



UNIVERSITÀ DELLA  
CALABRIA

**UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA**

Dipartimento di Studi Umanistici

Dottorato Internazionale di Studi Umanistici

Testi, saperi, pratiche: dall'antichità classica alla contemporaneità

**CICLO**

**XXXVI**

## **Studi sulla terminologia linguistica**

**Settore Scientifico Disciplinare L-FIL-LET/12 – Linguistica italiana**

**Coordinatore:** Ch.mo Prof. Raffaele Perrelli

Firma \_\_\_\_\_

**Supervisore:** Ch.mo Prof. Yorick Gomez Gane

Firma *Yorick Gomez Gane*

**Dottorando:** Dott. Luca Palombo

Firma *Luca Palombo*

## STUDI SULLA TERMINOLOGIA LINGUISTICA

## Sommario

|  |    |
|--|----|
| INTRODUZIONE.....  | 5  |
| CAPITOLO I.....  | 13 |
| 1.1. Osservazioni metodologiche.....   | 13 |
| 1.2. Alfabeto e simboli.....   | 13 |
| 1.2.1 Scrittura, sistemi di scrittura.....                                       | 14 |
| 1.3. Glottonimi.....   | 15 |
| 1.3.1. Termini generali relativi alle lingue.....                                | 20 |
| 1.3.2. Derivati dei glottonimi.....  | 20 |
| 1.3.3. Tipologia linguistica.....  | 21 |
| 1.3.4. Altri lemmi di derivazione glottonimica.....                              | 22 |
| 1.4. Lemmi relativi alle branche della linguistica e alle correnti teoriche..... | 23 |
| 1.4.1. Branche della linguistica e correnti teoriche.....                        | 23 |
| 1.4.2. Derivati.....   | 24 |
| 1.4.3. Tecnicismi.....   | 25 |
| 1.5. Linguistica testuale.....   | 27 |
| 1.6. Grammatica.....   | 28 |
| 1.6.1. Morfologia.....   | 30 |
| 1.6.2. Sintassi.....   | 32 |
| 1.7. Fonetica e fonologia.....   | 34 |
| 1.8. Lessicologia.....   | 36 |
| 1.8.1. Etimologia.....   | 37 |
| 1.9. Lessicografia.....  | 38 |
| 1.10. Semiologia.....  | 39 |
| 1.11. Sociolinguistica.....  | 40 |
| 1.11.1. Fenomeni linguistici.....  | 42 |
| 1.12. Onomastica, toponomastica.....   | 42 |
| 1.13. Lemmi relativi ad altre branche di studio.....                             | 43 |
| 1.13.1. Etnologia.....   | 44 |
| 1.13.2. Crittografia.....  | 44 |
| 1.13.3. Dattilografia e stenografia.....   | 44 |
| 1.13.4. Logica.....  | 44 |
| 1.13.5. Psicologia.....  | 44 |
| 1.13.6. Metrica e retorica.....  | 45 |
| 1.13.7. Filologia, letteratura.....  | 45 |

|   |         |
|---|---------|
| CAPITOLO II.....  | 47      |
| 2.1. Sulla linguistica testuale.....  | 47      |
| 2.2. Storia, ricezione e statuto degli studi di linguistica testuale in Italia.....                               | 49      |
| 2.3. Riflessioni preliminari e ricerche sui repertori di riferimento .....  | 52      |
| 2.4. Integrazioni al GRADIT attraverso repertori specialistici e studi specifici sulla linguistica testuale. .... | 58      |
| 2.5. Storicizzazione dei tecnicismi.....  | 68      |
| <br>CAPITOLO III.....   | <br>78  |
| 3.1. Storie di parole: logonimo.....  | 78      |
| 3.2. Onomaturgia e significato di logonimo .....  | 78      |
| 3.3. Storia e ricezione di logonimo .....   | 81      |
| 3.4. Neologismo, parola d'autore o calco?.....  | 87      |
| <br>CAPITOLO IV .....   | <br>90  |
| 4.1. Grammatica e terminologia: prime osservazioni .....  | 90      |
| 4.2. Sintassi strutturale, sintassi funzionale, grammatica valenziale .....                                       | 93      |
| 4.3. Grammatica valenziale in Italia: breve storia e terminologia .....   | 95      |
| 4.4. La terminologia valenziale nei repertori lessicografici.....   | 102     |
| 4.5. Glossario storico della terminologia valenziale .....  | 107     |
| <br>CAPITOLO V.....   | <br>112 |
| 5.1. I tecnicismi della ricerca etimologica. Una panoramica .....   | 112     |
| 5.2. Primi riscontri lessicali (e lessicografici).....  | 114     |
| 5.3. Onomatopea e derivazione onomatopeica .....  | 117     |
| 5.4. Etimologia prossima vs etimologia remota.....  | 119     |
| 5.5. L'etimologia popolare.....   | 122     |
| 5.6. Un tecnicismo prolifico: trafila .....   | 125     |
| <br>CAPITOLO VI .....   | <br>128 |
| 6.1. I prodromi della sociolinguistica in Italia .....  | 128     |
| 6.2. Uno sguardo al lessico sociolinguistico .....  | 130     |
| 6.3. Le dimensioni della variazione linguistica.....  | 134     |
| 6.4. Le forme in -letto e -ese .....  | 138     |
| 6.5. Storicizzazione dei tecnicismi sociolinguistici .....  | 143     |

|   |     |
|---|-----|
| CAPITOLO VII.....   | 156 |
| 7.1. Una panoramica sugli usi testuali e linguistici di segni e simboli paragrafematici ..... | 156 |
| 7.2. Asterisco, asteriscare.....  | 157 |
| 7.2.1. L'asterisco, usi testuali.....   | 158 |
| 7.2.2. L'asterisco, gli usi nella linguistica.....  | 160 |
| 7.3. Una nota sul maiuscoletto .....  | 163 |
| 7.4. Storizzazione dei termini relativi ai segni paragrafematici.....                         | 167 |
| <br>  |     |
| CAPITOLO VIII.....  | 170 |
| 8.1. Altre integrazioni al lessico della linguistica .....                                    | 170 |
| 8.2. Lemmario dei termini linguistici desunti dal GRADIT .....                                | 171 |
| 8.2.1. Integrazioni al lemmario GRADIT desunte da Z-2022 .....                                | 196 |
| 8.2.2. Integrazioni al lemmario GRADIT desunte da Devoto-Oli 2023.....                        | 199 |
| 8.2.3. Rassegna bibliografica: contributi linguistici .....                                   | 204 |
| 8.2.4. Rassegna bibliografica: dizionari e repertori lessicali .....                          | 206 |
| 8.2.5. Bibliografie di riferimento .....  | 207 |
| 8.3. Ulteriori integrazioni al lessico: il lemmario di termini grammaticali (GRADIT).....     | 208 |
| 8.3.1. Integrazioni al lemmario grammaticale GRADIT ricavate da Z-2022 .....                  | 215 |
| 8.3.2. Rassegna bibliografica: contributi linguistici .....                                   | 216 |
| 8.3.3. Rassegna bibliografica: dizionari e repertori lessicali .....                          | 217 |
| 8.3.4. Rassegna bibliografica: grammatiche di riferimento .....                               | 218 |
| <br>  |     |
| BIBLIOGRAFIA.....   | 219 |

## INTRODUZIONE

1. Delimitare dominio e confini della linguistica non è opera agevole, innanzitutto poiché essa è notoriamente liminare ad altre discipline come la filologia, la metrica, la retorica, e ancora la sociologia e la psicologia. La linguistica non è da intendersi come una sola disciplina, ma come iperonimo entro cui convergono orientamenti, prassi e metodi di indagine diversi. È sufficiente scorrere i lemmari dei dizionari specialistici e leggerne, anche distrattamente, alcune definizioni per rendersi conto della pluralità di approcci che riguardano la linguistica. Non è raro imbattersi in voci lessicografiche caratterizzate da una certa polisemia, dovuta proprio agli approcci teorici diversi. È il caso, ad esempio, di *circostante*, di cui in Dubois *et al.* 1979 sono registrate due accezioni. La prima fa riferimento alla grammatica strutturale e generativa: «Nella grammatica strutturale e generativa, si dà il nome di *circostanti* ai sintagmi preposizionali complementi di gruppo verbale o di frase [...] Si fa seguire il termine “circostante” dal tratto semantico che specifica la natura della relazione semantica»; la seconda alla sintassi funzionale teorizzata da Lucien Tesnière<sup>1</sup>: «L. Tesnière definisce il *circostante* come l'unità o la sequenza di unità che esprimono le circostanze di tempo, di luogo, di modo nelle quali si svolge il processo espresso dal verbo. Il *circostante* sarà perciò un avverbio o l'equivalente di un avverbio». Le ricadute di tale pluralità investono innanzitutto lo strato più superficiale della linguistica, vale a dire la sua terminologia specifica. Il suo lessico, infatti, si presenta come eterogeneo e variamente articolato, talvolta opaco e indeterminato, tendente in certi casi all'estremo tecnicismo e soprattutto legato a paradigmi teorici diversi. La linguistica appartiene alle *scienze molli*, che «hanno un continuo bisogno di differenziarsi dalla lingua comune mediante particolari scelte lessicali» (Dardano 1994, p. 501), ed è notoriamente «refrattaria alla costituzione di un paradigma unitario» (Orioles 2002, p. 7).

D'altra parte, tuttavia, occorre ricordare quanto scrisse Massimo Fanfani a proposito delle nomenclature tecniche: «Nella linguistica le idee e i fatti sono strettamente legati alle nomenclature e ripercorrere la storia dei singoli termini, esaminare le architetture di tecnicismi con cui gli studiosi hanno organizzato il loro universo concettuale è quasi sempre il primo passo da fare se si vogliono comprendere a fondo teorie, questioni, metodi» (Fanfani 2002, p. 251). Gli studi sulla terminologia linguistica che qui si presentano si muovono nella stessa direzione: l'ispirazione è storica, la prospettiva, secondo una nota espressione di Dardano, è lessicalista<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Approfondimenti sul lessico della grammatica valenziale sono affrontati nel cap. IV di questo lavoro.

<sup>2</sup> Nella sezione dedicata ai linguaggi scientifici della *Storia della lingua italiana* di Luca Serianni e Pietro Trifone, Maurizio Dardano evidenziò che proprio la «prospettiva “lessicalista”, anche se in tempi recenti è

2. La via più immediata attraverso cui verificare lo stato della terminologia della linguistica è senz'altro la consultazione dei principali repertori lessicografici specialistici, i quali possono costituire, inoltre, strumenti di documentazione in senso diacronico. La lessicografia settoriale ha conosciuto un notevole fervore negli ultimi trent'anni. Tra i primi dizionari concepiti in italiano<sup>3</sup> ricordiamo il *Manuale di nomenclatura linguistica* di Agostino Severino, che nella *Prefazione* già lamentava l'impossibilità di uniformare il vocabolario di tutti i linguisti<sup>4</sup>, probabilmente perché già egli avvertiva la varietà della terminologia settoriale e dei suoi impieghi semantici. Negli anni successivi fu pubblicata la terza edizione del *Lexique de la terminologie linguistique* di Jules Marouzeau, particolarmente interessante perché per la prima volta, accanto alle entrate lessicografiche della terminologia linguistica francese, compariva la corrispettiva traduzione italiana, curata da Bruno Migliorini<sup>5</sup> e Amerindo Camilli (Marouzeau 1951, pp. XI-XII). Del 1962 è il *Lexicon linguisticae et philologiae* di Emilio Springhetti, che raccoglie e descrive una buona porzione di lessico filologico, linguistico, metrico, poetico e retorico (Springhetti 1962, p. VI) e contiene entrate lessicografiche in cinque lingue (oltre al latino, lingua in cui è redatta l'intera opera): italiano, spagnolo, francese, tedesco e inglese.

Nel 1969 fu invece pubblicato il *Piccolo dizionario della linguistica moderna* di Raffaele Simone, il quale tuttavia intendeva «presentare all'intelligenza del lettore, nel modo più chiaro e preciso di cui si è stati capaci, un manipolo di nozioni e termini chiave della linguistica moderna» (Simone 1969, p. 1); più che di un dizionario si tratta di un piccolo manuale – ordinato alfabeticamente – di linguistica teorica inteso come un'introduzione alla disciplina, la cui impostazione risente fortemente dello strutturalismo. Ho preso in considerazione, anche fuggacemente, la traduzione italiana del *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio* di

---

stata criticata, rimane un punto di riferimento per molti studiosi dei linguaggi scientifici. A questi ultimi infatti si continuano ad attribuire quei “contrassegni di qualità” che rendono conto del loro carattere specifico: il riferimento a un settore particolare di conoscenze, la definitezza, la sistematicità, l'esattezza, l'univocità, la referenzialità. La storia dei vocabolari scientifici non è tanto storia di parole, quanto piuttosto del funzionamento di tali vocabolari: cioè dell'insieme di rapporti che le parole e i concetti possono avere tra loro» (Dardano 1994, p. 498).

<sup>3</sup> Si intende così dire che non si tratta della traduzione e l'adattamento in italiano di un vocabolario originariamente pubblicato in un'altra lingua. Tuttavia nel *Manuale di nomenclatura linguistica* di Severino sono presenti numerosi termini che per la prima volta compaiono in italiano come traduzione dei corrispettivi termini stranieri (cfr. Severino 1937, p. VIII).

<sup>4</sup> Così Severino in merito al dibattito metalinguistico di quegli anni: «d'altra parte, non tutti i linguisti sono d'accordo nell'usare i termini speciali della loro scienza; e una grande varietà si incontra nei loro scritti: una varietà che ingenererebbe vera confusione se il lettore fosse affatto digiuno di cultura filologica. Più volte, nei loro congressi, i linguisti di tutte le nazioni hanno discusso l'opportunità e la possibilità di unificare il loro vocabolario, e sempre, d'accordo intorno all'opportunità, hanno negato però che la cosa sia possibile: si dovrebbero, infatti, creare la basi di una grammatica generale: impresa disperata, almeno per ora» (Severino 1937, p. VI).

<sup>5</sup> L'impegno di Migliorini in favore dell'affinamento di un lessico italiano specialistico di ambito linguistico e della sua diffusione è notissimo e ampiamente documentato, specie da allievi, collaboratori e colleghi. Si vedano per esempio i contributi presenti in Fanfani 1979 e Santipolo-Vitale 2009.

Oswald Ducrot e Tzvetan Todorov (1972). Nell'opera prevale il carattere enciclopedico. I circa cinquanta articoli, suddivisi in quattro sezioni, non presentano infatti una scansione alfabetica, ma sono disposti per argomento. Tuttavia nella trattazione ricorrono molti tecnicismi, che grazie alla cura editoriale sono riportati in neretto, mentre in fondo al volume è presente un indice alfabetico di circa 800 termini linguistici, che «consente di usare il libro come un lessico di terminologia linguistica» (Lepschy 1972, p. XVI). Il decennio 1979-1989 risulta essere molto importante nell'ambito della produzione lessicografica relativa alla linguistica. Proprio nel 1979 compare l'edizione italiana del dizionario di linguistica di Jean Dubois, i cui curatori così si esprimono in merito alle opportunità euristiche rappresentate dalla traduzione di un'opera lessicografica: «oggi più che mai è possibile tradurre un dizionario di terminologia tecnico-scientifica, in quanto il linguaggio scientifico, implicando l'ampio uso di concetti, termini ed espressioni largamente accolti internazionalmente, è una delle più importanti componenti di quel fenomeno che va sotto la denominazione di "europeismo linguistico". Ma al di là di queste convergenze terminologiche [...] esistono tradizioni specifiche della scienza linguistica nei diversi paesi e nelle diverse scuole» (Dubois *et al.* 1979, p. VIII). Nove anni dopo fu il turno del *Dizionario di linguistica*<sup>6</sup> di Giorgio Raimondo Cardona, che nell'introduzione all'opera prendeva atto di due fenomeni in particolare: da un lato la stagnazione della spinta terminologica rispetto al decennio precedente, dall'altro la dilatazione degli ambiti coinvolti dalle ricerche linguistiche, che ha provocato conseguenze notevoli anche nella sfera terminologica<sup>7</sup> (cfr. Cardona 1988, pp. 5-7). Nel 1993 fu inoltre pubblicata l'*Enciclopedia Cambridge delle scienze e del linguaggio* di David Crystal. La curatela dell'edizione italiana è di Pier Marco Bertinetto, che nella sua *Prefazione* sottolineò (p. IX): «A questo lavoro di minuziosa calibrazione tipografica, che va indubbiamente ascritto a merito della redazione editoriale, se n'è accompagnato un altro, non sempre altrettanto appariscente, ma sempre puntuale e rigoroso, indirizzato all'adattamento ed alla radicale rielaborazione dei contenuti. Ciò ha riguardato soprattutto i riquadri collaterali, originariamente pensati in un'ottica anglocentrica, i quali hanno richiesto numerosi interventi, spesso di carattere integralmente sostitutivo. Ciò che viene presentato al lettore italiano non è quindi una semplice traduzione, bensì (in un certo senso) un vero e proprio rifacimento dell'opera». Si tratta, chiaramente, non di un dizionario di linguistica ma di un'enciclopedia vera e propria, all'interno della quale sono approfonditi i principali

---

<sup>6</sup> Dello stesso Cardona nel 1969 era stato pubblicato un dizionario di linguistica dal titolo (non prettamente lessicografico) *Linguistica generale* (Cardona 1969), il cui ambito era però esclusivamente circoscritto alla linguistica teorica di impianto strutturalista (cfr. Cardona 1988, p. 5).

<sup>7</sup> «Si è diffusa la coscienza dello statuto particolarissimo della linguistica; intorno ad un nucleo centrale e tuttora primario si collocano aree di interessi diverse che pur senza essere *la* linguistica in senso stretto, sono a questa però perfettamente assimilabili» (Cardona 1988, p. 7).

temi relativi al linguaggio. Tuttavia nelle singole trattazioni si fa ampio uso dei tecnicismi specifici – rintracciabili anche attraverso l'*Indice degli argomenti* in appendice – e inoltre il volume è corredato di un ricco glossario di terminologia linguistica.

Più recentemente è comparsa la seconda edizione del *Dizionario di linguistica*, diretto da Gian Luigi Beccaria (2004, la prima edizione è del 1994), il quale nell'*Introduzione* segnalò, in controtendenza rispetto a quanto affermato da Cardona sedici anni prima, che «anche chi si occupa di “scienze umane” trova spesso qualche difficoltà di orientamento tra la sempre più larga e massiccia presenza di nuovi e talvolta opachi tecnicismi» e che «la linguistica nel nostro secolo ha compiuto passi giganteschi. La sua espansione ha coinciso naturalmente con un intenso incremento di terminologia tecnica. Ma tale proliferazione non ha sempre giovato alla chiarezza. Capita spesso che quei termini hanno valore diverso, talvolta contraddittorio, a seconda del settore di specializzazione» (p. VII). Mentre le opere lessicografiche degli anni Sessanta e Settanta<sup>8</sup> appartengono alla fase in cui in Italia andavano diffondendosi gli studi di linguistica teorica a seguito dell'affermazione dello strutturalismo saussuriano e del generativismo chomskiano, il *Dizionario* diretto da Beccaria rappresenta storicamente il momento in cui la linguistica italiana ha sentito la necessità di un riordinamento terminologico alla luce del nuovo statuto che aveva assunto negli anni subito precedenti: da disciplina ad ambito disciplinare. Le voci del dizionario infatti, dal taglio in parte enciclopedico, assumono la forma di piccole trattazioni specifiche, in cui non è raro trovare indicazioni circa l'evoluzione diacronica dei diversi termini, di cui si offre un ventaglio semantico dettagliato.

Infine, tra le più recenti traduzioni di opere lessicografiche è quella del *Lessico di linguistica* a cura di Paola Cotticelli Kurras (Bußmann 2007), basata sulla terza edizione (2002) del *Lexicon der Sprachwissenschaft* di Haudmod Bußmann. Si tratta di un dizionario strutturalmente diverso rispetto ai precedentemente menzionati in quanto le singole voci descritte dispongono di una ricca bibliografia specifica sull'argomento e l'impianto terminologico – rispetto all'edizione di riferimento – risulta parzialmente ripensato in funzione della fruizione da parte di un pubblico italofono (cfr. Cotticelli Kurras 2007, pp. XIII-XIV).

Sebbene in Italia la produzione lessicografica di ambito linguistico stia attraversando oggi un momento di stasi, l'interesse nei confronti del metalinguaggio risulta piuttosto vivo. Non sono pochi infatti gli studi e i contributi su porzioni di lessico specifico o su singole parole e locuzioni. Esiste infatti un altro filone ben radicato nella storia degli studi lessicologici italiani e legato non soltanto alla terminologia linguistica in sé, ma anche alla produzione scientifica di singoli

---

<sup>8</sup> Mi riferisco in particolare a Cardona 1969, Simone 1969 e Dubois *et al.* 1979.

studiosi particolarmente influenti e dunque alla specifica applicazione di essa. Tra i primi è il lavoro dedicato alla produzione di Ascoli, di cui Emidio De Felice (1954) restituì un quadro terminologico complessivo, specie in riferimento alla sua ricca produzione pubblicata sull'Archivio Glottologico Italiano (AGI). Nella stessa direzione muovono i contributi dedicati agli studi di Bruno Migliorini (Fanfani 1979, Castellani 2009), Giovanni Nencioni (Serianni 2008) e Gianfranco Folena (Paccagnella-Peron 2006). Il metalinguaggio della linguistica ha costituito inoltre un centro attorno al quale hanno gravitato diversi progetti<sup>9</sup> tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila, di cui sono testimonianza *Per un Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'epoca contemporanea* (1997-1999), coordinato da Cristina Vallini e *Per un dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico* (1999-2001) coordinato da Vincenzo Orioles<sup>10</sup>. Accanto a questa corrente di studi ve ne è un'altra, resa possibile anche grazie ai più recenti strumenti informatici, relativa all'analisi terminologica di *corpora* testuali specifici, come le annate di riviste del settore<sup>11</sup>.

3. Come si è visto, la storia della lessicografia linguistica italiana si intreccia con quelle di ambito francofono, anglofono e germanofono. Già dagli anni Sessanta del Novecento infatti sono comparse in Italia le prime traduzioni di opere lessicografiche straniere, ognuna delle quali risentiva di uno o più paradigmi teorici, di cui la linguistica è particolarmente ricca. La traduzione di un lessico comporta necessariamente un adattamento terminologico in funzione del pubblico a cui l'opera è destinata, e non è raro imbattersi in parole della linguistica italiana che per la prima volta compaiono in opere lessicografiche piuttosto che negli studi di settore. La produzione lessicografica nostrana sembra dunque risentire di un certo ritardo rispetto ad altri paesi. Cardona, sottolineando come la terminologia altro non sia che il riflesso di un interesse di ricerca, provò ad individuarne le ragioni: «in Italia sono mancate del tutto trattazioni generali dei problemi della descrizione linguistica paragonabili a quelle di un Paul, o di uno Jespersen, o di un Bally: opere queste che hanno lasciato una traccia profondissima nella terminologia – e prima ancora, naturalmente, nella sistemazione concettuale – rispettivamente tedesca, inglese, francese» (Cardona 1988, p. 6).

---

<sup>9</sup> Cfr. inoltre il cap. III del presente lavoro.

<sup>10</sup> Un cenno particolare al progetto *Dizionario generale plurilingue del Lessico Metalinguistico (DLM)*, frutto della cooperazione di nove università italiane, opera in formato elettronico che avrebbe voluto offrire una raccolta sistematica e storiografica del metalinguaggio della linguistica, e che tuttavia oggi risulta – forse momentaneamente – inaccessibile (<<http://dml.unipg.it/>>, ultimo tentativo di accesso 10 gennaio 2024). Esiste tuttavia un volume di presentazione del progetto, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, cfr. Lorenzi 2002.

<sup>11</sup> Un esempio è il recente lavoro di Maria Teresa De Luca (2014) sul lessico della linguistica nella rivista «Lingua nostra».

Le opere lessicografiche a cui si è fatto riferimento costituiscono le fonti del presente lavoro poiché, ricoprendo un periodo storico sufficientemente esteso e rispondendo a paradigmi diversi, costituiscono strumenti intrinsecamente diacronici e dunque meritevoli di approfondimenti storico-linguistici. L'obiettivo è dunque l'indagine di alcuni aspetti e fenomeni peculiari della prassi terminologica di ambito linguistico, partendo da riscontri lessicografici. Ho ritenuto opportuno innanzitutto costituire un lemmario di base dei termini linguistici, attraverso lo spoglio del *Grande Dizionario italiano dell'uso* (GRADIT) di Tullio De Mauro. L'edizione digitale del 2007 consente infatti di lanciare ricerche settoriali, selezionando nella maschera di ricerca avanzata una o più etichette. I termini di linguistica confluiti nel GRADIT, redatti peraltro da De Mauro stesso<sup>12</sup>, sono numerosissimi, oltre tremila tra lemmi monorematici e polirematici. Il materiale risulta però estremamente eterogeneo, poiché non esiste un'ulteriore classificazione interna. Talvolta le etichette sono più di una; tuttavia il numero – pur elevato – delle etichette presenti nel *Dizionario* non esaurisce le categorizzazioni possibili. Non sono state previste etichette per i diversi *modelli di analisi* che gravitano attorno alla disciplina, come la sociolinguistica, la pragmatica, la tipologia linguistica, né le etichette relative ai *livelli di analisi* sono sempre soddisfacenti<sup>13</sup>. Perciò nel primo capitolo mi sono occupato della suddivisione del materiale lessicale in categorie e sottocategorie, seguendo tuttavia un principio strettamente semantico, dovuto alle accezioni offerte dal dizionario stesso. Nell'opera di classificazione non sono mancate però questioni di difficile risoluzione, specie in relazione ai numerosi termini caratterizzati da polisemia. Ho dovuto dunque fare delle scelte, dettate in alcuni casi da motivi di natura cronologica, inserendo un termine nella categoria relativa all'accezione più antica, e in altri da affinità semantiche con altre parole ritenute simili. Per questi motivi l'intero lemmario, ordinato alfabeticamente, è riportato nell'ottavo capitolo della tesi, seguito inoltre dalle integrazioni ottenute attraverso lo spoglio del *Vocabolario della lingua italiana* edito da Zanichelli e del *Nuovo Devoto-Oli. Vocabolario dell'italiano contemporaneo*, entrambi in edizione digitale<sup>14</sup>.

I capitoli successivi (in particolare II, IV, V e VI) sono invece dedicati ad approfondimenti storico-linguistici su alcuni aspetti della terminologia linguistica, a

---

<sup>12</sup> In una ricca testimonianza sulla genesi del GRADIT, De Mauro affermò di aver personalmente redatto «in prima stesura voci complicate o per qualche motivo delicate, oltre l'intero blocco delle voci e accezioni di termini linguistici e filologici» (De Mauro 2017, p. 201).

<sup>13</sup> Ad esempio, sotto l'etichetta «ling.» non è possibile trovare il sostantivo *affricata* (che ha solo etichetta «fon.[etica]»), come anche nel caso dell'aggettivo *affricato*, mentre si riscontra il sostantivo *affricazione*, derivato che indica il processo attraverso cui un suono si rende affricato. Tendenzialmente i termini relativi al modo e al luogo di articolazione sono lemmatizzati con l'etichetta fonetica (*fricativa*, *nasale*, *occlusiva*, *vibrante* e *bilabiale*, *palatale*, *velare*), tuttavia l'aggettivo *alveolo-apicale* è caratterizzato da entrambe le etichette, mentre il suo opposto, *alveolo-palatale*, ha solo l'etichetta fonetica (cfr. cap. I, § 1.7.).

<sup>14</sup> Il lemmario del GRADIT e le integrazioni ottenute tramite gli altri dizionari sono comparsi come contributo propedeutico alla pubblicazione di un vocabolario storico della terminologia linguistica nell'«AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (cfr. Palombo 2022).

partire dai nuclei lessicali costituiti dal lemmario del GRADIT e attraverso *corpora* testuali relativi al settore specifico, costituiti da studi specifici di riferimento. L'obiettivo non è però rintracciare la prima attestazione in assoluto del termine, operazione peraltro difficile in molti casi, né più genericamente segnalarne la retrodatazione, bensì restituire profondità storica ai termini trattati, documentandone gli usi in senso diacronico. Il secondo capitolo è dedicato alla linguistica testuale, indirizzo linguistico che ha avuto un forte sviluppo a partire dalla seconda metà del Novecento, il cui lessico, tuttavia, risulta solo parzialmente registrato dalle fonti lessicografiche, e in ogni caso non adeguatamente storicizzato. Il quarto capitolo è relativo a una branca degli studi linguistico-grammaticali che negli ultimi decenni in Italia ha avuto una discreta fortuna, vale a dire la grammatica valenziale. Partendo dagli studi di Lucien Tesnière, linguista che negli anni Cinquanta del Novecento ne ha teorizzato il modello, si è confrontata la terminologia valenziale francese con quella italiana – specie in relazione alle nomenclature verbali – verificandone inoltre la consistenza nelle opere lessicografiche. Nel quinto capitolo, invece, sono problematizzate questioni intorno alla ricerca etimologica, tradizione fortunatissima negli studi linguistici italiani, in relazione soprattutto ad alcune locuzioni di uso comune, come *etimologia prossima, remota e popolare* (cfr. cap. V, § 5.3. e 5.4.). Il sesto offre invece alcune spigolature linguistiche sui tecnicismi della sociolinguistica, un settore che più di altri ha subito, anche recentemente, l'influenza degli studi di ambito anglofono e della loro terminologia. I capitoli III e VII differiscono rispetto agli altri. Nel terzo capitolo l'attenzione si sposta sull'onomaturgia e sulla fortuna di un unico tecnicismo della linguistica, *logonimo*, introdotto alla fine degli anni Novanta del secolo scorso da Domenico Silvestri. Il settimo capitolo, infine, è incentrato su aspetti dell'impiego di alcuni segni paragrafematici nella linguistica, sia storica sia descrittiva, con particolare riferimento all'asterisco, impiegato in linguistica storica per indicare le basi lessicali non attestate o ricostruite e nella linguistica descrittiva per segnalare elementi linguistici giudicati agrammaticali, e al maiuscoletto, comunemente usato negli studi di linguistica storica per le basi latine da cui le parole italiane derivano. Come già accennato, nel capitolo VIII ho riportato il lemmario di base desunto dal GRADIT senza suddivisioni interne e in ordine alfabetico, a cui seguono da una parte le integrazioni ottenute da altri dizionari dell'uso (vedi *supra*), dall'altra una rassegna bibliografica dei principali repertori lessicografici settoriali e delle pubblicazioni (monografiche e periodiche) sull'argomento. Ho ritenuto opportuno, inoltre, riportare anche tutti i termini che in GRADIT sono provvisti dell'etichetta «gramm.[atica]» – integrati mediante gli stessi dizionari dell'uso (*Lo Zingarelli* e il *Nuovo Devoto-Oli*) – dal momento che i tecnicismi grammaticali rientrano pienamente nel più ampio campo della linguistica. Mi sono infine occupato di una

rassegna bibliografica relativa alla terminologia grammaticale che comprende i principali repertori lessicografici di riferimento, la manualistica e alcune delle principali pubblicazioni periodiche<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Nel concludere questa breve introduzione, desidero ringraziare il Prof. Yorick Gomez Gane per avermi proposto l'argomento della tesi che qui si presenta, e di alcuni capitoli in particolare (ad esempio quello sulla ricostruzione storico-linguistica dei segni paragrafematici), e per l'attenta e preziosa supervisione scientifica offerta all'intero lavoro.

## CAPITOLO I

### 1.1. Osservazioni metodologiche

Il presente lavoro ha come punto di partenza la costituzione di un corpus di lemmi, ottenuti dall'interrogazione del GRADIT nella sua edizione digitale del 2007. Attraverso il campo *ricerca complessa* (definita anche *pro* nella maschera digitale) è possibile operare lanci specifici nei diversi campi di ricerca; per la costituzione del corpus si è scelto di selezionare tutti i lemmi individuabili tra mono e polirematiche che contenessero l'*etichetta specialistica* «ling.[uistica]»: si sono così ottenuti 3683 lemmi relativi alla linguistica, di cui 2851 monorematiche e 832 polirematiche. Ad un primo sguardo, il materiale lessicale dedotto si è presentato estremamente eterogeneo, motivo per cui è risultato necessario un lavoro di classificazione in gruppi semantici di tutti i lemmi a disposizione, con l'obiettivo di indagare i criteri osservati dai redattori del GRADIT nell'assegnazione della specifica etichetta, ed eventualmente segnalarne i casi di incongruenza, ma senza la pretesa di voler correggere un'opera ancora oggi – a distanza di oltre un quindicennio dall'ultima edizione – fondamentale per tutte le categorie di lettori, specialisti e non specialisti. Tale opera di classificazione è inoltre propedeutica alla costituzione di un vocabolario storico della terminologia linguistica, il cui corpus di base può essere costituito a partire dalla banca dati del GRADIT e integrato attraverso altri repertori lessicali di riferimento e studi specifici di ambito linguistico.

Gli insiemi di parole individuati e di seguito presentati sono stati organizzati sulla base del criterio di affinità semantica: sarà opportuno allora sottolineare che tale suddivisione è arbitraria e senz'altro perfettibile, specie in relazione alle numerose parole caratterizzate da polisemia o che, in ogni caso, non sono ascrivibili a una sola branca di studi linguistici.

### 1.2. Alfabeto e simboli

Il primo insieme di lemmi di cui si fornisce l'elenco è quello relativo ai simboli alfabetici e segni diacritici, classificati nel GRADIT con l'*etichetta linguistica*. Si tratta di 58 lemmi – di seguito riportati – tra i quali non compare la lettera *c*, chiaramente lemmatizzata nel GRADIT, ma priva di etichetta specifica. A questo gruppo appartengono anche le locuzioni relative alla grafia greca *iota ascritto* 'iota scritto a lato di una vocale lunga nei dittonghi e *iota sottoscritto* 'iota di corpo minore sottoposto alla vocale lunga', sebbene il lemma *iota* non presenti un'*etichetta tecnico-specialistica*. Dello stesso gruppo fanno parte i sostantivi

relativi a specifici alfabeti: *futhark* ‘alfabeto runico’, *glagolitico* ‘antico alfabeto slavo’ *kharoshti* ‘alfabeto delle lingue indoarie’, che tuttavia condividono alcune qualità semantiche con i lemmi raggruppati tra i *sistemi di scrittura*, riportati nel sottoparagrafo successivo (§ 1.2.1.). La voce *alfabeto* in GRADIT non è marcata con l’etichetta linguistica, mentre lo sono le locuzioni *alfabeto fonetico* e *alfabeto fonetico internazionale*, che si è preferito collocare tra le parole della fonetica (cfr. § 1.8.). Taluni simboli, anche extralinguistici, sono comunemente impiegati come segni alfabetici per motivi eterogenei. Tra questi l’asterisco (cfr. cap. VII) ha assunto le funzioni di reticenza<sup>16</sup> e di censura, così come la funzione, più recente e lungamente dibattuta, utile a opacizzare il genere morfologico<sup>17</sup>.

a *simb.*, alef *s. m. inv.*, alfa dorica *loc. s. f.*, b *simb.*, cediglia *s. f.*, codetta *s. f.*, coppa<sup>3</sup> *s. m. inv.*, d *simb.*, e *simb.*, devanagari *s. f. inv.*, devanagarico *agg.*, digamma *s. m. inv.*, f *simb.*, futhark *s. m. inv.*, g *simb.*, glagolitico *s. m.*, h *simb.*, i *simb.*, iod *s. m. inv.*, iodizzato *agg.*, iodizzazione *s. f.*, iota ascritto *loc. s. m.*, iota sottoscritto *loc. s. m.*, ita *s. f. e m. inv.*, j *simb.*, k *simb.*, kharosthi *s. f. inv.*, l *simb.*, lettera con valore diacritico *loc. s. f.*, lettera lunare *loc. s. f.*, lettera puntata *loc. s. f.*, lettera quiescente *loc. s. f.*, lettera solare *loc. s. f.*, lettera speciale *loc. s. f.*, m *simb.*, n *simb.*, o *simb.*, p *simb.*, pipa<sup>3</sup> *s. f.*, pipetta<sup>2</sup> *s. f.*, q *simb.*, r *simb.*, s *simb.*, scevà *s. m. inv.*, schwa *s. m. inv.*, sigma aperto *loc. s. m.*, sigma chiuso *loc. s. m.*, sigma lunato *loc. s. m.*, t *simb.*, taglio *s. m.*, tilde *s. m. e f.*, u *simb.*, v *simb.*, visarga *s. f. inv.*, w *simb.*, x *simb.*, y *simb.*, z *simb.*

### 1.2.1 Scrittura, sistemi di scrittura

Semanticamente vicini ai termini che designano i simboli e i segni alfabetici sono i 56 termini mono e polirematici relativi alla scrittura e ai sistemi di scrittura antichi e moderni. In numero dei sistemi di scrittura può essere notevolmente integrato, se si tiene inoltre in considerazione che l’approssimazione più comune sul numero delle lingue nel mondo si aggira attorno a settemila (cfr. § 1.3.). Possono essere integrate

<sup>16</sup> Sono celebri gli asterischi di reticenza di cui si servì Manzoni per mantenere un’aura di mistero attorno alla figura di Cristoforo. Ad esempio nel capitolo IV dei *Promessi Sposi*, capitolo in cui si presenta il personaggio, l’uso dell’asterisco compare a più riprese: «Il padre Cristoforo da \*\*\* era un uomo più vicino ai sessanta che ai cinquant’anni». E poco più avanti l’autore-narratore ne chiarisce, nella finzione narrativa, le ragioni: «Il padre Cristoforo non era sempre stato così, né sempre era stato Cristoforo: il suo nome di battesimo era Lodovico. Era figliuolo d’un mercante di \*\*\* (questi asterischi vengon tutti dalla circospezione del mio anonimo) che, ne’ suoi ultim’anni, trovandosi assai fornito di beni, e con quell’unico figliuolo, aveva rinunziato al traffico, e s’era dato a viver da signore» (cfr. Manzoni 2012, edizione digitale). La locuzione *asterisco di reticenza*, a quanto mi risulta, non è attestata in qualità di vero e proprio tecnicismo, a differenza dell’analoga locuzione *puntini di reticenza* (cfr. Mortara Garavelli 2015, cap. II, § 4.4. in cui l’autrice distingue tra i *puntini di sospensione* e i *puntini di reticenza*; e cap. I, § 4.6 in cui segnala che «l’asterisco [...] in contesti svariati indica l’omissione volontaria del nome di una persona o di una località, in concorrenza con i puntini “di reticenza”»).

<sup>17</sup> Tuttavia, si è qui scelto di collocare l’asterisco tra i termini della grammatica, poiché gli usi registrati in GRADIT fanno riferimento al suo impiego, in grammatica storica, per le forme ricostruite o non attestate e all’uso che, in grammatica descrittiva, segnala tendenzialmente una frase agrammaticale (cfr. cap. VII).

ad esempio le voci relative ai sistemi di scrittura giapponese (*katakana*) e arabo (*abjad*), così come *alfasillabario* (o *abugida*) ‘sistema di scrittura ibrido costituito da segni che fondono una consonante e una vocale intrinseca’.

accadogramma *s. m.*, acroconsonantismo *s. m.*, acronimia *s. f.*, acrosillabismo *s. m.*, arameogramma *s. m.*, brachigrafia *s. f.*, brachigrafico *agg.*, bustrofedico *agg.*, dessiografia *s. f.*, diplografia *s. f.*, fonogramma *s. m.*, grafia sillabica *loc. s. f.*, ideografia *s. f.*, ideograficamente *avv.*, ideografico *agg.*, ideogramma *s. m.*, ideogrammatico *agg.*, logogramma *s. m.*, logogramma fonetico *loc. s. m.*, logogramma semantico *loc. s. m.*, neografismo *s. m.*, on *s. m. inv.*, pasigrafia *s. f.*, pasilalia *s. f.*, pittografia *s. f.*, pittograficamente *avv.*, pittografico *agg.*, pseudogeroglifico *agg.*, puntazione masoretica *loc. s. f.*, riqā *s. f. inv.*, scrittura alfabetica *loc. s. f.*, scrittura araba *loc. s. f.*, scrittura bustrofedica *loc. s. f.*, scrittura cipriota *loc. s. f.*, scrittura consonantica *loc. s. f.*, scrittura cornica *loc. s. f.*, scrittura cuneiforme *loc. s. f.*, scrittura destrorsa *loc. s. f.*, scrittura figurativa *loc. s. f.*, scrittura fonetica *loc. s. f.*, scrittura geroglifica *loc. s. f.*, scrittura ideografica *loc. s. f.*, scrittura irlandese *loc. s. f.*, scrittura latina *loc. s. f.*, scrittura lineare *loc. s. f.*, scrittura logosillabica *loc. s. f.*, scrittura pittografica *loc. s. f.*, scrittura pittorica *loc. s. f.*, scrittura sanscrita *loc. s. f.*, scrittura sillabica *loc. s. f.*, scrittura sinistrorsa *loc. s. f.*, segno associativo *loc. s. m.*, segno diacritico *loc. s. m.*, segno di bicondizionale *loc. s. m.*, sistema tiberiense *loc. s. m.*, traslitterante *agg.*

### 1.3. *Glottonimi*

In GRADIT è documentato un cospicuo numero (907) di termini mono e polirematici relativi a lingue, dialetti e varietà contrassegnati con l’etichetta linguistica, qui riuniti. Nonostante i termini registrati siano numerosi, è chiaro che l’elenco non possa considerarsi definitivo, dal momento che le varietà linguistiche sono circa settemila<sup>18</sup>. È possibile, ad esempio, integrare il lemmario con alcune lingue neolatine, come l’*aragonese* e il *galiziano* (usato spesso come sinonimo di *gallego*), ma anche con lingue e varietà aborigene, anche estinte (ad esempio, l’*ubykh*, lingua caucasica nod-occidentale, il *kumyk*, lingua altaica, il *taliscio*, lingua indoeuropea, menzionate in Giordano 2018)<sup>19</sup>. Vi sono infine vistose assenze, come *italiano* e *inglese*, lemmi che non presentano l’etichetta specifica.

---

<sup>18</sup> Cfr. ad esempio Giordano 2019. Tenendo sempre a mente che si tratta di un dizionario dell’uso, il numero delle lingue che il GRADIT registra è elevato. Nell’*Enciclopedia* di Crystal (1993, pp. 440-447), ad esempio, il prospetto delle lingue fornito alla fine del volume comprende circa 1000 lingue.

<sup>19</sup> La questione è complessa e comprende anche aspetti di metodi, prassi e scelte lessicografiche. Ad esempio, la voce *balcaro*, sia come aggettivo sia come sostantivo, è contrassegnata con l’etichetta etnologica e presenta una definizione che fa riferimento alla popolazione caucasica. Tuttavia, il *balcaro* è anche la varietà linguistica di tale popolo (cfr. Giordano 2018). D’altra parte, ancora nell’ambito delle lingue altaiche, in GRADIT è registrata l’accezione linguistica, con la specifica etichetta, di *calmuco* ‘lingua della famiglia altaica’. Per una panoramica più completa sulle lingue e sulle varietà, potrebbe essere dunque proficuo

abcasico *agg.*, *s. m.*, abcaso *s. m.*, abnaki *s. m. inv.*, acadiano *s. m.*, accadico *s. m.*, adiga *s. m. inv.*, adyghé *s. m. inv.*, afar *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, afgano *agg.*, *s. m.*, agau *s. m. inv.*, agiario *s. m.*, alacaluf *s. m. inv.*, alarodico *agg.*, albanese<sup>1</sup> *s. m.*, alemanno *s. m.*, aleuto *s. m.*, algonchino *s. m.*, alsaziano *s. m.*, altaico *agg.*, alto-tedesco *agg.*, *s. m.*, alto tedesco *loc. s. m.*, alto tedesco medio *loc. s. m.*, amarico<sup>1</sup> *s. m.*, americano *s. m.*, amerikaans *s. m. inv.*, amerindiano *agg.*, *s. m.*, amerindio *agg.*, *s. m.*, anario *agg.*, *s. m.*, anglo-normanno *s. m.*, angloamericano *s. m.*, annamitico *s. m.*, anteromano *agg.*, antico bulgaro *loc. s. m.*, antico slavo *loc. s. m.*, arabo *s. m.*, arabo classico *loc. s. m.*, araboberbero *agg.*, aramaico *s. m.*, aramaico midrascico *loc. s. m.*, arameo *s. m.*, aranese *s. m.*, arauaco *s. m.*, araucano *s. m.*, arberesh *s. m. inv.*, arcadico *s. m.*, ariano<sup>2</sup> *agg.*, ario *s. m.*, arioeuropeo *agg.*, armeno *s. m.*, athabaska *s. m. inv.*, attico<sup>1</sup> *s. m.*, austriaco *agg.*, austroasiatico *agg.*, austronesiano *agg.*, *s. m.*, avaro<sup>2</sup> *s. m.*, avestico *s. m.*, avokaya *s. m. inv.*, awabakal *s. m. inv.*, aymarà *s. m. inv.*, azerbaigiano *s. m. inv.*, azteco *s. m.*, bacairì *s. m.*, badaga *s. m. inv.*, baduji *s. m. inv.*, bagitto *s. m.*, bagobo *s. m. inv.*, bahasa *s. m. inv.*, bahuvrihi *s. m. inv.*, balcanoromanzo *agg.*, *s. m.*, baltico *agg.*, baltofinnico *agg.*, *s. m.*, baltoslavo *agg.*, *s. m.*, baluci *s. m. inv.*, bambara *s. m. inv.*, bangi *s. m. inv.*, bantu *s. m. inv.*, bantuide *s. m.*, bari *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, basso latino *loc. s. m.*, basso tedesco *loc. s. m.*, basso-tedesco *agg.*, *s. m.*, bastiaccio *s. m.*, bavarese *s. m.*, bengalese *s. m.*, bengali *s. m. inv.*, bengalico *s. m. inv.*, berbero *s. m.*, bichelamar *s. m. inv.*, bielorusso *s. m.*, bilin *s. f. inv.*, birmano *s. m.*, bislama *s. m. inv.*, bobangi *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, boheirico *agg.*, *s. m.*, bokmål *s. m. inv.*, bonifazincio *s. m.*, boscimano *s. m.*, brahmi *s. f. inv.*, brasiliano *s. m.*, bretone *s. m.*, britannico *s. m.*, bulgaro-turco *s. m.*, burusciaschi *s. m. inv.*, byangsi *s. f. inv.*, cabardino *s. m.*, cabilo *s. m.*, cafficcio *s. m. inv.*,caffino *s. m.*, cafride *s. m.*, cahuapana *s. m. inv.*, cahuapano *agg.*, *s. m.*, caicavico *s. m.*, *agg.*, caicavo *s. m.*, *agg.*, caldeo *s. m.*, calmucco *s. m.*, cambogiano *s. m.*, camciadale *agg.*, *s. m. e f.*, camciatco *s. m.*, camitico *s. m.*, camito-semitico *agg.*, *s. m.*, campidanese *s. m.*, camuno *s. m.*, cananaico *agg.*, *s. m.*, canara *s. m. inv.*, *agg. inv.*, canarese *s. m.*, *agg.*, caramogio *s. m.*, careliano *s. m.*, caribico *agg.*, caribo *s. m.*, carinziano *s. m.*, cascinaua *s. m. inv.*, cascibuco *s. m.*, casimucco *s. m.*, castigliano *s. m.*, catalano *s. m.*, caucasico *agg.*, ceceno *s. m.*, ceco *s. m.*, celtiberico *s. m.*, celtico *s. m.*, ceremisso *s. m.*, chamico *s. m.*, chapacura *agg. inv.*, *s. m. inv.*, charrua *agg. inv.*, *s. m. inv.*, cherokee *s. m. inv.*, chibcha *s. m. inv.*, chinook *s. m. inv.*, chipaya *s. m. inv.*, chippewa *s. m. inv.*, chocó *s. m. inv.*, chonos *s. m. inv.*, ci *agg. inv.*, *s. m. inv.*, ciadico *agg.*, *s. m. inv.*, ciagataico *agg.*, cimbro *s. m.*, cimrico *s. m.*, cinese mandarino *loc. s. m.*, ciucotco *s. m.*, ciucotco-camciatco *agg.*, *s. m. ling.*, ciudico *agg.*, ciukci *s. m. inv.*, ciuvascio *s. m.*, coma *s. m. inv.*, comoriano *s. m.*, congo-nigeriano *agg.*, *s. m.*, copto *s. m.*, cornico *s. m.*, corso *s. m.*, corso cismontano *loc. s. m.*, costaño *s. m. inv.*, cree *s. m. inv.*, croato *s. m.*, cumanagoto *s. m. inv.*, cumano *s. m.*, cuna *s. m. inv.*, curdo *s. m.*, cuscita *s. m.*, cuscitico *agg.*, cwana *s. m.*, dacoromeno *s. m.*, daiacco *s. m.*, dalmatico *s. m.*, dancalo *s. m.*, danese *s. m.*, dargua *s. m. inv.*, demotico *s. m.*, digor *s. m. inv.*, digorico *agg.*, dorico *agg.*, *s. m.*, dorismo *s. m.*, dravidico *s. m.*, eblaita *s. m.*, eblaitico *s. m.*, ebonics *s. m. inv.*, ebraico antico *loc. s. m.*, ebraico biblico *loc. s. m.*, ebraico misnaico *loc. s. m.*, ebraico moderno *loc. s. m.*, ebraico rabbinico *loc. s. m.*, eburneo-dahomiano *s. m.*, egiziano *s. m.*, egiziano geroglifico *loc. s. m.*,

---

confrontare tutte i termini registrati con l'etichetta etnologica con il lemmario glottonimico qui presentato, al fine di individuare difformità e assenze lessicografiche.

elamitico *s. m.*, elmolo *s. m. inv.*, eolico *s. m.*, eschimese *s. m.*, eskimo *s. m. inv.*,  
 esperantico *agg.*, estone *s. m.*, etiopico *s. m.*, etrusco *s. m.*, europanto *s. m.*,  
 euscaro *agg. inv.*, *s. m. inv.*, euskara *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, ewe *s. m. inv.*, falisco  
*s. m.*, faroese *s. m.*, farsi *s. m. inv.*, fellihi *s. m. inv.*, fenicio *s. m.*, feringio *s. m.*,  
 feroico *s. m.*, fiammingo *s. m.*, finlandese *s. m.*, finnico *agg.*, francese *s. m.*,  
 franciano *s. m.*, francico *s. m.*, franco *s. m.*, francoitaliano *agg.*, *s. m.*,  
 francolombardo *agg.*, *s. m.*, francone *s. m.*, franconormanno *agg.*, *s. m.*,  
 francoprovenzale *s. m.*, francoveneto *agg.*, *s. m.*, frigio *s. m.*, frisone *agg.*, friulano  
*s. m.*, gabri *s. m. inv.*, gaelico *s. m.*; *agg.*, gagauso *s. m.*, galibi *s. m. inv.*, galla *s.*  
*m. inv.*, gallego *s. m.*, gallego-portoghese *s. m.*, *agg.*, gallese *s. m.*, galloceltico  
*agg.*, *s. m.*, galloiberico *s. m.*, galloitaliano *agg.*, galloitalico *agg.*, galloromanzo  
*agg.*, *s. m.*, gallurese *s. m.*, gan *s. m. inv.*, gè *agg. inv.*, geez *s. m. inv.*, gek *s. m.*  
*inv.*, genovese *s. m.*, georgiano *s. m.*, geral *s. m. inv.*, germanico *agg.*, *s. m.*, ghego  
*agg.*, *s. m.*, giapetico *agg.*, *s. m.*, giapponese *s. m.*, gilbertese *s. m.*, gilbertino *s. m.*,  
 giudeo-italiano *s. m.*, *agg.*, giudeo-spagnolo *s. m.*, *agg.*, giudeo-tedesco *s. m.*,  
*agg.*, globish *s. m. inv.*, gotico *s. m.*, greco *s. m.*, greco antico *loc. s. m.*, greco  
 bizantino *loc. s. m.*, greco classico *loc. s. m.*, greco moderno *loc. s. m.*, grico *agg.*,  
*s. m.*, grigione *s. m.*, groenlandese *s. m.*, grusi *s. m. inv.*, guaicurù *s. m. inv.*,  
 guancio *s. m.*, guaranì *s. m. inv.*, guaymi *s. m. inv.*, gujarati *s. f. inv.*, *agg. inv.*, gur  
*s. m. inv.*, *agg. inv.*, gurenge *s. m. inv.*, gurenne *s. m. inv.*, haček *s. m. e f. inv.*,  
 hakka *s. m. inv.*, hamza *s. f. inv.*, harari *s. m. inv.*, haussa *s. m. inv.*, hawaiano *s.*  
*m.*, hindi *agg. inv.*, *s. m. inv.*, hindustani *s. m. inv.*, *agg. inv.*, hinglish *s. m. inv.*,  
 hoka *agg. inv.*, *s. m. inv.*, hopi *s. m. inv.*, huave *s. m. inv.*, i-kiribati *s. m. inv.*,  
 iacuto *s. m.*, iafetico *s. m.*, iberico *s. m.*, iberoromanzo *agg.*, *s. m.*, ido *s. m. inv.*,  
*agg. inv.*, ienisseiano *s. m.*, ila *s. m. inv.*, illirico *s. m.*, ilocano *s. m.*, indiano *s. m.*  
 indoario *agg.*, indoceltico *agg.*, indocinese *s. m.*, indoeuropeo *s. m.*,  
 indogermanico *agg.*, indoiranico *agg.*, indonesiano *agg.*, indopelasgico *agg.*,  
 indopersico *agg.*, indoperso *agg.*, *s. m.*, indostano *s. m.*, inglese del re *loc. s. m.*,  
 inuit *s. m. inv.*, ionico<sup>2</sup> *s. m.*, *agg.*, iracheno *agg.*, *s. m.*, iranico *agg.*, *s. m.*,  
 irlandese *agg.*, *s. m. e f.*, irochese *agg.*, *s. m. e f.*, islandese *agg.*, *s. m. e f.*, ispano-  
 americano *agg.*, *s. m.*, ispano-arabo *agg.*, ispanoromanzo *agg.*, *s. m.*, isperico  
*agg.*, istriano *agg.*, istrioto *s. m.*, istro-romeno *s. m.*, *agg.*, italico *s. m.*, italkiano *s.*  
*m.*, italoceltico *agg.*, *s. m.*, italoromanzo *agg.*, *s. m.*, ittita *s. m.*, ivrit *s. m. inv.*,  
 japlisch *s. m. inv.*, jerbero *s. m. inv.*, kachin *s. m. inv.*, kajkavski *s. m. inv.*, *agg.*  
*inv.*, kam-thai *s. m. inv.*, kannada *s. f. inv.*, kansa *s. m. inv.*, kashmiriano *s. m.*,  
 kazaco *s. m.*, kherwari *s. m. inv.*, khmer *s. m. inv.*, khoïn *s. m. e f. inv.*, khoisan *s.*  
*m. inv.*, khoisanide *s. m.*, king's English *loc. s. m. inv.*, kodagu *s. m. inv.*, kololo *s.*  
*m. inv.*, konde *s. m. inv.*, kongo *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, konkani *s. m. inv.*, krio *s.*  
*m. inv.*, kua *s. m. inv.*, kuki-chin *s. m. inv.*, kumuk *s. m. inv.*, lachi *agg. inv.*, *s. m. e*  
*f. inv.*, laconico *s. m.*, ladino *s. m.*, *agg.*, ladino<sup>2</sup> *s. m.*, *agg.* lahnda *s. m. inv.*, lak *s.*  
*m. inv.*, landsmål *s. m. inv.*, langarolo-monferrino *s. m.*, *agg.*, langue d'oc *loc. s. f.*  
*inv.*, langue d'oïl *loc. s. f. inv.*, lao *s. m. inv.*, laotiano *s. m.*, lappone *agg.*, *s. m. e f.*,  
 lasico *s. m.*, latino *s. m.*, latino argenteo *loc. s. m.*, latino aureo *loc. s. m.*, latino-  
 barbaro *agg.*, *s. m.*, latino classico *loc. s. m.*, latino cristiano *loc. s. m.*, latino  
 ecclesiastico *loc. s. m.*, latino medievale *loc. s. m.*, latino merovingico *loc. s. m.*,  
 latino moderno *loc. s. m.*, latino preromanzo *loc. s. m.*, latino rustico *loc. s. m.*,  
 latino scientifico *loc. s. m.*, latino sine flexione *loc. s. m. inv.*, latino tardo *loc. s.*  
*m.*, latino umanistico *loc. s. m.*, latino volgare *loc. s. m.*, laziale *s. m.*, lepcia *s. m.*  
*inv.*, leponzio *s. m.*, lesbico *agg.*, lettone *s. m.*, levantino *s. m.*, libico *s. m.*, lidio *s.*  
*m.*, ligure *s. m.*, limosino *s. m.*, lingala *s. m. inv.*, lingua dei segni *loc. s. f.*,  
 linguaggio dei segni *loc. s. m.*, lingua turca j *loc. s. f.*, lingua turca s *loc. s. f.*,

lituano *s. m.*, livone *s. m.*, locrese *s. m.*, logudorese *s. m.*, lombardo *s. m.*, longobardo *s. m.*, lorenese *s. m.*, ludo *s. m. inv.*, lusitano *s. m.*, lussemburghese *s. m.*, lutuami *s. m. inv.*, luvio *s. m.*, macedo-romeno *s. m.*, *agg.*, macedone *s. m.*, macro-gè *agg. inv.*, *s. m. inv.*, maharastri *s. f. inv.*, malabarico *agg.*, malayalam *s. m. inv.*, maldivo *s. m.*, maleo- *conf.*, maleopolinesiano *agg.*, *s. m.*, maleopolinesiano *agg.*, *s. m.*, maleoportoghese *s. m.*, *agg.*, maleospagnolo *s. m.*, *agg.*, malese *s. m.*, malgascio *s. m.*, maltese *s. m.*, malti *s. m. inv.*, malto<sup>2</sup> *s. m.*, mancese *agg.*, *s. m. e f.*, manciù *s. m. inv.*, mandarino<sup>2</sup> *s. m.*, mande *s. m. inv.*, mande-fu *agg. inv.*, *s. m. inv.*, mande-tan *agg. inv.*, *s. m. inv.*, mandeo *s. m.*, mandingo *s. m. inv.*, mannese *s. m.*, manx *s. m. inv.*, maori *s. m. inv.*, mapuche *s. m. inv.*, marathi *s. f. inv.*, maratto *s. m.*, mariposa *s. m. inv.*, marshallese *s. m.*, masai *s. m. inv.*, mascoi *s. m. inv.*, mataco-macà *agg. inv.*, *s. m. inv.*, matagalpa *s. m. inv.*, maya<sup>1</sup> *s. m. inv.*, medio-tedesco *agg.*, *s. m.*, mediolatino *agg.*, *s. m.*, mediopersiano *s. m.*, medio tedesco *loc. s. m.*, meglenitico *agg.*, *s. m.*, meglenoromeno *agg.*, *s. m.*, melanesiano *s. m.*, meo<sup>3</sup> *s. m. inv.*, meroitico *s. m.*, mesogotico *agg.*, messapico *agg.*, *s. m.*, messicano *s. m.*, miceneo *s. m.*, micronesiano *agg.*, milanese *s. m.*, min *s. m. inv.*, mineo, *agg.*, *s. m. e f.*, mishnico *agg.*, misnaico *agg.*, misumalpa *s. m. inv.*, mitannico *s. m.*, mixe *s. m. inv.*, mixe-zoque *s. m. inv.*, moabitico *s. m.*, mocheno *s. m.*, moldavo *s. m.*, molisano *s. m.*, mon *s. m. inv.*, mon-khmer *agg. inv.*, *s. m. inv.*, monegasco *s. m.*, mongolico *agg.*, mongolo *s. m.*, mordvino *s. m.*, moré *s. m. inv.*, mosan *agg. inv.*, *s. m. inv.*, mosquito *agg. inv. s. m. e f. inv.*, mozabitico *s. m.*, mozabo *agg.*, *s. m.*, mozarabico *agg.*, mozarabo *agg.*, mpongwe *s. m. inv.*, munda *s. m. inv.*, munda-khmer *agg. inv.*, *s. m. inv.*, munda-polinesiano *agg.*, *s. m.*, muskogee *s. m. inv.*, nabateo *s. m.*, nadenè *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, nahuatl *s. m. inv.*, *agg. inv.*, napoletano *s. m.*, nauruano *s. m.*, neerlandese *s. m.*, neoarabico *agg.*, neoarabo *s. m.*, *agg.*, neoaramaico *s. m.*, *agg.*, neoceltico *agg.*, neoebraico *s. m.*, neoegiziano *s. m.*, neoellenico *s. m.*, neoflorentino *agg.*, neogreco *s. m.*, neoindiano *s. m.*, neolatino *agg.*, neonorvegese *s. m.*, neopersiano *s. m.*, neosiriaco *s. m.*, neoturco *s. m.*, nepalese *s. m.*, nicarao *s. m. inv.*, nicobarese *s. m.*, nigeriano *s. m.*, nilo-sahariano *agg.*, *s. m.*, nilocongolese *s. m.*, niloequatoriale *s. m.*, nilotico *agg.*, nippon-siki *s. m. inv.*, nogai *s. m. inv.*, nordico antico *loc. s. m.*, nordico runico *loc. s. m.*, normanno *s. m.*, norreno *agg.*, norvegese *s. m.*, nostratico *agg.*, novial *s. m. inv.*, *agg. inv.*, nuba *s. m. inv.*, nuorese *s. m.*, nutka *s. m. inv.*, nyanja *s. m. inv.*, nynorsk *s. m. inv.*, nyoro *s. m. inv.*, oc *avv.*, occidental *agg. inv.*, *s. m. inv.*, occitanico *s. m.*, occitano *agg.*, oïl *avv.*, oitanico *agg.*, ojobwa *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, olandese *s. m.*, oriya *s. f. inv.*, osco *s. m.*, osco-umbro *agg.*, osmanico *agg.*, *s. m.*, osmanli *s. m. inv.*, osmanlico *agg.*, *s. m.*, ossetico *s. m.*, ostiaco *s. m.*, ostrogoto *s. m.*, otomì-mangue *agg. inv.*, *s. m. inv.*, ottentotto *s. m.*, ottomano *s. m.*, pahari *s. m. inv.*, pahlavi *s. m. inv.*, *agg. inv.*, pahlavico *s. m.*, *agg.*, paisaci *s. f. inv.*, palaico *agg.*, palauano *s. m.*, paleoasiatico *s. m.*, paleonordico *agg.*, *s. m.*, paleosardo *s. m.*, paleoslavo *s. m.*, paleoveneto *s. m.*, pali *s. m. inv.*, palmireno *s. m.*, pame *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, panfilico *s. m.*, panfilio *s. m.*, pangiabico *agg.*, panjabi *s. m. e f. inv.*, *agg. inv.*, pano *s. m. inv.*, panromanzo *agg.*, panslavo *agg.*, papiamento *s. m.*, papua *agg. inv.*, papuano *agg.*, papuaso *agg.*, pashto *s. m. inv.*, pashtun *s. m. inv.*, pazand *s. m. inv.*, pechinese *s. m.*, peguano *s. m.*, pelagico *agg.*, pengiabiano *agg.*, penuti *agg. inv.*, *s. m. inv.*, penuziano *agg.*, *s. m.*, periindoeuropeo *agg.*, permiano *s. m.*, permico *agg.*, *s. m.*, persiano *s. m.*, persiano antico *loc. s. m.*, persiano medievale *loc. s. m.*, persiano moderno *loc. s. m.*, phylum *s. m. inv.*, piccardo *s. m.*, pidgin-english *s. m. inv.*, piemontese *s. m.*, pipil *agg. inv.*, *s. m. e f. inv.*, pistoiese *s. m.*, pittavino *agg.*, plattdeutsch *agg. inv.*, polabico *agg.*, *s. m.*,

polacco *s. m.*, polesano<sup>2</sup> *s. m.*, polinesiano *s. m.*, pomerano *s. m.*, portoghese *s. m.*,  
 pracritico *agg.*, pracrito *s. m.*, *agg.*, preario *agg.*, prearioeuropeo *agg.*, preceltico  
*agg.*, precolombiano *agg.*, preellenico *agg.*, pregreco *agg.*, preindoeuropeo *agg.*,  
 prelatino *agg.*, prenilotico *agg.*, preromano *agg.*, preromanzo *agg.*, preveneto  
*agg.*, protoario *agg.*, *s. m.*, protoamerindio *agg.*, *s. m.*, protobulgaro *s. m.*,  
 protogermanico *s. m.*, protoindoeuropeo *s. m.*, protolatino *s. m.*, protonordico *s.*  
*m.*, protoromanzo *s. m.*, protosemitico *s. m.*, protosiberiano *agg.*, *s. m.*, protoslavo  
*agg.*, *s. m.*, prototurco *agg.*, *s. m.*, protouralico *agg.*, *s. m.*, provenzale *agg.*, *s. m.*,  
 prussiano *s. m.*, pseudofrancese *agg.*, pseudogreco *agg.*, pseudoinglese *agg.*,  
 pseudolatino *agg.*, *s. m.*, punico *agg.*, *s. m.*, quechua *agg. inv. s. m. e f. inv.*,  
 quiché *agg. inv. s. m. e f. inv.*, quichoide *agg.*, *s. m.*, rajasthani *s. m. inv.*, rama<sup>3</sup>  
*agg. inv. s. m. e f. inv.*, rapa nui *agg. inv. s. m. e f. inv.*, ravennate *s. m.*, reggino *s.*  
*m.*, retico *agg.*, *s. m.*, retoromanzo *agg.*, *s. m.*, riksmål *s. m. inv.*, romagnolo<sup>1</sup> *agg.*,  
*s. m.*, romaico *agg.*, *s. m.*, romancio *agg.*, *s. m.*, romando *agg.*, *s. m.*, romanès *s.*  
*m. inv.*, romanesco *agg.*, *s. m.*, romanico<sup>1</sup> *agg.*, romanzo<sup>2</sup> *agg.*, rong *agg. inv. s. m.*  
*e f. inv.*, rotwelsch *s. m. inv.*, rumeno *agg.*, *s. m.*, rungin *s. m.*, russo<sup>1</sup> *agg.*, *s. m.*,  
 ruteno<sup>1</sup> *s. m.*, sabellico *agg.*, sabeo *s. m.*, sabino *s. m.*, sacio *s. m.*, saho *s. m. inv.*,  
 saidico *s. m.*, *agg.*, salernitano *s. m.*, salish *s. m. inv.*, samaritano *agg.*, *s. m.*, sami  
*agg. inv. s. m. e f. inv.*, samideano *agg.*, *s. m.*, samoano *s. m.*, samoideo *s. m.*,  
 sampi *s. m. inv.*, samprasarana *s. m. inv.*, sandawe *s. m. inv.*, sanscritico *agg.*,  
 sanscrito *s. m.*, sanscrito buddistico ibrido *loc. s. m.*, sanscrito classico *loc. s. m.*,  
 sanscrito ieratico *loc. s. m.*, sanscrito misto *loc. s. m.*, sanscrito vedico *loc. s. m.*,  
 saracinesco *s. m.*, sardo *s. m.*, sardoromanzo *s. m.*, sarmatico *s. m.*, sassarese *s. m.*,  
 sassone *s. m.*, sassone antico *loc. s. m.*, sassone continentale *loc. s. m.*, sassone  
 insulare *loc. s. m.*, savonese *s. m.*, scandinavo *s. m.*, schwyzertütsch *s. m. inv.*,  
 scilluc *s. m. inv.*, scioscione *s. m.*, scito-sarmatico *s. m.*, scozzese *s. m.*, semi-bantu  
*s. m. inv.*, senese *s. m.*, serbo<sup>1</sup> *s. m.*, serbocroato *s. m.*, seshoto *s. m. inv.*, setswana  
*s. m. inv.*, shasta *s. m. inv.*, shibboleth *s. f. inv.*, shina *s. m. inv.*, sicano *s. m.*,  
 siciliano *s. m.*, sindhi *s. m. inv.*, singalese *s. m.*, sino-thai *agg. inv.*, sinosiamese  
*agg.*, sinotibetano *s. m.*, sioux *s. m. inv.*, siracusano *s. m.*, siriano *s. m.*, siriano *s.*  
*m.*, siriano *s. m.*, siswati *s. m. inv.*, slavo *s. m.*, slavo ecclesiastico *loc. s. m.*, slavo  
 occidentale *loc. s. m.*, slavo orientale *loc. s. m.*, slavone *s. m.*, slovacco *s. m.*,  
 sloveno *s. m.*, slovinzo *s. m.*, sogdiano *s. m.*, somalo *s. m.*, sondriese *s. m.*, sorabo  
*s. m.*, spagnolo *s. m.*, spanglish *s. m. inv.*, stocavo *s. m.*, sudanese *s. m.*, sudarabico  
*s. m.*, sumerico *s. m.*, sumero *s. m.*, sumo<sup>2</sup> *s. m. inv.*, sundanese *s. m.*, svedese *s.*  
*m.*, svizzero tedesco *loc. s. m.*, swahili *s. m. inv.*, tabarchino *s. m.*, tagal *s. m. inv.*,  
 tagalo *s. m. inv.*, tagalog *s. m. inv.*, tagaurico *s. m.*, tagiko *s. m.*, tagil *s. m. inv.*,  
 taino<sup>1</sup> *s. m. inv.*, talaing *s. m. inv.*, talamanca *s. m. inv.*, tamil *s. m. inv.*, tamilico *s.*  
*m.*, tano *s. m. inv.*, tanwin *s. m. inv.*, tarantino *s. m.*, tardolatino *s. m.*, tartaro<sup>2</sup> *s. m.*,  
 tataro *s. m.*, tatpurusa *s. m. inv.*, tedesco *s. m.*, telegu *s. m. inv.*, telinga *s. m. inv.*,  
 telugu *s. m. inv.*, teramano *s. m.*, tergestino *s. m.*, ternano *s. m.*, tessalico *s. m.*, thai  
*s. m. inv.*, thailandese *s. m.*, tibetano *s. m.*, tibeto-birmano *s. m.*, tibeto-himalaiano  
*s. m.*, tibetocinese *s. m.*, ticinese *s. m.*, tiffinagh *s. m. inv.*, tigrài *s. m. inv.*, tigrè *s.*  
*m. inv.*, tigrino *s. m.*, tillamuk *s. m. inv.*, tinghian *s. m. inv.*, tirolese *s. m.*, tocarico  
*s. m.*, tocario *s. m.*, tok pisin *loc. s. m. inv.*, torinese<sup>1</sup> *s. m.*, toscano *s. m.*, toscano<sup>2</sup> *s.*  
*m.*, toscoromano *agg.*, totonaco *s. m.*, trabulsi *s. m. inv.*, trace *s. m.*, tracio *s. m.*,  
 traco-frigio *s. m.*, trapanese *s. m.*, trentino<sup>1</sup> *s. m.*, trevigiano *s. m.*, triestino *s. m.*,  
 tuareg *s. m. inv.*, tulu *agg. inv.*, tupi *s. m. inv.*, tupi-guarani *s. m. inv.*, turanico *s.*  
*m.*, turco *s. m.*, turco moderno *loc. s. m.*, turco-tartaro *s. m.*, turkmeno *s. m.*,  
 tuvaluano *s. m.*, ucraino *s. m.*, ugaritico *s. m.*, ugrico *s. m.*, ugro-finnico *s. m.*,  
 uiguro *s. m.*, umbrico *agg.*, umbro *s. m.*, uralico *s. m.*, uralo-altaico *agg.*, urarteo *s.*

*m.*, urdu *s. m. inv.*, uru *s. m. inv.*, uruchipaya *s. m. inv.*, usbeco *s. m.*, uto-azteco *s. m.*, vallone<sup>2</sup> *s. m.*, valmaggino *s. m.*, valsesiano *s. m.*, valso<sup>1</sup> *s. m.*, vannico *s. m.*, varesino<sup>1</sup> *s. m.*, varzese<sup>1</sup> *s. m.*, vedico *s. m.*, veglioto *s. m.*, velscico *s. m.*, venda<sup>1</sup> *s. m. inv.*, venetico *s. m.*, veneto *s. m.*, veneziano *s. m.*, vepso *s. m.*, vercellese *s. m. e f.*, verlan *s. m. inv.*, veronese *s. m.*, veteroslavo *s. m.*, vicentino *s. m.*, vietnamita *s. m.*, vigevanese *s. m.*, viterbese *s. m.*, vogherese *s. m.*, vogulo *s. m.*, volapük *s. m. inv.*, voltaico<sup>2</sup> *agg.*, votiaco *s. m.*, wolof *s. m. inv.*, wu *s. m. inv.*, xiang *s. m. inv.*, yagnobi *s. m. inv.*, yakon *s. m. inv.*, yamana *s. m. inv.*, yanomano *s. m.*, yiddish *s. m. inv.*, yidglish *s. m. inv.*, yokut *s. m. inv.*, yoruba *s. m. inv.*, yuè *s. m. inv.*, yuki *s. m. inv.*, yuma *s. m. inv.*, yunca *s. m. inv.*, yupik *s. m. inv.*, yuracare *s. m. inv.*, yurok *s. m. inv.*, zaconico *s. m.*, zamuco *s. m. inv.*, zaparo *s. m. inv.*, zapoteco *s. m.*, zaum *s. m. inv.*, zendico *agg.*, zendo *s. m.*, zingarico *s. m.*, zingaro *s. m.*, zoque *s. m. inv.*

### 1.3.1. *Termini generali relativi alle lingue*

Si riportano di seguito i lemmi di carattere generale, perlopiù confissi impiegati nella formazione di glottonimi o a questi affini, che si riferiscono al concetto di lingua e di famiglia linguistica. Fa parte di questo insieme il sostantivo *gruppo* nella sua accezione di «raggruppamento di lingue», che in GRADIT è dato come sinonimo di *ramo* (cfr. § 1.5.3.). Inoltre, si è scelto di collocare qui il terzetto *idioma* (insieme all'aggettivo e all'avverbio da questo derivato), *lingua* e *linguaggio*.

–glossia *conf.*, glosso–glosso *conf.*, glotto–glotto *conf.*, gruppo *s. m.*, idioma *s. m.*, idiomatically *avv.*, idiomatically *agg.*, lingua *s. f.*, linguaggio *s. m.*, –lingue *conf.*, neo– *conf.*, paleo– *conf.*, proto– *conf.*

### 1.3.2. *Derivati dei glottonimi*

A questo nutrito insieme di lemmi si è ritenuto opportuno aggiungere – diremmo per ricaduta – tutti quei lemmi semanticamente vicini, per derivazione, ai glottonimi. Innanzitutto, un sottoinsieme di 73 lemmi che fanno riferimento a fenomeni linguistici, spesso legati al prestito e all'interferenza linguistica: sono numerosi, infatti, gli *ismi*<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> Il sostantivo *ismo* presenta in GRADIT due accezioni: 'parola formata con il suffisso -ismo' e 'movimento culturale, artistico, letterario, di pensiero', mentre non è registrata un'accezione linguistica. Tuttavia, la prassi di aggiungere il suffisso -ismo a un glottonimo (o ad un aggettivo affine, come nel caso di *meridionalismo*) è

africanismo *s. m.*, americanismo *s. m.*, anglicismo *s. m.*, anglismo *s. m.*, arabismo *s. m.*, atticismo *s. m.*, barbarismo *s. m.*, celtismo *s. m.*, cinesismo *s. m.*, croatismo *s. m.*, datismo *s. m.*, ebraismo *s. m.*, ellenismo *s. m.*, eolismo *s. m.*, fiorentinismo *s. m.*, francesismo *s. m.*, gallicismo *s. m.*, germanismo *s. m.*, giapponesismo *s. m.*, grecismo *s. m.*, iberismo *s. m.*, indianismo *s. m.*, inglesismo *s. m.*, ispanismo *s. m.*, italianismo *s. m.*, laconismo *s. m.*, latinismo *s. m.*, latinismo grafico *loc. s. m.*, latinismo semantico *loc. s. m.*, latinismo sintattico *loc. s. m.*, latinizzare *v. tr. e intr.*, latinizzazione *s. f.*, liguiricità *s. f. inv.*, ligurismo *s. m.*, lombardismo *s. m.*, lusismo *s. m.*, lusitanismo *s. m.*, meridionalismo *s. m.*, messicanismo *s. m.*, napoletanismo *s. m.*, nipponismo *s. m.*, occitanismo *s. m.*, olandesismo *s. m.*, oschismo *s. m.*, panceltismo *s. m.*, piemontesismo *s. m.*, pistoiesismo *s. m.*, portoghesismo *s. m.*, provenzalismo *s. m.*, pseudoanglicismo *s. m.*, pseudoarabismo *s. m.*, pseudofrancesismo *s. m.*, pseudolatinismo *s. m.*, romaneschismo *s. m.*, romanismo *s. m.*, russismo *s. m.*, sabinismo *s. m.*, sardismo *s. m.*, senesismo *s. m.*, settentrionalismo *s. m.*, sicilianeggiante *agg.*, sicilianismo *s. m.*, slavismo *s. m.*, slavizzare *v. tr.*, spagnolismo *s. m.*, tedeschismo *s. m.*, ticinesismo *s. m.*, toscanismo *s. m.*, turchismo *s. m.*, venetismo *s. m.*, xenismo *s. m.*, xenolatinismo *s. m.*, volgarismo *s. m.*

### 1.3.3. *Tipologia linguistica*

In stretta relazione con i glottonimi sono i 33 lemmi, quasi tutti polirematici, relativi alla *tipologia linguistica*, locuzione che inoltre è compresa nello stesso raggruppamento. Ho ritenuto opportuno collocare in tale insieme tutti i lemmi attraverso cui in linguistica si classificano e si analizzano le lingue del mondo in base alle loro caratteristiche strutturali e funzionali, a partire dalla classica distinzione tra *lingua analitica* e *lingua sintetica*. Di particolare interesse è la locuzione *lingua artificiale*, per cui in GRADIT sono registrate due accezioni. La prima è relativa alle lingue sovranazionali, costruite sulla base di caratteristiche specifiche e riconoscibili delle lingue storico-naturali, come l'esperanto; mentre la seconda costituisce una voce di rimando a *linguaggio formalizzato*, che qui è registrato tra i termini della sociolinguistica, dal momento che rientra tra le lingue speciali. Fanno parte dell'insieme inoltre due locuzioni relative alla distinzione tra le lingue indoeuropee *centum* e *satem*, di cui il GRADIT registra anche i due aggettivi invariabili, ma solo come voci di rimando alle locuzioni *lingua centum* e *lingua satem*.

albero genealogico *loc. s. m.*, centum *agg. inv.*, famiglia di lingue *loc. s. f.*, famiglia linguistica *loc. s. f.*, lingua affissiva *loc. s. f.*, lingua agglutinante *loc. s. f.*

---

consolidata, e dunque al suffisso si potrebbe aggiungere l'accezione tecnico-specialistica dei termini linguistici.

lingua amalgamante *loc. s. f.*, lingua analitica *loc. s. f.*, lingua analogica *loc. s. f.*, lingua artificiale *loc. s. f.*, lingua centum *loc. s. f.*, lingua conservativa *loc. s. f.*, lingua fantastica *loc. s. f.*, lingua flessiva *loc. s. f.*, lingua incorporante *loc. s. f.*, lingua innovativa *loc. s. f.*, lingua inversiva *loc. s. f.*, lingua isolante *loc. s. f.*, lingua monosillabica *loc. s. f.*, lingua naturale *loc. s. f.*, lingua oggetto *loc. s. f.*, lingua olofrastica *loc. s. f.*, lingua polisintetica *loc. s. f.*, lingua politonale *loc. s. f.*, lingua radicale *loc. s. f.*, lingua satem *loc. s. f.*, lingua sintetica *loc. s. f.*, lingua storico-naturale *loc. s. f.*, linguaggio artificiale *loc. s. m.*, linguaggio naturale *loc. s. m.*, linguaggio olofrastico *loc. s. m.*, satem *agg. inv.*, tipologia linguistica *loc. s. f.*

#### 1.3.4. *Altri lemmi di derivazione glottonimica*

Appare evidente lo squilibrio che esiste tra il numero dei glottonimi e il numero dei lessemi ottenuti per derivazione. È dunque presumibile che i redattori del GRADIT in questo caso abbiano adottato criteri di frequenza (o addirittura di reale esistenza, in alcuni casi) del singolo fenomeno. Lo stesso potrebbe dirsi, forse, nel caso dei glottonimi, il cui numero è cospicuo, ma come si è detto certamente non comprensivo di tutte le lingue censite nel mondo.

Il secondo sottoinsieme comprende 17 lemmi di derivazione glottonimica, tra loro semanticamente affini poiché relativi alle professioni e agli orientamenti connessi alle diverse branche di studio:

africanistica *s. f.*, africanistico *agg.*, arabistica *s. f.*, ellenista *s. m. e f., agg.*, esperantista *agg.*, esperantistico<sup>21</sup> *agg., s. m. e f.*, fiorentinista *agg., s. m. e f.*, grecista *agg., s. m. e f.*, indoeuropeista *s. m. e f.*, ittista *s. m. e f.*, ittologia *s. f.*, latinista *agg., s. m. e f.*, lusitanista *s. m. e f.*, neolatinista *s. m. e f.*, panceltista *s. m. e f.*, romanista *agg., s. m. e f.*, romanologo *s. m.*

Anche in questo caso, il numero limitato di lemmi cui il GRADIT riserva l'etichetta «ling.» farebbe pensare, in un primo momento, al criterio di frequenza del singolo fenomeno linguistico nell'ambito della lingua italiana, e tuttavia molti termini analoghi sono lemmatizzati nel GRADIT, ma senza l'etichetta specifica. È il caso, ad esempio, di *italianista*, lemma individuato con la marca d'uso TS, riservata ai vocaboli di uso solo tecnico-specialistico, ma che è corredato dell'etichetta “sc.[ienze] uman.[e]” nell'accezione di «studioso, esperto di italianistica». Allo stesso modo, termini come *anglista*, *francesista*, *germanista*, *ispanista* sono lemmatizzati con l'etichetta relativa alle scienze umane e non con

---

<sup>21</sup> Cfr. GRADIT che propone sia l'aggettivo come variante *esperantico*, sia la definizione «relativo agli esperantisti».

l'etichetta linguistica. Si può dunque osservare una certa disomogeneità nell'attribuzione delle etichette: in questo caso specifico, appare evidente come talvolta sia stato preferito l'iperonimo *scienze umane*, talvolta l'iponimo *linguistica*.

Infine, un ulteriore sottoinsieme di 9 lemmi che fanno riferimento ai gruppi di parlanti. A questo sottoinsieme appartiene *slavofonia*, la cui definizione rimanda, chiaramente, a *slavofono*, lemma che tuttavia non è caratterizzato dall'etichetta linguistica. Anche in questo caso molti termini – pur lemmatizzati – che apparterebbero al sottoinsieme per affinità semantiche non possiedono la specifica etichetta del lessico tecnico-specialistico: *francofono*, *germanofono* (insieme a *tedescofono*), *grecofono* (ed *ellenofono*), *ispanofono*, *italofono*, così come *francofonia* e *italofonia*. A differenza del sottoinsieme dei termini di derivazione glottonimica che non possiedono l'etichetta linguistica, ma quella relativa alle scienze umane, i termini appena elencati non sono caratterizzati da alcuna etichetta tecnico-scientifica.

albanofono *agg.*, *s. m.*, arabofono *agg.*, *s. m.*, berberofono *agg.*, *s. m.*,  
latinofono *agg.*, *s. m.*, lusitanofono *agg.*, *s. m.*, lusofono *agg.*, *s. m.*, sinofono *agg.*,  
*s. m.*, slavofonia *s. f.*, turcofono *agg.*, *s. m.*

#### 1.4. *Lemmi relativi alle branche della linguistica e alle correnti teoriche*

Nei seguenti sottoparagrafi sono raggruppate le parole relative a branche di studio della linguistica e a correnti teoriche individuabili nel GRADIT. Si è scelto di suddividere l'insieme in tre insiemi semanticamente affini, il primo relativo alle branche di studio e alle teorie linguistiche, il secondo relativo alle parole da queste derivate – riferite esclusivamente alle figure di professionisti e studiosi – e il terzo relativo a tutti i tecnicismi riconducibili proprio alle diverse teorie linguistiche.

##### 1.4.1. *Branche della linguistica e correnti teoriche*

Nel primo raggruppamento sono stati collocati 115 lemmi che fanno riferimento a branche di studio della linguistica, come la *glottologia* o la *pragmatica*, e a correnti teoriche della linguistica, come lo *strutturalismo* o il *generativismo*, riconducibili dunque a uno studioso o a una scuola di pensiero. Si è ritenuto

opportuno includere anche la voce *linguistica* (e le numerose polirematiche da questa derivate), che costituisce l'iperonimo dell'intero lemmario.

analisi conversazionale *loc. s. f.*, analisi del discorso *loc. s. f. inv.*, analisi distribuzionale *loc. s. f.*, analisi frequenziale *loc. s. f.*, binarismo *s. m.*, biolinguistica *s. f.*, comportamentismo *s. m.*, creolistica *s. f.*, croatistica *s. f.*, descrittivismo *s. m.*, dialettologia *s. f.*, distribuzionalismo *s. m.*, ecolinguistica *s. f.*, educazione linguistica *loc. s. f.*, etnolinguistica *s. f.*, fantalinguistica *s. f.*, funzionalismo *s. m.*, generativismo *s. m.*, geografia linguistica *loc. s. f.*, glossematica *s. f.*, glottocentrismo *s. m.*, glottocronologia *s. f.*, glottodidattica *s. f.*, glottologia *s. f.*, glottotecnica *s. f.*, grafematica *s. f.*, grafemica *s. f.*, grammaticografia *s. f.*, grammatologia *s. f.*, indoeuropeistica *s. f.*, interlinguistica *s. f.*, istituzionalismo *s. m.*, logografia *s. f.*, linguistica *s. f.*, linguistica antropologica *loc. s. f.*, linguistica applicata *loc. s. f.*, linguistica areale *loc. s. f.*, linguistica cognitiva *loc. s. f.*, linguistica comparata *loc. s. f.*, linguistica comparativa *loc. s. f.*, linguistica computazionale *loc. s. f.*, linguistica contrastiva *loc. s. f.*, linguistica della norma *loc. s. f.*, linguistica descrittiva *loc. s. f.*, linguistica diacronica *loc. s. f.*, linguistica distribuzionale *loc. s. f.*, linguistica esterna *loc. s. f.*, linguistica evolutiva *loc. s. f.*, linguistica funzionale *loc. s. f.*, linguistica generale *loc. s. f.*, linguistica generativa *loc. s. f.*, linguistica interna *loc. s. f.*, linguistica matematica *loc. s. f.*, linguistica pancronica *loc. s. f.*, linguistica pragmatica *loc. s. f.*, linguistica profonda *loc. s. f.*, linguistica psicologica *loc. s. f.*, linguistica quantitativa *loc. s. f.*, linguistica ricostruttiva *loc. s. f.*, linguistica sincronica *loc. s. f.*, linguistica sistemica *loc. s. f.*, linguistica sociologica *loc. s. f.*, linguistica spaziale *loc. s. f.*, linguistica statica *loc. s. f.*, linguistica statistica *loc. s. f.*, linguistica storica *loc. s. f.*, linguistica strutturale *loc. s. f.*, linguistica superficiale *loc. s. f.*, linguistica tassonomica *loc. s. f.*, linguistica teorica *loc. s. f.*, linguistica tipologica *loc. s. f.*, ludolinguistica *s. f.*, macrolinguistica *s. f.*, macropragmatica *s. f.*, mentalismo *s. m.*, metalinguistica *s. f.*, metodica *s. f.*, metodo lessicostatistico *loc. s. m.*, microlinguistica *s. f.*, morfemica *s. f.*, neogrammatica *s. f.*, neolinguistica *s. f.*, neopurismo *s. m.*, neosemia *s. f.*, noologia *s. f.*, normativismo *s. m.*, oceanistica *s. f.*, onomasiologia *s. f.*, paleontologia linguistica *loc. s. f.*, pancronia *s. f.*, paralinguistica *s. f.*, post-strutturalismo *s. m.*, pragmalinguistica *s. f.*, pragmastilistica *s. f.*, pragmatica *s. f.*, psicolinguistica *s. f.*, psicologia del comportamento *loc. s. f.*, psicologia del linguaggio *loc. s. f.*, purismo *s. m.*, relativismo linguistico *loc. s. m.*, sincronia generale *loc. s. f.*, statistica linguistica *loc. s. f.*, stilcritica *s. f.*, stilistica *s. f.*, stilistica comparata *loc. s. f.*, stilolinguistica *s. f.*, stilometria *s. f.*, stilostatistica *s. f.*, storia della lingua *loc. s. f.*, storia linguistica *loc. s. f.*, strutturalismo *s. m.*, terminologia *s. f.*, topologia *s. f.*, traduttologia *s. f.*, trasformazionalismo *s. m.*

#### *1.4.2. Derivati*

Un sottoinsieme di 22 lemmi rappresenta le professioni riconducibili a teorie e branche individuate nel gruppo precedente. Agli ambiti numericamente più rappresentati nel corpus del GRADIT si è scelto di dedicare delle trattazioni

autonome, al fine di fornire una classificazione più dettagliata del materiale lessicale.

anomalista *agg.*, *s. m.*, comparatista *s. m. e f.*, comportamentista *s. m. e f.*, dialettologo *s. m.*, distribuzionalista *agg.*, *s. m. e f.*, etnolinguista *s. m. e f.*, funzionalista *s. m. e f.*, gergalista *s. m. e f.*, glottologo *s. m.*, istituzionalista *s. m. e f.*, laringalista *s. m. e f.*, localista *agg.*, *s. m. e f.*, mentalista *s. m. e f.*, neolinguista *agg.*, *s. m. e f.*, neopurista *agg.*, *s. m. e f.*, onomasiologo *s. m.*, post-strutturalista *agg.*, *s. m. e f.*, psicolinguista *s. m. e f.*, sinonimista *agg.*, *s. m. e f.*, terminologista *s. m. e f.*, terminologo *s. m.*, trasformazionalista *agg.*, *s. m. e f.*

### 1.4.3. Tecnicismi

Ancora nell'ambito delle branche linguistiche e delle correnti teoriche, sono stati individuati 261 lemmi, il cui impiego è legato ai termini presenti nell'insieme precedente, come la *langue* e la *parole* saussuriane, o l'*agg. chomskiano*, che rimanda a *generativismo*. *Chomskiano*, *postsaussuriano*, *saussuriano* e *spitzeriano* (insieme a *pronuncia reuchliniana* e *pronuncia erasmiana*, cfr. § 1.14.8) costituiscono gli unici esempi di deonomastici relativi alla linguistica registrati in GRADIT. Si è ritenuto opportuno inoltre includere in questo sottoinsieme alcuni termini generali della linguistica, come *evoluzione* e *realizzazione*, caratterizzati da una certa polisemia e dalla molteplicità di impiego. Un lemma che rappresenta la difficoltà classificatoria è il sostantivo *ramo*, il quale si presenta come particolarmente polisemico: è infatti impiegato per esempio sia nella linguistica storica per indicare un raggruppamento di lingue, sia nella linguistica descrittiva per indicare una unità di rango intermedio tra la proposizione e la parola.

amalgama *s. m. e f.*, analisi combinatoria *loc. s. f.*, analisi contrastiva *loc. s. f.*, analisi prospettica *loc. s. f.*, asse paradigmatico *loc. s. m.*, asse sintagmatico *loc. s. m.*, attante *s. m.*, atto commissivo *loc. s. m.*, atto dichiarativo *loc. s. m.*, atto direttivo *loc. s. m.*, atto espressivo *loc. s. m.*, atto fatico *loc. s. m.*, atto fonetico *loc. s. m.*, atto illocutivo *loc. s. m.*, atto illocutorio *loc. s. m.*, atto linguistico *loc. s. m.*, atto locutivo *loc. s. m.*, atto perlocutivo, atto perlocutorio *loc. s. m.*, atto preposizionale *loc. s. m.*, atto rappresentativo *loc. s. m.*, atto retico *loc. s. m.*, audio-orale *agg.*, banca degli alberi *loc. s. f.*, calcolo combinatorio *loc. s. m.*, carattere distribuzionale *loc. s. m.*, carta linguistica *loc. s. f.*, catena *s. f.*, catena parlata *loc. s. m.*, c-comando *s. m. inv.*, cenema *s. m.*, chomskiano *agg.*, *s. m.*, ciclo trasformazionale *loc. s. m.*, classema *s. m.*, classificazione *s. f.*, comandare *v. tr.*, comando *s. m.*, comando di costituente *loc. s. m.*, comando massimale *loc. s. m.*, combinazione *s. f.*, commento *s. m.*, commissivo *s. m.*, competence *s. f. inv.*, competenza *s. f.*, componente *s. m.*, componente di base *loc. s. m.*, componente semantico *loc. s. m.*, comportamentistico *agg.*, comportativo *agg.*, conativo *agg.*,

concordatore *s. m.*, constativo *agg.*, constativo *agg.*, contesto situazionale *loc. s. m.*, costituente *s. m.*, costituente immediato *loc. s. m.*, decitazione *s. f.*, decostruttivo *agg.*, decostruzione *s. f.*, decodificazione *s. f.*, di conato *loc. agg. inv.*, dispozionale *agg.*, distribuzionale *agg.*, distribuzionalistico *agg.*, distribuzionalmente *avv.*, distribuzione *s. f.*, disturbo del linguaggio *loc. s. m.*, dominanza *s. f.*, doppia articolazione *loc. s. f.*, elemento formale del linguaggio *loc. s. m.*, -ema<sup>1</sup> *suff.*, emico *agg.*, enunciato constativo *loc. s. m.*, enunciato performativo *loc. s. m.*, enunciazione *s. f.*, esecuzione *s. f.*, esercitativo *agg.*, espansione *s. f.*, espositivo *agg.*, espressione *s. f.*, etico<sup>3</sup> *agg.*, etnolinguistico *agg.*, focus<sup>2</sup> *s. m. inv.*, forza illocutiva *loc. s. f.*, forza illocutoria *loc. s. f.*, funtivo *s. m.*, funzione combinatoria *loc. s. f.*, funzione conativa *loc. s. f.*, funzione d'appello *loc. s. f.*, funzione d'interazione *loc. s. f.*, funzione del linguaggio *loc. s. f.*, funzione distintiva *loc. s. f.*, funzione emotiva *loc. s. f.*, funzione espressiva *loc. s. f.*, funzione fatica *loc. s. f.*, funzione interazionale *loc. s. f.*, funzione linguistica *loc. s. f.*, funzione metalinguistica *loc. s. f.*, funzione poetica *loc. s. f.*, funzione pragmatica *loc. s. f.*, funzione rappresentativa *loc. s. f.*, funzione referenziale *loc. s. f.*, funzione semantica *loc. s. f.*, funzione sintattica *loc. s. f.*, generativista *agg.*, *s. m. e f.*, generativo *agg.*, generativo-trasformativo *agg.*, ginevrino *agg.*, *s. m.*, giudizio di grammaticalità *loc. s. m.*, glossema *s. m.*, glossematico *agg.*, glottocronologico *agg.*, glottodidattico *agg.*, glottokit *s. m. inv.*, glottologicamente *avv.*, glottologico *agg.*, glottotecnico *agg.*, grafema *s. m.*, grafemico *agg.*, grafemico *agg.*, grafo *s. m.*, grammatologicamente *avv.*, grammatologico *agg.*, humboldtiano *agg.*, illocutivo *agg.*, illocutorio *agg.*, illocuzione *s. f.*, implicatura *s. f.*, indicatore sintagmatico *loc. s. m.*, infelice *agg.*, infelicità *s. f. inv.*, interlingua<sup>1</sup> *s. f.*, interlinguistico *agg.*, isola *s. f.*, isolesi *s. f. inv.*, isomorfa *s. f.*, istituzionalistico *agg.*, langue *s. f. inv.*, lessia *s. f.*, linearità *s. f. inv.*, linguisticità *s. f. inv.*, linguistico *agg.*, livello soglia *loc. s. m.*, locutivo *agg.*, locutore *agg.*, *s. m.*, locutorio *agg.*, *s. m.*, logogenia *s. f.*, logografico *agg.*, logosillabico *agg.*, m-comando *s. m. inv.*, macroatto *s. m.*, macroatto linguistico *loc. s. m.*, mentalistico *agg.*, metalinguaggio riflessivo *loc. s. m.*, metalinguisticamente *avv.*, metalinguisticità *s. f. inv.*, metalinguisticità riflessiva *loc. s. f.*, metalinguistico *agg.*, metalinguistico riflessivo *loc. agg.*, modalità *s. f. inv.*, monema *s. m.*, neogrammatico *agg.*, *s. m.*, neolinguistico *agg.*, neopuristico *agg.*, neustico *s. m.*, noema *s. m.*, noematico *agg.*, noemico *agg.*, non funzionale *loc. agg.*, noologico *agg.*, onomasiologico *agg.*, opporsi *v. pronom. intr.*, opposizionale *agg.*, opposizione *s. f.*, pancronico *agg.*, paralinguaggio *s. m.*, paralinguistico *agg.*, parametro *s. m.*, parola *s. f.*, parole *s. f. inv.*, performance *s. f. inv.*, performatività *s. f. inv.*, performativo *agg.*, *s. m.*, perlocutivo *agg.*, perlocutorio *agg.*, perlocuzione *s. f.*, permutativo *agg.*, plerema *s. m.*, plerematico *agg.*, postdiasporico *agg.*, postetnico *agg.*, postsaussuriano *agg.*, prediasporico *agg.*, prediasporico *agg.*, preetnico *agg.*, prima articolazione *loc. s. f.*, proetnico *agg.*, programma situazionale *loc. s. m.*, protolingua *s. f.*, protolingua *s. m.*, psicolinguistico *agg.*, ramo *s. m.*, rango *s. m.*, rapporto paradigmatico *loc. s. m.*, rapporto sintagmatico *loc. s. m.*, realizzazione *s. f.*, retico<sup>2</sup> *agg.*, ricorsività *s. f. inv.*, ricorsivo *agg.*, riscrittura *s. f.*, riscrivere *v. tr.*, saussuriano *agg.*, *scienza dura* *loc. s. f.*, *scienza molle* *loc. s. f.*, seconda articolazione *loc. s. f.*, segnale discorsivo *loc. s. m.*, sillabo *s. m.*, sinencefalico *agg.*, sinencefalismo *s. m.*, sintema *s. m.*, sistema *s. m.*, sistemico *agg.*, sostanza *s. f.*, sostanza grafica *loc. s. f.*, sostituto *s. m.*, sostituzione *s. f.*, speech act *loc. s. m. inv.*, spitzeriano *agg.*, *s. m.*, stilcritico *agg.*, stile *s. m.*, stilema *s. m.*, stilo<sup>-3</sup> *conf.*, struttura *s. f.*, strutturale *agg.*, studio pregrammaticale *loc. s. m.*, tassonomia *s. f.*, tema<sup>1</sup> *s. m.*, tematizzare *v. tr.*,

tematizzazione *s. f.*, terminologicamente *avv.*, terminologico *agg.*, tipo *s. m.*, topicalizzare *v. tr.*, topicalizzazione *s. f.*, traccia *s. f.*, traduce *agg.*, *s. m.*, traduttività *s. f. inv.*, traduttivo *agg.*, traduttologico *agg.*, traduttorio *agg.*, trasformatore *agg.*, trasformazionalistico *agg.*, trasformazione *s. f.*, turnazione *s. f.*, universale linguistico *loc. s. m.*, utterance *s. m. inv.*, utterance act *loc. s. m. inv.*, valore *s. m.*, veridittivo *agg.*, *s. m.*, veridittivo *agg.*, verocondizionale *agg.*, *s. m. e f.*

## 1.5. *Linguistica testuale*

Un sottoinsieme di 61 termini costituisce semanticamente un piccolo lemmario della linguistica testuale, a cui si è dedicata una trattazione specifica nel capitolo II. Tra questi è stato inserito anche il sostantivo *ermeneutica*, precipuo della filosofia ma in questo caso riferito alla locuzione *teoria dell'interpretazione*, vale a dire lo studio sistematico delle modalità e dei vincoli interpretativi di un testo (cfr. Sabatini 1999). Si noterà inoltre l'assenza del sostantivo *endofasia*, che in GRADIT non ha etichetta linguistica, nonostante la presenza del suo derivato *endofasico*, così come appare evidente la mancanza di molte parole di cui la linguistica testuale si serve abitualmente, come la coppia *anafora* e *catafora*, caratterizzate solo dall'etichetta «gramm.[atica]».

analisi lessicale *loc. s. f.*, coerenza *s. f.*, coesione *s. f.*, coesivo *agg. e s. m.*, coeso *agg.*, congiunzione testuale *loc. s. f.*, coreferente *s. m.*, coreferenza *s. f.*, corpus *s. m. inv.*, cotesto<sup>1</sup> *s. m.*, deissi *s. f. inv.*, deissi sociale *loc. s. f.*, deitticità *s. f. inv.*, deittico *agg.*, *s. m.*, discorso diretto *loc. s. m.*, discorso indiretto *loc. s. m.*, discorso indiretto libero *loc. s. m.*, endofasico *agg.*, ermeneutica *s. f.*, esofasia *s. f.*, esofasico *agg.*, incapsulatore *agg.*, indice di dispersione *loc. s. m.*, indice di frequenza *loc. s. m.*, indice di ripartizione *loc. s. m.*, intratestuale *agg.*, intratestualità *s. f. inv.*, leggibilità *s. f. inv.*, linguistica testuale *loc. s. f.*, lista di frequenza *loc. s. f.*, macrocontesto *s. m.*, macrooperazione *s. f.*, macrostruttura *s. f.*, messaggio *s. m.*, microcontesto *s. m.*, modalizzare *v. tr.*, modalizzatore *s. m.*, modalizzazione *s. f.*, multi-interpretabilità *s. f. inv.*, perseverazione *s. f.*, presupposizionale *agg.*, presupposizione *s. f.*, proforma<sup>1</sup> *s. f.*, pronominalizzare *v. tr.*, pronominalizzazione *s. f.*, rema<sup>1</sup> *s. m.*, rematico<sup>1</sup> *agg.*, replica *s. f.*, ripartizione *s. f.*, scrivente *agg. s. f. s. m.*, segmentale *agg.*, segmentare *v. tr.*, teoria dell'interpretazione *loc. s. f.*, termine anaforico *loc. s. m.*, testo<sup>1</sup> *s. m.*, testualità *s. f. inv.*, testualizzare *v. tr.*, testualizzazione *s. f.*, testura *s. f.*, transfrastico *agg.*, transtestuale *agg.*

## 1.6. Grammatica

In questo paragrafo e nei successivi sottoparagrafi sono raggruppati i termini riconducibili alla grammatica, alla morfologia e alla sintassi. Si tratta di una suddivisione ideale, non assoluta, fondata principalmente sulle definizioni che il GRADIT fornisce per ciascun lemma. Inoltre, molti dei termini di questo paragrafo presentano un'ulteriore etichetta oltre a quella linguistica, vale a dire l'etichetta «gramm.[atica]». Tuttavia non tutti i termini grammaticali registrati in GRADIT – che sono 899 – hanno anche l'etichetta linguistica. Mancano tra i termini linguistici, ad esempio, *complemento* e tutte le locuzioni derivate (*complemento di luogo, di moto* ecc.), che nel *Grande Dizionario* sono caratterizzati solo dall'etichetta grammaticale. Nell'insieme di seguito riportato (311 lemmi), si è scelto di collocare i termini relativi alla grammatica in senso lato, quindi i termini relativi al modo, alla diatesi e all'aspetto del verbo, i termini della grammatica, della grammatica storica e descrittiva.

accettabile *agg.*, accettabilità *s. f. inv.*, affine<sup>1</sup> *agg.*, agente *agg.*, *s. m.* e *f.*,  
aggettivazione *s. f.*, agrammaticale *agg.*, agrammaticalità *s. f. inv.*, albero<sup>1</sup> *s. m.*,  
allocutivo *agg.*, allocutorio *agg.*, allocuzione *s. f.*, allofemia *s. f.*, allografo *s. m.*,  
allomorfo *s. m.*, allotropia *s. f.*, allotropico *agg.*, allotropo *s. m.*, analfabetico *agg.*,  
analogia *s. f.*, anomalia *s. f.*, aoristico *agg.*, aperto *agg.*, argomento *s. m.*,  
articolare<sup>2</sup> *agg.*, articolato<sup>1</sup> *agg.*, articolo *s. m.*, asessuato *agg.*, aspetto<sup>1</sup> *s. m.*,  
aspetto aoristico *loc. s. m.*, aspetto conclusivo *loc. s. m.*, aspetto continuativo *loc.*  
*s. m.*, aspetto continuato *loc. s. m.*, aspetto durativo *loc. s. m.*, aspetto imperfettivo  
*loc. s. m.*, aspetto incettivo *loc. s. m.*, aspetto incoativo *loc. s. m.*, aspetto  
ingressivo *loc. s. m.*, aspetto iterativo *loc. s. m.*, aspetto momentaneo *loc. s. m.*,  
aspetto perfettivo *loc. s. m.*, aspetto progressivo *loc. s. m.*, aspetto puntuale *loc. s.*  
*m.*, aspetto risultativo *loc. s. m.*, aspetto singolativo *loc. s. m.*, aspetto terminativo  
*loc. s. m.*, aspetto verbale *loc. s. m.*, aspettuale *agg.*, asteriscare *v. tr.*, asterisco *s.*  
*m.*, atemporale *agg.*, atmosferico *agg.*, *s. m.*, avalente *agg.*, *s. m.*, base *s. f.*,  
benefattivo *s. m.*, betacismo *s. m.*, biconsonantico *agg.*, biconsonantismo *s. m.*,  
bilateralmente *agg.*, bilettere *agg. inv.*, bilittero *agg.*, bisillabico *agg.*, bisillabo *agg.*,  
calofemismo *s. m.*, caso *s. m.*, causativo *agg.*, *s. m.*, chiuso *agg.*, classe *s. f.*,  
cletico *agg.*, cluster *s. m. inv.*, conservativo *agg.*, corrispondenza *s. f.*, definito  
*agg.*, demarcatore *agg.*, *s. m.*, determinante , *agg.*, *s. m.*, digramma *s. m.*,  
disgiunzione *s. f.*, disillabico *agg.*, disillabo *agg.*, disposizione *s. f.*, distintivo  
*agg.*, *s. m.*, doppio *agg.*, *s. m.*, doppione *s. m.*, durativo *agg.*, *s. m.*, eccettivo *agg.*,  
eccettuativo *agg.*, elemento *s. m.*, elemento radicale *loc. s. m.*, ergativo *agg.*, *s. m.*,  
esito *s. m.*, fattitivo *agg.*, *s. m.*, fattivo *agg.*, *s. m.*, fossile *agg.*, *s. m.*, fraseologico  
*agg.*, *s. m.*, frastico *agg.*, funzione *s. f.*, funzione causativa *loc. s. f.*, funzione  
demarcativa *loc. s. f.*, fusione *s. f.*, gnomico *agg.*, grammatica categoriale *loc. s. f.*,  
grammatica comparata *loc. s. f.*, grammatica comparativa *loc. s. f.*, grammatica  
contrastiva *loc. s. f.*, grammatica dei casi *loc. s. f.*, grammatica della dipendenza  
*loc. s. f.*, grammatica descrittiva *loc. s. f.*, grammatica diacronica *loc. s. f.*,  
grammatica evolutiva *loc. s. f.*, grammatica generale *loc. s. f.*, grammatica

generativa *loc. s. f.*, grammatica generativo–trasformatzionale *loc. s. f.*, grammatica normativa *loc. s. f.*, grammatica nozionale *loc. s. f.*, grammatica prescrittiva *loc. s. f.*, grammatica profonda *loc. s. f.*, grammatica sincronica *loc. s. f.*, grammatica sistemica *loc. s. f.*, grammatica storica *loc. s. f.*, grammatica superficiale *loc. s. f.*, grammatica trasformatzionale *loc. s. f.*, grammatica universale *loc. s. f.*, grammaticalità *s. f. inv.*, impurità *s. f. inv.*, impuro *agg.*, inaccusativo *agg.*, *s. m.*, incettivo *agg.*, interpunzione *s. f.*, interrogazione *s. f.*, inverso<sup>1</sup> *agg.*, *s. m.*, isterogeno<sup>1</sup> *agg.*, iunctura *s. f. inv.*, iussivo *agg.*, *s. m.*, locuzione *s. f.*, medio<sup>1</sup> *agg.*, *s. m.*, meteorologico *agg.*, *s. m.*, modificatore *agg.*, *s. m.*, monosillaba *s. f.*, monosillabico *agg.*, monosillabismo *s. m.*, monosillabo *agg.*, *s. m.*, neografico *agg.*, nesso *s. m.*, nome astratto *loc. s. m.*, nome collettivo *loc. s. m.*, nome comune *loc. s. m.*, nome concreto *loc. s. m.*, nome di massa *loc. s. m.*, nome difettivo *loc. s. m.*, nome iterato *loc. s. m.*, nome locale *loc. s. m.*, nome non numerabile *loc. s. m.*, nome numerabile *loc. s. m.*, nome parlante *loc. s. m.*, nome possessivo *loc. s. m.*, nome prediale *loc. s. m.*, nome proprio *loc. s. m.*, nome sostantivo *loc. s. m.*, nome verbale *loc. s. m.*, nominale *agg.*, *s. m.*, nominalizzare *v. tr.*, nominalizzazione *s. f.*, non definito *loc. agg.*, non frase *loc. s. f.*, normale *agg.*, *s. m.*, *s. f.*, operatore *agg.*, *s. m.*, paradigma *s. m.*, paradigmatico *agg.*, parola grammaticale *loc. s. f.*, parola lessicale *loc. s. f.*, parola piena *loc. s. f.*, parola pregrammaticale *loc. s. f.*, parola vuota *loc. s. f.*, paronimia *s. f.*, paronimico *s. m.*, paronimo *s. m.*, parontivo *agg.*, particella avverbiale *loc. s. f.*, particella espletiva *loc. s. f.*, particella pronominale *loc. s. f.*, passivizzare *v. tr.*, passivizzazione *s. f.*, paziente *agg.*, *s. m. e f.*, perfettivo *agg.*, *s. m.*, plurisillabico *agg.*, *s. m.*, plurisillabo *agg.*, *s. m.*, polisillabico *agg.*, polisillabo *agg.*, *s. m.*, precativo *agg.*, *s. m.*, predicativo *agg.*, *s. m.*, predicazione *s. f.*, predicibile *agg.*, predicibilità *s. f. inv.*, predittività *s. f. inv.*, predittivo *agg.*, preformante *agg.*, *s. m.*, pregrammaticale *agg.*, pregrammaticalità *s. f. inv.*, prelinguistico *agg.*, produttività *s. f. inv.*, produttivo *agg.*, progressivo *agg.*, proibitivo *agg.*, *s. m.*, promissivo *agg.*, protoforma *s. f.*, puntazione *s. f.*, punteggiatura *s. f.*, puntuale *agg.*, punteggiatura *s. f.*, purità *s. f. inv.*, quadriconsonantico *agg.*, quadrilitterale *agg.*, quadrilittero *agg.*, quadrisillabico *agg.*, quadrisillabo *agg.*, qualificare *v. tr.*, qualificazione *s. f.*, quantificatore *s. m.*, radicale *agg.*, *s. m. e f.*, radice *s. f.*, rafforzativo *agg.*, regola di riscrittura *loc. s. f.*, relitto *agg.*, *s. m.*, rendita *s. f.*, renditivo *agg.*, ricostruire *v. tr.*, ricostruito *agg.*, ricostruzione *s. f.*, riflesso<sup>1</sup> *s. m.*, riflettere *v. tr. e intr.*, risultativo *agg.*, *s. m.*, segno d’interpunzione *loc. s. m.*, sessuato *agg.*, sgrammaticalizzazione *s. f.*, sigmatico *agg.*, sillabico *agg.*, sillabismo *s. m.*, sillabogramma *s. m.*, sincopante *agg.*, sincopare *v. tr.*, sincopatamento *avv.*, sincopato *agg.*, soggettuale *agg.*, soggiacente *agg.*, sostantivizzazione *s. f.*, sostantivo<sup>1</sup> *s. m.*, sottostante *agg.*, *s. m.*, sottrattivo *agg.*, stativo *agg.*, *s. m.*, statuto<sup>1</sup> *s. m.*, storico-naturale *agg.*, stringa *s. f.*, strumentale *agg. s. f. s. m.*, struttura di base *loc. s. f.*, struttura profonda *loc. s. f.*, struttura superficiale *loc. s. f.*, suppletivo *agg.*, temporale<sup>2</sup> *agg. s. f. s. m.*, terziario *agg.*, tradizione *s. f.*, trafila *s. f.*, transcategorizzazione *s. f.*, triale *agg.*, *s. m.*, unisillabico *agg.*, unisillabo *agg.*, *s. m.*, valenza *s. f.*, verbale *agg.*, *s. m.*, verbalizzare *v. tr. e intr.*, verbalizzazione *s. f.*, verbo *s. m.*, verbo aspettuale *loc. s. m.*, verbo atmosferico *loc. s. m.*, verbo avalente *loc. s. m.*, verbo causativo *loc. s. m.*, verbo denominale *loc. s. m.*, verbo denominativo *loc. s. m.*, verbo di percezione *loc. s. m.*, verbo di quiete *loc. s. m.*, verbo di stato *loc. s. m.*, verbo divalente *loc. s. m.*, verbo durativo *loc. s. m.*, verbo epistemico *loc. s. m.*, verbo ergativo *loc. s. m.*, verbo fattitivo *loc. s. m.*, verbo fattivo *loc. s. m.*, verbo frasale *loc. s. m.*, verbo fraseologico *loc. s. m.*, verbo imperfettivo *loc. s. m.*, verbo

impersonale *loc. s. m.*, verbo inaccusativo *loc. s. m.*, verbo intensivo *loc. s. m.*, verbo meteorologico *loc. s. m.*, verbo monovalente *loc. s. m.*, verbo parasintetico *loc. s. m.*, verbo percettivo *loc. s. m.*, verbo perfettivo *loc. s. m.*, verbo performativo *loc. s. m.*, verbo procomplementare *loc. s. m.*, verbo pronominale intransitivo *loc. s. m.*, verbo pronominale transitivo *loc. s. m.*, verbo reciproco *loc. s. m.*, verbo riflessivo apparente *loc. s. m.*, verbo riflessivo indiretto *loc. s. m.*, verbo riflessivo intransitivo *loc. s. m.*, verbo riflessivo reciproco *loc. s. m.*, verbo risultativo *loc. s. m.*, verbo sostantivo *loc. s. m.*, verbo stativo *loc. s. m.*, verbo telico *loc. s. m.*, verbo trasformativo *loc. s. m.*, verbo trivalente *loc. s. m.*, verbum de verbo *loc. avv.*

### 1.6.1. *Morfologia*

I termini relativi alla morfologia sono 249. Ho ritenuto opportuno riunire in un insieme semanticamente omogeneo tutti i lemmi mono e polirematici relativi alla flessione nominale e verbale, alla derivazione, alla formazione delle parole e alla composizione. Il lemmario di termini morfologici risulta particolarmente vasto, seppur con qualche mancanza. Ad esempio, nella serie lessicale relativa all'*univerbazione*, manca a lemma l'aggettivo deverbale *univerbato*, mentre è registrato il suo sinonimo *univerbizzato*, ma senza l'etichetta linguistica. Inoltre la coppia di aggettivi *maschile* e *femminile*, che appartengono semanticamente alla sfera della morfologia, è registrata con la sola etichetta grammaticale, mentre l'ormai desueto *mascolinare* 'rendere di genere maschile una parola' è caratterizzato dall'etichetta linguistica. Allo stesso modo, si segnala una minima incoerenza nella lemmatizzazione dei termini relativi alla morfologia flessiva. Se *ablativale*, *ablativo*, *accusativo*, *dativale*, *dativo*, *genitivo* e *nominativo* sono registrati con l'etichetta linguistica, l'aggettivo *genitivale* presenta la sola etichetta grammaticale, mentre non sono registrati gli aggettivi *accusativale* e *nominativale*<sup>22</sup> attestati negli studi di settore.

abessivo *s. m.*, ablativale *agg.*, ablativo *s. m.*, accusativo *s. m.*, accusativo alla greca *loc. s. m.*, accusativo assoluto *loc. s. m.*, accusativo assoluto *loc. s. m.*, accusativo con l'infinito *loc. s. m.*, accusativo con l'infinito *loc. s. m.*, accusativo dell'oggetto interno *loc. s. m.*, accusativo dell'oggetto interno *loc. s. m.*, accusativo di relazione *loc. s. m.*, accusativo di relazione *loc. s. m.*, adessivo *s. m.*, affissale *agg.*, *s. m.*, affissare<sup>2</sup> *v. tr.*, affissazione *s. f.*, affisso *s. m.*, affisso derivativo *loc. s. m.*, agglutinabile *agg.*, agglutinabilità *s. f. inv.*, agglutinare *v. tr.*, agglutinarsi *v. pronom. intr.*, agglutinazione *s. f.*, alfa privativo *loc. s. m.*, allativo *s. m.*, allomorfismo *s. m.*, alternanza *s. f.*, alternare *v. intr.*, ampliamento *s. m.*, aplologia *s. f.*, aplologicamente *avv.*, aplologico *agg.*, apocope *s. f.*, apocopismo *s. m.*, asigmatico *agg.*, assolutivo *s. m.*, a suffisso zero *loc. agg. inv.*, atmosferico

<sup>22</sup> Cfr. ad esempio Panontin 2022 (p. 194): «Già nel sec. XVI è esclusiva la forma accusativale» e Verlatto 2009 (p. 89): «Continuano la forma nominativale (*h)omo [...] preve*».

*agg.*, *s. m.*, aumento *s. m.*, aumento sillabico *loc. s. m.*, aumento temporale *loc. s. m.*, base lessicale *loc. s. f.*, base radicale *loc. s. f.*, base tematica *loc. s. f.*, base tematica radicale *loc. s. f.*, caso benefattivo *loc. s. m.*, caso obliquo *loc. s. m.*, caso retto *loc. s. m.*, circonfissazione *s. f.*, circonfisso *s. m.*, classificatore *s. m.*, composizione *s. f.*, composizione nominale *loc. s. f.*, composizione verbale *loc. s. f.*, composto copulativo *loc. s. m.*, composto determinativo *loc. s. m.*, composto improprio *loc. s. m.*, composto parasintetico *loc. s. m.*, composto possessivo *loc. s. m.*, composto secondario *loc. s. m.*, concresciuto *agg.*, concrezione *s. f.*, condizionale *s. m. e f.*, confine *s. m.*, confissazione *s. f.*, confisso *s. m.*, contaminazione *s. f.*, contrariante *agg.*, coppia correlativa *loc. s. f.*, coppia minima *loc. s. f.*, corradicale *agg.*, dativale *agg.*, dativo *s. m.*, dativo di interesse *loc. s. m.*, dativo di vantaggio *loc. s. m.*, dativo etico *loc. s. m.*, dativo simpatetico *loc. s. m.*, deaggettivale *agg.*, denominale *agg.*, *s. m.*, denominativo *agg.*, *s. m.*, deonomastica *s. f.*, deonomastico *agg.*, *s. m.*, derivare *v. intr. e tr.*, derivativo *agg.*, derivato *agg.*, *s. m.*, derivazionale *agg.*, derivazione *s. f.*, derivazione immediata *loc. s. f.*, determinativo radicale *loc. s. m.*, deverbale *agg.*, deverbativo *agg.*, diptoto *s. m.*, dvandva *s. m. inv.*, elativo *agg.*, elidere *v. tr.*, elidersi *v. pronom. intr.*, elisione *s. f.*, estrattivo *agg.*, *s. m.*, flessione interna *loc. s. f.*, fognamento *s. m.*, fognare *v. tr.*, formativo *agg.*, *s. m.*, formazione *s. f.*, genere *s. m.*, genere grammaticale *loc. s. m.*, genere naturale *loc. s. m.*, genitivo *s. m.*, genitivo assoluto *loc. s. m.*, genitivo dichiarativo *loc. s. m.*, genitivo epesegetico *loc. s. m.*, genitivo locativo *loc. s. m.*, genitivo oggettivo *loc. s. m.*, genitivo partitivo *loc. s. m.*, genitivo possessivo *loc. s. m.*, genitivo sassone *loc. s. m.*, genitivo soggettivo *loc. s. m.*, ibrido *agg. e s. m.*, i connettiva *loc. s. f.*, i prostetica *loc. s. f.*, imperfettivo *agg.*, *s. m.*, impersonale *agg.*, *s. m.*, inanimato *agg.*, incorporazione *s. f.*, incremento *s. m.*, inessivo *s. m.*, infisso *agg.*, *s. m.*, ingiuntivo *agg.*, *s. m.*, intemporale *agg.*, intensivo *agg.*, *s. m.*, interfisso *s. m.*, invariante *agg.*, *s. m.*, inversivo *agg.*, karmadharaya *s. m. inv.*, lativo *s. m.*, locativo *s. m.*, mascolinare *v. tr.*, mediale *agg.*, metaplasmo *s. m.*, metaplastico *agg.*, mimazione *s. f.*, misto *agg.*, *s. m.*, modale *agg.*, *s. f.*, *s. m.*, modo *s. m.*, morfema *s. m.*, morfema grammaticale *loc. s. m.*, morfema legato *loc. s. m.*, morfema lessicale *loc. s. m.*, morfematico *agg.*, morfemica *s. f.*, morfemico *agg.*, morfo *s. m.*, morfo–morfo *conf.*, morfologia *s. f.*, morfologicamente avv., morfologico *agg.*, morfologista *s. m. e f.*, neoconiazione *s. f.*, neoformazione *s. f.*, nome *s. m.*, nominalizzatore *agg.*, nominativo *agg.*, *s. m.*, numerabilità *s. f. inv.*, numero *s. m.*, nunazione *s. f. inv.*, onnitemporale *agg.*, parasintetico *agg.*, *s. m.*, parola composta *loc. s. f.*, parola macedonia *loc. s. f.*, parola forma *loc. s. f.*, parola grafica *loc. s. f.*, particella *s. f.*, partitivo *agg.*, *s. m.*, percettivo *agg.*, *s. m.*, polisintesi *s. f. inv.*, polisintetico *agg.*, polisintetismo *s. m.*, possessivo *agg.*, *s. m.*, pre–*pref.*, prefiggere *v. tr.*, prefissale *agg.*, prefissare<sup>2</sup> *v. tr.*, prefissato<sup>2</sup> *agg.*, prefissazione<sup>2</sup> *s. f.*, prefisso *agg.*, *s. m.*, prefissoide *s. m.*, premorfologico *agg.*, preverbaione *s. f.*, preverbo *s. m.*, preverbo *s. m.*, prima persona *loc. s. f.*, privativo *agg.*, pro–*pref.*, procomplementare *agg.*, *s. m.*, pronominalizzarsi *v. pronom. intr.*, pseudoriflessivo *agg.*, *s. m.*, qualifica grammaticale *loc. s. f.*, reciproco *agg.*, *s. m.*, reduplicare *v. tr.*, reduplicarsi *v. pronom. intr.*, reduplicativo *agg.*, reduplicazione *s. f.*, rendimento funzionale *loc. s. m.*, retroformazione *s. f.*, rianalisi *s. f. inv.*, ricomposizione *s. f.*, rideterminazione *s. f.*, ristrutturazione *s. f.*, seconda persona *loc. s. f.*, secrezione *s. f.*, semimorfema *s. m.*, sincopatura *s. f.*, sincopazione *s. f.*, sincope *s. f.*, sincretico *agg.*, sincretismo *s. m.*, sincretisticamente avv., sincretistico *agg.*, sincretizzare *v. tr.*, sincretizzazione *s. f.*, sovrapposizione *s. f.*, sovrapposizione sillabica *loc. s. f.*, suffiggere *v. tr.*, suffissale *agg.*, suffissare *v.*

*tr.*, suffissato *agg.*, suffissazione *s. f.*, suffisso *agg.*, *s. m.*, suffisso alterativo *loc. s. m.*, suffisso derivazionale *loc. s. m.*, suffissoide *s. m.*, superderivato *agg.*, *s. m.*, tematico *agg.*, tempo *s. m.*, terza persona *loc. s. f.*, testa<sup>1</sup> *s. f.*, transfisso *s. m.*, triptoto *s. m.*, unità significativa *loc. s. f.*, unverbazione *s. f.*, unverbizzare *v. tr.*, unverbizzarsi *v. pronom. intr.*, unverbizzazione *s. f.*, variante grafica *loc. s. f.*, variante morfologica *loc. s. f.*, vocativale *agg.*, vocativo *s. m.*, vocativo impersonale *loc. s. m.*, zero *s. m.*

## 1.6.2. Sintassi

Chiude questa sezione l'insieme relativo alla sintassi. Si tratta di 205 lemmi monorematici e polirematici che fanno riferimento allo studio della struttura della frase, all'individuazione, alla classificazione delle proposizioni, alle costruzioni e ai procedimenti sintattici. Anche in questo caso, il lemmario sintattico è piuttosto consistente, specie in relazione alla notevole quantità di locuzioni relative alle *proposizioni* o alla serie polirematiche dipendenti dal sostantivo *frase*. Non è registrata tuttavia l'accezione sintattica dell'aggettivo *marcato*, impiegato spesso nelle locuzioni *costruzione* (o *frase*) *marcata*, nel significato di 'costruzione linguistica in cui il regolare ordine delle parole è invertito'. Anche per questo gruppo è possibile segnalare alcuni casi di incongruenza nelle etichette. Sebbene le locuzioni *proposizione principale* e *proposizione subordinata* siano provviste delle due etichette specifiche relative alla linguistica e alla grammatica, i termini *subordinazione* e *subordinata* sono caratterizzati dalla sola marca grammaticale, a differenza di altri termini come *principale*, *illativa*, *concessiva* che le possiedono entrambe.

ablativo assoluto *loc. s. m.*, aggiuntiva *s. f.*, albero etichettato *loc. s. m.*, anfibia *s. f.*, anfibia *s. f.*, anfibiologico *agg.*, anticipazione *s. f.*, appositiva *s. f.*, asindeticamente *avv.*, asindetico *agg.*, asindeto *s. m.*, asintatticamente *avv.*, asintatticità *s. f. inv.*, asintattico *agg.*, asintattismo *s. m.*, assertiva *s. f.*, attrazione *s. f.*, attrazione modale *loc. s. f.*, attributiva *s. f.*, avversativa *s. f.*, causale *s. f.*, circostanziale *s. f.*, clausola *s. f.*, comparativa *s. f.*, complementare *s. f.*, complessa *s. f.*, completiva *s. f.*, concessiva *s. f.*, conclusiva *s. f.*, connettivo *s. m.*, consecutiva *s. f.*, coordinata *s. f.*, costruire *v. tr.*, costruito *s. m.*, costruzione *s. f.*, definizione esclusiva *loc. s. f.*, determinativa *s. f.*, dichiarativa *s. f.*, dipendente, *agg.*, *s. m. e f.*, disgiuntiva *s. f.*, disgiunzione esclusiva *loc. s. f.*, dislocazione *s. f.*, doppione sintattico *loc. s. m.*, dubitativa *s. f.*, eccettiva *s. f.*, eccettuativa *s. f.*, ellissi *s. f. inv.*, ellitticamente *avv.*, ellitticità *s. f. inv.*, ellittico *agg.*, enfasi *s. f. inv.*, enfatico *agg.*, enunciativa *s. f.*, enunciativamente *avv.*, enunciato *s. m.*, epesegesi *s. f. inv.*, esclamativa *s. f.*, esclusiva *s. f.*, esplicativa *s. f.*, esplicita *s. f.*, finale *agg.*, *s. m.*, *s. f.*, forma interna *loc. s. f.*, forma perifrastica *loc. s. f.*, frasale *agg.*, *s. m.*, frase *s. f.*, frase composta *loc. s. f.*, frase idiomatica *loc. s. f.*, frase nominale *loc. s. f.*, frase nucleare *loc. s. f.*, frase nucleo *loc. s. f.*, frase predicativa *loc. s. f.*, frase presentativa *loc. s. f.*, frase scissa *loc. s. f.*, frase segmentata *loc. s. f.*, frase

semplice *loc. s. f.*, frase verbale *loc. s. f.*, fraseologia *s. f.*, fraseologicamente *avv.*,  
 generare *v. tr.*, giustapporre *v. tr.*, giustapposizione *s. f.*, gruppo nominale *loc. s. m.*,  
 gruppo verbale *loc. s. m.*, identificativo *agg.*, illativa *s. f.*, implicita *s. f.*, *s. m.*,  
 incassamento *s. m.*, incassare *v. tr.*, incassato *agg.*, incidentale *s. f.*, incidente *s. f.*,  
 indipendente *s. f.*, infinitiva *s. f.*, interrogativa<sup>1</sup> *s. f.*, inversione *s. f.*, ipotetica *s. f.*,  
 limitativa *s. f.*, microsintassi *s. f. inv.*, microsintattico *agg.*, monorema *s. m.*,  
 monorematica *s. f.*, monorematico *agg.*, morfosintassi *s. f. inv.*,  
 morfosintatticamente *avv.*, morfosintattico *agg.*, mozzamento *s. m.*, norma *s. f.*,  
 nucleo della frase *loc. s. m.*, oggettiva *s. f.*, oggetto interno *loc. s. m.*, olofrasi *s. f. inv.*,  
 olofrasticamente *avv.*, olofrastico *agg.*, parentetica *s. f.*, perifrasi *s. f. inv.*,  
 perifrastico *agg.*, polisindeticamente *avv.*, polisindetico *agg.*, polisindeto *s. m.*,  
 principale *agg.*, *s. m. e f.*, proenunciativo *agg.*, proenunciato *s. m.*, profrase *s. f.*,  
 proposizionale *agg.*, proposizionalmente *avv.*, proposizione *s. f.*, proposizione  
 assertiva *loc. s. f.*, proposizione avversativa *loc. s. f.*, proposizione causale *loc. s. f.*,  
 proposizione circostanziale *loc. s. f.*, proposizione comparativa *loc. s. f.*,  
 proposizione complementare *loc. s. f.*, proposizione complessa *loc. s. f.*,  
 proposizione completiva *loc. s. f.*, proposizione concessiva *loc. s. f.*, proposizione  
 conclusiva *loc. s. f.*, proposizione condizionale *loc. s. f.*, proposizione consecutiva  
*loc. s. f.*, proposizione coordinata *loc. s. f.*, proposizione copulativa *loc. s. f.*,  
 proposizione dichiarativa *loc. s. f.*, proposizione dipendente *loc. s. f.*, proposizione  
 disgiuntiva *loc. s. f.*, proposizione dubitativa *loc. s. f.*, proposizione eccettiva *loc. s. f.*,  
 proposizione eccettuativa *loc. s. f.*, proposizione enunciativa *loc. s. f.*,  
 proposizione esclamativa *loc. s. f.*, proposizione esclusiva *loc. s. f.*, proposizione  
 esplicita *loc. s. f.*, proposizione finale *loc. s. f.*, proposizione illativa *loc. s. f.*,  
 proposizione implicita *loc. s. f.*, proposizione incidentale *loc. s. f.*, proposizione  
 incidente *loc. s. f.*, proposizione indipendente *loc. s. f.*, proposizione infinitiva *loc. s. f.*,  
 proposizione interrogativa *loc. s. f.*, proposizione ipotetica *loc. s. f.*,  
 proposizione limitativa *loc. s. f.*, proposizione modale *loc. s. f.*, proposizione  
 oggettiva *loc. s. f.*, proposizione parenetica *loc. s. f.*, proposizione principale *loc. s. f.*,  
 proposizione reggente *loc. s. f.*, proposizione relativa aggiuntiva *loc. s. f.*,  
 proposizione relativa appositiva *loc. s. f.*, proposizione relativa attributiva *loc. s. f.*,  
 proposizione relativa determinativa *loc. s. f.*, proposizione relativa esplicativa  
*loc. s. f.*, proposizione relativa limitativa *loc. s. f.*, proposizione relativa *loc. s. f.*,  
 proposizione relativa restrittiva *loc. s. f.*, proposizione secondaria *loc. s. f.*,  
 proposizione soggettiva *loc. s. f.*, proposizione sovraordinata *loc. s. f.*,  
 proposizione specificativa *loc. s. f.*, proposizione strumentale *loc. s. f.*,  
 proposizione subordinata *loc. s. f.*, proposizione temporale *loc. s. f.*, reggente  
*agg.*, *s. m. e f.*, relativa *s. f.*, restrittiva *s. f.*, scollegamento *s. m.*, secondaria *s. f.*,  
 semisintattico *agg.*, sequenza *s. f.*, sindesi *s. f. inv.*, sindeticamente *avv.*, sindetico  
*agg.*, sintagma *s. m.*, sintagma cristallizzato *loc. s. m.*, sintagma nominale *loc. s. m.*,  
 sintagma predicativo *loc. s. m.*, sintagma preposizionale *loc. s. m.*, sintagma  
 verbale *loc. s. m.*, sintagmaticamente *avv.*, sintagmatico *agg.*, sintassi *s. f. inv.*,  
 sintassi comparata *loc. s. f.*, sintatticamente *avv.*, sintattico *agg.*, soggettiva *s. f.*,  
 sovraordinata *s. f.*, sovraordinato *agg.*, unità *s. f. inv.*

## 1.7. Fonetica e fonologia

Nel *Dizionario* di De Mauro, sono ampiamente documentate le parole relative alla fonetica e alla fonologia, per cui esiste l'etichetta "fon.[etica]". Lanciando una ricerca specifica, si riscontra che le parole caratterizzate da tale etichetta sono 349, mentre quelle caratterizzate da doppia etichetta (linguistica e fonetica) sono 48. Chiaramente, la presenza della doppia etichetta è spesso funzionale alla distinzione tra le accezioni, un esempio è l'aggettivo *aperto* (v. § 6.), distinto nelle accezioni di vocale aperta (con etichetta «fon.») e di sillaba aperta (etichetta «ling.»). Si riportano dunque di seguito le 297 parole (a cui si aggiungono 105 polirematiche) relative alla fonetica e alla fonologia, con particolare riferimento ai termini relativi all'accento, ai fenomeni vocalici e consonantici e all'articolazione dei suoni. È necessario sottolineare che le etichette relative alle parole che denominano i fonemi non sono sempre soddisfacenti: ad esempio, sotto l'etichetta "ling." non è possibile trovare il sostantivo *affricata* (che ha solo etichetta "fon.", come anche nel caso dell'agg. *affricato*), mentre si riscontra il s. *affricazione*, derivato che indica il processo attraverso cui un suono si rende affricato. Tendenzialmente, i termini relativi al modo e al luogo di articolazione sono lemmatizzati con l'etichetta fonetica (vd. *fricativa, nasale, occlusiva, vibrante e bilabiale, palatale, velare*), tuttavia l'agg. *alveolo-apicale* è caratterizzato da entrambe le etichette, mentre il suo opposto *alveolo-palatale* ha solo etichetta fonetica.

ablaut s. m. inv., accentato p. pass, agg., accentatura s. f., accentazione s. f.,  
accento s. m., accento acuto loc. s. m., accento ascendente loc. s. m., accento  
circonflesso loc. s. m., accento cromatico loc. s. m., accento d'altezza loc. s. m.,  
accento d'intensità loc. s. m., accento dinamico loc. s. m., accento discendente loc.  
s. m., accento espiratorio loc. s. m., accento fisso loc. s. m., accento fonico loc. s.  
m., accento grafico loc. s. m., accento grave loc. s. m., accento intensivo loc. s. m.,  
accento libero loc. s. m., accento musicale loc. s. m., accento principale loc. s. m.,  
accento prosodico loc. s. m., accento secondario loc. s. m., accento sintattico loc.  
s. m., accento tonico loc. s. m., acrofonia s. f., acrofonico agg., acrotonico agg.,  
aferesi s. f. inv., aferetico agg., affricazione s. f., aggeminazione s. f., ain s. m. e f.  
inv, alfabeto fonetico internazionale loc. s. m., alfabeto fonetico loc. s. m.,  
allofonia s. f., allofonico agg., allofono s. m., allogramma s. m., allungamento di,  
per compenso loc. s. m., alterazione s. f., alternanza consonantica loc. s. f.,  
alternanza vocalica loc. s. f., alveolo-apicale agg., s. f., anafonesi s. f. inv.,  
anaptissi s. f. inv., anceps agg. inv., ancipite agg., anorganico agg., anterolinguale  
agg., anteropalatale agg., apofonico agg., appoggiato agg., apertura s. f.,  
aprocheilia s. f., armonia vocalica loc. s. f., armonizzazione s. f., articolazione s.  
f., atonia s. f., atono agg., autosegmentale agg., autosegmento s. m., baritono agg.,  
base apofonica loc. s. f., base di comparazione loc. s. f., bisdrucchiola s. f.,  
bisdrucchiolo agg., carattere distintivo loc. s. m., circonflesso s. m., collidere v.  
intr., v. tr., collisione s. f., collisivo agg., combinatoria s. f., combinatorio agg.,  
commutabile agg., commutatore s. m., commutazione s. f., condizionato agg.,

confine sillabico loc. s. m., consonantico *agg.*, contesto fonemico loc. s. m., contestuale *agg.*, contoide *s. m.*, contraccento *s. m.*, controfinale *agg.*, coronale *agg.*, curva di intonazione loc. s. f., curva melodica loc. s. f., curva tonale loc. s. f., deaspirazione *s. f.*, defonologizzazione *s. f.*, desonorizzare *v. tr.*, desonorizzarsi *v. pronom. intr.*, desonorizzazione *s. f.*, devocalizzare *v. tr.*, devocalizzazione *s. f.*, diagramma delle vocali loc. s. m., diesizzato *agg.*, differenziazione *s. f.*, disaspirazione *s. f.*, discrezione *s. f.*, efelcistico *agg.*, epentesi *s. f. inv.*, epentesi vocalica loc. s. f., epentetico *agg.*, epitesi *s. f. inv.*, epitetico *agg.*, etacismo *s. m.*, etacista *s. m. e f.*, etacistico *agg.*, eterogramma *s. m.*, eteronomo *agg.*, eterosillabismo *s. m.*, eufonia *s. f.*, eufonico *agg.*, evanescente *agg.*, fascio di correlazioni loc. s. m., faucale *agg.*, fonema *s. m.*, fonema virtuale loc. s. m., fonematica *s. f.*, fonematicamente *avv.*, fonemico *agg.*, fonematizzazione *s. f.*, fonemica *s. f.*, fonemico *agg.*, fonesi conf., fonetica *s. f.*, fonetica combinatoria loc. s. f., fonetica descrittiva loc. s. f., fonetica strutturale loc. s. f., foneticamente *avv.*, foneticità *s. f. inv.*, fonetico *agg.*, fonetismo *s. m.*, fonetista *s. m. e f.*, fonia *s. f.*, fonico-acustico *s. m.*, fono *s. m.*, fonologia *s. f.*, fonologia autosegmentale loc. s. f., fonologia prosodica loc. s. f., fonologicamente *avv.*, fonologico *agg.*, fonologista *s. m. e f.*, fonologizzarsi *v. pronom. intr.*, fonologizzazione *s. f.*, fonologo *s. m.*, fonometria *s. f.*, fonometrico *agg.*, fonomimetico *agg.*, fonomia *s. f.*, fonomimico *agg.*, fonomorfemico *agg.*, fonomorfologico *agg.*, fonosimbolicamente *avv.*, fonosimbolico *agg.*, fonosimbolismo *s. m.*, fonosimbolo *s. m.*, fonosintassi *s. f. inv.*, fonosintattico *agg.*, fonostilistica *s. f.*, fonostilistico *agg.*, fonotattico *agg.*, formante *., agg., s. m., s. f.*, frapposizione *s. f.*, geminato *agg., s. m.*, geminazione *s. f.*, giuntura *s. f.*, gradazione vocalica loc. s. f., grado allungato loc. s. m., grado apofonico loc. s. m., grado consonantico loc. s. m., grado debole loc. s. m., grado medio loc. s. m., grado normale loc. s. m., grado pieno loc. s. m., grado rafforzato loc. s. m., grado ridotto loc. s. m., grado tenue loc. s. m., grado zero loc. s. m., grafia fonetica loc. s. f., ictus *s. m. inv.*, implicato *agg.*, inflessionale *agg.*, inflessione *s. f.*, inflessione vocalica loc. s. f., inorganico *agg.*, inserzione *s. f.*, instabile *agg.*, intacco *s. m.*, integrato *agg.*, intensa *s. f.*, intensità articolatoria loc. s. f. *inv.*, interconsonantico *agg.*, interversione *s. f.*, intervocalico *agg.*, intonazione *s. f.*, intonazione ascendente loc. s. f., intonazione di frase loc. s. m. [sic], intonazione di sillaba loc. s. m. [sic], intonazione discendente loc. s. f., iotacismo *s. m.*, irrilevante *agg.*, isofona *s. f.*, isofono *agg.*, isolato<sup>1</sup> *agg., s. m.*, itacismo *s. m.*, itacista *agg., s. m. e f.*, itacistico *agg.*, legge della penultima sillaba loc. s. f., legge fonetica loc. s. f., libero *agg.*, linguale *agg.*, marca<sup>1</sup> *s. f.*, marcato *agg.*, mediano *agg., s. m.*, metaforesi *s. f. inv.*, metafoneticamente *avv.*, metafonetico *agg.*, metafonia *s. f.*, metafonico *agg.*, metatesi *s. f. inv.*, metatesi a contatto loc. s. f., metatesi a distanza loc. s. f., metatesi quantitativa loc. s. f., metateticamente *avv.*, metatetico *agg.*, metatonìa *s. f.*, metatonico *agg.*, metatonismo *s. m.*, monofonemico *agg.*, monovocalico *agg.*, mora *s. f.*, morfofonemico *agg.*, morfonema *s. m.*, morfonematica *s. f.*, morfonemico *agg.*, morfonologia *s. f.*, morfonologico *agg.*, neutralizzabile *agg.*, neutralizzarsi *v. pronom. intr.*, neutralizzazione *s. f.*, non marcato *loc. agg.*, omofonia *s. f.*, omofonico *agg.*, opposizione bilaterale *loc. s. f.*, opposizione binaria *loc. s. f.*, opposizione equipollente *loc. s. f.*, opposizione fonematica *loc. s. f.*, opposizione fonologica *loc. s. f.*, opposizione isolata *loc. s. f.*, opposizione multilaterale *loc. s. f.*, opposizione privativa *loc. s. f.*, ortoepicamente *avv.*, ortoepico *agg.*, ortofonia *s. f.*, ortofonico *agg.*, ortografia fonetica *loc. s. f.*, ortologico *agg.*, ortotonia *s. f.*, ossitona *s. f.*, ossitonare *v. tr.*, ossitonia *s. f.*, ossitonizzare *v. tr.*, ossitono *agg.*, paragoge *agg.*, paragogico *agg.*, parola

fonologica *loc. s. f.*, parossitona *s. f.*, parossitonia *s. f.*, parossitonico *agg.*, parossitono *agg.*, pentasillabico *agg.*, pentasillabo *agg.*, perispomena *s. f.*, permutazione *s. f.*, piana<sup>4</sup> *s. f.*, piano<sup>4</sup> *agg.*, pleofonia *s. f.*, polarizzazione fonemica *loc. s. f.*, poligramma *s. m.*, poligrammatico *agg.*, posizione *s. f.*, postconsonantico *agg.*, postdentale *agg. s. f.*, preconsonantico *agg.*, proparalessi *s. f. inv.*, proparossitona *s. f.*, proparossitonia *s. f.*, proparossitonico *agg.*, proparossitono *agg.*, properispomena *s. f.*, properispomeno *agg. s. m.*, prosodema *s. m.*, prosodia *s. f.*, prostesi *s. f. inv.*, prostetico *agg.*, protesì *s. f. inv.*, protetico *agg.*, quadrisdrucchiola *s. f.*, quadrisdrucchiolo *agg.*, quantità *s. f. inv.*, quantitativo *agg. s. m.*, raddolcimento *s. m.*, raddoppiamento *s. m.*, raddoppiare *v. tr. v. intr.*, radiofonico<sup>2</sup> *s. f.*, rafforzamento *s. m.*, rafforzato *agg.*, rendimento di un'opposizione fonemica *loc. s. m.*, rilevanza *s. f.*, ritmema *s. m.*, ritmematico *agg.*, ritmemico *agg.*, ritrarsi *v. pronom. intr.*, ritrazione *s. f.*, rotacismo *s. m.*, rotacizzare *v. tr.*, rotacizzarsi *v. pronom. intr.*, rotacizzazione *s. f.*, scempiamento *s. m.*, scempiare<sup>1</sup> *v. tr.*, sdoppiare<sup>1</sup> *v. tr.*, sede *s. f.*, segmentazione *s. f.*, segnacento *s. m.*, semiaccentato *agg.*, semipiana *s. f.*, semipiano<sup>2</sup> *agg.*, semitonica *s. f.*, semitonico *agg.*, sigmacismo *s. m.*, soprasegmentale *agg.*, suono *s. m.*, tassema *s. m.*, tassematico *agg.*, teoria delle laringali *loc. s. f.*, tetragramma *s. m.*, tetragrammato *s. m.*, tetrasillabo *agg.*, tipificazione *s. f.*, tonale *agg.*, tonema *s. m.*, tonematico *agg.*, tonemico *agg.*, tonetica *s. f.*, tonetico *agg.*, tonia *s. f.*, –tonia *conf.*, tonica<sup>1</sup> *s. f.*, tonicità *s. f. inv.*, tonico *agg. s. m.*, tono<sup>1</sup> *s. m.*, tono–tono *conf.*, tonologia *s. f.*, trascrizione *s. f.*, trascrizione fonetica *loc. s. f.*, trascrizione larga *loc. s. f.*, trascrizione stretta *loc. s. f.*, tratto binario *loc. s. m.*, tratto distintivo *loc. s. m.*, tratto pertinente *loc. s. m.*, tratto rilevante *loc. s. m.*, tratto soprasegmentale *loc. s. m.*, triconsonantico *agg.*, triconsonantismo *s. m.*, trigramma *s. m.*, triletterale *agg.*, trilettere *agg. inv.*, triletterismo *s. m.*, trillettero *agg.*, trisdrucchiola *s. f.*, trisdrucchiolo *agg.*, trisillabico *agg.*, trisillabo *agg.*, tronca *s. f.*, troncamento *s. m.*, troncamento *v. tr.*, tronchevole *agg.*, tronco<sup>2</sup> *agg.*, umlaut *s. m. inv.*, variante combinatoria *loc. s. f.*, variante condizionata *loc. s. f.*, variante contestuale *loc. s. f.*, variante di contesto *loc. s. f.*, variante di posizione *loc. s. f.*, variante fonemica *loc. s. f.*, variante grafemica *loc. s. f.*, variante posizionale *loc. s. f.*, vocale cardinale *loc. s. f.*, vocale primaria *loc. s. f.*, vocale secondaria *loc. s. f.*, vocalismo *s. m.*, vocalizzare *v. tr. e intr.*, vocalizzarsi *v. pronom. intr.*, vocalizzazione *s. f.*, vocoide *s. m.*

## 1.8. Lessicologia

Nel lemmario linguistico del GRADIT è possibile individuare un insieme di termini (113) impiegati nella descrizione del lessico, in relazione sia alle strutture, sia alle forme linguistiche particolari. Ho dunque inserito in tale gruppo i termini che fanno riferimento alla descrizione delle parole che fanno parte del lessico di una lingua (come ad esempio *neologismo*, *calco*, *onomatopea*, *polirematica*, *prestito*), i termini attraverso cui si stabiliscono relazioni specifiche tra le parole su base semantica (*sinonimo*, *iperonimo*, *iponimo*), ma anche termini e locuzioni relativi al vocabolario dei parlanti (*basico*, *vocabolario di base e fondamentale*). Inoltre, ho collocato in questo gruppo anche i termini attraverso cui si indicano fenomeni

diacronici particolari, come la *lessicalizzazione* e la *grammaticalizzazione* (insieme ai loro derivati *lessicalizzare*, *lessicalizzarsi*, *grammaticalizzare*, *grammaticalizzarsi*). I termini *indice* ‘elenco in ordine alfabetico delle parole presenti in un testo sottoposto a spoglio lessicale’ e *indice inverso* ‘elenco delle parole di un’opera o di un autore ordinato alfabeticamente partendo dall’ultima lettera’ sono stati convenzionalmente inseriti in questo gruppo, nonostante il significato sia affine in parte alla filologia e in parte alla linguistica testuale.

arcaismo *s. m.*, aulicismo *s. m.*, basico *agg.*, calco *s. m.*, calco lessicale *loc. s. m.*, calco semantico *loc. s. m.*, calco sintattico *loc. s. m.*, coiponimo *s. m.*, collocazione *s. f.*, cooccorrenza *s. f.*, cooccorrere *v. intr.*, corrispondenza omografica *loc. s. f.*, extralessicale *agg.*, falso amico *loc. s. m.*, famiglia di parole *loc. s. f.*, famiglia lessicale *loc. s. f.*, forma ridotta *loc. s. f.*, frasema *s. m.*, grammaticalizzare *v. tr.*, grammaticalizzarsi *v. pronom. intr.*, grammaticalizzazione *s. f.*, ideofonia *s. f.*, ideofono *s. m.*, idiom *s. m. inv.*, imitativo *agg.*, indice *s. m.*, indice inverso *loc. s. m.*, iperonimia *s. f.*, iperonimico *agg.*, iperonimo *s. m.*, iponimia *s. f.*, iponimico *agg.*, iponimo *s. m.*, lessema *s. m.*, lessema complesso *loc. s. m.*, lessematica *s. f.*, lessematico *agg.*, lessemico *agg.*, lessia complessa *loc. s. f.*, lessia composta *loc. s. f.*, lessia semplice *loc. s. f.*, lessicale *agg.*, lessicalistico *agg.*, lessicalizzare *v. tr.*, lessicalizzarsi *v. pronom. intr.*, lessicalizzazione *s. f.*, lessicalmente *avv.*, lessicista *s. m. e f.*, lessico *s. m.*, lessicologia *s. f.*, lessicologicamente *avv.*, lessicologico *agg.*, lessicologo *s. m.*, lessicometria *s. f.*, lessicostatistica *s. f.*, lessicostatistico *agg.*, locuzione cristallizzata *loc. s. f.*, locuzione polirematica *loc. s. f.*, locuzione pragmatica *loc. s. f.*, macrostruttura *s. f.*, modo di dire *loc. s. m.*, neologia *s. f.*, neologico *agg.*, neologismo *s. m.*, neologismo lessicale *loc. s. m.*, neologismo semantico *loc. s. m.*, neologismo sintattico *loc. s. m.*, neologista *agg., s. m. e f.*, neologistico *agg.*, neologizzare *v. intr.*, omofono *agg., s. m.*, omoglossia *s. f.*, omoglosso *agg.*, omoglottico *agg.*, omografia *s. f.*, omografico *agg.*, omografo *agg., s. m.*, omogramma *s. m.*, omonimia *s. f.*, omonimico *agg.*, omonimo *agg., s. m.*, onomasia *s. f.*, onomatopea *s. f.*, onomatopeicamente *avv.*, onomatopeico *agg.*, onomatopeizzare *v. tr.*, onomaturgia *s. f.*, onomaturgo *s. m.*, parola chiave *loc. s. f.*, parola dotta *loc. s. f.*, polirematica *s. f.*, polirematico *agg.*, prelessicale *agg.*, prestito *s. m.*, prestito di lusso *loc. s. m.*, prestito di necessità *loc. s. m.*, prestito fonetico *loc. s. m.*, prestito lessicale *loc. s. m.*, prestito morfologico *loc. s. m.*, prestito sintattico *loc. s. m.*, selezione stocastica *loc. s. f.*, sinonimia *s. f.*, sinonimica *s. f.*, sinonimicamente *avv.*, sinonimico *agg.*, sinonimo *s. m.*, statistica lessicale *loc. s. f.*, termine *s. m.*, tradizione ininterrotta *loc. s. f.*, unità lessicale *loc. s. f.*, unità nozionale *loc. s. f.*, vocabolario di base *loc. s. m.*, vocabolario fondamentale *loc. s. m.*

### 1.8.1. Etimologia

Nell’ambito dei termini relativi alla lessicologia, è possibile isolare alcuni tecnicismi (22) relativi specificamente alla ricerca etimologica. Particolarmente interessanti sono alcune specifiche locuzioni, come *etimologia incrociata*, *popolare*,

*varroniana*, *falsa etimologia*, tra le quali non compaiono tuttavia *etimologia prossima* ed *etimologia remota*, locuzioni tecniche che compaiono di frequente negli studi e nelle opere lessicografiche di settore (cfr. gli approfondimenti storico-linguistici presenti nel cap. V).

deetimologizzazione *s. f.*, demotivazione *s. f.*, etimo *s. m.*, etimografo *s. f.*, etimologia *s. f.*, etimologia incrociata *loc. s. f.*, etimologia popolare *loc. s. f.*, etimologia varroniana *loc. s. f.*, etimologicamente *avv.*, etimologico *agg.*, etimologista *s. m. e f.*, etimologizzare *v. intr.*, *v. tr.*, etimologo *s. m.*, falsa etimologia *loc. s. f.*, parassita *agg.*, *s. m.*, paretimologia *s. f.*, paretimologicamente *avv.*, paretimologico *agg.*, pseudoetimologia *s. f.*, pseudoetimologicamente *avv.*, pseudoetimologico *agg.*, raccostato *agg.*

## 1.9. Lessicografia

Il corpus del GRADIT offre 63 lemmi di uso lessicografico. Si possono segnalare almeno le assenze della coppia terminologica *macrostruttura* ‘ordinamento generale dei materiali che formano il corpo del dizionario’ e *microstruttura* ‘insieme degli elementi che compongono una voce’ (cfr. Della Valle 2016, p. 82). La voce *microstruttura* manca dell’accezione linguistica, mentre è lemmatizzato *macrostruttura* con la specifica accezione, che tuttavia fa riferimento a strutture testuali o lessicali (cfr. § 1.9.). Molte delle voci qui raccolte sono metalinguistiche, riferite più alla disciplina che all’oggetto di studio. È nutrito l’insieme di locuzioni relative ai diversi tipi di dizionario, tuttavia non è completo. Ad esempio, alla locuzione *dizionario monolingue* è stata assegnata l’etichetta linguistica, che manca a *dizionario bilingue*, così come mancano della specifica etichetta *dizionario elettronico*, *enciclopedico* e *biografico*. Non sono invece lemmatizzate le polirematiche *dizionario d’ortografia e pronuncia*, *dizionario dei sinonimi*, *dizionario dell’uso*, *dizionario dei neologismi* (né *neologismario*), *dizionario gergale*, *dizionario onomasiologico* e *semasiologico*.

accezionamento *s. m.*, accezione *s. f.*, attestare<sup>1</sup> *v. tr.*, comprensione *s. f.*, definizionale *agg.*, definizione estensionale *loc. s. f.*, definizione intensionale *loc. s. f.*, definizione ostensiva *loc. s. f.*, dizionario analogico *loc. s. m.*, dizionario dialettale *loc. s. m.*, dizionario di base *loc. s. m.*, dizionario elettronico *loc. s. m.*, dizionario etimologico *loc. s. m.*, dizionario ideologico *loc. s. m.*, dizionario inverso *loc. s. m.*, dizionario metodico *loc. s. m.*, dizionario monolingue *loc. s. m.*, dizionario multilingue *loc. s. m.*, dizionario onomastico *loc. s. m.*, dizionario plurilingue *loc. s. m.*, dizionario retroverso *loc. s. m.*, dizionario storico *loc. s. m.*, dizionarista *s. m. e f.*, dizionaristica *s. f.*, dizionaristico *agg.*, enciclopedia metodica *loc. s. f.*, entrata *s. f.*, entrata lessicale *loc. s. f.*, esponente , *s. m. e f.*,

formario *s. m.*, idiotico *agg., s. m.*, idiotikon *s. m. inv.*, indice dei lemmi *loc. s. m.*, indice delle forme *loc. s. m.*, lemma *s. m.*, lemmatizzare *v. tr.*, lemmatizzatore *s. m.*, lemmatizzazione *s. f.*, lemmatizzazione automatica *loc. s. f.*, lemmazione *s. f.*, lemmizzare *v. tr.*, lessico di frequenza *loc. s. m.*, lessico onomastico *loc. s. m.*, lessicografia *s. f.*, lessicograficamente *avv.*, lessicografico *agg.*, ordinamento lessicografico *loc. s. m.*, lessicografo *s. m.* lexicon *s. m. inv.*, metalessicografia *s. f.*, microglossario *s. m.*, omolemma *s. m.*, parola fantasma *loc. s. f.*, realia *s. m. pl.*, sottolemma *s. m.*, sottovoce<sup>2</sup> *s. f.*, vocabolario *s. m.*, vocabolarista *s. m. e f.*, vocabolaristica *s. f.*, vocabolaristico *agg.*, vocabolarizzare *v. tr.*, vocabolarizzazione *s. f.*, voce *s. f.*

## 1.10. Semiologia

Tra le voci linguistiche registrate in GRADIT, 189 lemmi monorematici e polirematici sono legati all'ambito della semiologia, alcuni dei quali presentano la doppia etichetta di «ling.[uistica]» e «semiol.[ogia]». Si tratta di un raggruppamento piuttosto eterogeneo, dal momento che ho ritenuto opportuno collocare nello stesso gruppo tutte le parole il cui significato rimanda sia al segno linguistico sia al suo significato, motivo per cui compaiono in questa sezione anche le parole della semantica.

allocutore *s. m.*, ambiguità *s. f. inv.*, analisi componenziale *loc. s. f.*, analisi semica *loc. s. f.*, animatezza *s. f.*, antisemantico *agg.*, arbitrarietà *s. f. inv.*, arbitrarietà linguistica *loc. s. f.*, asemanticamente *avv.*, asemanticità *s. f. inv.*, asemantico *agg.*, autonimia *s. f.*, autonomico *agg.*, autoreferente *agg.*, autoreferenza *s. f.*, autoreferenziale *agg.*, autoreferenzialità *s. f. inv.*, autosemantico *agg.*, biplanare *agg.*, biplanarità *s. f. inv.*, bisemico *agg.*, campo associativo *loc. s. m.*, campo lessicale *loc. s. m.*, campo noetico *loc. s. m.*, campo semantico *loc. s. m.*, cinemorfò *s. m.*, classe semantica *loc. s. f.*, codice *s. m.*, compositazionale *agg.*, compositazionalità *s. f. inv.*, comunicazione verbale *loc. s. f.*, connotare *v. tr.*, connotativamente *avv.*, connotativo *agg.*, connotazione *s. f.*, contenuto *s. m.*, contrario *s. m.*, conversazionale *agg.*, decodificare *v. tr.*, delimitativo *agg.*, delimitazione *s. f.*, demarcativo *agg.*, demarcazione *s. f.*, denotativo *agg.*, denotato *agg., s. m.*, denotatum *s. m. inv.*, denotazione *s. f.*, desemantizzare *v. tr.*, desemantizzarsi *v. pronom. intr.*, desemantizzazione *s. f.*, designatum *s. m. inv.*, differenziale semantico *loc. s. m.*, disambiguabile *agg.*, disambiguare *v. tr.*, disambiguarsi *v. pronom. intr.*, disambiguazione *s. f.*, enantiosemia *s. f.*, enantiosemico *agg.*, endocentrico *agg.*, esocentrico *agg.*, esocentrico<sup>2</sup> *agg.*, espressivo *agg.*, estensione *s. f.*, fatico *agg.*, flou *agg. inv., s. m. inv.*, funzionale *agg.*, funzione significativa *loc. sost. f.*, fuzzy *agg. inv.*, grafia *s. f.*, implicazione *s. f.*, incrocio *s. m.*, indeterminatezza *s. f.*, indeterminato *agg.*, indicale *agg.*, indicabilità *s. f. inv.*, indicatività *s. f. inv.*, indifferente *agg.*, interlocutario *s. m.*, intraducibilità *s. f. inv.*, iposema *s. m.*, irradiazione sinonimica *loc. s. f.*, linguaggio formalizzato *loc. s. m.*, linguaggio matematico *loc. s. m.*, linguaggio oggetto *loc. s. m.*, linguaggio simbolico *loc. s. m.*, metasemia *s. f.*, monosemantico *agg.*, monosemia *s. f.*, monosemico *agg.*, motivato *agg.*, non

motivato *loc. agg.*, non verbale *loc. agg.*, pertinente *agg.*, pertinentizzare *v. tr.*, piano del contenuto *loc. s. m.*, piano dell'espressione *loc. s. m.*, pertinentizzazione *s. f.*, pluriplanare *agg.*, pluriplanarità *s. f. inv.*, plurisignificante *agg.*, plurivocità *s. f. inv.*, plurivoco *agg.*, polarità semantica *loc. sost. f.*, polisemantico *agg.*, polisemantismo *s. m.*, polisemia *s. f.*, polisemico *agg.*, polisemo *agg.*, polisensico *agg.*, polisenso *agg.*, *s. m.*, polivocità *s. f. inv.*, preverbale *agg.*, primitivo *agg.*, *s. m.*, pseudosinonimo *s. m.*, rapporto associativo *loc. s. m.*, referendo *s. m.*, referente *agg.*, *s. m. e f.*, referenza *s. f.*, referenziale *agg.*, referenzialità *s. f. inv.*, ridondante *agg.*, ridondanza *s. f.*, riferimento *s. m.*, risemantizzare *v. tr.*, risemantizzazione *s. f.*, rumore *s. m.*, scadimento *s. m.*, segnico *agg.*, segno *s. m.*, segno linguistico *loc. s. m.*, sema<sup>1</sup> *s. m.*, semantema *s. m.*, semantica *s. f.*, semantica componenziale *loc. s. f.*, semantica diacronica *loc. s. f.*, semantica generativa *loc. s. f.*, semantica sincronica *loc. s. f.*, semantica storica *loc. s. f.*, semanticamente *avv.*, semanticista *agg.*, *s. m. e f.*, semanticità *s. f. inv.*, semantico *agg.*, semantista *s. m. e f.*, semantizzare *v. tr.*, semantizzato *agg.*, semantizzatore *agg.*, semantizzazione *s. f.*, semasiologia *s. f.*, semasiologico *agg.*, semasiologo *s. m.*, sematologia *s. f.*, sematologico *agg.*, semeio- *conf.*, semeiografia *s. f.*, semeiografico *agg.*, semeiologia *s. f.*, semema *s. m.*, sememico *agg.*, -semia *conf.*, semico *agg.*, semiografia *s. f.*, semiografico *agg.*, semiologia *s. f.*, semiologicamente *avv.*, semiologizzazione *s. f.*, semiomografo *s. m.*, semiosi *s. f. inv.*, semiosico *agg.*, semiotica decostruttiva *loc. s. f.*, semioticità *s. f. inv.*, semiotizzato *agg.*, semiotizzazione *s. f.*, senso *s. m.*, significante *agg.*, *s. m.*, significato *s. m.*, *significato esteso loc. s. m.*, significazione *s. f.*, simbolismo fonetico *loc. s. m.*, slittamento *s. m.*, sostanzialismo *s. m.*, sottocodice *s. m.*, sottodialetto *s. m.*, stereotipo *agg.*, *s. m.*, tagmema *s. m.*, tagmemica *s. f.*, tagmemico *agg.*, translinguistico *agg.*, tratto semantico *loc. s. m.*, verbalità *s. f. inv.*

## 1.11. Sociolinguistica

Un nutrito insieme di 226 lemmi appartiene all'area della sociolinguistica. Si è ritenuto opportuno riunire qui le parole relative alle diverse varietà linguistiche individuabili sull'asse diastratico (come *adstrato*, *idioletto*, *superstrato*, *standard*) e diafasico (*semidialettale*), le parole relative al contatto linguistico (*bilinguismo*, *mistilinguismo*), all'affinità tra lingue (*di contatto*, *genetica*, *tipologica*), le parole che definiscono lingue speciali e varietà settoriali (*destrese*, *eurocratese*, *globalese*). In particolare, nel capitolo VI si affrontano alcuni aspetti storico-linguistici e lessicologici circa i termini relativi alla variazione linguistica (*diafasia*, *diamesia*, *diatopia*, *diacronia*, *diastratia* e i relativi aggettivi), e si approfondiscono la storia di *-letto*, suffissoide molto produttivo nella formazione delle parole che indicano una particolare varietà linguistica (come *acroletto*, *basiletto*, *idioletto*, *mesoletto* ecc.), e dei derivati in *-ese*, numerosissimi in italiano, spesso veicolati dal lessico giornalistico.

acroletto *s. m.*, adattamento *s. m.*, adozione *s. f.*, adstrato *s. m.*, affinità di contatto *loc. s. f.*, affinità di contatto *loc. s. f.*, affinità genetica *loc. s. f.*, affinità linguistica *loc. s. f.*, affinità tipologica *loc. s. f.*, alloglossia *s. f.*, alloglotto *agg., s. m.*, antilingua *s. f.*, area di dispersione *loc. s. f.*, area linguistica *loc. s. f.*, areale *s. m.*, *agg.*, argot *s. m. inv.*, argotico *agg.*, assicuratese *s. m.*, atlante linguistico *loc. s. m.*, aziendale *s. m.*, basiletto *s. m.*, biglottismo *s. m.*, bilinguismo *s. m.*, censura *s. f.*, circolo ermeneutico *loc. s. m.*, colonialismo linguistico *loc. s. m.*, commutazione di codice *loc. s. f.*, confine linguistico *loc. s. m.*, contesto *s. m.*, convergenza linguistica *loc. s. f.*, creolista *s. m. e f.*, creolizzante *s. f.*, creolizzare *v. tr. e intr.*, creolizzarsi *v. pronom. intr.*, creolizzazione *s. f.*, creolo *s. m.*, decreolizzazione *s. f.*, destrese *s. m. inv.*, diacronia *s. f.*, diacronicamente *avv.*, diacronico *agg.*, diafasia *s. f.*, diafasico *agg.*, dialettalizzazione *s. f.*, dialettizzazione *s. f.*, dialetto *s. m.*, dialettofonia *s. f.*, dialettofono *agg., s. m.*, dialettologia sociale *loc. s. f.*, dialettologico *agg.*, diamesia *s. f.*, diamesico *agg.*, diasistema *s. m.*, diastratia *s. f.*, diastratico *agg.*, diatopia *s. f.*, diatopico *agg.*, diglossia *s. f.*, diglossico *agg., s. m.*, dilalia *s. f.*, eufemismo *s. m.*, eurocratese *s. m.*, fantalingua *s. f.*, fatismo *s. m.*, fluency *s. m. inv.*, fluenza *s. f.*, formale *agg.*, furbesco *s. m.*, geolinguistica *s. f.*, geolinguistico *agg.*, geosinonimia *s. f.*, geosinonimo *s. m.*, gergo *s. m.*, giornalistese *s. m.*, globale *s. m.*, idiolessi *s. f. inv.*, idioletta *agg.*, idiolettico *agg.*, idioletto *s. m.*, imprestito *s. m.*, inchiesta dialettale *loc. s. f.*, indessicale *agg.*, indessicalità *s. f. inv.*, informante *s. m. e f.*, informatore *s. m.*, ingegneria linguistica *loc. s. f.*, innovazione *s. f.*, interdialettale *agg.*, interdizione *s. f.*, interferenza *s. f.*, interlingua<sup>2</sup> *s. f.*, ipercorretto *agg.*, ipercorrezione *s. f.*, ipercreolizzazione *s. f.*, iperlingua *s. f.*, isoglossa *s. f.*, isoglosso *agg.*, iperlinguistico *agg.*, Italia mediana *loc. s. f.*, italiano popolare *loc. s. m.*, koinè *s. f. inv.*, lega linguistica *loc. s. f.*, –letto *conf.*, linea isoglossa *loc. s. f.*, lingua comune *loc. s. f.*, lingua d'uso *loc. s. f.*, lingua internazionale *loc. s. f.*, lingua di minoranza *loc. s. f.*, lingua dotta *loc. s. f.*, lingua due *loc. s. f.*, lingua furba *loc. s. f.*, lingua furbesca *loc. s. f.*, lingua furfantina *loc. s. f.*, lingua impura *loc. s. f.*, lingua individuale *loc. s. f.*, lingua letteraria *loc. s. f.*, lingua madre *loc. s. f.*, lingua meno diffusa *s. f.* [sic], lingua minoritaria *loc. s. f.*, lingua mista *loc. s. f.*, lingua morta *loc. s. f.*, lingua parlata *loc. s. f.*, lingua per distanziamento *loc. s. f.*, lingua prima *loc. s. f.*, lingua quotidiana *loc. s. f.*, lingua scritta *loc. s. f.*, lingua seconda *loc. s. f.*, lingua speciale *loc. s. f.*, lingua standard *loc. s. f.*, lingua strumentale *loc. s. f.*, lingua ufficiale *loc. s. f.*, lingua universale *loc. s. f.*, lingua uno *loc. s. f.*, lingua utopica *loc. s. f.*, lingua viva *loc. s. f.*, lingua vivente *loc. s. f.*, lingua veicolare *loc. s. f.*, lingua zerga *loc. s. f.*, linguaggio furbesco *loc. s. m.*, linguaggio ordinario *loc. s. m.*, linguaggio settoriale *loc. s. m.*, livello *s. m.*, loquente *s. m.*, madrelingua *s. f.*, marca d'uso *loc. s. f.*, mesoletto *s. m.*, metessi *s. f. inv.*, microlingua *s. f.*, mistilingue *agg.*, mistilinguismo *s. m.*, mobilità *s. f. inv.*, modismo *s. m.*, monoglotta *agg., s. m. e f.*, monoglottico *agg.*, monolingue *agg.*, monolinguismo *s. m.*, multilingue *agg.*, multilinguismo *s. m.*, mutamento linguistico *loc. s. m.*, pantopico *s. m.*, parastrato *s. m.*, parlante *s. m. e f.*, parlesia *s. f.*, pastiche *s. m. e f. inv.*, pianificazione linguistica *loc. s. f.*, pidgin *s. m. inv.*, pidgin espanso *loc. s. m.*, pidginizzare *v. tr.*, pidginizzarsi *v. pronom. intr.*, pidginizzazione *s. f.*, plurilingue *agg. inv.*, plurilinguismo *s. m.*, plurilinguisticamente *avv.*, plurilinguistico *agg.*, poliglossia *s. f.*, poliglotta *agg., s. m. e f.*, poliglottico *agg.*, poliglottismo *s. m.*, polilinguismo *s. m.*, politica linguistica *loc. s. f.*, pseudoparlato *agg.*, pubiletto *s. m.*, reazione di sostrato *loc. s. f.*, regioletto *s. m.*, registro *s. m.*, semibilinguismo *s. m.*, semidialettale *agg.*, semidialettalità *s. f. inv.*, semidotto *agg., s. m.*

semilinguismo *s. m.*, settentrionalizzazione *s. f.*, sincronia *s. f.*, sincronicamente *avv.*, sincronico *agg.*, situazione *s. f.*, slangato *agg.*, sociocomunicativo *agg.*, sociolessicale *agg.*, socioletto *s. m.*, sociolinguista *s. m. e f.*, sociolinguistica *s. f.*, sociolinguisticamente *avv.*, sociolinguistico *agg.*, sociologia del linguaggio *loc. s. f.*, solecizzare *v. intr.*, sopradialettale *agg.*, soprastrato *s. m.*, sostrato *s. m.*, spazio linguistico *loc. s. m.*, standard *s. m. inv. agg. inv.*, status<sup>1</sup> *s. m. inv.*, strato *s. m.*, substrato *s. m.*, supestrato *s. m.*, sviluppo diacronico *loc. s. m.*, tabù *s. m. inv.*, tabuato *agg.*, tecnicizzare *v. tr.*, tecnoletto *s. m.*, teoria delle onde *loc. s. f.*, transglottico *agg.*, umgangssprache *s. f. inv.*, unilingue *agg.*, variante *s. f.*, variante facoltativa *loc. s. f.*, variante individuale *loc. s. f.*, variazionale *agg.*, variazione *s. f.*, varietà<sup>1</sup> *s. f. inv.*, vernacolare *agg.*, vernacolo *agg., s. m.*

### 1.11.1. Fenomeni linguistici

Nel seguente sottoparagrafo sono riuniti i termini (28) che fanno riferimento a fenomeni di ambito principalmente sociolinguistico, relativi perlopiù a fenomeni lessicali individuabili sull'asse diatopico (*dialettismo, forestierismo, regionalismo*) e diastratico (*ipercorrettismo, demotismo, rusticismo*).

articismo *s. m.*, colonialismo *s. m.*, cristianismo *s. m.*, demotismo *s. m.*, dialettalismo *s. m.*, dialettismo *s. m.*, esotismo *s. m.*, europeismo *s. m.*, forestierismo *s. m.*, gergalismo *s. m.*, idiomatismo *s. m.*, idiotismo *s. m.*, ionismo *s. m.*, ipercorrettismo *s. m.*, iperdialettismo *s. m.*, iperurbanismo *s. m.*, localismo *s. m.*, malapropismo *s. m.*, municipalismo *s. m.*, plebeismo *s. m.*, provincialismo *s. m.*, regionalismo *s. m.*, rusticismo *s. m.*, solecismo *s. m.*, stranierismo *s. m.*, tecnicismo *s. m.*, trivialismo *s. m.*, urbanesimo *s. m.*

### 1.12. Onomastica, toponomastica

Si riportano di seguito 62 lemmi relativi all'onomastica e alla toponomastica. Si tratta perlopiù di *-onimi* – termine usato peraltro spesso in forma sostantivale (cfr. De Mauro 2000, p. 7) – cioè parole che designano nomi propri (*agionimo, antroponimo*) e comuni (*marchionimo, ittionimo*). Il suffisso è particolarmente produttivo. Non mancano tuttavia suffissati che non sono registrati tra i termini linguistici, come la coppia sinonimica *criptonimo* e *pseudonimo*, *allonimo* 'in un testo pubblicato, nome di persona che compare in luogo del vero autore', *endonimo* 'nome con cui una località viene chiamata nell'area geografica a cui appartiene'. Tra questi, il termine *logonimo* costituisce un caso particolare. Si tratta di un tecnicismo della linguistica – a cui si è dedicata una trattazione autonoma (cfr. cap.

III) – introdotto alla fine degli anni Novanta del secolo scorso per indicare le parole che si riferiscono ad atti o elementi linguistici.

acronimo *s. m.*, acrostico<sup>1</sup> *s. m.*, agionimo *s. m.*, agiotoponimo *s. m.*, antonimico *agg.*, antonimo *s. m.*, antroponimia *s. f.*, antroponimico *agg.*, antroponimo *s. m.*, assionimo *s. m.*, astronimo *s. m.*, autonimo *agg.*, cinonimo *s. m.*, coronimo *s. m.*, crononimo *s. m.*, detoponimico *agg.*, esonimo *s. m.*, etnonimo *s. m.*, fitonimia *s. f.*, fitonimico *agg.*, fitonimo *s. m.*, geonimo *s. m.*, glottonimo *s. m.*, idionimico *agg.*, idronimo *s. m.*, ittionimia *s. f.*, ittionimo *s. m.*, limnonimo *s. m.*, logonimo *s. m.*, marchionimo *s. m.*, meronimia *s. f.*, meronimo *s. m.*, metonimo *s. m.*, miconimo *s. m.*, odonimia *s. f.*, odonimico *agg.*, odonimo *s. m.*, odonomastica *s. f.*, odonomastico *agg.*, onomastica *s. f.*, onomastico *agg.*, *s. m.*, onomasticon *s. m. inv.*, oronimia *s. f.*, oronimo *s. m.*, patrimonimico *s. m.*, plateonimo *s. m.*, singenionimo *s. m.*, sitonimo *s. m.*, soprannominale *agg.*, tautologia onomastica *loc. s. f.*, tecnonimia *s. f.*, tecnonimico *agg.*, *s. m.*, tecnonimo *s. m.*, teonimo *s. m.*, toponimia *s. f.*, toponimico *agg.*, *s. m.*, toponimo *s. m.*, toponomastica *s. f.*, toponomasticamente *avv.*, toponomastico *agg.*, zoonimia *s. f.*, zoonimico *agg.*, zoonimo *s. m.*

### 1.13. Lemmi relativi ad altre branche di studio

Il GRADIT raccoglie sotto l’etichetta linguistica numerosi lemmi il cui dominio è di discipline liminari o complementari alla linguistica. Nell’insieme dedicato all’*etnologia* (§ 1.13.1.) ho collocato perlopiù le parole relative alla *paremiologia* ‘studio dei proverbi’, anche se tali termini potrebbero rientrare in ogni caso nel gruppo dei termini sociolinguistici (cfr. § 1.11.). Per altri settori la distinzione risulta più evidente. Nel gruppo terminologico relativo alla *crittografia* (§ 1.13.2.) ho riunito i pochi termini formati mediante il confisso *critto-* (*crittografia*, *crittoanalisi*, *crittogramma* e derivati) che rimandano chiaramente ai diversi tipi di scrittura cifrata, insieme a poche altre parole impiegate comunemente in tale ambito più che nella linguistica, come *griglia* ‘foglio traforato che serve per la cifratura o la decifratura di testi’ e *verme* ‘sequenza numerica che indica gli alfabeti segreti usati per sostituire le lettere alfabetiche’. Similmente, in § 1.13.3. ho collocato sette termini che fanno specifico riferimento alle tecniche di scrittura dattilografiche e stenografiche. Nel sottoparagrafo dedicato alla *logica* (§ 1.13.4.), pur con qualche difficoltà classificatoria, ho collocato i termini che presentano, accanto a quella linguistica, anche l’etichetta relativa alla logica («log.») e per i quali il GRADIT registra definizioni più vicine all’ambito della logica formale che all’ambito prettamente linguistico, come *quantificazione* ‘operazione con cui si precisa in quale misura sia verificata una data proprietà’. Nel gruppo dedicato alla *psicologia*

(§ 1.13.5.) ho invece riunito i termini che rimandano a indirizzi e metodi di ricerca precisi, come l'*associazionismo* e il *behaviorismo*, e i pochi termini il cui significato rientra nell'ambito della psicologia, come *acuema* 'ciascuna delle caratteristiche foniche ed articolatorie attraverso le quali viene espresso uno stato psichico'.

### 1.13.1. *Etnologia*

etnico *agg.*, *s. m.*, paremio- *conf.*, paremiografia *s. f.*, paremiografico *agg.*, paremiografo *s. m.*, paremiologia *s. f.*, paremiologico *agg.*, paremiologo *s. m.*, taxon *s. m.*

### 1.13.2. *Crittografia*

crittoanalisi *s. f. inv.*, crittografia *s. f.*, crittograficamente *avv.*, crittografico *agg.*, crittografo *s. m.*, crittogramma *s. m.*, crittologia *s. f.*, crittologico *agg.*, griglia *s. f.*, iconofonico *agg.*, sopracifratura *s. f.*, steganografia *s. f.*, verme *s. m.*

### 1.13.3. *Dattilografia e stenografia*

steno-<sup>2</sup> *conf.*, steno-steno *conf.*, stenodattilografia *s. f.*, stenografia *s. f.*, stenograficamente *avv.*, stenogramma *s. m.*, stenoscritto *s. m.*

### 1.13.4. *Logica*

blittri *s. m. inv.*, connessità *s. f. inv.*, consignificante *agg.*, intersezione *s. f.*, monema grammaticale *loc. s. m.*, parola sinsemantica *loc. s. f.*, quantificazionale *agg.*, quantificazione *s. f.*, sincategorema *s. m.*, sincategorematico *agg.*, sinsemantico *agg.*, tautologia *s. f.*, tautologicamente *avv.*, tautologico *agg.*

### 1.13.5. *Psicologia*

acuema *s. m.*, affettivo *agg.*, associazionismo *s. m.*, associazionista *s. m. e f.*, associazionistico *agg.*, behaviorismo *s. m.*, behaviorista *s. m. e f. inv.*, behavioristico *agg.*, feedback *s. m. inv.*, infantile *agg.*, scopistica *s. f.*, scopistico<sup>2</sup> *agg.*, script<sup>1</sup> *s. m. inv.*

### 1.13.6. *Metrica e retorica*

Dal momento che in GRADIT sono presenti le specifiche etichette «ret.[orica]» e «met.[rica]», ho riunito 25 termini pertinenti a questi due ambiti in una categoria autonoma. Il confine tra i diversi impieghi dei termini retorici e metrici è piuttosto sfumato, difatti in GRADIT alcuni tecnicismi sono caratterizzati da due etichette («ret.» e «ling.»), mentre altri ne possiedono soltanto una. È il caso delle figure retoriche più comunemente usate, *metafora* e *similitudine*: la prima è lemmatizzata con entrambe le etichette, mentre la seconda possiede solo l'etichetta retorica. Può essere proficuo individuare tutti i lemmi retorici del GRADIT – segnalando eventualmente i casi di doppia etichettatura – e confrontarli con i diversi strumenti, anche lessicografici, disponibili, come ad esempio il *Dizionario di retorica e stilistica* UTET (2004). Appare interessante la voce *epilemma*, che in GRADIT è descritto in due accezioni con due etichette diverse, la prima relativa alla retorica, la seconda alla linguistica. L'accezione più comune è quella retorica, che fa riferimento al procedimento argomentativo secondo cui l'oratore pone a sé stesso un'obiezione al suo discorso per confutarla subito dopo; mentre l'accezione linguistica fa riferimento a una «parte più o meno lunga estratta da un discorso» (GRADIT s.v.).

antonimia *s. f.*, allitterazione *s. f.*, anaforicamente *avv.*, antanaclasi *s. f. inv.*, bisticcio *s. m.*, dittologia *s. f.*, dittologico *agg.*, epilemma *s. m.*, metaforicità *s. f. inv.*, metaforico *agg.*, metafora *s. f.*, metalepsi *s. f. inv.*, metonomasia *s. f.*, metrica *s. f.*, metrico<sup>2</sup> *agg.*, prolessi *s. f. inv.*, retorica *s. f.*, ripetizione *s. f.*, ritmica *s. f.*, sillaba comune *loc. s. f.*, sillaba indifferente *loc. s. f.*, –sillabo *conf.*, sillessi *s. f. inv.*, sinestesia *s. f.*, trasposizione *s. f.*

### 1.13.7. *Filologia, letteratura*

Similmente a quanto segnalato sui termini relativi alla retorica (§ 1.14.7.), anche per la filologia e per la letteratura esistono due etichette specifiche. Sebbene siano diversi i punti di intersezione tra queste discipline e la linguistica – come dimostrato dalla compresenza di una o più etichette nei termini registrati dal GRADIT – ho ritenuto opportuno segnalare nel gruppo seguente i termini più vicini alla filologia e alla letteratura che non alla linguistica, come *hapax* e *scripta* in relazione agli usi scritti, o *pronuncia erasmiana* e *pronuncia reuchliniana* per gli aspetti fonetici del

greco antico. Inoltre fanno parte del raggruppamento anche varietà linguistico-letterarie romanze, come *lingua d'oc* e *d'oïl* e le varietà del volgare italiano.

filologia comparata *loc. s. f.*, hapax *s. m. inv.*, hapax legomenon *loc. s. m. inv.*, latinità *s. f. inv.*, latinità argentea *loc. s. f.*, latinità aurea *loc. s. f.*, lingua d'oc *loc. s. f.*, lingua d'oïl *loc. s. f.*, lingua del sì *loc. s. f.*, lingua fiorentina *loc. s. f.*, lingua volgare *loc. s. f.*, poeticismo *s. m.*, pronuncia erasmiana *loc. s. f.*, pronuncia reuchliniana *loc. s. f.*, reuchliniano *agg., s. m.*, scrizione *s. f.*, scripta *s. f.*, siciliano illustre *loc. s. m.*, unicismo *s. m.*, tavola bantina *loc. s. f.*, trecentismo *s. m.*, volgar fiorentino *loc. s. m.*, volgare<sup>1</sup> *s. m.*, vox media *loc. s. f. inv.*

## CAPITOLO II

### 2.1. *Sulla linguistica testuale*

Alla luce dell'analisi semantica operata sul corpus, è evidente la presenza di indirizzi che possono essere proficuamente approfonditi sotto il profilo storico-linguistico, specie in riferimento al fatto che, come si vedrà, la terminologia settoriale spesso non presenta una storicizzazione adeguata, per motivi che non è semplice indagare. Su tutti, si potrebbe supporre la tendenza a servirsi del lessico tecnico per descrivere fenomeni di varia natura senza l'urgenza di indagarne le origini. A ciò si aggiunga l'«europeismo linguistico» (Dubois 1979, p. VIII), grazie al quale il lessico specialistico, che ha una sostanziale base greco-latina, in senso lato è ampiamente condiviso da una vasta comunità scientifica, che a sua volta lo determina e lo modella a diversi livelli: si pensi ad esempio alla stratificazione semantica che un singolo termine può subire negli anni per volontà (e in qualche caso necessità) di un autore – o di una scuola – che ha l'esigenza di descrivere un nuovo fenomeno linguistico o di ampliare la base semantica di un fenomeno già noto, attribuendogli un nuovo significato. Questa profonda stratificazione può generare alcune difficoltà, di ordine strettamente semantico e di ordine storico-linguistico, nella misura in cui non sempre è facile ricostruire la storia di un termine o di una sua accezione, proprio in virtù del fatto che la storicità del lessico della linguistica è stata spesso, se non trascurata, quantomeno poco considerata. Gli strumenti lessicografici e di consultazione, a dire il vero, non mancano: molti dizionari di linguistica sono stati pubblicati a partire dagli anni '30 del Novecento, di cui alcuni specificamente dedicati a una porzione di lessico o a un indirizzo peculiare<sup>23</sup>. Infine, alcuni degli ambiti individuati nel GRADIT risultano solo liminari alla linguistica (cfr. cap. I, § 1.14. e sgg.)<sup>24</sup>, motivo per cui non saranno oggetto d'interesse di questo studio.

Si è dunque scelto di dedicare una trattazione storico-linguistica all'ambito della linguistica testuale, che nell'ambito degli studi linguistici italiani si è ritagliata uno spazio già sul finire degli anni Settanta<sup>25</sup>, con l'intenzione di integrare e storicizzare

---

<sup>23</sup> Si vedano ad esempio l'*Encyclopedic dictionary of semiotics* di Paul Bouissac e Thomas A. Sebeok (1986) in ambito anglosassone e la traduzione italiana del dizionario di Greimas-Courtés (1986) per la semiotica, il *Dizionario grammaticale* di Vincenzo Ceppellini (1971) che registra diecimila voci grammaticali, o ancora il *Dizionario di fonologia* di Walter Belardi e Nullo Minissi (1962) per la fonetica e la fonologia.

<sup>24</sup> Per cui, in ogni caso, esistono repertori di riferimento: si vedano ad es. Mortara Garavelli 1988 per la retorica o Gomez Gane 2013 per la filologia.

<sup>25</sup> Tra le iniziative ricordiamo ad esempio il V Convegno interuniversitario di studi tenutosi a Bressanone nel 1977 (Goldin 1981) e il XV Congresso internazionale di studi (Genova – Santa Maria Ligure, 8-10 maggio 1981) interamente dedicati alla linguistica testuale (Coveri 1984).

il lemmario relativo alla disciplina desunto dal GRADIT<sup>26</sup> ed eventualmente proporre nuove accezioni per alcuni dei termini già lemmatizzati. Come già accennato nel cap. I, la consistenza delle categorie individuate nel corpus è parziale, e ciò è vero tantopiù nel caso della linguistica testuale, i cui presupposti teorici e le cui metodologie si intrecciano con diversi livelli di analisi, dalla teoria del linguaggio alla pragmatica linguistica, dalla semiotica alla sintassi.

Sarà utile preliminarmente tracciare una breve storia della disciplina, con l'intenzione, per così dire collaterale, di individuare i percorsi che la sua terminologia ha seguito, gli impulsi e le influenze attraverso cui si è costituita. Per documentare la nascita e lo sviluppo della linguistica testuale in Italia può essere proficuo confrontare innanzitutto due dei volumi della bibliografia ragionata a cura della Società di Linguistica Italiana (SLI), vale a dire quelli del 1977 (Gambarara-Ramat 1977) e del 1992 (Mioni-Cortelazzo 1992). Nel primo, che abbraccia il decennio '65-'75, compare una sezione col titolo di *Linguistica testuale* a cura Maria-Elisabeth Conte (Conte 1977a), mentre nel secondo sono dedicati un capitolo nella *parte seconda (Livelli di analisi)* al *Testo* a cura di Carla Marello (Marello 1992) e un capitolo della *parte terza (Teorie e metodi)*, all'*Analisi della conversazione* (Leonardi 1992). Pare dunque di poter scorgere alcuni fenomeni interessanti: innanzitutto l'importanza del decennio '65-'75 per la nascita e lo sviluppo della disciplina, poi una certa difficoltà classificatoria nei confronti degli studi che stavano orientandosi verso l'analisi del testo in prospettiva non più (o non esclusivamente) filologica, e infine la tendenza a distinguere la linguistica del testo dall'analisi della conversazione, il cui oggetto di studi è il discorso analizzato con gli strumenti della pragmalinguistica. Nel volume pubblicato dieci anni più tardi, relativo all'ultimo decennio del Novecento (Lavinio 2002) lo statuto degli studi sulla linguistica testuale appare ormai ben saldo, tant'è che gli autori della rassegna possono affermare che il testo «possiede ormai una sua piena legittimità nella ricerca contemporanea» (Ferrari-Manzotti 2002, p. 413); la linguistica del testo compare, come nel volume precedente, nella sezione relativa ai *livelli di analisi*,

---

<sup>26</sup> Analisi lessicale *loc. s. f.*, coerenza *s. f.*, coesione *s. f.*, coesivo *agg. e s. m.*, coeso *agg.*, congiunzione testuale *loc. s. f.*, coreferente *s. m.*, coreferenza *s. f.*, corpus *s. m. inv.*, cotesto<sup>1</sup> *s. m.*, deissi *s. f. inv.*, deissi sociale *loc. s. f.*, deitticità *s. f. inv.*, deittico *agg., s. m.*, discorso diretto *loc. s. m.*, discorso indiretto *loc. s. m.*, discorso indiretto libero *loc. s. m.*, endofasico *agg.*, ermeneutica *s. f.*, esofasia *s. f.*, esofasico *agg.*, incapsulatore *agg.*, indice di dispersione *loc. s. m.*, indice di frequenza *loc. s. m.*, indice di ripartizione *loc. s. m.*, intratestuale *agg.*, intratestualità *s. f. inv.*, leggibilità *s. f. inv.*, linguistica testuale *loc. s. f.*, lista di frequenza *loc. s. f.*, macrocontesto *s. m.*, macrooperazione *s. f.*, macrostruttura *s. f.*, messaggio *s. m.*, microcontesto *s. m.*, modalizzare *v. tr.*, modalizzatore *s. m.*, modalizzazione *s. f.*, multi-interpretabilità *s. f. inv.*, perseverazione *s. f.*, presupposizionale *agg.*, presupposizione *s. f.*, proforma<sup>1</sup> *s. f.*, pronominalizzare *v. tr.*, pronominalizzazione *s. f.*, rema<sup>1</sup> *s. m.*, rematico<sup>1</sup> *agg.*, replica *s. f.*, ripartizione *s. f.*, scrivente *agg. s. f. s. m.*, segmentale *agg.*, segmentare *v. tr.*, teoria dell'interpretazione *loc. s. f.*, termine anaforico *loc. s. m.*, testo<sup>1</sup> *s. m.*, testualità *s. f. inv.*, testualizzare *v. tr.*, testualizzazione *s. f.*, testura *s. f.*, transfrastico *agg.*, transtestuale *agg.* (cfr. cap. I § 1.5.).

mentre nella sezione relativa a *teorie e metodi* compare un unico capitolo dedicato alla pragmatica linguistica e all'analisi della conversazione (Caffi-Hölker 2002).

## 2.2. *Storia, ricezione e statuto degli studi di linguistica testuale in Italia*

Già Conte definiva «breve» la storia della linguistica testuale (Conte 1977b, p. 14), e «debole e lenta» la ricezione della disciplina nell'ambito degli studi linguistici italiani (Conte 1977a, p. 291). I motivi più immediatamente individuabili erano allora di ordine temporale e geografico: la relativa giovinezza della branca di studi in questione, costituitasi solo alla fine degli anni Sessanta, e la minore influenza che le nuove teorie linguistiche europee esercitavano in quegli anni rispetto a quelle nordamericane (*ibidem*). I primi studi sul concetto di testo e sulle condizioni di testualità furono infatti tedeschi, olandesi e austriaci, e le rispettive traduzioni in italiano costituiscono un primo momento fondamentale per la costituzione e la diffusione del metalinguaggio della disciplina. Tra i primi studi orientati alla testualità ricordiamo quelli di Harald Weinrich (Weinrich 1966), Teun van Dijk (van Dijk 1970; 1972; 1974), Wolfgang Ulrich Dressler (Dressler 1970; Dressler 1972) e János Sándor Petöfi (Petöfi 1974a; Petöfi 1974b; Petöfi 1974c; Petöfi 1977), alcuni dei quali pubblicati su riviste italiane, su tutte «Lingua e stile», «Studi italiani di linguistica teorica e applicata», «Studi di filologia italiana», «Uomo e cultura»<sup>27</sup>: a questo proposito pare opportuno aggiungere che se il luogo deputato alla diffusione di idee e nuove teorie e al dibattito che ne deriva è tipicamente la rivista scientifica (così Serianni 2012, p. 50 a proposito delle riviste di storia della lingua italiana), allora è possibile individuare in questo aspetto un secondo momento fondamentale nella costituzione del metalinguaggio settoriale.

La storiografia della linguistica testuale individua tre distinte fasi – seppur non cronologicamente intese – nella sua costituzione: una prima fase di individuazione delle *regolarità transfrastiche*, vale a dire gli studi che intendono trascendere i rapporti (grammaticali, morfologici, sintattici) del singolo enunciato per rivolgersi invece alla più ampia unità del testo; la seconda è quella degli studi sulla coerenza di un testo, fase in cui si è provato a costituire modelli di *grammatiche testuali* e la terza in cui il campo di indagine testuale si è esteso al contesto pragmatico entro cui questo si realizza, per giungere a una *teoria del testo*. Sulla scorta di questi momenti si muove la silloge di Maria-Elisabeth Conte (1977c), in cui sono contenuti nove

---

<sup>27</sup> Si vedano inoltre gli incontri e ai *Working papers* del Centro internazionale di Semiotica e di Linguistica di Urbino.

saggi che affrontano temi legati ai diversi domini della linguistica testuale, e che si può considerare il primo tra i testi fondanti della disciplina in Italia, insieme al testo di Bice Mortara Garavelli (1974), costituito dall'insieme delle dispense del suo corso di Linguistica applicata dedicato alla testualità presso l'Università di Torino nell'anno accademico 1973-1974.

Nella sua rassegna, Conte segnalava «l'estrema eterogeneità delle ricerche di linguistica testuale», le quali si muovevano orizzontalmente tra «ricerche capillari sopra singoli fenomeni (sintattici e semantici) costitutivi della testualità d'un testo» e «modelli globali del testo» (Conte 1977a, p. 294), quali ad esempio la TeSWeST di Petöfi e la teoria del testo progettata da Schmidt. Pur specificando che le «applicazioni della linguistica testuale a problemi specifici» (*ivi*, p. 296) erano in quegli anni ancora pochissime, Conte segnalava un fenomeno peculiare degli studi sulla testualità in Italia, vale a dire il proliferare di studi nati indipendentemente dalla linguistica testuale, e che tuttavia erano affini a essa per teorie, metodi e oggetti di studio<sup>28</sup>.

Si è già accennato alla diversa classificazione riservata alla testualità nei volumi di Gambarara-Ramat 1977 e Mioni-Cortelazzo 1992; in quest'ultimo compare il contributo bibliografico di Marellò, che prosegue idealmente la rassegna di Conte arrestatasi all'anno 1977. Secondo Marellò «la peculiarità del testo in quanto livello d'analisi appare subito, già a partire dal fatto che mentre si usano per i livelli corrispondenti ai fonemi, morfemi, lessemi, sintagmi e frasi, etichette come fonologia, morfologia, lessicologia, sintassi, per il testo continuano a convivere varie denominazioni [...] che indicano a volte approcci diversi» (Marellò 1992, p. 237). Le denominazioni cui la studiosa fa riferimento – e che nel 1992 risultavano ancora incerte – corrispondono in parte agli orientamenti e agli approcci legati al testo sviluppatasi in Europa nei decenni '60 e '70: *Linguistica del testo* è il tedesco *Textlinguistik*, introdotto presumibilmente da Wolfgang Dressler nel 1972<sup>29</sup>, che in Italia ha avuto tanta fortuna grazie soprattutto all'impegno di Maria-Elisabeth Conte, le cui origini tedesche hanno verosimilmente influenzato la sua produzione. È ampiamente documentato infatti il sostantivo *textlinguistica* (così come l'aggettivo suo derivato *textlinguistico*)<sup>30</sup>, che lascia trasparire evidentemente la dipendenza dagli studi di area tedesca; l'*Analisi del discorso* sarebbe invece da ricondursi alla tradizione di studi americana nata con la *Discourse analysis* di Zellig

---

<sup>28</sup> Nella rassegna si fa particolare riferimento agli studi dei fenomeni grammaticali che trascendono la frase, e nella fattispecie l'ordine dei sintagmi nominali e l'uso dell'articolo (cfr. Conte 1977a, p. 297 e ss.).

<sup>29</sup> Nella traduzione italiana del 1974 si legge più volte, specie nel capitolo I, il sintagma *linguistica del testo* (cfr. Dressler 1974 pp. 10-28). Secondo Cardona l'introduzione del termine è da ricondurre a Weinrich (cfr. Cardona 1988 s.v. *linguistica del testo*)

<sup>30</sup> Esempi in Pöhl 1985, p. 403 «una chiara prova è la bibliografia di W. Dressler e S. J. Schmidt (1973), dove sono elencati quasi 500 lavori a tematica textlinguistica» e negli atti di convegno Sull'Anafora 1981, p. 26 «Il *Lektürekolleg zur Textlinguistik* è un testo abbastanza peculiare nella letteratura textlinguistica».

Harris (1952). Tra i precursori della disciplina è da ricordare Eugenio Coseriu, che a metà degli anni Cinquanta parlò di *lingüística del texto* nell'ambito di una più ampia teoria, in cui il linguista romeno individuava tre manifestazioni del linguaggio collocate su livelli diversi: il piano universale, quello storico e quello testuale<sup>31</sup>; tuttavia – anche in virtù del fatto che il significato attribuito da Coseriu al sintagma era funzionale e circoscritto alla sua personale teoria del linguaggio – è presumibile che la locuzione circolò in Italia solo diversi anni più tardi e per influenza degli studi, tra gli altri, di Dressler, Petöfi e Weinrich, pubblicati a partire dal 1970<sup>32</sup>.

Nell'ambito della storia della disciplina l'aspetto denominativo non è secondario, e l'incertezza degli anni Novanta cui Marengo fa riferimento è indice innanzitutto della relativamente breve vita della disciplina, ma soprattutto dell'eterogeneità delle prospettive e degli approcci che si sono applicati nel tempo: la linguistica testuale in Italia non ha avuto fortuna come «disciplina autonoma, volta a costruire modelli teorici o grammatiche del testo, ma come disciplina ausiliaria, dibattuta ed applicata all'interno della semiologia letteraria, della psicolinguistica, della sociolinguistica e di altre discipline simili» (Pöhl 1985, p. 401). Proprio l'interdisciplinarietà sembra essere la cifra degli orientamenti fioriti intorno alla linguistica testuale in Italia; a questo si può aggiungere la tendenza della linguistica italiana a rifiutare gli studi orientati verso la *langue*, vale a dire gli studi relativi alla descrizione di modelli teorici, e a interessarsi di conseguenza verso la *parole*, all'uso concreto del linguaggio (*ivi*, pp. 405-406). Inoltre, solo recentemente le locuzioni *linguistica del testo* e *analisi del discorso* si presentano come sovrapponibili, mentre originariamente le aree di interesse erano distinte in quanto «la tradizione europea, di estrazione filologica, si dedica specialmente al testo come prodotto scritto e monologico, mentre quella americana [...] accoglie gli influssi dei fiorenti studi sociologici ed etnografici e si rivolge all'interazione dialogica» (Bruti-Merlini Barbaresi 2008, p. 126).

---

<sup>31</sup> Le riflessioni di Coseriu si muovono a partire dalle teorizzazioni circa la critica semantica di Antonio Pagliaro: «más recientemente, el lingüista italiano A. Pagliaro, interpretando de una manera proficua [...] la distinción de F. Saussure, repropone una lingüística de la *parole*, entendida, ésta, como “el momento subjectivo de la lengua, la actitud particular que la funcionalidad del sistema asume en el acto en que ella se realiza como discurso”» (Coseriu 1955-56, p. 29).

<sup>32</sup> La testimonianza più efficace è di Conte (1977b, p. 13): «nel senso odierno del termine [scil. linguistica testuale], essa ricorre per la prima volta (nella forma tedesca *Textlinguistik*) solo nel 1967, e precisamente in un intervento di Haerald Weinrich [1967]».

### 2.3. Riflessioni preliminari e ricerche sui repertori di riferimento

Come si è detto, lo spoglio del GRADIT ha permesso di individuare, nel più ampio ambito della linguistica, una sottocategoria di parole relative alla linguistica del testo. È necessario tuttavia specificare che se l'etichetta «ling.» non fornisce indicazioni più specifiche di appartenenza disciplinare, la *base semantica* di riferimento altro non è che l'insieme di quanto è possibile ricavare dalle definizioni del dizionario di De Mauro, all'interno delle quali non di rado si trovano informazioni di questo genere. È il caso di *coesione*: «in linguistica testuale, collegamento tra le parti di un testo, assicurato sul piano discorsivo dall'uso di pronomi, congiunzioni, ripetizioni e sim.» (GRADIT s.v.), e di *coerenza*: «in linguistica testuale, continuità di significato tra le parti di un testo, che insieme alla coesione identifica un testo in quanto tale» (GRADIT s.v.). Si tratta di due casi paradigmatici di *definizione dirimente*, dinnanzi alla quale la classificazione non presenta particolari difficoltà. Altrove la definizione suggerisce il legame con la linguistica testuale attraverso termini-chiave; si vedano le definizioni di *coreferenza*: «riferimento di due elementi di un testo o di una frase a uno stesso referente» (GRADIT s.v.), e di *coesivo*: «di elemento linguistico, che assicura la coesione tra le parti di un testo» (GRADIT s.v.), nelle quali *testo* fornisce un'indicazione precisa; o ancora *incapsulatore*: «nell'analisi dei testi: di elemento, come i pronomi usati anaforicamente o anche lessemi, come *fatto*, *eventi*, ecc., usato per richiamare quanto detto più analiticamente e diffusamente in precedenza, garantendo la coesione di un testo» (GRADIT s.v.), in cui è il sintagma *analisi dei testi* che rimanda all'ambito d'uso. Aiuta inoltre la possibilità di lanciare delle ricerche mediante la maschera avanzata, nel campo *definizione*, ricordando però che non è possibile cercare sintagmi, ma solo singole parole; è necessario inoltre vagliare attentamente i risultati ottenuti con il fine di eliminare quanto non pertinente: cercando il termine *testuale* si ottengono 36 risultati, dalla cui indagine si evince che l'aggettivo è utilizzato principalmente nel sintagma *critica testuale*, da non considerare in quanto relativo ai termini della filologia e solo in secondo luogo nella locuzione *linguistica testuale*, attraverso cui si ricavano le voci *coesione*, *coerenza*, *proforma*, *testura*.

Meno fortunata è la ricerca nello stesso campo di *testo*, poiché, data l'usualità del termine, i risultati sono numerosi (991) e spesso non pertinenti. Si può raffinare la ricerca aggiungendo nella maschera l'etichetta «ling.», ottenendo così 110 risultati: tuttavia i risultati mostrano tutte le voci che presentano il termine *testo* anche in accezioni diverse da quelle marcate con l'etichetta specifica, motivo per cui è

necessaria in ogni caso un'indagine accurata. È inoltre interessante notare che il termine *testualità* non ricorre mai nelle definizioni del GRADIT.

Non sempre la catalogazione è immediatamente intellegibile a partire dalla definizione: è il caso di *deissi*, definita come «procedimento mediante il quale, utilizzando gli elementi deittici del linguaggio come i pronomi personali, gli aggettivi dimostrativi, gli avverbi di luogo e di tempo, si mette in rapporto l'enunciato con la situazione spazio-temporale in cui si inserisce» (GRADIT s.v.), e che si colloca dunque nell'ambito dello studio degli enunciati, e quindi in prima istanza più vicina all'*analisi del discorso*<sup>33</sup>. Tuttavia, numerosi sono gli impieghi del sostantivo, che oltrepassano il singolo enunciato e comprendono il più ampio ambito della testualità<sup>34</sup>.

Qualche altro dato può essere dedotto dal *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI), in particolare nella versione digitalizzata a cura dell'Accademia della Crusca<sup>35</sup>. Nella sezione *ricerca in sequenza* è possibile operare lanci specifici<sup>36</sup>: cercando *linguistica testuale* si ottengono tre risultati, due dei quali contenuti nel *Supplemento* del 2004: *testura*, *coeso* e *proforma*. Questi primi risultati compaiono già nel lemmario del GRADIT, e inoltre non presentano storicizzazione nel GDLI. Nessun risultato si ottiene cercando *linguistica del testo*, mentre *testualità* rimanda al suo lemma, che peraltro non è marcato con l'etichetta settoriale «ling.».

È possibile eseguire simili operazioni di ricerca a tutto testo su altri repertori di riferimento, in particolare Dubois *et al.* 1979, Cardona 1988 e Bußmann 2007, testi che ho ritenuto opportuno digitalizzare e sui quali in un secondo momento ho applicato il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR)<sup>37</sup>. Ai repertori digitalizzati si aggiunge il *Dizionario* di Gian Luigi Beccaria nella sua edizione del 2004, consultata in formato cartaceo e scelta poiché ricca di integrazioni circa la terminologia linguistica rispetto alle edizioni precedenti: «Per la filologia, la metrica, la retorica, che possiedono ormai una terminologia ben consolidata, non c'è stato bisogno di interventi consistenti. Per la linguistica, che sforna più delle altre

---

<sup>33</sup> Si veda ad esempio Dubois *et al.* 1979, s.v. *enunciato*. È interessante notare che anche in Beccaria 2004<sup>2</sup> (s.v.) lo studio della *deissi* è ritenuto «al confine tra semantica e pragmatica».

<sup>34</sup> Si veda più avanti la trattazione dei sintagmi *deissi personale*, *deissi temporale*, *deissi sociale* e *deissi testuale* (§ 2.3).

<sup>35</sup> Consultabile nel sito <<https://www.gdli.it/>>. La digitalizzazione comprende anche i supplementi 2004 e 2009.

<sup>36</sup> La ricerca è a tutto testo, per cui si desumono risultati da tutti i campi del dizionario: lemma, definizione, attestazioni, etimologia.

<sup>37</sup> Il riconoscimento OCR è stato eseguito mediante due diversi software, con l'obiettivo di ottenere un risultato più accurato. In un primo momento i file sono stati processati sull'applicativo PDF24, che consente sia il riconoscimento dei caratteri, sia la trasformazione di un documento pdf in un documento word (con estensione “.doc”). In un secondo momento, per migliorare la lettura del testo, si è utilizzato il software UPDF. Gli esiti non sempre sono perfetti, specie nei casi in cui nei testi sono presenti caratteri speciali, oppure nei numerosi casi in cui l'accapo divide la parola con un trattino. Tuttavia, anche in virtù della struttura onomasiologica dei dizionari che consente una semplice verifica, i risultati si ritengono attendibili.

discipline neologismi a getto continuo, si è lavorato di più, con ritocchi, correzioni, aggiunte di voci (oltre il centinaio)» (Beccaria 2004b).

Tra le definizioni, nel dizionario di Dubois nessuno spazio è lasciato ai sintagmi *linguistica testuale* e *linguistica del testo*, né è possibile trovarli a lemma. Il motivo pare legato al contesto culturale e storico entro cui il dizionario è stato prodotto: la linguistica testuale non era ancora abbastanza matura, né le sue applicazioni sufficientemente diffuse. Ciò è dimostrato dall'assenza pressoché totale del lessico specifico della disciplina: mancano a lemma *coerenza* e *coesione*, i due principi fondanti della *Textlinguistik*, così come i tecnicismi *connettivo* e *coesivo*. La definizione di *testo* è piuttosto lontana da quelle possibili nell'ambito dell'indirizzo textlinguistico; una prima accezione definisce testo «l'insieme degli enunciati linguistici sottoposti all'analisi: il testo è dunque un campione di comportamento linguistico, che può essere scritto o parlato»; nella seconda si fa riferimento alle teorizzazioni di Hjelmselev: «Hjelmselev considera la parola *testo* in un'accezione più ampia e designa con essa un qualsiasi enunciato, parlato o scritto, lungo o breve, antico o nuovo» (Dubois *et al.* 1979 s.v.). Tuttavia nel dizionario è lemmatizzato il sintagma *analisi del discorso*, definito come «parte della linguistica che determina le regole della produzione delle sequenze di frasi strutturate». La definizione accenna dunque a quell'analisi transfrastica oggetto di studi della linguistica testuale e importante acquisizione della linguistica moderna rispetto agli indirizzi precedenti, orientati solo allo studio della frase, ma con riferimento esplicito alle correnti linguistiche post-saussuriane, secondo cui allo studio della funzione comunicativa della *langue* è possibile opporre lo studio della funzione espressiva della *parole*. La differenza sostanziale emerge dalla definizione di un altro sintagma, *analisi del contenuto*, a cui il lemma rimanda: «Il contenuto di un testo può essere descritto in termini qualitativi o statistici; si parla allora di analisi del contenuto. Di fronte a un testo ci si può chiedere quale sia la sua organizzazione e quali elementi utili possano essere dedotti da tale organizzazione per caratterizzare il suo autore; oppure, quali siano i principali elementi del contenuto di questo testo. Si tratta in pratica di sistematizzare e di cercare di fondare su basi rigorose ciò che correntemente viene chiamato "leggere tra le righe", definire regole che determinino l'organizzazione dei testi. È necessario dunque riconoscere la stessa idea sotto forme diverse e definire le parafrasi. Esistono principalmente due modi per scoprire il senso implicito sotto quello apparente. Uno consiste nell'utilizzare il più largo contesto del testo (circostanze della sua produzione, suo scopo generale), l'altro nel concentrare l'analisi su quei tratti del testo presumibilmente indipendenti dal controllo cosciente dell'emittente».

Nel *Dizionario* di Cardona (1988), pubblicato un decennio più tardi, il quadro appare mutato. Compiono a lemma *linguistica del testo* e molti dei tecnicismi di

riferimento, a dimostrazione della diffusione degli studi textlinguistici. La linguistica testuale è definita come «specializzazione linguistica che studia l'organizzazione delle unità linguistiche al livello superiore alla frase, e dunque le condizioni e le regole per la costruzione e la strutturazione interna di un testo linguistico, le sue funzioni e le sue condizioni di intelligibilità». La nozione di testo inteso come atto transfrastico torna anche nella definizione di *testo*, in cui però si aggiungono ulteriori specificità: «riservato inizialmente al prodotto scritto [...], t.[esto] è passato a indicare le unità linguistiche di ordine superiore alla frase, un insieme di *n* frasi non importa quanto esteso, purché caratterizzato da funzione comunicativa, tema, coesione, coreferenza». Compiono dunque alcuni dei tecnicismi peculiari della disciplina, lemmatizzati nel dizionario con specifica accezione: sotto *coesione* e *tema* la seconda accezione (*b*) è relativa al testo («collegamento tra unità frasali» e «elemento che è dato per già conosciuto»). A dimostrazione del processo di rideterminazione che caratterizza il lessico dei linguaggi settoriali (Serianni 2003 p. 81), l'accezione testuale si aggiunge a un significato preesistente e già tecnicizzatosi, senza chiaramente sostituirlo. Nel caso di *coesione* la prima accezione è più strettamente legata all'accordo morfologico tra le parole, così come il primo significato di *tema* rientra nell'ambito della morfologia verbale e nominale. La definizione del lemma *coreferenza* è invece specificamente textlinguistica e contiene ulteriori tecnicismi, utili idealmente a costituire un lemmario specialistico: «Il gioco dei rimandi a uno stesso referente, interno o esterno al testo, ottenuti con anafora, catafora, deittici ecc.» (Cardona 1988 s.v.). La fitta rete di rimandi interni del *Dizionario* di Cardona consente di identificare quantomeno la terminologia basilare della disciplina e di conseguenza di inquadrarne – anche se parzialmente – gli orientamenti, attraverso un piccolo lemmario di tredici parole:

| <b>Lemma</b> | <b>Rimandi interni</b>                 |
|--------------|--|
| coesione     | anafora, catafora, connettivo, ripresa |
| coreferenza  | anafora, catafora, deittico            |
| testo        | coesione, coreferenza, tema            |
| tema         | rema                                   |
| deittico     | deissi                                 |
| ripresa      | anafora, replica                       |

Nella seconda edizione del *Dizionario di linguistica* di Beccaria (2004) la linguistica testuale e la sua terminologia sono ampiamente documentate<sup>38</sup>. Così come nell'opera di Cardona – e diversamente dai dizionari precedenti – compare a lemma *linguistica testuale*, da cui è necessario partire per ulteriori ricerche, specie perché la definizione del *Dizionario* è una breve trattazione dal taglio enciclopedico che contiene i riferimenti terminologici fondamentali della disciplina. Se ne ricavano diversi tecnicismi, molti dei quali già rintracciati nelle opere precedentemente spogliate come *coesione*, *coerenza* e *testo*. A questi se ne aggiungono degli altri, in qualche misura nuovi: *paragrafo* nella breve trattazione ha una sezione dedicata al significato che specificamente assume negli studi textlinguistici («i linguisti che si occupano di testi [...] vedono nel p.[aragrafo], inteso come capoverso, un'unità di organizzazione della lingua scritta che indica in quale modo le idee espresse nel testo sono raggruppate»); il sostantivo *riassunto* è letto alla luce degli studi testuali come operazione che può «distinguere un testo da un non testo», e in quanto tecnicismo della linguistica, così come *paragrafo*, è registrato per la prima volta nel *Dizionario* di Beccaria. Il sintagma *competenza testuale* possiede una definizione complessa, che chiama in causa l'interazione tra conoscenze linguistiche e conoscenze enciclopedico-pragmatiche, e arricchisce dunque quella di Cardona, che pur lemmatizza la polirematica.

Un caso paradigmatico è il lemma *coreferenza*, presente in tutti i dizionari cui si è fatto finora riferimento. Il raffronto tra le tre definizioni proposte risulta interessante, poiché esemplifica i diversi orientamenti e i diversi orizzonti teorici entro cui si collocano i dizionari in questione. In Dubois la definizione è strettamente legata alla grammatica generativo-trasformativa, il cui limite di analisi si attesta ai confini della frase: «Quando si ha una frase come *Piero guarda Piero nello specchio*, *Piero soggetto* e *Piero oggetto* possono designare la stessa persona; in questo caso essi hanno la stessa referenza: sono *co-referenti* dello stesso “oggetto”» (Dubois *et al.* 1979 s.v. *co-referenza*). Diversamente, la definizione presente in Cardona, seppur estremamente sintetica, fa riferimento all'analisi transfrastica e si colloca dunque nell'orizzonte degli studi testuali: «Il gioco dei rimandi a uno stesso referente, interno o esterno al testo, ottenuti con anafora, catafora, deittici ecc.» (Cardona 1988 s.v. *coreferenza*). Dallo stesso lemma presente nel *Dizionario* di Beccaria emerge invece tutta la complessità del tecnicismo, letto ormai alla luce di una forte tradizione textlinguistica; nella definizione è possibile rintracciare i principali mezzi attraverso cui è possibile

---

<sup>38</sup> Non a caso molte delle voci della linguistica testuale, come *coesione*, *coerenza*, *competenza testuale*, *coreferenza*, *linguistica testuale*, *paragrafo* e *parafrasi* sono firmate da Carla Marelli (rintracciabile nel *Dizionario* sotto la sigla «cam»), tra i principali esponenti della disciplina in Italia.

esprimere un rapporto coreferenziale e alcuni concetti fondamentali come *referente testuale*, che nei dizionari precedenti non è documentato<sup>39</sup>.

Nella sua edizione italiana a cura di Cotticelli Kurras, il *Lessico* di Bußmann (2007) presenta un buon numero di tecnicismi textlinguistici articolati secondo una fitta rete di rimandi interni. Emblematici in questo senso i due riferimenti alla linguistica testuale che si leggono nella *Presentazione* al volume di Vincenzo Orioles, in cui si evidenziano ora l'importanza dei nuovi orientamenti nel panorama della linguistica: «si apprezzano aperture a correnti e indirizzi di ricerca che vanno guadagnando centralità nel panorama dei campi disciplinari centrati sull'uso, come la *linguistica testuale*, la *pragmatica*» (Orioles 2007, p. V); ora la presenza del lessico tecnico nel dizionario: «la tassonomia della linguistica appare in tutta la sua complessità; c'è spazio per i più diversi approcci e modelli di analisi: adeguato lo spazio riservato alla linguistica storico-comparativa [...], nonché al settore della dialettologia [...]; alla linguistica generativa [...] alla tipologia [...]; alla linguistica applicata [...]; alla pragmatica (*pragmalinguistica*, *atto linguistico*, *rappresentazione del discorso*, *linguistica testuale*, *struttura del testo*)» (ivi p. VI). È da segnalare inoltre che in alcuni casi l'edizione italiana del *Lessico* propone – presumibilmente per la prima volta – l'adattamento di una serie di tecnicismi di matrice anglofona e tedescofona, come dichiarato programmaticamente nell'introduzione: «per quanto possibile si è cercato di usare una terminologia italiana, nonostante alcune voci [...] siano entrate nell'uso terminologico italiano come prestiti tecnici. Per alcuni termini come ingl. *nesting*, ted. *Einnistung*, ovvero ingl. *nested construction*, ted. *eingeschachtelte Konstruktion*, si propone rispettivamente la traduzione “annidamento”, “costruzione annidata”, mentre per i termini (metaforici) quali ingl. *piep piping* ted. *Rattenfängerkonstruktion* si propone la resa con “rimorchiamiento”» (Cotticelli Kurras 2007, p. XIV). Ciò comporta la possibilità di rintracciare nel lemmario del *Lessico* alcuni “tecnicismi fantasma”, vale a dire parole per cui si è proposto un adattamento italiano ma che non hanno avuto impiego concreto negli studi linguistici. Tra queste, nell'ambito preso in esame emerge *allegazione*, adattamento dell'inglese *allegation* coniato da Petr Sgall per indicare una particolare fattispecie di relazioni logiche<sup>40</sup>. Il sostantivo compare nelle opere lessicografiche di riferimento come ereditario dal latino *allegatio* (cfr. GRADIT, GDLI, LEI, EVLI) con accezioni riconducibili perlopiù all'ambito giuridico, mentre manca quella linguistica. La resa italiana del tecnicismo non ha

---

<sup>39</sup> L'aggettivo *testuale* conferisce al sostantivo un'accezione diversa rispetto a quella saussuriana relativa esclusivamente all'elemento extralinguistico cui il segno fa riferimento, che nei dizionari di Dubois e Cardona è chiaramente attestata.

<sup>40</sup> Bußmann 2007 s.v.: «Termine introdotto da P. Sgall [1973] per indicare una forma particolare di relazioni sequenziali, che si definisce nel seguente modo: da *S* deriva *A*, ma da *non-S* non derivano né *A* né *non-A*. Perciò l'a.[llegazione] sta tra l'asserzione [...], il cui significato viene capovolto tramite la negazione, e la presupposizione, che rimane tale anche con la negazione».

dunque avuto seguito in ambito lessicografico<sup>41</sup>, né è reperibile alcuna attestazione del suo impiego attraverso ricerche a tutto testo in simil-corpora come *Google Libri*.

#### 2.4. *Integrazioni al GRADIT attraverso repertori specialistici e studi specifici sulla linguistica testuale.*

Sulla base degli spogli operati sui dizionari settoriali di riferimento (cfr. § 2.3) e sugli studi specifici<sup>42</sup> è possibile integrare il lemmario desunto dal GRADIT secondo diverse modalità: l'aggiunta di lemmi non presenti, l'integrazione di nuove accezioni specifiche e di etichette lessicografiche non registrate dal *Dizionario*.

Tra i primi tecnicismi – anche per frequenza – *competenza* occupa un posto significativo nel corpus preso in esame. In GRADIT il lemma ha una propria accezione linguistica, con un primo riferimento alla grammatica trasformazionale di Chomsky che prevede – sulla scorta della dicotomia saussuriana tra *langue* e *parole* – la distinzione tra competenza linguistica e uso linguistico individuale. Vi è inoltre un sottolemma: «in glottodidattica, sociolinguistica, linguistica testuale, capacità di servirsi di una determinata parte o di un determinato aspetto della lingua: *c.*[ompetenza] *lessicale, sintattica, testuale*». Il riferimento alla *competenza testuale* risulta solo parzialmente soddisfacente e la definizione quantomeno incompleta, specie perché quest'ultima è circoscritta esclusivamente alla testa del sintagma: ogni *competenza* è una *capacità*, tuttavia quella testuale non è solo la capacità di servirsi di una parte o un aspetto della lingua, ma anche e soprattutto la capacità – in primo luogo cognitiva – di riconoscere e intercettare in un insieme di frasi un filo conduttore che rende tali enunciati un testo<sup>43</sup>, e di conseguenza la capacità insita in ogni parlante di produrre testi coerenti e coesi. Rientrano nella *c.t.* anche tutte quelle operazioni che il parlante mette in atto su di un testo, quali ad esempio il riassunto e la parafrasi, e allo stesso modo il parlante «è in grado di notare se un testo sia interrotto, sia incompiuto. Egli può attribuire un titolo a un testo, o viceversa,

---

<sup>41</sup> Fenomeno da ricondurre presumibilmente anche alla mancata traduzione italiana del saggio di Sgall cui il *Lessico* fa riferimento (cfr. Petr Sgall *et al.*, *Topic, focus and generative semantics*, Kronberg, Scriptor, 1973).

<sup>42</sup> Il corpus dei testi presi in esame si caratterizza per una certa eterogeneità sotto il profilo temporale e contenutistico; si sono selezionati i testi che più hanno influenzato la linguistica testuale e quelli che negli ultimi decenni hanno avuto una maggiore circolazione in Italia (tra i quali alcuni testi di impostazione manualistica): Andorno 2011, de Beaugrande-Dressler 1994, Conte 1977c, Coveri 1984, van Dijk 1980, Dressler 1974, Ferrari 2014, Goldin 1981, Palermo 2013.

<sup>43</sup> Cardona (1988, s.v.) lemmatizza il sintagma, la cui definizione fa riferimento esclusivamente alla competenza testuale attiva, vale a dire la capacità di ogni parlante di «collegare in modo appropriato le frasi di un testo».

trovare un testo per un titolo. Il parlante sa classificare i vari testi secondo tipi o sorte di testi»<sup>44</sup>: l'insieme di queste qualità costituiscono le competenze testuali.

Il sintagma compare in italiano con accezione testuale già nel 1974<sup>45</sup>, nel testo di Mortara Garavelli cui già si è fatto riferimento, la cui pubblicazione è l'esito del rimaneggiamento degli appunti proposti per il suo corso di linguistica applicata dell'anno accademico 1973-1974<sup>46</sup>. Questa attestazione pare fondamentale nell'ambito della nascita e della diffusione in Italia del tecnicismo, tenendo in considerazione sia l'ampia circolazione che il testo ha avuto, sia l'autorevolezza e l'influenza della linguista piemontese: difatti a partire da questo momento il sintagma mostra una notevole circolazione, come emerge dalle numerose pubblicazioni in cui se ne può trovare riscontro, fino ad essere registrato nel *Dizionario* di Beccaria nella voce a cura di Carla Marengo. Una manifestazione particolarmente convincente della vitalità del sintagma è rappresentata dalla sua penetrazione in ambito scolastico: attraverso *Google Libri* è infatti possibile rintracciare un'attestazione proveniente da uno dei numeri della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 1994 (cfr. 2.3.1. s.v. *competenza testuale*), in cui un decreto del Ministero della Pubblica Istruzione raccomandava il consolidamento delle attività di traduzione al fine di migliorare le competenze testuali degli studenti.

Un altro tecnicismo che nel tempo ha subito una forte risemantizzazione nel segno della testualità è *referente*. Storicamente il termine ha l'accezione figlia dello strutturalismo saussuriano, secondo cui i segni linguistici fanno riferimento a entità extralinguistiche: in questi termini è infatti definito negli strumenti lessicografici consultati (GRADIT, GDLI, Dubois 1979, Cardona 1988, Bußmann 2007), ad eccezione di Beccaria (2004) in cui è possibile trovare il riferimento alla testualità alla voce *referente*. Nell'ambito della linguistica testuale il tecnicismo assume infatti una sfumatura semantica diversa, dal momento che un referente extralinguistico indefinito diviene – attraverso alcuni processi morfo-sintattici – referente testuale, vale a dire un'entità testuale (e dunque linguistica) specifica su cui è possibile costituire una catena di rinvii anaforici. L'atto di nascita del tecnicismo coincide presumibilmente con la traduzione di un saggio di Lauri Karttunen comparso in italiano nel volume a cura di Conte (1977c): il titolo originale *Discourse Referents*<sup>47</sup> è tradotto come *Referenti testuali*, e inoltre nel testo, laddove l'autore esemplifica e definisce per la prima volta l'oggetto del suo contributo, la traduzione italiana riporta tra parentesi quadre l'espressione originale per fugare eventuali dubbi interpretativi: «La comparsa di un SN<sup>48</sup> indefinito

---

<sup>44</sup> Conte 1977b, p. 18.

<sup>45</sup> Cfr. § 2.3.1.

<sup>46</sup> Cfr. § 2.1.

<sup>47</sup> Il saggio è stato originariamente presentato all'*International Conference on Computational Linguistics* (COLING) a Stoccolma nel settembre del 1969.

<sup>48</sup> Abbreviazione di sintagma nominale.

instaura [*establishes*] un referente testuale [*discourse referent*] solo nel caso in cui essa giustifica la posteriore ricorrenza nel testo di un pronome coreferenziale o di un SN definito» (Karttunen 1977, p. 124). Inoltre nonostante il sostantivo deverbale testa del sintagma porti con sé la questione relativa alla diatesi di *referente*<sup>49</sup>, in italiano è risultata immediatamente accettabile e semanticamente trasparente la forma *referente testuale*, a dimostrazione dell'origine inglese del tecnicismo, che arriva in italiano come calco semantico.

Strettamente correlati sono i termini *coreferente*, *coreferenza* e *coreferenziale*, insieme di tecnicismi attraverso cui nella linguistica testuale si indicano i legami che è possibile stabilire a distanza tra due elementi linguistici e un referente testuale. I primi due sono lemmatizzati in GRADIT, mentre l'aggettivo *coreferenziale* non è registrato; analogamente, le stesse parole compaiono a lemma nel *Supplemento 2004* del GDLI, in cui è stato storicizzato solo il sostantivo *coreferenza*, attestato nel 1989 ma verosimilmente retrodatabile di alcuni anni (cfr. § 2.5.)<sup>50</sup>. Come si è detto nel paragrafo precedente, i dizionari specialistici registrano *coreferenza* – con qualche differenza nelle accezioni a seconda delle impostazioni teoriche sottese alle diverse opere – ma non i due derivati. Ponendo a confronto le diverse definizioni, in particolare quelle fornite da Cardona e GRADIT, emerge un dato interessante, vale a dire l'ambiguità dei riferimenti al *referente*:

- «Il gioco dei rimandi a uno stesso referente, interno o esterno al testo, ottenuti con anafora, catafora, deittici ecc.» (Cardona 1988);
- «Riferimento di due elementi di un testo o di una frase a uno stesso referente» (GRADIT).

Il referente menzionato nelle due definizioni non si può identificare propriamente con “l'entità extralinguistica cui il segno fa riferimento” (come invece emerge dalle voci *referente* presenti nei dizionari), si tratta piuttosto del *referente testuale*, su cui in una stessa frase o in un testo si possono instaurare i legami di coreferenza. Appare dunque ambiguo l'impiego di *referente* con il significato di *referente testuale*, che tuttavia non compare a lemma, né se ne può rintracciare il significato altrove.

Nella definizione fornita da Bußmann invece si fa riferimento a due tipi di coreferenza, una che può stabilirsi solo nei limiti della frase e un'altra che li oltrepassa. La prima rientra nella teoria del legamento di Chomsky, mentre per la seconda il dizionario rimanda alla voce *forica del testo*, adattamento di *Phorik*

---

<sup>49</sup> Sull'appropriatezza di *referente* (modellato sull'ingl...introdotto da...) si è già lungamente dibattuto e sono state proposte delle alternative (cfr. ad esempio Castellani 1984, pp. 159-161). L'unica che abbia avuto un certo successo pare essere *designatum* (che Castellani proponeva di italianizzare in *designato*), termine segnalato anche nel *Glossario dei termini linguistici* della *Grammatica* di Serianni (2006).

<sup>50</sup> Si segnala che l'edizione di *Lector in fabula* di Umberto Eco citata nel GDLI è la quarta, del 1989 (cfr. l'*Indice degli autori citati* del dizionario).

registrato nell'edizione tedesca del *Lessico* (Bußmann 2008<sup>51</sup>). Si tratta di un tecnicismo presumibilmente proposto per la prima volta proprio nella traduzione italiana del dizionario, che tuttavia non ha avuto successo negli studi settoriali, poiché non è possibile rintracciarne altre attestazioni, e che inoltre appare opaco sia dal punto di vista semantico sia dal punto di vista della categoria grammaticale: è infatti ben documentato l'uso aggettivale del termine, in costrutti come *catena forica* e *elemento forico*, ma non quello sostantivale.

La voce *coreferente* è lemmatizzata in GRADIT come sostantivo e datata 1979 (senza fonte), presumibilmente per influenza di *coreferenza*. La fonte, anche se non esplicitata, potrebbe essere il testo di Graffi-Rizzi (1979) *La sintassi generativo-trasformativa*<sup>52</sup>, in cui sono stati pubblicati, tra gli altri, due saggi di Kayne e Chomsky in traduzione italiana, nei quali compare il termine *coreferente*: «*Soi* [sé], benché sia un coreferente possibile per l'*on* generico, non fa al caso nostro» (Kayne 1979, p. 288 n.); «In (*b*) il pronome non può essere coreferente con gli uomini» (Chomsky 1979, p. 401). Come si vede, nel passo di Kayne il termine è usato come sostantivo, mentre in Chomsky è usato come aggettivo, e anche le altre fonti in cui è possibile reperire le attestazioni del termine suggeriscono che il termine sia usato in forma di aggettivo e di sostantivo (con una prevalenza della prima sulla seconda), nonostante nel dizionario di Beccaria alla voce *referente* si legga che «l'aggettivo di r.[eferente] è *referenziale*; il derivato *coreferente* non è un sostantivo, ma un aggettivo sinonimo di *coreferenziale* e significa 'di una entità linguistica che insieme ad un'altra fa riferimento allo stesso r.[eferente] testuale'».

Tra gli altri tecnicismi fondamentali di cui la linguistica testuale si serve ricordiamo la coppia *anafora/catafora*, prestiti latini di derivazione greca. L'anafora ha una profonda tradizione, che affonda le radici negli studi retorici: già in Isidoro è documentata la sua accezione retorica («anaphora est repetitio eiusdem verbi per principia versuum plurimorum», *Etymologiae* I-36,8 cit. in GDLI), e nonostante la stilistica latina preferisse la forma *repetitio*, il termine doveva essere noto ai Romani, poiché possedeva un'accezione legata all'astrologia<sup>53</sup>. Il LEI (2,1054) documenta, oltre al significato definito 'retorico-grammaticale', anche i significati – tutti di trafilata dotta – astrologico, liturgico e medico. Il GDLI registra i soli significati retorico e liturgico, mentre il GRADIT propone tre accezioni,

---

<sup>51</sup> Si è consultata la quarta edizione in formato digitale. Tuttavia, dal momento che il lemma è presente anche nell'edizione italiana e la traduzione della sua trattazione è fedele all'originale, si deduce che il lemma sia presente anche nelle edizioni precedenti (in particolare la terza, su cui si basa l'edizione curata da Paola Cotticelli Kurras, a me non accessibile).

<sup>52</sup> Oppure, in alternativa, la prima edizione di *Lector in fabula* di Umberto Eco (cfr. n. 29).

<sup>53</sup> Si veda Plinio, *Naturalis Historia* 7,160: «Negavere illi quemquam LXXXX partium exortivam mensuram (quod anaphoras vocant) transgredi».

disambiguando quella retorica (1) da quella grammaticale (2)<sup>54</sup>, a cui manca però l'etichetta linguistica. Il significato retorico è di ricostruzione più immediata: è attestabile al 1575 secondo il GRADIT e il DELI, e al 1603 secondo il GDLI<sup>55</sup>, ma è possibile retrodatarlo di alcuni decenni. Nel *Rimario del Falco* del 1535 di Benedetto Di Falco infatti si legge: «e ritornando a le figure, 'e modi colorati che essi in nulla altra lingua d'Italia si ponno piu usare elegantemente che nela Toscana incominciando dala figura detta da lat.[ini] repetitio, da greci, anafora». L'esempio del Di Falco appare interessante innanzitutto poiché si tratta di uno dei primi esempi dell'uso della parola secondo una grafia non più latineggiante, e inoltre poiché l'autore sentiva ancora l'esigenza di specificare che *anafora* fosse il modo dei Greci di riferirsi alla *repetitio*, a dimostrazione del fatto che agli inizi del XVI sec. la forma più diffusa era ancora quella latina.

Quanto all'accezione linguistico-grammaticale, i dizionari non registrano con precisione lo slittamento semantico avvenuto a partire da quello retorico<sup>56</sup>. L'unico repertorio che fornisce notizie in questo senso è Cardona, in cui alla voce *anafora* si legge che il significato di «rinvio, nello stesso testo, ad un altro elemento che è già comparso» è attestabile a partire dal saggio di Bloomfield del 1933<sup>57</sup>, tradotto in italiano dallo stesso Cardona nel 1974; nel testo in traduzione, nella sezione dedicata alle sostituzioni lessicali infatti si legge: «I sostituti il cui tipo di sostituzione consiste soltanto dell'anafora, sono sostituti *anaforici (semplici)*<sup>58</sup>». L'indicazione fornita da Cardona è senz'altro preziosa poiché consente di datare con un certo grado di esattezza la comparsa del significato in ambito anglofono, tuttavia è plausibile che in italiano l'espressione circolasse già prima della traduzione del saggio di Bloomfield, saggio che in ogni caso può aver dato impulso al nuovo significato, specie negli studi di linguistica testuale. Presumibilmente l'aggettivo *anaforico* precede il sostantivo *anafora* nella nuova accezione, è infatti possibile rintracciare l'uso dell'aggettivo con un significato del tutto paragonabile a quello linguistico negli studi di grammatica delle lingue classiche: il pronome αὐτός è infatti spesso designato come *pronome anaforico*, vale a dire il sostituto lessicale utile a richiamare un elemento già citato in precedenza: in un saggio sulla lingua di Erodoto dell'ellenista Mario Untersteiner (1949, p. 103) si ravvisa questo impiego: «Si dice che il pronome personale possiede un valore *anaforico*». La tesi è confermata da due fonti lessicografiche, il *Lexique de la terminologie linguistique*

<sup>54</sup> (1) «Figura retorica che consiste nella ripetizione di una parola o di un gruppo di parole all'inizio di proposizioni o versi successivi». (2) «Il riferirsi di una parola, solitamente un pronome, a una o più parole precedenti».

<sup>55</sup> «e questo è composto di tre figure: dell'anafora, per esservi la medesima parola al medesimo principio ripresa» (P. Segni, I-107, cit. in GDLI s.v. *anafora*).

<sup>56</sup> Solo il LEI (2,1054) segnala l'accezione datandola all'edizione del 1983 del *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, dunque un'attestazione lessicografica e non testuale in senso proprio.

<sup>57</sup> Bloomfield 1933, p. 251. Cfr. OED s.v. *anaphora*.

<sup>58</sup> Bloomfield 1974, p. 292.

di Jules Marouzeau (1951) e il *Manuale di nomenclatura linguistica* di Agostino Severino (1937); in Marouzeau sono lemmatizzati *anaphore* e *anaphorique*, e dalle rispettive definizioni si evince che l'aggettivo avesse già una certa stabilità nell'uso testuale, mentre il sostantivo appariva ancora legato alla ripetizione della stessa parola in proposizioni contigue:

**Anaphore:** «Reprise (en gr. *ana-phora*) d'un terme soit par lui-même, en vue de renforcer l'énoncé: il méprise *l'argent, l'argent* qui... ou de réaliser une symétrie: *toujours vaincu, toujours* debout, soit par le truchement d'un mot dit anaphorique: de *l'argent j'en ai*» (Marouzeau 1951, s.v. *anaphore*).

**Anaphorique:** «On appelle ainsi un mot qui a pour fonction habituelle de reprendre l'idée d'un terme antérieur, ainsi en latin l'adjectif-pronom *is*, et quelquefois le pronom relatif (lat. *relativus*, traduction de gr. *ana-phorikos*)» (Marouzeau 1951, s.v. *anaphorique*).

Come si vede, nel *Lexique* il termine *anaphore* indica la semplice ripetizione enfatica di una parola – anche se è da segnalare in ogni caso un'accezione diversa rispetto a quella retorica –, mentre l'aggettivo *anaphorique* si caratterizza con il significato di 'ripresa testuale', con riferimento al pronome latino *is*. Nel *Manuale* di Severino è lemmatizzato solo il sostantivo, ma nella definizione è contenuto anche un riferimento all'aggettivo:

**Anàfora:** «Ripresa che si fa di una parola o di un gruppo di parole, come, p. es., ripetendo come soggetto d'una proposizione l'oggetto della proposizione precedente. Gli scrittori contemporanei, e i giornalisti in ispecie, abusano di forme *anaforiche* come questa: “egli disprezzava *la vita, la vita* che pur avrebbe dovuto amare”. Talvolta l'anafora ha una ragione di simmetria: *toujours vaincu, toujours* debout. Hanno anche valore anaforico costruzioni sintattiche come la seguente: “*du courage, il en avait à revendre*”» (Severino 1937, s.v. *anafora*).

La definizione proposta da Severino lascia trasparire la dipendenza della sua opera da quella di Marouzeau, dimostrata in particolare dalla scelta delle esemplificazioni in francese, una delle quali è ripresa testualmente dal *Lexique*<sup>59</sup>. Come si è visto, negli anni Trenta del Novecento lo slittamento semantico è

---

<sup>59</sup> In questa sede si è consultata l'edizione del 1951 del *Lexique*, poiché a questa collaborò Bruno Migliorini, il quale fornì la resa italiana dei lemmi francesi. Tuttavia, la prima edizione del dizionario di Marouzeau è del 1933, e dunque precedente a quella del *Manuale* di Severino, il quale peraltro menziona esplicitamente l'opera del filologo francese come fonte del suo lavoro: «Nel compilarlo [*scil.* il volume] ho seguito la guida preziosa del Marouzeau, l'eminente linguista francese, autore di un “*Lexique de la terminologie linguistique*” che però tien conto soltanto del francese e del tedesco. A lui esprimo qui la mia gratitudine» (Severino 1937, *Prefazione*, p. IX).

registrato nella lessicografia europea di ambito francofono e italofono, anche se in modo non completamente definito. Si può dunque legittimamente supporre che il significato di ‘ripresa anaforica’ di un elemento testuale fosse già ben noto ai linguisti prima della traduzione dell’opera di Bloomfield, e tuttavia è pur vero che il consolidamento del sostantivo con lo stesso significato è degli anni Settanta ed è maturato insieme all’affermarsi della linguistica testuale e del suo apparato terminologico: è del 1978 infatti il seminario – significativamente denominato *Sull’anafora* e tenutosi presso l’Accademia della Crusca – interamente dedicato proprio al fenomeno in questione secondo la prospettiva testuale, una circostanza che, per la portata dell’istituzione che ha promosso il seminario e per la partecipazione di linguisti i cui interessi vertevano sugli studi testuali, ha in un certo senso consacrato l’uso del sostantivo secondo questo nuovo significato.

Il secondo sostantivo che compone la coppia, *catafora*, ha seguito un percorso diverso rispetto al primo, poiché la sua fortuna negli studi linguistici è più recente, e legata soprattutto alla diffusione di *anafora*, di cui rappresenta l’opposto o quantomeno un elemento speculare. Dallo spoglio delle fonti lessicografiche emerge piuttosto chiaramente questa differenza: il GDLI non ne registra l’accezione linguistica, neanche nei supplementi 2004 e 2009, così come il LEI, mentre compare nel GRADIT, anche se con la sola etichetta grammaticale (analogamente ad *anafora*). Quanto ai lessici settoriali, la prima attestazione del sostantivo è in Cardona, che oppone la catafora all’anafora secondo l’accezione testuale. Indicazioni interessanti provengono dalla voce *catafora* in Bußmann, in cui si riconduce l’origine del sostantivo al testo *Sprachtheorie*<sup>60</sup> di Bühler, il quale avrebbe introdotto il termine sul modello di anafora «per designare un elemento linguistico che anticipa informazioni che seguiranno nel contesto enunciativo<sup>61</sup>». L’introduzione del termine per analogia è convincente, da una parte infatti i due termini così costituiti risultano molto simili in quanto di derivazione classica, dall’altra si è sfruttata l’opposizione semantica tra i prefissi greci ἀνα- ‘sopra’ e κατά- ‘sotto, in basso’. Nel caso specifico di *catafora*, inoltre, il processo di risemantizzazione appare più complesso, poiché il significato più antico è legato all’ambito medico<sup>62</sup>, a differenza di *anafora* che già anticamente ne possedeva uno retorico. Si può dunque ipotizzare che non si tratti in realtà di uno slittamento semantico del termine, ma di una composizione neoclassica su base analogica rispetto alla preesistente anafora. La prima attestazione è dunque il tedesco *Katapher* introdotto da Bühler; quanto all’inglese, l’OED non registra l’attestazione

---

<sup>60</sup> Bühler 1934, p. 122.

<sup>61</sup> Bußmann s.v. *catafora*.

<sup>62</sup> Si tratta di uno ‘stato di letargia’ datato nel GDLI alla metà dell’800 («*Tramater*, II-131», GDLI), ma retrodatabile almeno al ‘600 (cfr. *Pratica medicinale & osservazioni del molto reverendo padre F. Bernardo Christini*, Venezia, Angelo Bodio, 1680, p. 60: Catafora è una certa propensione al sonno).

linguistica di *cataphora* e fa risalire al 1976 l'accezione grammaticale dell'aggettivo *cataphoric* (Halliday & Hasan, «*Cohesion in English* i. 17», OED). Ancora in riferimento all'inglese, il glossario del SIL riporta come prima fonte del sostantivo *cataphora* il testo di Gutwinski, *Cohesion in literary texts*, del 1976 (p. 67, cit. in SIL) e lo stesso *Cohesion in English* di Halliday e Hasan menzionato dall'OED<sup>63</sup>. Per l'italiano le fonti lessicografiche non restituiscono una ricostruzione storica, e anche ipotizzando l'influenza del tedesco bisogna segnalare che la circolazione del sostantivo in ambito linguistico risale solo agli anni Settanta.

Il sostantivo *deissi* risulta particolarmente prolifico e semanticamente articolato, è modellato sul greco δειξις come prestito moderno (cfr. EVLI, s.v.), di cui i dizionari documentano i diversi usi. In GRADIT *deissi* ha l'etichetta linguistica ed è datata al 1971, ma senza la fonte di riferimento. Il sostantivo è stato aggiunto al GDLI nel *Supplemento* del 2004, documentato nel volume I (1988) della *Grande grammatica italiana di consultazione* di Lorenzo Renzi (I-I-434 cit. in GDLI). Tra i dizionari specialistici, il sostantivo è documentato già in Dubois, in cui è definito come l'insieme dei gesti (*deissi mimica*) e degli elementi linguistici (*deissi verbale*) attraverso cui si attualizza un enunciato; la definizione presente in Dubois fa inoltre riferimento alla suddivisione operata da Uriel Weinreich (1953) sui fattori della situazione comunicativa usati per la *deissi* (cfr. Dubois 1979, s.v. *deissi*). Cardona individua gli onomaturchi in Schwyzer e Debrunner, senza però fornire un'indicazione bibliografica, anche se è lecito pensare che si riferisse alla celebre *Griechische Grammatik* (1939-1971) fondata da Schwyzer e proseguita, dopo la sua morte nel 1943, proprio da Debrunner. A dire il vero, la firma sul primo volume è solo di Schwyzer, mentre Debrunner compare solo a partire dal secondo (1953), per cui è ipotizzabile che Cardona intendesse proprio quest'ultimo volume, dedicato alla sintassi e alla stilistica sintattica del greco. Sempre in ambito tedescofono, già nel 1950 il termine trova spazio nella lessicografia settoriale, è infatti lemmatizzato nel *Wörterbuch der grammatischen und metrischen Terminologie* di Hofmann e Rubenbauer, definito come «hinweisende Funktion der Demonstrativa». Infine, il *Lessico* di Bußmann, nel ricostruire brevemente la storia del sostantivo, sottolinea l'interesse degli studi di indoeuropeistica prima e di pragmatica poi nei confronti del fenomeno, menzionando in particolare Brugmann (1904) e Bühler (1934). La datazione per l'inglese appare più puntuale, l'OED infatti documenta *deixis* nel 1949 con accezione grammaticale. Per l'italiano, la data del 1971 riportata dal GRADIT è stata ridiscussa da Alessandro Parenti (2009), che ha verosimilmente individuato la fonte taciuta dal *Dizionario* nella traduzione italiana del testo di John

---

<sup>63</sup> Dal momento che nel SIL non sono lemmatizzati gli aggettivi derivati da sostantivi, è possibile che le due fonti facciano citate facciano riferimento all'aggettivo *cataphoric* (come in OED) e non al sostantivo *cataphora*.

Lyons, *Introduction to Theoretical Linguistics* (1968), ipotizzando dunque la spinta dell'inglese *deixis* sulla diffusione dell'italiano *deissi*. Tuttavia, come segnalato da Parenti, la forte tradizione del sostantivo greco aveva «prodotto una filiazione negli studi in lingua tedesca», motivo per cui il sostantivo affiora negli studi di ambito non prettamente linguistico già nei decenni precedenti, almeno dal 1956<sup>64</sup> (cfr. Parenti 2009, p. 229). Anche per *deissi*, analogamente a quanto verificatosi per *anafora* e *catafora*, l'aggettivo suo derivato, *deittico*, precede nell'uso il sostantivo, «anche per la spinta congiunta dell'ingl. *deictic* e del ted. *deiktisch*, di uso già ottocentesco» (ivi, p. 230), e si segnala, a conferma di questo fenomeno, che nel *Glossario dei termini linguistici* della *Grammatica* di Serianni l'aggettivo è presente a lemma, mentre manca il sostantivo, indice del fatto che negli anni Ottanta prevaleva l'uso aggettivale, in nessi come *uso deittico*, *valore deittico* e *funzione deittica*<sup>65</sup>. Parenti retrodata l'aggettivo al 1905, ma una sua circolazione anteriore è suffragata da attestazioni tardo-ottocentesche: «L'uso deittico dell'articolo, è in generale più diffuso nell'Odissea che nell'Iliade» (Batistić 1895, p. 28).

Come si è detto, *deissi* è un sostantivo intrinsecamente produttivo, poiché il concetto stesso di relazione tra il testo e il contesto si misura a più livelli: lo spazio, il tempo e i soggetti coinvolti nell'atto linguistico. Per questo motivo negli studi testuali sono comparse nel tempo diverse polirematiche che lo includono e che la lessicografia non documenta completamente. In GRADIT è registrata la sola *deissi sociale*, definita come «l'insieme degli elementi deittici il cui uso dipende dallo status sociale dei protagonisti dell'atto comunicativo», e che, secondo questa definizione, appartiene più propriamente al lessico della sociolinguistica, in quanto l'asse di riferimento per l'analisi linguistica è quello diafasico<sup>66</sup>. Di fatto nelle opere più diffuse di impostazione manualistica sulla linguistica testuale<sup>67</sup> non si fa riferimento a questo tipo di *deissi*, che tuttavia ha avuto una certa fortuna già a partire dagli anni Settanta proprio in studi sociolinguistici: «La funzione profonda della allocuzione è quella della *deissi sociale*, quella cioè di indicare la persona o le persone a cui si rivolge il parlante» (Benigni-Bates 1977, p. 155). Si è visto che il termine *deissi* si manifesta piuttosto precocemente nel lessico specialistico, tuttavia è con il fiorire degli studi sulla sfera pragmatica della lingua e sulla testualità che si cominciano a tracciare i confini di questo fenomeno e ad indagarne le declinazioni, vale a dire nel momento i linguisti cominciano a riflettere più sistematicamente sui protagonisti dell'atto comunicativo: il mittente, il ricevente e il contesto di riferimento. A partire da questi tre elementi si sviluppano tre sintagmi

<sup>64</sup> Datazione poi confluita nell'EVLI.

<sup>65</sup> Cfr. in merito a ciò l'*Indice dei fenomeni e delle forme notevoli* della stessa *Grammatica*.

<sup>66</sup> Alla *deissi sociale*, peraltro, è dedicato un paragrafo nella *Grande grammatica italiana di consultazione* di Lorenzo Renzi, collocato nella sezione relativa agli impieghi sociolinguistici degli allocutivi (cfr. «*Deissi sociale*» dei tipi di *vocativo*, vol. III, VII.3.1, pp. 393-394).

<sup>67</sup> Su tutti Ferrari 2014, Palermo 2013.

semanticamente differenziati, la *deissi personale*, la *deissi spaziale* e la *deissi temporale*, a cui si aggiungono presto quella *testuale* e quella *fantasmatica*.

Con *deissi personale* si intendono le espressioni linguistiche attraverso cui si identificano i diversi partecipanti allo scambio comunicativo. Il nesso compare già nei primi anni Ottanta negli studi di pragmatica («Il rapporto sembra sussistere come sviluppo di una deissi personale da una deissi dimostrativa», Sornicola 1981, p. 163), ed estendendo la ricerca agli studi sul teatro, in cui il fenomeno risulta evidentemente centrale vista la dimensione pragmatica dei testi delle *pièce* teatrali, esso si può attestare già alla fine del decennio precedente: «particolarmente riguardo alla deissi personale, questo elemento rimane piuttosto in ombra nell'elaborazione verbale» (Canziani 1978, p. 116). La *deissi spaziale* fa invece riferimento al «luogo o [al]la posizione di un referente in relazione alla vicinanza o alla lontananza del parlante» (Palermo 2013, p. 122) e si attesta alla stessa altezza: «Ma vi è anche da considerare la possibilità di servirsi, come aiuti alla comunicazione, di caratteristiche della situazione in cui si comunica (deissi spaziale e temporale, caratteristiche del parlante, dell'ascoltatore, della situazione e così via)» (Parisi-Castelfranchi 1977, p. 184). Nel lessico di Cardona è presente a lemma il sinonimo *topodeittico*, trattato come sostantivo<sup>68</sup> («un deittico legato all'indicazione del luogo: *qui, lì* ecc.») e non registrato nelle altre opere lessicografiche, ma di cui si possono reperire diverse attestazioni in saggi e contributi a partire dagli anni Ottanta. La formazione sintetica a partire dall'aggettivo *deittico* e dal sostantivo *deissi* con l'aggiunta di un prefisso neoclassico relativo al luogo (topo-), al tempo (crono-) e allo spazio testuale (logo-) risulta particolarmente produttiva, specie negli ultimi decenni del Novecento, ma meno frequentata negli studi più recenti, alla quale si preferisce la formazione analitica di *deissi* + aggettivo. È possibile che le formazioni sintetiche risentano dei corrispettivi termini coniati in ambito tedescofono (*Ortsdeixis, Zeitdeixis, Personaldeixis, Textdeixis*), resi in italiano e impiegati da studiosi che avevano una particolare affinità con la produzione tedesca: è il caso di *logodeissi*, la cui onomaturgia è da far risalire a Maria-Elisabeth Conte, la quale, intervenuta nel 1978 durante il convegno sull'anafora a cui si è già fatto riferimento, si espresse in questi termini: «La prima critica è terminologica: Essa [*sic*] concerne il termine 'Rededeixis'. Questo termine (traduzione tedesca del termine 'discourse deixis' di Charles J. Fillmore, termine che io, a mia volta, rendo in italiano con 'logodeissi') è usato da Braunmüller non solo per il riferimento a parti d'un testo, ma, più

---

<sup>68</sup> In Cardona i lemmi non presentano l'indicazione relativa alla categoria grammaticale, che in qualche caso può risultare ambigua. Tuttavia la definizione risulta quasi sempre dirimente, poiché questa per gli aggettivi – che sono in ogni caso in misura minore rispetto ai sostantivi – riporta in prima posizione la parola cui l'aggettivo si lega (cfr. v. *trasformativo*: «verbo che indica un mutamento di stato») oppure una formula che tipicamente in lessicografia rimanda alla categoria grammaticale degli aggettivi, come *relativo a* (cfr. v. *toponimico*: «relativo ai toponimi»).

genericamente, anche per il riferimento anaforico» (Conte 1981, p. 40). Nello stesso intervento si possono leggere alcune delle altre formazioni sintetiche usate in forma aggettivale, «la logodeissi viene compiuta impiegando termini topodeittici o termini cronodeittici con i quali si fa riferimento a segmenti o momenti del testo» (ivi, p. 39). Questa varietà di forme, sfuggita quasi del tutto alla lessicografia anche specialistica<sup>69</sup>, sembra essersi notevolmente ridotta nei decenni successivi, segno forse di una certa tendenza alla semplificazione e all'uniformazione della terminologia. Un altro tipo particolare di deissi è la *Deixis am Phantasma*, teorizzata e introdotta da Bühler nel 1934 per indicare una deissi in cui i referenti non sono realmente presenti nel discorso, la cui resa in italiano è particolarmente instabile. Si registrano infatti le forme *deissi fantasmatica*, *fantastica* e *deissi in fantasia*, tutte introdotte presumibilmente da Conte (1984) che, discutendo proprio il saggio di Bühler, tradusse in questi termini la locuzione tedesca<sup>70</sup>. Tra le tre varianti sembra prevalere la prima, probabilmente perché l'aggettivo *fantasmatico* è più aderente all'originale tedesco, anche se nei manuali sulla testualità spesso questo fenomeno viene taciuto<sup>71</sup>.

## 2.5. *Storicizzazione dei tecnicismi*

Come si è visto nei paragrafi precedenti, solo raramente la lessicografia di riferimento – anche specialistica – fornisce spunti storico-linguistici sufficienti, e inoltre quasi mai precisi. Tuttavia la storicizzazione del lemmario è fondamentale nell'ambito della ricostruzione della disciplina stessa o, come in questo caso, di un suo particolare indirizzo. A questo proposito, lo spoglio del corpus di testi scelti (cfr. n. 21) ha consentito di individuare dei momenti precisi di irradiazione terminologica, avvenuta per mezzo di quegli studi che negli anni sono divenuti imprescindibili, e che quindi hanno determinato la circolazione di una serie di tecnicismi relativi alla testualità. Inoltre, insieme allo spoglio, si è rivelata utile la consultazione di *Google Libri*, che ha permesso di retrodatare, laddove necessario, i termini presi in esame, con il fine di approfondire alcuni usi linguistici specifici,

---

<sup>69</sup> Le trattazioni più convincenti sono quelle presenti in Beccaria (s.v. *deissi*), in cui sono individuati i cinque tipi di deissi (personale, temporale, spaziale, testuale e sociale), e in Casadei (s.v. *deissi*), che analogamente menziona le tipologie di deissi, individuandone tre principali (personale, temporale e spaziale) e due secondarie (sociale e testuale). Tuttavia, in entrambi i lessici non si trovano riferimenti alle varianti sintetiche.

<sup>70</sup> «I modi d'indicazione, per Bühler, sono tre: la “*demonstratio ad oculos*” (che è la deissi per antonomasia), l’“*Anaphora*”, la “*Deixis am Phantasma*” (deissi fantasmatica, o deissi fantastica, o deissi in fantasia)» (Conte 1984, p. 187).

<sup>71</sup> Un riferimento è in Palermo (2013, p. 121), in cui il fenomeno, nel testo denominato *deissi fantasmatica*, è ricondotto proprio a Conte (1988).

interessanti soprattutto nell'ambito dei tecnicismi che hanno subito diversi processi di risemantizzazione. In questa sezione si restituisce dunque un breve glossario della linguistica testuale, con taglio storico.

**anafora** s. f., Ling., Ret. In retorica, ripetizione di una parola o di un gruppo di parole all'inizio di proposizioni o versi successivi; in linguistica testuale, procedimento di rinvio, in uno stesso testo, ad altro elemento che è già comparso, attraverso un pronome o altro elemento linguistico [GRADIT 1575 (per il significato retorico)]

[1535] Benedetto Di Falco, *Rimario del Falco*, Stampata in Napoli: per Matthio Canze da Brescia, e ad instantia de li honorabil huomini Antonio Iovino & Francesco Vitolo Librari Napoletani compagni: e ritornando a le figure, 'e modi colorati che essi in nulla altra lingua d'Italia si ponno piu usare elegantemente che nela Toscana incominciando dala figura detta da lat. repetitio, da greci, anafora.

[1741] Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, volume II, *Nel quale tutto ciò, che alla Narrativa o Melica s'appartiene, è ordinatamente mostrato*, Milano, Nelle Stampe di Francesco Agnelli, 1741, p. 512: La *Repetizione* da' Greci chiamata *Anafora*, o *Epanafora*, è una replicazione più volte fatta di una parola.

[1886] Luigi Ceci, *Il pronome personale senza distinzione di genere nel sanscrito, nel greco e nel latino*, in «Giornale italiano di filologia e linguistica classica» I, 1, p. 29: L'essenza del pronome riflessivo sta nel carattere della relazione od anafora, la quale si può, per tale fatto, appellare «anafora interna» di rimpetto all'altra esteriore od obiettiva.

[1974] Wolfgang Dressler, *Introduzione alla linguistica del testo*, trad. it. a cura di Diego Poli, Roma, Officina edizioni, p. 41: Una realizzazione sintattica del riferimento a ciò che precede (anafora) consiste nella sostituzione di una parola o di un elemento complesso già impiegato

[1981] Carla Marengo, *Il ruolo dell'anafora in alcune teorie testuali*, in *Sull'anafora* 1981, p. 13: Insieme alla deissi, all'ellissi, all'ordine tema-remà, alla distribuzione dei connettivi, alla scelta dei tempi e degli aspetti verbali, l'anafora veniva indicata come un fenomeno linguistico spiegabile soltanto all'interno di una grammatica testuale.

[2001] Andrea Bonomi, Alessandro Zucchi, *Tempo e linguaggio. Introduzione alla semantica del tempo e dell'aspetto verbale*, Milano, Mondadori, p. 92: Infine, alcuni dei problemi che si incontrano nel caso dell'anafora pronominale sembrano avere degli equivalenti nel campo dell'anafora temporale.

**anaforico** agg., Ling. In linguistica testuale, di elemento linguistico impiegato nel procedimento dell'anafora [GRADIT 1865 (per il significato retorico)]

[1899] In «Bollettino di filologia classica» V, p. 261: l'articolo è omesso coi nomi propri, salvo quando è anaforico.

[1937] Severino, s.v. *anafora*: Hanno anche valore anaforico costruzioni sintattiche come la seguente: «*du courage, il en avait à revendre*».

[1974] Wolfgang Dressler, *Introduzione alla linguistica del testo*, trad. it. a cura di Diego Poli, Roma, Officina edizioni, p. 48: Nonostante l'opinione di Harweg (1968a) e Postal gli articoli determinati non devono essere considerati come pronomi anaforici determinati.

[1984] Vincenzo Lo Cascio, *Deissi e anafora nel testo: alla ricerca di un punto di riferimento*, in Coveri 1984, p. 230: Si noterà dunque che in alcuni casi l'enunciato anaforico che si trova in una frase principale si lega direttamente al deittico.

[1994] Giorgio Graffi, *Sintassi*, Bologna, il Mulino, p. 334: Indichiamo la proprietà di non avere un riferimento indipendente con il tratto [+anaforico].

[2011] Cecilia Andorno, *Linguistica testuale, un'introduzione*, Roma, Carocci, p. 45: Il legame che si istituisce fra le due espressioni si dice di tipo anaforico.

**catafora** s. f., Ling. In linguistica testuale, procedimento di rimando interno al testo per cui si rimanda a un elemento successivo nel testo [GRADIT: 1974 (senza fonte)]

[1969] In «Rivista di cultura classica e medioevale» 11, p. 46: Non sono pochi infatti gli esempi in cui, nell'epos omerico, l'anafora o la catafora lessicale è rappresentata da due sinonimi a breve distanza invece che dalla ripetizione dello stesso lessema.

[1979] Eddo Rigotti, *Principi di teoria linguistica*, Brescia, La scuola, p. 329: Un aspetto della saturazione della valenza della catafora sta nel mantenimento delle promesse che nel testo si formulano.

[1998] Angela Ferrari, *Un'altra ipotesi sul significato del connettivo e*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata» 27/2, p. 280: Una sequenza caratterizzata dalla presenza di una *catafora* diventa innaturale se l'elemento che satura la catafora è inaugurato dalla congiunzione "e".

[2013] Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino, p. 109: Da un punto di vista formale la catafora è un rinvio speculare a quello anaforico.

**cataforico** agg., Ling. di elemento linguistico impiegato nel procedimento della catafora [GRADIT: 1830 (senza fonte) per il significato medico]

[1969] In «Rivista di cultura classica e medioevale» 11, p. 70: Infatti non corrisponde all'uso linguistico omerico la ripresa anaforica di un nome (ἄγοι) con un sostituto cataforico nominale (κηδεμόνες Ψ 163).

[1974] Wolfgang Dressler, *Introduzione alla linguistica del testo*, trad. it. a cura di Diego Poli, Roma, Officina edizioni, p. 88: Ogni sintagma nominale è cataforico?

[1986] Gaetano Berruto, *Le dislocazioni a destra in italiano*, in Harro Stammerjohann (ed.), *Tema-Rema in Italiano. Symposium*, Frankfurt am Main 26/27-4-1985, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 57: È invece la doppia presenza dello stesso costituente, una volta rappresentato da un clitico cataforico integrato nella normale struttura frasale pronominale.

[2011] Luca Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Roma-Bari, Laterza, ed. digitale: I coesivi sono i vari modi attraverso i quali si può richiamare un elemento già espresso in precedenza (uso anaforico: «Ho visto Paola e le ho detto tutto») o anche anticiparne uno espresso subito dopo (uso cataforico: «Quando l'ho incontrato, Paolo sembrava tranquillo»).

**competenza testuale** loc. s. f., Ling. Insieme delle capacità possedute dai parlanti relative alla comprensione, al riconoscimento e alla produzioni di testi

[1974] Bice Mortara Garavelli, *Aspetti e problemi della linguistica testuale. Introduzione a una ricerca applicata*, con un'appendice di Carla Marengo, Torino, Giappichelli, p. 42: questa capacità fa parte della competenza testuale.

[1977] Maria-Elisabeth Conte, *Introduzione*, in *La linguistica testuale*, a cura di M.-E. Conte, Milano, Feltrinelli, p. 18: In che consiste la competenza testuale? Il parlante d'una lingua è in grado di distinguere un agglomerato incoerente di enunciati da un testo coerente.

[1994] *Decreti, delibere e ordinanze ministeriali*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 2 maggio 1994 – serie generale, p. 49: Tali attività, che evitano la traduzione della frase isolata e prevedono invece una chiara contestualizzazione, sono efficaci per consolidare sia la competenza testuale, sia l'educazione linguistica.

[1999] Maria Luisa Altieri Biagi, *Come si legge un testo: percorsi di lettura da Dante a Montale*, Milano, Mursia: *Competenza testuale*: include le capacità di cogliere i rapporti di *coesione* lessicale e grammaticale, di riconoscere le unità testuali ed i loro rapporti semantici.

[2009] Elisabetta Zuanelli Sonino, *Glottodidattica. Dalle scelte del linguaggio all'educazione plurilingue*, Roma, Nuova cultura, p. 46: Pertanto, se esiste una competenza testuale compito di una grammatica testuale è la rappresentazione di tale competenza.

[2013] Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino, p. 235: La possibilità di incasellare un testo concreto in una categoria più generale costituisce una delle componenti della competenza testuale.

**coreferente** agg., Ling. Di elemento linguistico che, insieme ad un altro, si riferisce allo stesso referente testuale [GRADIT 1979 (senza fonte)]

[1974] Wolfgang Dressler, *Introduzione alla linguistica del testo*, trad. it. a cura di Diego Poli, Roma, Officina edizioni, p. 38: Gli elementi segnati con gli stessi indici di referenza [...] si riferiscono di volta in volta allo stesso denotato e sono coreferenti.

[1985] Andrea Calabrese, *Some Properties of the Italian Pronominal System. An Analysis Based on the Notion of Thema as Subject of Predication*, in Harro Stammerjohann (ed.), *Tema-Rema in Italiano*, Symposium, Frankfurt am Main, 26/27-4-1985, Tübingen, G. Narr Verlag, p. 25: La proposta che facciamo è che sia atteso che un pronominale *Tema* sia coreferente con un altro *Tema*.

[1996] Anna Cardinaletti-Giuliana Giusti, *Problemi di sintassi tedesca*, Padova, Unipress, p. 83: In (15b), invece, il cui soggetto della frase sovraordinata *ich* è agentivo, il soggetto esplicito dell'infinitiva è coreferente con esso.

[2013] Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino, p. 77: Tutti gli elementi di un testo che si riferiscono allo stesso referente testuale sono coreferenti.

[2018] Luca Pesini, *La paraipotassi in italiano antico*, Firenze, University Press, p. 35: Il verbo del primo membro porta una marca morfologica che indica se il soggetto è coreferente.

2. S. m., Ling. Elemento linguistico che, insieme ad un altro, si riferisce allo stesso referente testuale [GRADIT: 1979 (senza fonte)]

[1979] Richard Stanley Kayne, *L'inversione del soggetto nelle interrogative francesi*, trad. it. di Claudio Bracco, in *La sintassi generativo-trasformativa*, a cura di Giorgio Graffi e Luigi Rizzi, Bologna, il Mulino, p. 288: *Soi* [sé], benché sia un coreferente possibile per l'*on* generico, non fa al caso nostro.

[2001] *Scritto e parlato. Metodi testi e contesti*, atti del Colloquio internazionale di studi, Roma, 5-6 febbraio 1999, a cura di Maurizio Dardano, Adriana Pelo, Antonella Stefinlongo, p. 51: Sembra essere il coreferente preferenziale del pronome *ci* con valore locativo.

**coreferenza** s. f., Ling. Riferimento di due elementi di un testo o di una frase a uno stesso referente testuale [GRADIT: 1979 (senza fonte)]

[1974] Wolfgang Dressler, *Introduzione alla linguistica del testo*, trad. it. a cura di Diego Poli, Roma, Officina Edizioni, p. 37: Con il nome di coreferenza (più

parole che hanno comune o identica referenza), sostituzione, anafora, possiamo indicare un gruppo di problemi tra i più dibattuti della grammatica del testo.

[1981] Sorin Stati, *Il concetto di “influenza a distanza” e la definizione dei rapporti intratestuali*, in *Teoria e analisi del testo*. Atti del V Convegno interuniversitario di studi (Bressanone 1977), a cura di Daniela Goldin, Padova, CLEUP, p. 51: Il rapporto tra *il viaggio* e la frase precedente e [sic] di *coreferenza*, e non già si sinonimia.

[2013] Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell’italiano*, Bologna, il Mulino, p. 18: La linguistica del testo nasce per colmare una lacuna: l’impossibilità di trattare fenomeni come la coreferenza e la pronominalizzazione [...] con gli strumenti della linguistica di frase.

**coreferenziale** agg., Ling. Di elemento linguistico che, insieme ad un altro, si riferisce allo stesso referente testuale

[1977] Lauri Karttunen, *Referenti testuali*, trad. it., in *La linguistica testuale*, a cura di M.-E. Conte, Milano, Feltrinelli, p. 124: La comparsa di un SN indefinito instaura [*establishes*] un referente testuale [*discourse referent*] solo nel caso in cui essa giustifica la posteriore ricorrenza nel testo di un pronome coreferenziale.

[1989] Monica Berretta, *Tracce di coniugazione oggettiva in italiano*, in *L’italiano tra le lingue romanze*. Atti del XX Congresso internazionale di studi, Bologna, 25-27 settembre 1986, a cura di Fabio Foresti, Elena Rizzi, Paola Benedini, Roma, Bulzoni, p. 125: Quest’ultimo fenomeno, che nelle grammatiche tradizionali va sotto il nome di “ridondanza pronominale”, ed ora più spesso viene trattato come “dislocazione” del nominale coreferenziale [...] può essere interpretato anche come una forma di coniugazione oggettiva.

[2005] Patrizia Giuliano, *Abilità narrativa ed emarginazione sociale. Bambini e adolescenti di un quartiere “a rischio” di Napoli*, Napoli, Liguori, p. 36: Le espressioni a riferimento forte, a differenza delle altre, sono quasi sempre precedute da espressioni coreferenziali.

[2011] Cecilia Andorno, *Linguistica testuale, un’introduzione*, Roma, Carocci, p. 58: Conte parla in questo caso di «anafora con salto di *suppositio*», dato che l’anafora non rinvia, come accade nell’anafora propria – sia coreferenziale sia cosignificante –, all’antecedente in *suppositione formali*.

**deissi** s. f. inv., Ling. Procedimento mediante il quale, utilizzando elementi deittici del linguaggio come i pronomi personali, gli aggettivi dimostrativi, gli avverbi di luogo e di tempo, si mette in rapporto l’enunciato con la situazione spazio-temporale in cui si inserisce [GRADIT: 1971 (senza fonte); Parenti 2009: 1956]

[1956] Oreste Macrì, *La lingua poetica di Herrera (sintassi e metrica)*, in «Rivista di letterature moderne e comparate» 9, p. 88 [cit. in Parenti 2009]: Come si vede la deissi è assolta dall'articolo o dal possessivo. Ma este permane ove sia essenziale.

[1981] Maria-Elisabeth Conte, *Deissi testuale e anafora*, in *Sull'Anafora. Atti del Seminario* (Accademia della Crusca 14-16 dicembre 1978), Firenze, Accademia della Crusca, p. 39: La deissi testuale è, per Fillmore, una specie a sé di deissi.

[1994] Monica Berretta, *Correlazioni tipologiche fra tratti morfosintattici dell'italiano 'neo-standard'*, in Günter Holtus-Edgar Radtke (Hrsg.), *Sprachprognostik und das 'italiano di domani'. Prospettive per una linguistica 'prognostica'*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 136: L'origine ne sarà certo una maggiore inclinazione alla deissi.

[2014] Angela Ferrari, *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci, p. 247: La deissi è «quel fenomeno linguistico per cui determinate espressioni richiedono, per essere interpretate, la conoscenza di particolari condizioni contestuali».

**deissi personale** loc. s. f., Ling. Procedimento linguistico attraverso cui si contestualizzano i soggetti coinvolti nell'atto comunicativo, mediante elementi linguistici come i pronomi personali e possessivi

[1978] Alfonso Canziani, *Come comunica il teatro, dal testo alla scena*, Milano, Il formichiere, p. 116: particolarmente riguardo alla deissi personale, questo elemento rimane piuttosto in ombra nell'elaborazione verbale.

[1981] Rosanna Sornicola, *Sul parlato*, Bologna, il Mulino, p. 163: Il rapporto sembra sussistere come sviluppo di una deissi personale da una deissi dimostrativa.

[1999] Francesco Sabatini, *"Rigidità-esplicitzza" vs. "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi*, in *Linguistica testuale comparativa*, In memoriam Maria Elisabeth-Conte, Atti del convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana, Copenhagen 5-7 febbraio 1998 a cura di Gunver Skytte e Francesco Sabatini, p. 163: Il valore distintivo della deissi personale è segnalato anche nei miei primi studi.

[2013] Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino, p. 121: Realizzano la deissi personale le espressioni linguistiche che servono a identificare i partecipanti allo scambio comunicativo.

**deissi spaziale** loc. s. f., Ling. Procedimento linguistico attraverso cui si mette in rapporto l'enunciato con lo spazio entro cui si svolge l'atto comunicativo, mediante elementi linguistici come avverbi di luogo e pronomi e aggettivi dimostrativi

[1977] Domenico Parisi-Cristiano Castelfranchi, *Scritto e parlato*, in «Studi di grammatica italiana» VI, p. 184: Ma vi è anche da considerare la possibilità di servirsi, come aiuti alla comunicazione, di caratteristiche della situazione in cui si comunica (deissi spaziale e temporale, caratteristiche del parlante, dell'ascoltatore, della situazione e così via)

[1995] Aurelia Marcarino, *Sociologia dell'azione comunicativa*, Napoli, Guida, p. 108: La deissi spaziale riguarda la codifica degli elementi spaziali in relazione alla posizione degli interlocutori nell'interazione.

[2007] Nunzio La Fauci, Silvia Peroni, *Morfosintassi latina: punti di vista*, Pisa, ETS, p. 11: Si noti che le classificazioni dei diversi autori non sono completamente sovrapponibili: Fillmore (1997), per esempio, distingue la deissi spaziale e temporale dalla deissi di discorso e dalla deissi sociale.

**deissi temporale** loc. s. f., Ling. Procedimento linguistico attraverso cui si mette in rapporto l'enunciato con il momento entro cui si svolge l'atto comunicativo, mediante elementi linguistici come avverbi di tempo, espressioni avverbiali contenenti un sintagma nominale di tempo, aggettivi temporali come *scorso* e *prossimo*, e aggettivi e pronomi dimostrativi usati in funzione temporale

[1977] Domenico Parisi-Cristiano Castelfranchi, *Scritto e parlato*, in «Studi di grammatica italiana» VI, p. 184: Ma vi è anche da considerare la possibilità di servirsi, come aiuti alla comunicazione, di caratteristiche della situazione in cui si comunica (deissi spaziale e temporale, caratteristiche del parlante, dell'ascoltatore, della situazione e così via).

[1997] *Grammatica: studi interlinguistici*, a cura di Carol Taylor Torsello, Padova, Unipress, p. 67: La deissi temporale, che può essere realizzata, oltretutto con gli avverbi temporali e i tempi verbali, con gli aggettivi, anche dimostrativi e con alcune preposizioni seguite da sintagma nominale che rappresenti una indicazione di tempo.

[2007] Nunzio La Fauci, Silvia Peroni, *Morfosintassi latina: punti di vista*, Pisa, ETS, p. 11: Si noti che le classificazioni dei diversi autori non sono completamente sovrapponibili: Fillmore (1997), per esempio, distingue la deissi spaziale e temporale dalla deissi di discorso e dalla deissi sociale.

[2014] Carla Bazzanella, *Linguistica cognitiva. Un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza (ed. digitale): La deissi [...] comprende le componenti del contesto cui ci si riferisce nell'enunciato tramite elementi linguistici [...], indicando chi parla (deissi personale), con chi (deissi sociale) e collocando oggetti ed eventi nello spazio (deissi spaziale), nel tempo (deissi temporale) e nel discorso stesso (deissi testuale).

**deissi testuale** loc. s. f., Ling. Procedimento linguistico attraverso cui si mettono in relazione diverse parti di uno stesso testo

[1981] Maria-Elisabeth Conte, *Deissi testuale e anafora*, in *Sull'Anafora. Atti del Seminario* (Accademia della Crusca 14-16 dicembre 1978), Firenze, Accademia della Crusca, p. 39: La deissi testuale è, per Fillmore, una specie a sé di deissi.

[1996] Iøn Korzen, *L'articolo italiano fra concetto ed entità*, vol. I, Copenhagen, Museum Tusculanum Press p. 129: La funzione dell'anafora grammaticale come segno "indicatore" e la sostituibilità, in un SN anaforico, dell'articolo determinativo con un dimostrativo, che in altri casi ha funzione esoforico-deittica, hanno portato certi studiosi a parlare di "deissi testuale" anche nei casi di rinvii anaforici.

[2014] Carla Bazzanella, *Linguistica cognitiva. Un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza (ed. digitale): La deissi [...] comprende le componenti del contesto cui ci si riferisce nell'enunciato tramite elementi linguistici [...], indicando chi parla (deissi personale), con chi (deissi sociale) e collocando oggetti ed eventi nello spazio (deissi spaziale), nel tempo (deissi temporale) e nel discorso stesso (deissi testuale).

**deittico** agg., Ling. Di elemento linguistico che lega l'enunciato al contesto in cui avviene l'atto comunicativo [GRADIT: 1971; Parenti 2009: 1904]

[1895] Nicolò Batistić, *La Nekyia ossia il libro XI dell'Odissea. Considerato dal lato linguistico e sintattico e confrontato col resto delle poesie di Omero*, Zara, Premiata Tipografia Pietro Janković, p. 28: L'uso deittico dell'articolo, è in generale più diffuso nell'Odissea che nell'Iliade.

[1904] Alfredo Trombetti, *L'unità d'origine del linguaggio*, Bologna, Treves, 1905, p. 82 [cit. in Parenti 2009]: In tutte le forme precedenti l'elemento essenziale è *a* oppure *i*, mentre i prefissi hanno un valore deittico molto simile a quello del nostro 'ecco'.

[1954] Giorgio Piccitto, *L'articolo determinativo in siciliano*, Palermo, G. Mori & figli, p. 10: Che «lo schietto articolo risale pur nei dialetti del Mezzogiorno, compresa la Sicilia, ad *illu-*» e che *su, ssu* nei dialetti meridionali e in Sicilia hanno chiaro valore deittico.

[1984] Vincenzo Lo Cascio, *Deissi e anafora nel testo: alla ricerca di un punto di riferimento*, in Coveri 1984, p. 225: In un enunciato di tipo deittico immediatamente precedente o immediatamente seguente.

[2003] Cecilia Andorno, *La grammatica italiana*, Milano, Mondadori, p. 78: I tempi composti hanno un valore deittico e anaforico insieme.

S. m., Ling. Elemento linguistico che lega l'enunciato al contesto in cui avviene l'atto comunicativo

[1951] *La letteratura italiana. Storia e testi*, direttori Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi, Alfredo Schiaffini, Milano-Napoli, R. Ricciardi, p. 199: Come *Ecco* nella ott. 2: uniti al tempo presente i deittici servono a rilevare, a portare in primo piano le azioni narrate.

[1985] Cesare Segre, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, p. 204: e in generale tutti i deittici (anche i dimostrativi questo, quello, ecc.) hanno un significato referenziale solo in rapporto col luogo e il tempo in cui avviene l'enunciazione.

[1997] *Grammatica: studi interlinguistici*, a cura di Carol Taylor Torsello, Padova, Unipress, p. 256: Ascoltando la relazione sui deittici in neerlandese, mi sono chiesta fino a che punto si andava al di là dell'uso congruente del significato immediato di un deittico per ciò che è vicino e di un altro deittico.

[2008] Artemij Keidan, *Deissi, arbitrarietà e disambiguazione*, in *Deissi, riferimento, metafora. Questioni classiche di linguistica e filosofia del linguaggio*, a cura di Artemij Keidan e Luca Alfieri, Firenze, University Press, p. 23: Nessuno dei due autori, invece, prende in considerazione le implicazioni sulla teoria della deissi che conseguono dalla dicotomia saussuriana *langue ~ parole*; essi discutono esclusivamente ciò che, in assenza di ulteriori specificazioni, sembrerebbe essere il significato dei deittici, ignorando il problema della significazione.

**referente testuale** (anche come s. m. *referente*) loc. s. m., Ling. Elemento testuale a cui si legano e si riferiscono altri elementi linguistici, in rapporto anaforico o cataforico

[1977] Lauri Karttunen, *Referenti testuali*, trad. it., in *La linguistica testuale*, a cura di M.-E. Conte, Milano, Feltrinelli, p. 124: La comparsa di un SN indefinito instaura [*establishes*] un referente testuale [*discourse referent*].

[1981] Laura Vanelli, *Il meccanismo deittico e la deissi del discorso*, in *Studi di Grammatica Italiana*» X (1981), p. 306: l'interlocutore deve individuare [...] un referente testuale, cioè un'entità linguistica presente nel testo stesso.

[1998] *Ars linguistica: studi offerti da colleghi ed allievi a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno*, a cura di Giuliano Bernini, Pierluigi Cuzzolin e Piera Molinelli, p. 156: Ciò che è già presente nel modello discorsivo diventa un oggetto del discorso, viene instaurato come referente testuale.

[2013] Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino, pp. 76-77: Attraverso queste due operazioni, che chiameremo definizione e attivazione, un referente extratestuale diviene disponibile come referente testuale.

[2014] Angela Ferrari, *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci, p. 180: Il piano referenziale del testo rende conto dei collegamenti interni al discorso che riguardano i "referenti testuali".

## CAPITOLO III

### 3.1. *Storie di parole: logonimo*

Nella schiera di parole offerte dalla banca dati del GRADIT, *logonimo* ha suscitato un particolare interesse da un punto di vista lessicale e semantico. Il termine è datato nel dizionario al 1997, senza l'indicazione della fonte. È tuttavia possibile rintracciare la presumibile fonte taciuta mediante il *Supplemento* 2004 del GDLI, in cui la parola compare a lemma e per cui l'unico esempio proposto proviene dagli atti del convegno «Le parole per le parole: i logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio» tenutosi nel dicembre dello stesso anno a Napoli ed espressamente dedicato al tema, i cui atti sono stati pubblicati alcuni anni più tardi (cfr. Vallini 2000).

D'altra parte, i repertori lessicografici specialistici non registrano il lemma: se per alcuni di questi la ragione è ovvia – poiché si tratta di opere edite prima del 1997 (Severino, Dubois e Cardona) – l'assenza del tecnicismo nei dizionari successivi (Beccaria, Casadei) suscita qualche curiosità.

### 3.2. *Onomaturgia e significato di logonimo*

L'indagine sulla fonte di riferimento fugge ogni dubbio circa l'origine del tecnicismo. Infatti Tullio De Mauro, autore della presentazione al volume, si espresse in questi termini: «Aspettando la pubblicazione di questi atti, la banca dati della fonte di cui dicevo non aveva ancora incluso la parola conosciuta da Domenico Silvestri e lanciata in occasione del convegno napoletano: *logonimo*» (De Mauro 2000, pp. 7-8). La banca dati cui il celebre linguista faceva riferimento (anche se non esplicitamente) è senza dubbio quella del suo *Grande Dizionario*. Difatti nello stesso contributo, poco più avanti, si legge:

«Male che vada, i contributi qui raccolti serviranno a spostare più d'una virgola e aggiungono più che una parola alle grandi opere di riferimento. Aggiungono un lemma, funzionale e trasparente, alla nostra terminologia linguistica, anzi logonimica. Nello stile lessicografico della fonte già evocata direi (dirà la fonte in una prossima edizione):

**logonimo** /lo'gonimo/ s.m. TS ling. [1997; comp. di *logo-* e *-onimo*] parola o termine indicante aspetti e parti di frasi e testi e della loro realizzazione e ricezione» (*ibidem*).

Si tratta dunque di una autentica consacrazione del termine in questione, sotto il profilo tanto lessicografico quanto semantico, oltre che di un impegno formale da parte di De Mauro a inserire il termine in una successiva edizione del GRADIT, segno della fiducia che il linguista riponeva nel tecnicismo di nuovo conio. La definizione abbozzata in quella sede dal linguista si presenta come particolarmente articolata, quasi di difficile comprensione, a causa soprattutto delle quattro congiunzioni coordinanti presenti a breve distanza e che tuttavia assumono funzioni diverse: tre di queste coordinano i sostantivi della proposizione posti in forma quasi dittologica (*aspetti e parti, frasi e testi, realizzazione e ricezione*); la quarta invece esprime la funzione di coordinazione sintattica dell'ultimo segmento della frase, contribuendo a una certa complessità interpretativa. Tuttavia, nel GRADIT la definizione fu in parte rielaborata e resa più didascalica ed essenziale: «parola o termine che si riferisce ad atti o elementi linguistici» (GRADIT s.v.)<sup>72</sup>.

Da questi primi dati è possibile dedurre almeno tre evidenze: 1) l'onomaturgia di *logonimo* è da attribuire a Domenico Silvestri; 2) l'atto di nascita effettivo coincide con il convegno napoletano del 1997<sup>73</sup>; 3) l'intervento e il patrocinio di De Mauro hanno contribuito in modo decisivo all'ingresso del sostantivo nel novero dei tecnicismi linguistici, a partire dall'inserimento dello stesso nel lemmario del GRADIT.

Le ragioni che spinsero Silvestri a introdurre un nuovo termine specialistico sono rintracciabili nella necessità di poter definire idealmente tutti i termini relativi al *dire* che ciascuna lingua possiede attraverso una sola parola. Ancora nella presentazione al volume, De Mauro definì *logonimo* come «un neologismo di necessità, non capotico e inutilmente grecizzante. Colma un vuoto e risparmia perifrasi e ambiguità. Ed etichetta efficacemente una realtà non solo linguistica, ma umana» (*ibidem*), e lo stesso Silvestri, autore di un contributo per il convegno napoletano, volendo meglio precisare il termine da lui coniato si espresse in questi termini:

«La prima [*scil.* parte dell'intervento] sarà dedicata a “qualche precisazione sul termine *logonimo*”, un neologismo metalinguistico (sorto quasi necessariamente durante un mio seminario su Eraclito di qualche anno fa) che io applico a parole, soprattutto sostantivi e verbi, riconducibili a quella parte apicale, conclusiva e

---

<sup>72</sup> Nell'edizione del *Grande Dizionario* edita nel 1999 il termine non compare ancora a lemma; è invece registrato per la prima volta nel supplemento *Nuove parole italiane dell'uso del Grande Dizionario italiano dell'uso* del 2003 (cfr. GRADIT 2003).

<sup>73</sup> Il termine è stato proposto da Silvestri alcuni anni prima «durante un mio seminario su Eraclito» (Silvestri 2000, p. 21), e tuttavia il convegno napoletano a cui si fa qui riferimento risulta fondamentale per l'impulso che ha dato alla circolazione del tecnicismo.

riassuntiva della λέξις, sapientemente teorizzata nella *Poetica* da Aristotele con il nome, già allora emblematico, di λόγος» (Silvestri 2000, p. 28).

Il tema della necessità dell'introduzione di un sostantivo capace di designare un'intera categoria semantica – quella, appunto, dei termini relativi al *dire* – è ricorsivo, tanto da configurarsi come cardine di tutto il convegno, per cui lo stesso è stato pensato e organizzato: ciascun intervento è infatti relativo sia all'analisi del metalinguaggio impiegato per descrivere – secondo diversi livelli – aspetti specifici delle lingue, come ad esempio i modi attraverso cui si *chiede per sapere* (Teresa Gervasi), la classificazione fonetica (Amedeo De Dominicis e Francesca Dovetto), la lingua dei segni (Carla Cristilli), il materiale glossatorio (Diego Poli); sia all'illustrazione dei logonimi nelle diverse lingue: ad esempio nel basco (Vincenzo Valeri), nel turco (Marina Castagneto), nel semitico settentrionale (Maria Mayer Modena).

Da un punto di vista morfologico il termine si presenta come un composto neoclassico, formato mediante il prefissoide *logo-* e il suffissoide *-onimo*, sulla scorta dei numerosi tecnicismi relativi – in senso lato – all'onomastica, similmente costruiti (ad es. *acronimo*, *eteronimo*, *idronimo*, *meronimo*, *toponimo*). A rigore, bisognerebbe distinguere tra due gruppi di composti formati mediante il suffisso *-onimo*: al primo gruppo appartengono le parole in cui il suffisso ha il significato di 'nome proprio', come *agionimo* 'nome di santo', *antroponimo* 'nome proprio di persona', *fïtonimo* 'nome di pianta', *idronimo* 'nome di bacino o corso d'acqua'; mentre sono ascrivibili al secondo gruppo quelle in cui il significato del suffisso è 'parola', come *sinonimo* 'parola dal significato simile a quello di un'altra', *assionimo* 'termine che esprime una valutazione', *iperonimo* 'vocabolo semanticamente sovraordinato a un altro', *meronimo* 'vocabolo che indica una parte di un tutto espresso da un altro vocabolo', tra le quali occorrerebbe inserire lo stesso *logonimo*.

Sotto il profilo semantico, invece, *logonimo* risulta non immediatamente intellegibile, specie per la ricchezza di significati che la testa del composto (*logo-*) assume, anche in ambiti non strettamente linguistici, come la filosofia, la logica, la teologia<sup>74</sup>. Nell'intervento a cui si è già fatto riferimento, lo stesso Silvestri presentò il neologismo attraverso una trattazione teorica più che pragmatica, servendosi dunque abbondantemente del lessico e delle categorie di pensiero della filosofia tanto antica (Eraclito), quanto moderna (Wittgenstein)<sup>75</sup>. Sebbene questa leggera

---

<sup>74</sup> Cfr. ad esempio la voce *logos* nell'*Enciclopedia dell'italiano*, in cui si ripercorre brevemente la storia del termine a partire dal più antico pensiero greco fino all'età moderna, e la voce *logo*<sup>1</sup> nel GDLI.

<sup>75</sup> Il contributo è costituito da tre momenti argomentativi, nel primo (e più teorico) il linguista rilegge alcuni passi eraclitei, wittgensteiniani e danteschi in chiave logonimica (Silvestri 2000, pp. 21-28); nel secondo sono esemplificati alcuni logonimi in diverse lingue antiche (osco, sumerico), dei quali si mette in evidenza la funzione sociolinguistica (ivi, pp. 28-30); infine, il terzo momento è dedicato alla classificazione, seppur

opacità semantica, una volta individuato l'ambito d'uso e assegnato il significato di 'parola, discorso' al prefisso, il termine è ad ogni modo accessibile ad un pubblico di specialisti.

### 3.3. *Storia e ricezione di logonimo*

Apparentemente l'immissione di questo nuovo tecnicismo nell'esteso campo lessicale relativo alla linguistica sembrerebbe un caso isolato, quasi estemporaneo, legato a una singola iniziativa accademica. Tuttavia, a partire dalla consultazione degli atti del convegno napoletano del 1997 è possibile ricostruire la serie di iniziative in stretta connessione tra loro, legate a un più ampio progetto interuniversitario, che ha dato impulso al convegno stesso. Gli atti, infatti, costituiscono il primo volume di una collana denominata *Lingue, Linguaggi, Metalinguaggio* e pubblicata dall'editore romano il Calamo. Nella premessa al volume gli autori – Vincenzo Orioles e Cristina Vallini – fanno riferimento a due progetti, nati nella seconda metà degli anni Novanta, in un passaggio che sembra opportuno riportare integralmente:

«Delimitare lo statuto dei tecnicismi del metalinguaggio della linguistica, stabilirne le corrispondenze interlinguistiche, verificare le premesse epistemologiche che ne hanno dettato la coniazione e ne ispirano l'uso non è un'operazione banalmente retrospettiva, ma può avere respiro e spessore quando sia funzionale ad un'indagine più profonda rivolta a definire il nesso inscindibile tra terminologia scientifica e teoria.

In questo quadro è stato elaborato il disegno di un "Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'Epoca contemporanea" ideato da Cristina Vallini, che ha visto dal 1995 cooperare un nutrito gruppo di ricerca composto da studiosi di varia estrazione e interessi, ma uniti attorno all'intento di cercare il fondamento categoriale delle loro analisi.

La collana che qui si inaugura [...] riflette il consolidamento di un interesse scientifico che oggi si identifica nel progetto, coordinato da Vincenzo Orioles, intitolato *Per un dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*» (Vallini 2000, p. 5).

I due progetti a cui gli autori fanno riferimento (*Thesaurus e dizionario critico del metalinguaggio della linguistica dall'Antichità all'Epoca contemporanea* e *Per*

---

non definitiva, dei logonimi, che Silvestri suddivide in *relazionali (introversi)*, *referenziali (estroversi)*, *fenomenici (manifesti)* e *processuali (interattivi)* (ivi, pp. 31-36).

*un dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*) furono non solo in continuità temporale (1997-1999 il primo, 1999-2001 il secondo), ma soprattutto tematica. Il convegno sui logonimi rientra proprio tra le attività organizzate in seno al progetto del 1997, e a questo ne seguì un altro due anni dopo: *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, i cui atti costituiscono il secondo volume della stessa collana *Lingue, Linguaggi, Metalinguaggio*<sup>76</sup>. Il metalinguaggio della linguistica costituì dunque il centro d'interesse attorno al quale i due progetti gravitarono e i risultati di un decennio di ricerche confluirono nel *Dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico* (DLM), un dizionario informatizzato, presentato nel 2002 e contenente «circa 55.000 record, con informazioni su alcune migliaia di lemmi in una trentina di lingue» (cfr. Lorenzi 2002, p. 13), ma oggi non più consultabile<sup>77</sup>.

Questi eventi, in estrema sintesi, costituiscono la solida cornice entro cui il convegno sui logonimi è stato pensato e ha preso forma. Facendo nostre le parole incipitarie del passo già riportato (Vallini 2000, p. 5), è possibile forse affermare che lo stesso termine *logonimo*, o per meglio dire la sua coniazione, risente di *premesse epistemologiche* precise, che coincidono con un forte interesse relativo alla terminologia della linguistica, un aspetto non secondario nel momento in cui si provi a tracciare la fortuna di un singolo tecnicismo.

Se l'origine e l'introduzione di *logonimo* nel lessico tecnico della linguistica risultano ben definiti e riconducibili a un momento preciso nella storia della linguistica nostrana, suscitano invece qualche curiosità la diffusione e l'impiego di tale termine nel corso del tempo. Volendo dunque indagare questi due aspetti, le fonti lessicografiche, come si è già detto, non restituiscono risultati rilevanti: i dizionari specialistici non registrano il sostantivo, tra i repertori di più ampio respiro solo il GDLI ne dà notizia (nel *Supplemento* del 2004), e anche nei dizionari dell'uso aggiornati su base annuale come *Lo Zingarelli* (2024) e il *Devoto-Oli* (2023) *logonimo* non compare a lemma.

Per rintracciare la ricaduta che il termine ha avuto sugli studi linguistici degli ultimi venticinque anni, è risultata proficua la consultazione di alcuni strumenti digitali attraverso cui è possibile fare ricerche specifiche. Per prima si è consultata la *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana* (BIGLI), che

---

<sup>76</sup> Nella premessa al volume, a firma dello stesso Orioles, si fa riferimento alla contiguità a cui si è già accennato: «Il Convegno di cui qui si presentano gli Atti si colloca in continuità ideale con una precedente iniziativa dell'Istituto Universitario Orientale (*Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Napoli 18-20 dicembre 1997) non solo perché compreso nella medesima serie editoriale ma anche come espressione di una linea di interessi che, partita nel 1994, prosegue ininterrottamente aggregando un numero crescente di studiosi e di scuole» (Orioles 2001, p. 5).

<sup>77</sup> Non è chiaro il numero di lemmi registrato nel dizionario. Nel passo riportato, Lorenzi menziona 55.000 record presenti nel DLM, tuttavia nell'ambito della lessicografia computazionale il termine *record* non corrisponde esattamente a *lemma* o *entrata*, in virtù dell'interattività dello strumento (il dizionario stesso) e dell'ipertestualità del mezzo (il supporto informatico).

nella sezione relativa alla ricerca avanzata offre la possibilità di lanciare ricerche in *tutti i campi* disponibili, tra i quali, oltre agli elementi bibliografici comuni come l'autore, il titolo e l'editore, vi è anche la sezione *sommario*, particolarmente utile poiché consiste nelle schede compilate dai redattori per ciascuna voce, contenenti perlopiù brevi sinossi delle entrate bibliografiche. Le schede redazionali si rivelano utili nell'individuare le parole chiave delle diverse voci, specie nei casi in cui il titolo manchi di quella didascalicità tipica delle pubblicazioni scientifiche. Infatti, cercando il sostantivo *logonimo* (al singolare e al plurale) e l'aggettivo *logonimico* (al singolare e al plurale sia maschili sia femminili) nel campo relativo al titolo si ottiene un solo risultato, ovvero sia una recensione ai già ampiamente citati atti del convegno napoletano<sup>78</sup>, scritta da Celestina Milani e pubblicata sulla rivista *Aevum* (Milani 2001). Lanciando invece la stessa ricerca nella sezione *tutti i campi*, il numero dei risultati aumenta leggermente: si aggiungono infatti quattro contributi: Masiola Rosini (2007), Vallini (2007), Bombi (2005) e Iannàccaro-Dell'Aquila (2006). I primi due, intitolati rispettivamente *Lessicologia e metalinguaggio e Aporie nella traduzione dei testi linguistici*, sono compresi negli atti del convegno «Lessicologia e metalinguaggio» (cfr. Poli 2007), che rientra tra le iniziative legate al DLM. Il contributo di Masiola Rosini indaga la lessicografia delle lingue di contatto tra fitonimi e logonimi, proponendo la costituzione di un dizionario multilingue di botanica, mentre quello di Vallini analizza la traduzione italiana del saggio di William Dwight Whitney *The Life and Growth of Language. An Outline of Linguistic Science*, realizzata da Francesco D'Ovidio a fine '800, sottolineandone le difficoltà traduttive dovute all'asimmetria tra la struttura dei lessici logonimici delle due lingue (cfr. scheda redazionale in BIGILI). Il contributo di Bombi, dal titolo *Il recupero dei tecnicismi alla variabilità: il caso di "slang"*, consiste nella rielaborazione di un saggio già presentato dall'autrice durante il convegno sui logonimi. Quello di Iannàccaro-Dell'Aquila, infine, propone i risultati di un'inchiesta sociolinguistica – con taglio logonimico – sulla denominazione dei codici linguistici parlati in alcune zone dell'Italia settentrionale e in alcune parti d'Europa. La ricerca dunque non apporta miglioramenti sostanziali, poiché tre dei quattro contributi appartengono alla stessa cornice teorica entro cui il termine *logonimo* è stato coniato, e dunque il suo impiego non solo non stupisce, ma al contrario appare del tutto coerente rispetto al contesto di riferimento.

Un altro strumento che si rivela utile nella ricerca di un singolo termine in una banca dati sufficientemente ampia è la piattaforma digitale Casalini-Torrossa<sup>79</sup>, il cui motore di ricerca consente di lanciare ricerche anche a tutto testo, e che è dunque utilizzabile come simil-corpus. Lanciando *logonim\** nella maschera di

---

<sup>78</sup> Curiosamente, tuttavia, gli atti di convegno a cui è dedicata la recensione non sono registrati in BIGLII.

<sup>79</sup> Accessibile, mediante abbonamento, al link <<https://www.torrossa.com/it/>>.

ricerca avanzata si ottengono 117 risultati, sui quali tuttavia è necessario fare alcune osservazioni. Innanzitutto, 25 di questi provengono dagli atti del convegno napoletano sui logonimi e altri 4 dagli atti del successivo convegno (*Dal 'paradigma' alla parola*), e dunque non utili ai fini della nostra ricerca. Inoltre bisogna sottolineare che nel caso di contributi in riviste, miscellanee e simili la piattaforma spesso (anche se non sistematicamente) mostra due risultati diversi, uno relativo al singolo contributo in cui compare il termine cercato, l'altro relativo all'intero volume in cui esso è contenuto. Escludendo dunque i record non servibili, ne restano circa 60 a disposizione, che possono essere suddivisi in due grandi macro sezioni: 1) i contributi in cui il termine *logonimo* compare esclusivamente sotto forma di citazione bibliografica del convegno «*Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*»; 2) i contributi in cui il termine ha invece una identità semantica vera e propria. La prima sezione è meno interessante da un punto di vista linguistico, ma restituisce in parte la rilevanza scientifica che i contributi presentati al convegno napoletano hanno avuto nel tempo, mentre la seconda sezione riguarda più da vicino l'obiettivo della ricerca e offre alcuni spunti di riflessione.

Da un punto di vista morfologico si nota la varietà di impiego del lessema, a partire da *logonimo* infatti si è generato l'intero ventaglio morfologico possibile: l'aggettivo *logonimico* e il sostantivo, che indica l'intera categoria, *logonimia*. Ad esempio, alcuni dei contributi ottenuti attraverso la piattaforma gravitano attorno a un progetto, nato nel primo decennio degli anni Duemila, relativo alla costituzione di un *Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani* (ALAVI). Una delle categorie semantiche individuate, entro cui far convergere parte del lessico individuato per l'*Atlante*, ha per denominazione «*la parola e l'ascolto (logonimia)*» (cfr. Arcangeli 2008, pp. 9-10). L'aggettivo *logonimico* compare a più riprese: in un lavoro di Carlo Consani (2010), l'autore analizza alcuni aspetti linguistico-dialettologici di un poemetto pisano sul Gioco del Ponte composto ed edito da Curzio Caprili nel '700. Nel sottolineare la mescolanza e l'alternanza dei codici presenti nel testo, l'autore definisce *logonimica* la metafora presente nell'ottava finale del poema («M'è la mia Zambra il fonte d'Elicona / dove si bee non molto terso il dire»), nella quale il vernacolo locale dell'autore è considerato acqua meno limpida rispetto alla lingua letteraria (Consani 2010, p. 364). In alcuni casi è invece possibile individuare un po' di insicurezza nell'uso del sostantivo: nell'edizione critica delle *Lettere familiari* di Annibal Caro (Verdenelli 2009), il curatore Marcello Verdenelli – commentando una delle lettere del Caro a messer Mattio Salvatori – si occupa del sostantivo *tribribastio*, proponendone un'interpretazione:

«Il raccostamento con una variante il [sic] calabrese *Bribbitijari* “balbettare”, – nella sillaba centrale T(r)ibrilbastio –, consente di avanzare il seguente etimo (con uno spruzzo di onomatopeismo): stando al significato sincronico indicato dal C.[aro] (il “gergo de’ ruffi”), la voce indica un particolare idioma, ed è quindi un “logonimo”» (Verdenelli 2009, p. 106, nota 6).

L’uso delle virgolette distanziatrici entro le quali è proposto il sostantivo *logonimo* sembrerebbe essere un segno che nel 2009 l’uso del termine, poiché non ancora molto diffuso, poteva da alcuni essere sentito come inusitato, come in questo caso.

La varietà morfologica riscontrata non stupisce, poiché la stessa natura neoclassica del sostantivo consente tutte le possibili declinazioni degli *-onimi*, come per *odonimo*, *odonimico*, *odonimia*, o *sinonimo*, *sinonimico*, *sinonimia*, o ancora *fitonimo*, *fitonimico*, *fitonimia*. Inoltre questa stessa molteplicità è riscontrabile già nei contributi del convegno; l’aggettivo compare ad esempio nei titoli: *Riflessi logonimici dell’attività del tradurre nel Medioevo europeo* (Clara Montella), *L’espressione extranormale e il repertorio logonimico del semitico settentrionale* (Matia Mayer Modena), *Il repertorio logonimico nel nanaš dei croati molisani* (Antonietta Marra); ancora nei titoli è possibile leggere un composto: *Logonimi e paralogonimi nella descrizione dell’azione linguistica* (Alejandro Maraccio); e nel contributo di Silvestri si trova un aggettivo relativo a un altro composto, *metalogonimo*, formato mediante il prefisso *meta-*: «Vorrei chiudere...in bellezza questa *ouverture* del mio discorso metalogonimico chiamando a soccorso la sensibilità logonimica di Dante» (Silvestri 2000, p. 27). Nonostante le numerose attestazioni, alcune delle quali sufficientemente datate, il GRADIT non ha registrato il sostantivo (*logonimia*), l’aggettivo (*logonimico*), l’avverbio (*logonimicamente*), né i composti – anche se questi ultimi possono essere tutto sommato considerati come usi estemporanei –, in controtendenza rispetto alle scelte di lemmatizzazione tipiche del *Dizionario*, in cui accanto al sostantivo compaiono quasi sempre i derivati<sup>80</sup>.

---

<sup>80</sup> Restando nell’ambito degli *-onimi*, nel GRADIT è possibile riscontrarne un numero cospicuo tra i lemmi con l’etichetta *linguistica* (cfr. nel capitolo I i paragrafi relativi all’onomastica, alla lessicologia e alla grammatica). Nella prassi lessicografica del GRADIT, al sostantivo si accompagnano l’aggettivo, spesso l’avverbio e il sostantivo da questo derivati, sul modello di *sinonimo*, *sinonimico*, *sinonimicamente*, *sinonimia*. Tuttavia la lemmatizzazione risulta essere in alcuni casi incompleta e non sistematica. Provando a costituire un elenco alfabetico, al lemmario mancano *acronimicamente*, *acronimico* (da *acronimo*); *agionimicamente*, *agionimico* (da *agionimo*); *antroponimicamente* (da *antroponimo*); *assionimia*, *assionimico* (da *assionimo*); *astronimia*, *astronimicamente*, *astronimico* (da *astronimo*); *cinonimia*, *cinonimicamente*, *cinonimico* (da *cinonimo*); *coiponimia*, *coiponimicamente*, *coiponimico* (da *coiponimo*); *coronimia*, *coronimicamente*, *coronimico* (da *coronimo*); *crononimia*, *crononimicamente*, *crononimico* (da *crononimo*); *esonimia*, *esonimicamente*, *esonimico* (da *esonimo*); *etnonimia*, *etnonimicamente*, *etnonimico* (da *etnonimo*); *fitonimicamente* (da *fitonimo*); *geonimicamente*, *geonimico* (da *geonimo*: *geonimia* è lemmatizzato, ma presenta solo l’accezione e l’etichetta relative alla geologia); *glottonimia*,

Un altro caso singolare si rileva in un lavoro di Katia Montresor sul linguaggio pubblicitario, pubblicato sulla rivista «Lingua italiana d'oggi» (Montresor 2011). Commentando lo spot dell'acqua Fiuggi che recitava «Solo Fiuggi è Fiuggi», l'autrice scrive:

«HEADLINE: Si suggerisce un'analogia tra l'acqua sgorgante delle terme e quella contenuta nella bottiglia. La ripetizione del logonimo *Fiuggi* e l'avverbio *solo*, che unisce l'una e l'altra quasi fossero un'unica cosa, sembrano confermare la promessa» (Montresor 2011, p. 201).

E poco più avanti, in riferimento allo spot dell'azienda Kinder in cui si pubblicizzavano alcuni libri per bambini, denominati *Cioccolibri* e venduti dalla stessa azienda, scrive:

«PAY OFF: Nel logonimo *Cioccolibri* sono racchiusi il bisogno e il comportamento d'acquisto: leggo per mangiare» (ivi p. 203).

*Fiuggi* e *Cioccolibri* sono definiti *logonimi*, termine che è stato impiegato secondo un'accezione diversa, molto distante da quella finora presa in esame, vale a dire 'nome di logo commerciale, prodotto'. Sotto il profilo morfologico, dunque, *logonimo* è in questo caso composto non del prefisso greco *logo(s)-*, ma del sostantivo *logo*, la comune abbreviazione di *logotipo* indicante 'la scritta, il disegno o l'insieme di entrambi che caratterizza graficamente il marchio di un'azienda o di un prodotto' (GRADIT s.v.), che funge da prefissoide. Da un punto di vista semantico e morfologico l'uso del sostantivo con l'accezione di 'nome di logotipo' è plausibile, tuttavia nella terminologia italiana della linguistica è stato attribuito questo specifico significato al termine *marchionimo*, e dunque quest'uso è da considerarsi un occasionalismo, che tuttavia offre un altro spunto di riflessione. È possibile, infatti, che l'autrice del contributo abbia voluto rendere in italiano

---

*glottonimicamente*, *glottonimico* (da *glottonimo*); *idionimia*, *idionimicamente*, *idionimo* (a lemma è presente *idionimico* come aggettivo: 'relativo a un nome comune che assume valore di nome proprio'); *idronimicamente*, *idronimico* (da *idronimo*: anche in questo caso, *idronimia* è a lemma, ma presenta solo l'accezione geologica); *iperonimicamente* (da *iperonimo*); *iponimicamente* (da *iponimo*); *ittionimicamente*, *ittionimico* (da *ittionimo*); *limnonimia*, *limnonimicamente*, *limnonimico* (da *limnonimo*); *logonomia*, *logonimicamente*, *logonimico* (da *logonimo*); *marchionimia*, *marchionimicamente*, *marchionimico* (da *marchionimo*); *meronimicamente*, *meronimico* (da *meronimo*); *miconimia*, *miconimicamente*, *miconimico* (da *miconimo*); *odonimicamente* (da *odonimo*); *omonimicamente* (da *omonimo*); *oronimicamente*, *oronimico* (da *oronimo*); *paronimicamente* (da *paronimo*) *patrimonimia*, *patrimonimicamente*, *patrimonimico* (da *patrimonimo*); *plateonimia*, *plateonimicamente*, *plateonimico* (da *plateonimo*); *pseudonimicamente* (da *pseudonimo*: *pseudonimia* non presenta l'etichetta linguistica, ma quella relativa alla letteratura); *singenionimia*, *singenionimicamente*, *singenionimico* (da *singenionimo*); *sitonimia*, *sitonimicamente*, *sitonimico* (da *sitonimo*); *teconimicamente* (da *teconimo*); *teonimia*, *teonimicamente*, *teonimico* (da *teonimo*); *toponimicamente* (da *toponimo*); *zoonimicamente* (da *zoonimo*).

l'inglese *logonym*, che già alla fine degli anni Settanta in ambito anglofono aveva assunto proprio il significato di «Acronym or other shorted name - forms composed of selected letters from a company's formal title» (Wicklander 1978, p. 218), e successivamente il significato di 'nome di lingua'<sup>81</sup>. La presenza di accezioni così diversificate relative a uno stesso termine di per sé non costituirebbe un grosso ostacolo – nonostante i tecnicismi abbiano quantomeno l'attesa di monosemia –, e tuttavia un problema è costituito dalla mancata coesistenza di tutti i significati documentati nelle lingue prese in esame, l'italiano e l'inglese: aldilà dell'occasionalismo individuato nel contributo di Montresor, non è stato rintracciato un altro uso simile di *logonimo* – vale a dire modellato sull'inglese *logonym* –, e allo stesso modo l'accezione proposta da Silvestri nel 1997 non ha trovato terreno fertile in ambito anglofono.

Un ulteriore significato in italiano è rintracciabile nell'*Enciclopedia virgiliana*, in cui alla voce *Elpenore*, noto compagno di Odisseo, si legge: «è un logonimo omerico composto dalla radice di ἔλπομαι e dal comune suffisso -ά(ή)νορ [...], col significato di “uomo della speranza”, inteso nel senso di “ingannato dalla speranza”» (II, 212). Il volume II in cui è contenuta la voce è del 1984, dunque risalente a più di un decennio prima rispetto alla proposta di Domenico Silvestri, e il significato attribuito al termine sembrerebbe essere quello di 'nome proprio derivante da una parola', o più colloquialmente 'nome parlante'<sup>82</sup>.

### 3.4. *Neologismo, parola d'autore o calco?*

Come si è visto, la storia di *logonimo* è piuttosto articolata. Si è rilevata una notevole polisemia, che implica temi interlinguistici non secondari, su tutti quelli relativi all'opacità semantica che può generare la traduzione di una parola da una lingua a un'altra, specie se si tratta di un tecnicismo, come nel nostro caso.

Riprendendo le parole di Tullio De Mauro già citate in apertura, *logonimo* nel 1997 fu accolto come «un neologismo di necessità, non capotico e inutilmente grecizzante» (De Mauro 2000, p. 8), e dal momento che l'introduzione della parola nella terminologia linguistica, seppur con un impatto non particolarmente incisivo, è dovuta all'iniziativa di un singolo, vale a dire Domenico Silvestri, oltre a essere un neologismo *logonimo* deve annoverarsi tra le *parole d'autore* di miglioriniana

---

<sup>81</sup> Si veda ad esempio Klamer 2010 (p. 13): «The logonym Nedebang refers to the name of an ancestral village and is widely recognized by speakers».

<sup>82</sup> La voce dell'*Enciclopedia* è a firma del filologo tedesco Manfred Lossau, il quale si è presumibilmente servito di un tecnicismo già appartenente all'inventario lessicale tedesco, *Logonym*, che poi è stato reso in italiano nella forma *logonimo*.

memoria<sup>83</sup>. Tuttavia, si è visto, il tecnicismo preesiste alla proposta di Silvestri con un'accezione diversa, proveniente dal lessico della filologia ma relativa all'onomastica, e dunque pienamente linguistica. Similmente, la stessa formazione dal greco λόγος e ὄνομα ha più di un precedente in ambito anglofono – nella forma *logonym* –, motivo per cui l'italiano *logonimo* potrebbe considerarsi addirittura un calco lessicale dall'inglese, a cui si attribuisce un nuovo significato.

Nella questione sembra dirimente l'impegno e il sostegno accordati al tecnicismo non solo da chi l'ha proposto, ma anche e soprattutto da una personalità autorevole quale fu Tullio De Mauro: leggendola sotto questa luce, quella di *logonimo* non fu un'onomaturgia vera e propria, ma piuttosto un nuovo impulso neologico che fu dato a una parola poco nota.

In un glossario storico della terminologia linguistica, il sostantivo *logonimo* e il suo aggettivo *logonimico* potrebbero allora assumere questa forma:

**logonimia** s.f., Ling. Caratteristica peculiare delle parole che si riferiscono ad atti o elementi linguistici

[1997] Alejandro Marcaccio, *Logonimi e paralogonimi*, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, 2000, p. 346: Un certo deprezzamento di matrice estetico-narratologica dell'oggetto, rendono l'impresa poco appetibile e consigliano di distogliere lo sguardo da aspetti che possono illuminare solo di riflesso i problemi specificamente linguistici sollevati dal fenomeno della logonimia verbale.

[2010] Alessandro Aresti, *Un glossario dei glossari degli antichi volgari italiani: preliminari, risultati, prospettive*, in «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani», III, 2010, p. 14: 26. La parola e l'ascolto (logonimia).

**logonimico** agg., Ling. Relativo a logonimo

[1997] Tullio De Mauro, *Presentazione*, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, 2000, p. 9: Il patrimonio logonimico delle lingue è ricco di articolazioni per la produzione di frasi e enunciati e delle loro parti.

[2004] *Città plurilingui. Lingue e culture a confronto in situazioni urbane*, Atti del Convegno internazionale del Centro Internazionale sul plurilinguismo, a cura di Raffaella Bombi e Fabiana Fusco, Udine, Forum, 2004, p. 478: La necessità del

---

<sup>83</sup> Cfr. Migliorini 1975.

riferimento logonimico legittima la presunzione che la lingua così designata svolga presso gli Ittiti una funzione di acroletto.

[2010] *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*, a cura di Ignazio Putzu et al., Milano, Franco Angeli, p. 184: In quest'uso logonimico si può riconoscere un collegamento con gli aggettivi κερδαλέος e con l'avverbio θαρσαλέως “con ardire, audacemente”.

**logonimo** s. m., Ling. Nome proprio derivante da parola comune che ne contiene *in nuce* la qualità peculiare del personaggio; nome parlante

[1985] Manfred Lossau, *Elpenore*, in *Enciclopedia virgiliana*, II De-In, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, p. 212: È un logonimo omerico composto dalla radice di ἔλπομαι e dal comune suffisso -ά(ή)νωρ [...], col significato di “uomo della speranza”, inteso nel senso di “ingannato dalla speranza”.

2. S. m., Ling. Parola o termine che si riferisce ad atti o elementi linguistici

[1997] Domenico Silvestri, *Logos e logonimi*, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, 2000, p. 21: La terza e conclusiva sezione del mio discorso sarà infine dedicata ad un tentativo di classificazione dei logonimi.

[2020] Anna Riccio, *Istanze logonimiche verbali nei testi neotestamentari. A proposito della Lettera I di Paolo ai Corinzi (14, 1-33)*, in «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia» XXII, 2020, p. 71: Dopo una presentazione di «logonimo» e della classificazione proposta da Silvestri [...], il contributo prosegue con la ricostruzione di alcuni percorsi etimologici dei dati linguistici in esame.

## CAPITOLO IV

### 4.1. *Grammatica e terminologia: prime osservazioni*

Un'altra possibilità euristica offerta dal vasto campionario di terminologia linguistica registrato dal GRADIT è l'indagine del lessico specifico relativo agli indirizzi della ricerca linguistica in Italia. In questo senso, può risultare particolarmente interessante la terminologia grammaticale, di cui il GRADIT propone un lemmario consistente. Un primo elemento su cui riflettere – si è già accennato nel capitolo I<sup>84</sup> – è dato dalla struttura stessa del *Grande Dizionario*, o meglio dal modo in cui i lemmi sono stati catalogati mediante le etichette. Coesistono infatti nell'opera due etichette, quella *grammaticale* e quella *linguistica*. La distinzione tra le due risulta chiara secondo l'assunto per cui non tutte le parole della linguistica sono parole della grammatica. Tuttavia vale la pena interrogarsi sul contrario: se cioè tutte le parole della grammatica rientrino nel più vasto campo della linguistica. A rigore la risposta è affermativa, dal momento che la grammatica, pur essendo molto più antica della linguistica, ne è un aspetto. Tutte le parole che nel GRADIT sono lemmatizzate con etichetta grammaticale, dunque, dovrebbero possedere anche l'etichetta linguistica. Dalla ricerca sul lemmario si ottiene un totale di 899 lemmi, di cui 493 monorematiche e 406 polirematiche, registrati con l'etichetta grammaticale. Tuttavia confrontando i lemmari caratterizzati dalle due diverse etichette, emerge che non tutte le parole della grammatica le possiedono entrambe. Qualche esempio dalla lettera *a*: *ablativo*<sup>1</sup> possiede entrambe le etichette (così come la polirematica *ablativo assoluto*), mentre, a seguire, *accidente*, nel significato di 'modificazione morfologica delle parti variabili del discorso' ha solo l'etichetta grammaticale. Ancora *accorciamento* 'abbreviazione', *accordo* 'concordanza', *accrescitivo* 'forma alterata', *aggettivo* sono caratterizzati solo dall'etichetta relativa alle parole della grammatica. Non è sempre possibile discernere *a posteriori* i criteri della marcatura lessicografica adottata dai redattori<sup>85</sup>, né stabilire se la presenza o la mancanza di un'etichetta siano frutto di una scelta sistematica o di un errore, specie perché la casistica è piuttosto articolata. Tuttavia può essere proficuo esemplificare alcuni esiti: come si è detto, *aggettivo* ha una sola etichetta, ma *sostantivo*<sup>1</sup>, che appartiene alla stessa classe di parole, le possiede entrambe. Vale la pena, dunque, verificare sotto quale etichetta siano state

---

<sup>84</sup> Cfr. in particolare cap. I § 1.6.

<sup>85</sup> Faccio qui riferimento genericamente ai redattori del *Grande Dizionario*, sebbene De Mauro stesso affermò di aver redatto personalmente le voci di linguistica. Nella testimonianza, tuttavia, il linguista sottolineò di averle redatte in prima stesura, ed è dunque ipotizzabile che la versione definitiva sia il frutto di un lavoro collettivo (De Mauro 2017, p. 201. Cfr. inoltre l'*Introduzione* a questo lavoro).

registrate le altre parole relative alle *parti del discorso*: sei di queste hanno solo l'etichetta grammaticale (*aggettivo, avverbio, congiunzione, interiezione, preposizione, pronome*); una, come detto, è caratterizzata da entrambe (*sostantivo*<sup>1</sup>); *articolo* nella prima accezione – ‘parte variabile del discorso’ – è privo di etichette e nella sesta accezione, che costituisce un rimando a *lemma* (‘voce lessicografica’), è marcato con l'etichetta linguistica. Infine *verbo* ha curiosamente solo l'etichetta linguistica, in controtendenza rispetto agli altri elementi della serie, i quali sono provvisti quantomeno dell'etichetta grammaticale. Inoltre, dal sostantivo dipendono numerose polirematiche, le cui etichette, che non sono in nessun caso cooccorrenti, presentano alcune discordanze.

Sono caratterizzate dalla sola etichetta grammaticale 26 polirematiche:

*verbo anomalo, verbo appellativo, verbo attivo, verbo ausiliare, verbo copulativo, verbo d'azione, verbo deponente, verbo difettivo, verbo di moto, verbo di volontà, verbo elettivo, verbo estimativo, verbo frequentativo, verbo incoativo, verbo ingressivo, verbo intransitivo, verbo medio, verbo modale, verbo passivo, verbo perispomeno, verbo predicativo, verbo riflessivo, verbo semideponente, verbo servile, verbo sovrabbondante, verbo transitivo.*

Più numerose le polirematiche contrassegnate dall'etichetta linguistica, 41 in tutto:

*verbo aspettuale, verbo atmosferico, verbo avalente, verbo causativo, verbo denominale, verbo denominativo, verbo di percezione, verbo di quiete, verbo di stato, verbo divalente, verbo durativo, verbo epistemico, verbo ergativo, verbo fattitivo, verbo fattivo, verbo frasale, verbo fraseologico, verbo imperfettivo, verbo impersonale, verbo inaccusativo, verbo intensivo, verbo meteorologico, verbo monovalente, verbo parasintetico, verbo percettivo, verbo perfettivo, verbo performativo, verbo procomplementare, verbo pronominale intransitivo, verbo pronominale transitivo, verbo reciproco, verbo riflessivo apparente, verbo riflessivo indiretto, verbo riflessivo intransitivo, verbo riflessivo reciproco, verbo risultativo, verbo sostantivo, verbo stativo, verbo telico, verbo trasformativo, verbo trivalente.*

Le scelte di marcatura di questa porzione di lessico offrono senz'altro spunti di riflessione. La prima impressione è che si sia scelto di assegnare l'etichetta relativa alla grammatica alle polirematiche che indicano la funzione, appunto, grammaticale del verbo, come l'opposizione tra le diatesi *attiva* e *passiva* (e in riferimento alle lingue classiche *media, deponente* e *semideponente*), categoria entro cui inserire

anche i verbi *riflessivi*. Oppure la distinzione tra i verbi *ausiliari*, *copulativi* (o *predicativi*), e *servili* (o *modali*) e di conseguenza le altre categorie di verbi copulativi, quali gli *appellativi*, gli *elettivi* e gli *estimativi*. Tra questi, tuttavia, mancano i verbi fraseologici<sup>86</sup>, la cui relativa polirematica è marcata solo con l'etichetta linguistica.

Hanno la stessa etichetta anche quelle polirematiche che indicano le caratteristiche strutturali della coniugazione (*verbo anomalo*, *verbo difettivo*, *verbo sovrabbondante*), tra le quali manca però *verbo impersonale*, che è invece etichettata come voce linguistica; i sintagmi che descrivono la qualità dell'azione verbale (*verbo d'azione*, *verbo di moto*, *verbo di volontà* ma tra questi si possono annoverare anche i sintagmi *verbo frequentativo*, *verbo incoativo* e *verbo ingressivo*); e infine le due polirematiche appartenenti alla descrizione grammaticale tradizionale, vale a dire *verbo transitivo* e *intransitivo*.

Tra le polirematiche contrassegnate con l'etichetta linguistica è possibile individuare alcune categorie specifiche: 1) i sintagmi che indicano l'*aspetto verbale* (*verbo aspettuale*, *verbo durativo*, *verbo imperfettivo*, *verbo frasale*, *verbo fraseologico*<sup>87</sup>); 2) i sintagmi che descrivono qualità morfologiche del verbo (*denominale*, *denominativo*, *intensivo*, *parasintetico*, *procomplementare*); 3) polirematiche che, analogamente a uno dei gruppi individuati precedentemente, descrivono la qualità precipua dell'azione verbale (*verbo di percezione*, *di quiete*, *di stato*, *epistemico*, *percettivo*, *sostantivo*, *stativo*). A questo gruppo è forse possibile ascrivere la serie dei verbi *causativi* (anche nelle forme *verbo ergativo*, *fattitivo*, *fattivo*), *inaccusativi*, *perfettivi*, *risultativi*, *telici*, *trasformativi*, poiché si tratta di verbi che influenzano l'azione del verbo che reggono; 4) sintagmi appartenenti all'apparato terminologico di specifiche teorie linguistiche, come *verbo performativo*, che proviene dalla teoria degli atti linguistici di Austin e la serie *verbo avalente*, *divalente*, *monovalente* e *trivalente*, termini che derivano dall'analisi sintattica funzionale basata sulla *valenza* del verbo.

Questa suddivisione *a posteriori* può considerarsi plausibile, ma problematica, poiché la divergenza di etichette in molti casi non è coerente. Ad esempio, non è del tutto chiaro – se non ammettendo un errore redazionale – il motivo per cui il sintagma *verbo di moto* sia stato contrassegnato con l'etichetta grammaticale mentre *verbo di stato* con l'etichetta linguistica, o perché il quartetto *verbo riflessivo*

---

<sup>86</sup> Nella sua *Grammatica*, Serianni scrive che «nella tradizionale categoria di “ausiliari”, possiamo comprendere, in accezione ampia, tutti quei verbi che, accanto a un loro uso e significato autonomi, svolgono funzione vicaria nei confronti di qualsiasi altro verbo, individuando: a) una determinazione morfologica (diatesi o tempo: *ausiliari* propriamente detti); b) un particolare valore semantico (*servili*); c) un dato elemento aspettuale (*fraseologici*)» (Serianni 2006a, p. 391).

<sup>87</sup> *Verbo fraseologico* risulta particolarmente interessante poiché secondo questa classificazione è collocabile in due categorie diverse, quella relativa ai verbi ausiliari e quella relativa ai verbi che indicano l'aspetto dell'azione.

*apparente, riflessivo indiretto, riflessivo intransitivo e riflessivo reciproco* abbiano l'etichetta linguistica mentre la forma *verbo riflessivo* esclusivamente grammaticale. Altre scelte, invece, risultano più trasparenti e condivisibili, come la marcatura linguistica dei tecnicismi esclusivi di specifici indirizzi e teorie linguistiche. Tra questi, è stata menzionata la sintassi funzionale, su cui può essere proficuo indagare oltre.

#### 4.2. *Sintassi strutturale, sintassi funzionale, grammatica valenziale*

L'apparato teorico conosciuto e comunemente denominato in Italia come *grammatica valenziale* ha origine nella teoria grammaticale del linguista francese Lucien Tesnière, esposta puntualmente in un testo postumo, dal titolo *Éléments de syntaxe structurale*<sup>88</sup>. Lo studioso dedicò alla formalizzazione della teoria strutturale molti anni, ma il suo fine ultimo era ambiziosissimo: offrire alla linguistica uno strumento utile all'analisi sintattica di qualsiasi lingua, una *syntaxe générale*. Scrive infatti Fourquet nella prefazione alla prima edizione: «Il [scil. Tesnière] a mis dans cette entreprise toute sa personnalité. Il était l'homme qui avait essayé de réaliser pleinement le vœu de Meillet, que le linguiste moderne se proposât d'acquérir la *possession active et complète des langues vivantes* du domaine sur lequel il travaillait» (Fourquet 1959, p. 3). Lo stesso prosegue, ricordando la vocazione e gli intenti di Tesnière sottesi all'opera: «Il refaisait sur les étudiants auxquels il enseignait les langues slaves, et les étudiants étrangers auxquels il enseignait le français, l'expérience qu'il avait faite lui-même: *apprendre la morphologie, et une syntaxe réduite à l'énumération des servitudes grammaticales, c'est rester devant le seuil à franchir, celui de la naissance de l'expression selon les structures propres à une langue donnée*» (*ibidem*, corsivi aggiunti).

L'idea di Tesnière era dunque di rinnovare l'approccio alla sintassi della grammatica tradizionale, proponendone uno, ipoteticamente adatto a tutte le lingue, in cui al centro dell'analisi era il verbo e alla base della teoria il concetto di *connexion*. Nel primo capitolo del *Livre A*, Tesnière esemplifica questo assunto, proponendo inoltre un'interessante metafora desunta dall'ambito chimico:

---

<sup>88</sup> Tesnière 1959.

«Qualsiasi parola che fa parte di una frase cessa di essere isolata come in un dizionario. Tra questa e ciò che sta vicino, la mente percepisce delle connessioni, che insieme formano la struttura della frase.

Queste connessioni non sono indicate affatto. Ma è indispensabile che siano percepite dalla mente, altrimenti la frase non sarebbe intellegibile. Quando dico: *Alfredo parla*, non intendo dire che “esiste un uomo che si chiama Alfredo”, né d’altra parte che “qualcuno parla”, ma intendo dire insieme che “Alfredo compie l’azione di parlare” e che “colui che parla è Alfredo”.

Ne risulta che una frase del tipo *Alfredo parla* non è composta da due elementi, *Alfredo* (1), *parla* (2), ma di tre elementi, *Alfredo* (1), *parla* (2) e la connessione che li unisce e senza la quale non si avrebbe affatto una frase (3). Dire che una frase del tipo *Alfredo parla* comporta solo due elementi è analizzarla in modo superficiale, puramente morfologico, e trascurare l’essenziale, che è il legame sintattico.

È lo stesso nella chimica, dove la combinazione di cloro (Cl) e sodio (Na) produce un composto, il sale da cucina o cloruro di sodio (NaCl), che è tutt’altro corpo e presenta altre caratteristiche rispetto al cloro (Cl) da una parte e al sodio (Na) dall’altra» (cfr. Tesnière 1959, pp. 11-12, traduzione mia).

La metafora chimica non è accidentale, al contrario Tesnière attinse abbondantemente dal repertorio di questo ambito, anche dal punto di vista terminologico. Nell’ambito della sintassi strutturale, infatti, il linguista introdusse il concetto di *valence*<sup>89</sup>, sostantivo desunto ancora dal lessico chimico, per indicare una specifica qualità dei verbi, i quali – proprio come gli atomi – sono capaci di esercitare un’attrazione su un certo numero di elementi linguistici (cfr. *ivi*, p. 238), definiti da Tesnière *actantes* ‘attanti’, ai quali si uniscono inoltre i *circostants* ‘circostanti’, vale a dire gli elementi linguistici che esprimono circostanze di luogo, tempo, modo in cui si svolge il processo verbale. Per esemplificare il modello della frase semplice, Tesnière ricorre a una fortunata metafora teatrale<sup>90</sup>:

«Il nodo verbale, che è al centro della maggior parte delle lingue europee, esprime un piccolo dramma. Come un dramma, infatti, prevede necessariamente un processo, e il più delle volte attori e circostanze.

Spostato dal piano della realtà drammatica a quello della sintassi strutturale, il processo, gli attori e le circostanze divengono rispettivamente il verbo, gli attanti e i circostanti» (cfr. *ivi*, p. 102, traduzione mia).

---

<sup>89</sup> Reso in italiano come *valenza*, da cui poi *grammatica valenziale*, su cui si tornerà più avanti.

<sup>90</sup> Ripresa peraltro da Sabatini in un manuale destinato all’uso scolastico (Sabatini-Camodeca-De Santis 2011, p. 129).

Secondo il linguista, una frase è un insieme di connessioni, che hanno una forte componente gerarchica, di subordinazione. La struttura gerarchica è rappresentata graficamente in verticale, e linguisticamente mediante un altro termine fondamentale nella teoria di Tesnière, *traits* ‘tratti’. Ramificandosi e assumendo il ruolo sia di reggente che di subordinato, un tratto costituisce a sua volta un *nœud* ‘nodo’. Infine, l’insieme dei tratti e dei nodi (anche questi ordinati gerarchicamente), generano uno *stemma*. Questi i termini fondamentali del modello tesneriano<sup>91</sup>, con cui sarà utile confrontare la terminologia valenziale che, d’altra parte, si è diffusa in Italia tra la fine del Novecento e i primi anni del Duemila.

### 4.3. *Grammatica valenziale in Italia: breve storia e terminologia*

La ricezione delle teorie tesneriane fu piuttosto lenta, specie in Italia, dove la prima traduzione (Tesnière 2001) fu pubblicata più di quarant’anni dopo l’uscita del volume che le raccoglieva (Tesnière 1959). Non è facile rintracciarne le ragioni, ma si può presumere che abbiano contribuito all’insuccesso, in modo contingente, la prematura scomparsa dell’autore, che non riuscì a predisporre un’edizione definitiva del suo testo, e la concorrenza – in termini di diffusione – delle altre teorie linguistiche coeve, su tutto il modello generativo-trasformazionale di Noam Chomsky<sup>92</sup>. Quali che siano le ragioni dell’iniziale insuccesso, la sintassi strutturale guadagnò in ogni caso un certo rilievo nel dibattito scientifico europeo di ambito linguistico. Tra i linguisti italiani, i primi e più convinti sostenitori furono, in ordine sparso, Francesco Sabatini, Paolo D’Achille, Michele Prandi, Giorgio Graffi, Adriano Colombo, Cristiana De Santis, Maria G. Lo Duca e tutti hanno contribuito alla diffusione del modello valenziale attraverso numerosi interventi, contributi, saggi e manuali scolastici. L’iniziativa più importante, in termini di diffusione, fu sicuramente quella di Sabatini, il quale unitamente alla pubblicazione di un manuale

---

<sup>91</sup> La terminologia di Tesnière è chiaramente più complessa di quella a cui si è accennato. Tuttavia, trattandosi di una teoria grammaticale, molti termini sono condivisi con il modello tradizionale, come *substantif, adjectif, verbe, adverbe, sujet, prédicat* ecc. In questo capitolo si farà riferimento solo ai termini più peculiari della sintassi strutturale, fondamentali per le novità introdotte nell’ambito degli studi grammaticali.

<sup>92</sup> Si ricordi che nel 1957 fu pubblicato il saggio *Syntactic Structures* (Chomsky 1957), che ebbe particolare successo non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa. Ulteriori osservazioni furono fornite anche da Luca Serianni in un intervento in cui rispondeva ad alcune recensioni alla sua *Grammatica* del 1988: «Com’è noto, gli *Éléments de syntaxe structurale* di Lucien Tesnière apparvero postumi nel 1959 e furono tradotti in italiano solo nel 2001: ancora una volta, come si diceva già per la *Grammatik* di Schwarze, il problema non è la lingua in cui un’opera è stata scritta, ma la limitata distribuzione di un volume pubblicato all’estero (specie prima della caduta delle frontiere all’interno dell’Unione europea, nel 1993)» (Serianni 2016, p. 207).

scolastico (cfr. Sabatini-Camodeca-De Santis 2011) introdusse la classificazione dei verbi secondo il modello valenziale nel *Dizionario italiano* redatto con Vittorio Coletti (DISC), di cui oggi è disponibile un'edizione digitale gratuita<sup>93</sup>. La rappresentazione della valenza verbale nel DISC è realizzata mediante alcune etichette, o meglio formule, grammaticali: il verbo *mangiare*, ad esempio, riporta la formula [sogg-v-arg], vale a dire *soggetto, verbo, argomento*, che lo colloca dunque tra i verbi *bivalenti*, cioè dotati di due argomenti. Laddove un verbo si presti, a seconda dell'accezione, a una classificazione plurima, il dizionario ne fornisce puntualmente la costruzione: del verbo *lampeggiare* sono registrate due accezioni, la prima, in quanto verbo impersonale, riporta la formula [non.sogg-v], in cui è presente l'etichetta negativa *non.sogg* che indica l'assenza di *argomenti*, e che ne fa un verbo *zerovalente*; la seconda registra l'uso intransitivo del verbo attraverso la formula [sogg-v], secondo cui un solo argomento è necessario e il verbo è dunque *monovalente*.

L'adozione di un nuovo apparato teorico comporta come diretta conseguenza la diffusione di una terminologia specifica, che in questo caso affonda le sue radici in quella di matrice francese di Tesnière, e della quale si è già dato qualche campione. Nel testo *Sistema e testo* (Sabatini-Camodeca-De Santis 2011), gli autori hanno adattato la teoria e la terminologia del modello valenziale in funzione dell'insegnamento dell'italiano a scuola, e in particolare nelle scuole secondarie di secondo grado. Si può già individuare un primo adattamento nella denominazione di *grammatica valenziale*, espressione la cui paternità non è attribuibile a Tesnière, poiché egli non ne fa menzione nel testo, e anzi predilige sempre la forma *syntaxe structurale* per riferirsi alla sua teoria. La scelta dell'aggettivo *valenziale* è efficace, poiché nell'ambito dell'estesa teoria tesneriana l'originalità risiede proprio nella definizione del concetto di *valenza* del verbo in ambito sintattico. Il tipo *grammatica valenziale* in ambito italofono può essere modellato sulla forma produttiva di *grammatica* + aggettivo, come *grammatica generativa*, *grammatica trasformazionale* e non ultima *grammatica tradizionale*, sintagma nato per l'esigenza di dover distinguere il modello, appunto, tradizionale e storicamente prevalente nell'insegnamento delle lingue classiche prima e dell'italiano poi rispetto alle teorie linguistiche moderne<sup>94</sup>. L'introduzione della forma *grammatica tradizionale* si può far risalire all'acceso dibattito circa l'educazione linguistica tenutosi negli anni Settanta del secolo scorso. In discussione era proprio

<sup>93</sup> Consultabile nel sito <[https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)>.

<sup>94</sup> In ambito francofono l'espressione *grammaire valencielle* compare almeno a partire dagli anni Ottanta: «le datif lexical est un constituant de la phrase qui est prévu par la spécification lexicale du verbe, par sa *valence*; c'est donc un *actant* selon la terminologie de Tesnière et de la grammaire valencielle» (cfr. Herslund-Mørdrup-Sørensen 1983, p. 100). Non è da escludere la dipendenza della forma italiana da quella francese, tuttavia è ragionevole presumere che l'introduzione del sintagma sia di natura poligenetica, sulla base delle altre forme menzionate.

l'insegnamento della grammatica nelle scuole di ogni grado, sentito ormai come inefficace poiché basato su pratiche esclusivamente prescrittive e dunque non in linea con le teorie descrittive della linguistica moderna. Un documento fondamentale in questo senso è costituito dalle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*<sup>95</sup>, redatto dai membri del GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) nel 1975, che proponeva, come un manifesto, un ripensamento profondo del ruolo dell'educazione linguistica. Nei titoli delle tesi è forte la presenza dell'aggettivo *tradizionale*, legato morfologicamente al concetto di *pedagogia linguistica* (tesi V, VI, VII) e connotato in senso negativo. Inoltre nella tesi VII, ai punti D(a), D(b) e D(c) si leggono rispettivamente: «*parzialità dell'insegnamento grammaticale tradizionale*», «*inutilità dell'insegnamento grammaticale tradizionale*», «*nocività dell'insegnamento grammaticale tradizionale*». Ancora nella tesi VII si leggono alcuni passaggi interessanti:

«Ridotta a *grammatica tradizionale* la riflessione dei fatti linguistici esclude dunque tutta la complessa materia di studio e riflessione delle varie scienze del linguaggio», punto D(a), corsivi aggiunti.

«Se anche le *grammatiche tradizionali* fossero strumenti perfetti di conoscenza scientifica, il loro studio servirebbe allo sviluppo delle capacità linguistiche effettive assai poco, cioè solo per quel tanto che, tra i caratteri del linguaggio verbale c'è anche la capacità di parlare e riflettere su se stesso (cosiddetta riflessività delle lingue storico-naturali e/o autonimicità delle parole che le compongono); pensare che lo studio riflesso di una regola grammaticale ne agevoli il rispetto è, più o meno, come pensare che chi meglio conosce l'anatomia delle gambe corre più svelto, chi sa meglio l'ottica vede più lontano, ecc.», punto D(b), corsivi aggiunti.

«Le *grammatiche di tipo tradizionale* sono fondate su teorie del funzionamento d'una lingua che sono antiquate, e ancor più che antiquate, largamente corrotte ed equivocate (un Aristotele assai mal capito); inoltre, per quanto riguarda specificamente le grammatiche della lingua italiana, a questo difetto generale va aggiunto (ed è necessario che tutti ne prendano coscienza), che, fra le infinite parti dei nostri beni culturali in rovina o sconosciuti, c'è anche questa: come non abbiamo un grande e civile dizionario storico della lingua (che valga l'Oxford inglese, il Grimm tedesco, il russo o spagnolo Dizionario dell'Accademia ecc.); così non abbiamo un grande e serio repertorio dei fenomeni linguistici e grammaticali dell'italiano (e dei dialetti): lavori in questo senso sono avviati, ma ci vorrà molto tempo prima che per l'italiano si disponga di una grammatica

---

<sup>95</sup> Consultabile nel sito <<https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/#sette>>.

adeguata ai fatti; costretti a imparare paradigmi e regole grammaticali, oggi come oggi gli alunni delle nostre scuole imparano cose teoricamente sgangherate e fattualmente non adeguate o senz'altro false», punto D(c), corsivi aggiunti.

I passi proposti fanno chiarezza sul concetto di *grammatica tradizionale* veicolato dalle *Dieci tesi*, che, seppur connotato negativamente, deve necessariamente essere contestualizzato: nel 1975 le grandi opere di consultazione di ambito lessicografico e linguistico in senso lato – vale a dire il GDLI, il GRADIT, le grammatiche di Serianni, Renzi e Schwarze – erano ancora inedite o incomplete<sup>96</sup>, motivo per cui le preoccupazioni manifestate nel documento del GISCEL erano legittime, specie in riferimento alla mancanza di grammatiche *nuove*, che tenessero conto delle novità acquisite nel campo degli studi linguistici. A partire almeno dalle *Dieci tesi* è dunque possibile ipotizzare la diffusione della forma *grammatica tradizionale*, il cui significato, piuttosto articolato, si può sintetizzare con Lo Duca: «l'addestramento grammaticale degli allievi aveva [...] il suo fulcro proprio nel riconoscimento delle diverse categorie e sotto categorie di cui si compone la lingua, e nel riconoscimento delle diverse possibili combinazioni di tali categorie in strutture di varia complessità. È a quest'insieme di pratiche grammaticali tradizionali – comunemente designate con “analisi grammaticale”, “analisi logica” e “analisi del periodo” – che ci si riferisce di solito quando si usa l'espressione di modello “tradizionale”» (Lo Duca 2003, p. 143)<sup>97</sup>.

Esistono altre differenze di ordine terminologico tra l'impianto allestito da Tesnière e la resa di questo in italiano. Come si è detto, tra le parole fondamentali dell'edizione francese era *actant*, definibile come un elemento linguistico che si unisce al verbo e ne completa il senso. In *Sistema e testo* gli *actants* divengono *argomenti*<sup>98</sup>, definiti come «elementi necessari e sufficienti che un verbo vuole accanto a sé per ottenere frasi minime di senso compiuto» (Sabatini 2011 cit., p. 130), e i *circostants* di Tesnière sono tradotti, letteralmente, come *circostanti* e definiti «elementi che si collegano specificamente ai singoli costituenti del nucleo, e

---

<sup>96</sup> Nel 1975 fu pubblicato il volume IX del GDLI, mentre il GRADIT fu edito in prima edizione nel 1999 e le tre grammatiche di riferimento furono pubblicate nel 1988.

<sup>97</sup> Si aggiunge, in conclusione, che già in Tesnière si riscontra la forma *grammaire traditionnelle* usata in contrapposizione alla propria *syntaxe structurale*: «la syntaxe structurale englobe toute la grammaire. Ce serait donc une erreur pédagogique que de vouloir l'enseigner d'un coup aux élèves. Il faut, comme pour la grammaire traditionnelle, procéder par petites doses, et s'assurer qu'une notion est parfaitement comprise et solidement acquise avant de passer à la suivante» (Tesnière 1959, p. 658). Si ritiene tuttavia che la presenza della forma francese non influenzi necessariamente quella italiana equivalente, poiché, come si è visto, il dibattito sui modelli grammaticali nasce in Italia autonomamente, sulla scorta delle numerose teorie linguistiche europee e americane del Novecento.

<sup>98</sup> In una piccola scheda di approfondimento gli autori del testo ricordano: «anche la metafora del verbo come rappresentazione teatrale si deve a Tesnière: la frase è vista come un “piccolo dramma” che il verbo mette in scena chiamando intorno a sé degli attori o “attanti” (quelli che noi abbiamo chiamato argomenti)» (Sabatini 2011 cit., p. 131).

che chiamiamo i circostanti del nucleo, o più semplicemente circostanti» (ivi, p. 315). È ripreso anche il concetto di *nucleo* (*nucléus* in Tesnière), mentre è trascurata la distinzione tra *trait*, *nœud* e *stemma*. In particolare lo *stemma*, che in Tesnière ha una evidente derivazione filologica, in Sabatini è rappresentato come uno schema radiale, all'interno del quale si collocano *nucleo* e *circostanti*, elementi a cui si aggiungono inoltre le *espansioni*, termine non presente nella teoria di Tesnière, nella quale entrambi (cioè *circostanti* ed *espansioni*) erano classificati sotto la categoria di *circostants*. La *valence* è resa con l'italiano *valenza*, termine da cui, come si è visto, deriva il sintagma che in italiano indica l'intero indirizzo grammaticale.

La terminologia italiana relativa alla valenza verbale presenta minimi mutamenti rispetto a quella francese. Come si è già accennato, Tesnière presentava in questi termini il modello valenziale:

«Nous avons vu [...] qu'il y avait des verbes sans actant, des verbes à un actant, des verbes à deux actants et des verbes à trois actants.

De même qu'il y a ainsi différentes espèces d'actants, le prime actant, le second actant e le tiers actant [...], la nature du verbe qui régit ces actants varie suivant qu'il régit un, deux ou trois actants.

On peut ainsi comparer le verbe à une sorte d'atome crochu, susceptible d'exercer son attraction sur un nombre plus ou moins élevé d'actants, selon qu'il comporte un nombre plus ou moins élevé de crochets pour les maintenir dans sa dépendance. Le nombre de crochets que présente un verbe et par conséquent le nombre d'actants qu'il est susceptible de régir, constitue ce que nous appellerons la valence du verbe» (Tesnière 1959, p. 238).

Il linguista francese si serve ancora una volta di una metafora di ambito chimico, equiparando il verbo a un *atome crochu*<sup>99</sup>, una sorta di atomo intorno al quale vi sono degli uncini, capaci di trattenere gli attanti. Di conseguenza, coerentemente con l'impianto mutuato dalla chimica, la capacità di un verbo di trattenere un certo

---

<sup>99</sup> L'espressione *atome crochu* è peculiare. Compare in italiano, anche se di rado, nelle forme 'atomo uncinato' e 'atomo ad uncino', menzionate sempre in riferimento alla teoria valenziale (cfr. ad esempio De Santis 2017: «Possiamo paragonare il verbo a una sorta di atomo uncinato che esercita la sua capacità di attrazione su un numero più o meno alto di elementi»). Nell'edizione italiana del saggio di Tesnière l'espressione è tradotta come 'atomo munito di uncino' (Tesnière 2001, p. 157). Non trattandosi a rigore di un tecnicismo della chimica, tra le ipotesi possibili vi sono la derivazione dalla teoria degli atomi del filosofo presocratico Democrito, o – più verosimilmente – l'estensione dell'uso metaforico, attestato in francese, della stessa espressione (cfr. Larousse s.v. «Avoir des atomes crochus avec quelqu'un, avoir avec quelqu'un des points communs qui font naître un courant de sympathie»). Quest'uso idiomatico francese è senz'altro già ottocentesco, poiché, attorno alla metà del secolo, il noto statista della destra storica Marco Minghetti scriveva nelle sue memorie: «E questa ammirazione della campagna romana m'è rimasta sempre ed è stata anzi, come dicono i francesi, un atomo uncinato per legarmi di simpatia con altri e fra essi con Massimo D'Azeglio» (Minghetti 1888, p. 78).

numero di attanti è detta *valence*. Una delle peculiarità della sintassi strutturale è da rintracciarsi nella classificazione dei verbi secondo il criterio valenziale: Tesnière ipotizza quattro categorie verbali: 1) *les verbes avalents*, cioè i verbi che non presentano attanti (tradizionalmente i verbi impersonali); 2) *les verbes monovalents*, vale a dire i verbi che presentano un solo attante; 3) *les verbes divalents*, con due attanti; 4) infine *les verbes trivalents*, che presentano tre attanti.

La tassonomia verbale in italiano, come detto, presenta pochi cambiamenti e qualche oscillazione. Esiste infatti una duplice nomenclatura relativa alla classificazione verbale, una delle quali si presenta come una traduzione più o meno fedele di quella francese, mentre l'altra, in ogni caso equivalente sotto il profilo semantico, se ne discosta leggermente. La nomenclatura adottata nel testo di Sabatini tiene conto di tutte le varianti, segnalandole all'occorrenza. I verbi sono così distinti: *verbi zerovalenti*, *verbi monovalenti*, *verbi bivalenti*, *verbi trivalenti* e *verbi tetraivalenti*. Come si vede, la traduzione scelta è fedele alla tassonomia tesneriana. Le differenze di carattere morfologico si riscontrano nella scelta dei prefissi per le forme *zerovalente*, in cui la testa del composto è il prefisso numerale *zero-*, rispetto alla forma francese *avalent* con prefisso negativo *a-* di derivazione greca, e *bivalente* in cui si preferisce il prefisso latino *bi-* in luogo del prefisso di derivazione greca *di-* della forma francese *divalent*. La differenza di carattere strutturale è invece l'aggiunta di una categoria, quella dei *verbi tetraivalenti*, non contemplata nella teoria di Tesnière. La tassonomia alternativa è di tipo perifrastico: alle forme sintetiche *zerovalente*, *monovalente*, *bivalente*, *trivalente* e *tetraivalente* corrispondono le forme analitiche *a zero posti*, *a un posto*, *a due posti*, *a tre posti*, *a quattro posti*<sup>100</sup>.

La categoria che mostra più oscillazioni da un punto di vista lessicale è la prima, quella relativa ai verbi senza argomenti. La forma italiana più vicina all'originale francese è *verbo avalente*, attestata almeno a partire dagli anni Settanta, periodo in cui la teoria valenziale si diffuse in Europa<sup>101</sup>, e ben documentata anche nei decenni successivi in testi che hanno avuto notevole influenza e diffusione come il volume sulla sintassi di Giorgio Graffi<sup>102</sup>. Verosimilmente l'aggettivo *zerovalente* è stato introdotto proprio da Sabatini, forse perché ritenuto più accessibile per gli studenti più giovani – cui l'insegnamento della grammatica secondo il modello valenziale era destinato – rispetto alla forma *avalente*, semanticamente più opaca per un

---

<sup>100</sup> Si veda a riguardo Sabatini 2011 cit., p. 131. In Prandi-De Santis 2011, invece, si preferiscono le forme *verbi impersonali*, *verbi a un posto*, *a due posti* e *a tre posti* (pp. 98-108). La categoria dei verbi a quattro posti non è menzionata nel testo.

<sup>101</sup> Si veda ad esempio Conte 1977c, p. 31: «Secondo il numero degli attanti, verbi sono classificati in verbi avalenti [...], verbi monovalenti [...], verbi bivalenti [...], verbi trivalenti».

<sup>102</sup> «Le classi dei verbi avalenti, monovalenti e bivalenti sembrano corrispondere, rispettivamente, ai verbi che la grammatica tradizionale definisce impersonali, intransitivi e transitivi» (Graffi 1994, p. 54).

pubblico di non specialisti<sup>103</sup>. Oltre alla già menzionata alternativa *verbo a zero posti*, si segnalano altre forme concorrenti – meno diffuse – quali *verbo a valenza zero*<sup>104</sup> e *verbi zero-argomentali*<sup>105</sup>. Analogamente, è notevolmente documentata la forma italiana *attante*, senz'altro anteriore rispetto all'*argomento* introdotto dal modello valenziale di Sabatini, che mostra una certa vitalità negli studi settoriali e che è inoltre lemmatizzato come tecnicismo tesneriano dai principali repertori lessicografici<sup>106</sup>.

Lo stesso Sabatini, come è noto, alcuni decenni prima propose una grammatica italiana secondo il modello funzionale (Sabatini 1984), che offre numerosi spunti di riflessione di ordine terminologico, poiché il lessico valenziale appare ancora non ben fissato, come ricordato dall'autore stesso: «abbiamo bisogno, a questo punto, di stabilire una terminologia per indicare con precisione i pezzi della frase e descrivere la loro funzione» (Sabatini 1984, p. 294). Nella grammatica sono introdotti i concetti di *nucleo della frase*, *argomento*, *circostanti* ed *espansioni*, mentre non si fa esplicito riferimento al termine *valenza*. L'intero apparato terminologico valenziale è in confronto costante con quello della grammatica tradizionale: nella definizione degli argomenti, questi vengono suddivisi in «1° argomento o SOGGETTO» e «2° argomento e 3° argomento o COMPLEMENTI PRIMARI» (ivi, p. 295). I *circostanti* e le *espansioni* sono inizialmente presentati rispettivamente nelle forme *complementi circostanti del nucleo* e *complementi espansioni (ibidem)*<sup>107</sup>. Risulta ancora produttiva la categoria dei *complementi* – progressivamente abbandonata nel modello valenziale di Sabatini degli anni successivi perché non soddisfacente sotto il profilo funzionale – affiancata parallelamente ai nuovi termini-chiave quali *circostanti* e *espansioni*<sup>108</sup>.

---

<sup>103</sup> Si può ragionevolmente affermare infatti che i discendenti dei primi gradi di istruzione abbiano ancora poca familiarità con parole costruite mediante il prefisso negativo di eredità greca (*a-*). Diversamente, il prefisso *zero-* risulta più didascalico, avendo in sé il numero di argomenti/attanti necessari al verbo, andando tra l'altro così a formare una serie uniforme di termini, basata sul numero degli attanti (zero, uno, ecc.).

<sup>104</sup> «Infine, distanziandomi da Tesnière, voglio anche aggiudicare i verbi a valenza zero [...] al gruppo dei verbi monovalenti» (Weinrich 1988, p. 58).

<sup>105</sup> «In pratica, una lingua può definirsi pro-drop se permette l'omissione del soggetto, l'inversione VS e presenta un uso del soggetto pronominale limitato a contesti ristretti, così come succede per lo spagnolo, il portoghese europeo e l'italiano, in cui, ad esempio, il soggetto dei verbi metereologici (zero-argomentali) è un pronome non espresso» (De Rosa 2019, p. 68). La forma *zero-argomentale* sembra essere la meno diffusa tra tutte.

<sup>106</sup> «È il giuoco degli attanti, come anche noi con Tesnière vogliamo chiamare i (principali) casi» (Weinrich 1978, p. 10).

<sup>107</sup> L'autore inoltre precisa: «I termini di cui abbiamo dato qui sopra la definizione sono strettamente necessari per condurre una descrizione della frase in modo da metterne bene in evidenza la struttura interna. Per compiere tale operazione non sono sufficienti né adatti, da soli, i termini tradizionali di *soggetto*, *predicato* e *complementi*. I primi due vanno bene anche per la nostra descrizione. Il terzo, invece, di per sé è troppo generico» (*ibidem*).

<sup>108</sup> «Tutti gli “elementi aggiuntivi” oltre il nucleo possono essere di tre tipi: complementi di vario genere: attributi sia *aggettivali* [...] sia *avverbiali* [...]; apposizioni. Gli elementi aggiuntivi si collocano nella frase sostanzialmente in due modi: collegandosi ai singoli elementi del nucleo (i quali [...] possono diventare “gruppi”) e in tal caso li chiamiamo, complessivamente, *circostanti del nucleo*; semplicemente affiancandosi

Quanto alla classificazione dei verbi secondo il criterio funzionale, la terminologia adottata differisce da quella a cui si è già fatto riferimento e che trovò stabilità solo nei decenni successivi. Nel testo si distinguono i *verbi predicativi*, che hanno un proprio significato specifico e formano il *predicato verbale*, dai *verbi copulativi*, che non hanno un proprio significato specifico e formano il *predicato nominale*. I primi sono suddivisi in «verbi a zero argomenti» (impersonali), «verbi a 1 argomento» (intransitivi assoluti), «verbi a 2 argomenti» (transitivi indiretti) e «verbi a 3 argomenti» (transitivi diretti).

#### 4.4. *La terminologia valenziale nei repertori lessicografici*

Nei testi presi in esame, la terminologia italiana del modello valenziale presenta un certo grado di instabilità, dovuta in alcuni casi a fattori diacronici, in altri alle scelte degli autori, ora stilistiche ora legate al desiderio di chiarezza espositiva. I due principali repertori lessicografici italiani registrano alcuni tecnicismi valenziali, rivelando queste oscillazioni terminologiche. Il GRADIT riporta *attante* e il suo aggettivo *attanziale*, il primo dei quali è suddiviso in due accezioni, una con l'etichetta *linguistica* e l'altra con l'etichetta *semiologia*. L'accezione linguistica è duplice: «in linguistica strutturale: chi compie l'azione indicata dal verbo» la prima parte; «ciascuna delle unità che partecipano attivamente o passivamente all'azione espressa dal verbo» la seconda. La prima parte fa riferimento genericamente alla *linguistica strutturale* e definisce l'*attante* come sinonimo di *soggetto*, mentre la seconda estende il significato a tutti gli elementi coinvolti nell'azione verbale. Si tratta di una definizione opaca poiché (forse apparentemente) contraddittoria, e non pienamente soddisfacente, poiché non fa esplicito riferimento al modello linguistico sottostante. Il sostantivo compare nel *Supplemento* 2004 del GDLI, tuttavia le accezioni linguistiche sono prive di esemplificazioni, e le definizioni coincidono testualmente con quelle registrate nel GRADIT<sup>109</sup>. Tra i repertori specialistici, il primo a lemmatizzare *attante* è Dubois (1979), in cui sono registrate tre accezioni: 1) «Viene dato il nome *attante* a chi compie l'azione indicata dal verbo (intransitivo) o dal gruppo verbale formato dal verbo e dal suo oggetto (transitivo): esso risponde alla domanda implicita cosa fa *X*? *X* è l'attante o l'agente dell'azione»; 2) «Nell'analisi strutturale del racconto l'*attante* è il protagonista

---

al nucleo, e cioè, possiamo dire, in “posizione libera”: li chiamiamo, complessivamente, espansioni, perché ampliano le informazioni della frase» (Sabatini 1984, pp. 360-361, con adattamenti).

<sup>109</sup> A differenza di quanto registrato in GRADIT, nel GDLI *attante* presenta tre distinte accezioni, di cui le prime due coincidono con la prima e la seconda parte della definizione della prima accezione del GRADIT, mentre la terza è l'accezione semiologica (l'unica che presenta storicizzazione).

dell'azione, distinto dal beneficiario, a vantaggio del quale si compie l'azione; attante e beneficiario possono confondersi nella stessa persona»; 3) «L. Tesnière chiama *attanti* le unità indicanti gli esseri o le cose che in qualche modo, anche in funzione di semplici elementi non pertinenti, partecipano al processo espresso dal verbo. Per es., nella frase *Giacomo dà una CARAMELLA a suo FIGLIO, caramella e figlio*, che non rappresentano coloro che compiono l'azione, sono ugualmente attanti. Gli attanti sono sempre dei sostantivi o equivalenti di sostantivi. I verbi sono caratterizzati dal numero di attanti che possono avere» (Dubois 1979 s.v.).

Il confronto con Dubois consente di fare chiarezza sulla definizione registrata in GRADIT. È possibile infatti stabilire una relazione tra le prime due accezioni del dizionario francese e quelle presenti nel GRADIT: la prima fa riferimento allo strutturalismo, presumibilmente di area francofona, mentre la seconda riprende il significato narratologico di Greimas<sup>110</sup>. La terza accezione è invece inequivocabilmente valenziale, e corrisponde – seppur parzialmente – alla seconda parte dell'accezione registrata nel GRADIT («ciascuna delle unità che partecipano attivamente o passivamente all'azione espressa dal verbo»). Il sostantivo compare anche in Cardona (1988), la cui definizione fa riferimento in primo luogo alla teorizzazione di Tesnière, cui è riconosciuta la paternità del termine, e poi alla teoria semiotica di Greimas<sup>111</sup>. Similmente, nel *Dizionario* di Beccaria (2004) la voce è ricondotta in primo luogo a Tesnière e alla sua teoria sintattica, e successivamente alla risemantizzazione in chiave semiotica di Greimas (Beccaria 2004 s.v.)<sup>112</sup>. Infine il *Lessico* di Bußmann attribuisce la parola alla «grammatica della valenza di L. Tesnière» (Bußmann 2007 s.v.), senza tuttavia fare riferimento all'accezione semiotica. Il sostantivo equivalente della teoria di Sabatini, vale a dire *argomento*, pur essendo in italiano notevolmente più diffuso rispetto a *attante*, non ha un riscontro lessicografico rilevante. Il termine è lemmatizzato nei repertori, tuttavia presenta un significato diverso, anche se non distante da quello attribuitogli da Sabatini, e relativo alla logica formale secondo cui l'argomento «descrive le caselle vuote di un predicato, ovvero di una funzione» (Bußmann 2007 s.v.)<sup>113</sup>.

L'accezione linguistica di *valenza*, l'altro tecnicismo fondamentale nella sintassi strutturale, è registrata in GRADIT<sup>114</sup>, mentre manca nel GDLI. Curiosamente, il

---

<sup>110</sup> Cfr. Greimas 1966.

<sup>111</sup> *Attante* è definito come «Termine di L. Tesnière (1959: 102), originariamente per i sostantivi o loro equivalenti, e poi ripreso da A.-J. Greimas, per indicare l'ente che partecipa al processo espresso dal verbo, quasi fosse il personaggio dell'azione» (Cardona 1988, s.v.)

<sup>112</sup> Si segnala che i repertori specialistici fanno riferimento anche all'aggettivo *attanziale*, specialmente nella collocazione *modello attanziale*, che tuttavia costituisce un riferimento specifico alla teoria semiotico-narratologica di Greimas.

<sup>113</sup> Diversamente, il Sabatini-Coletti ne fornisce anche una definizione di ambito valenziale: «In linguistica e in grammatica, elemento nominale o equivalente che si collega con il verbo per costituire con esso il nucleo di una frase».

<sup>114</sup> «Possibilità che sostantivi, aggettivi e verbi hanno di legare a sé un certo numero di complementi che ne integrano la capacità semantica e ne caratterizzano le funzioni sintattiche» (GRADIT 2007 s.v.).

sostantivo manca a lemma nel dizionario di Dubois, nonostante il riferimento a Tesnière presente alla voce *attante*, cui si è già accennato. Il termine è lemmatizzato dagli altri repertori presi in esame (Cardona, Beccaria, Bußmann), che concordano nell'attribuire la paternità del sostantivo a Tesnière. Particolarmente interessante la definizione registrata in Cardona:

«a) Voce della chimica assunta da Tesnière (fr. *valence*) per designare il numero di attanti che può essere retto da un verbo o, in altra terminologia, il numero di posti previsti da un determinato predicato. I verbi saranno dunque aivalenti (*piove*), monovalenti (*dorme*), divalenti (*lava*), trivalenti (*dare*)» (Cardona 1988 s.v.).

La definizione accenna a due terminologie concorrenti nella classificazione dei verbi secondo la teoria valenziale, una che li classifica in base al numero degli *attanti*, l'altra in relazione ai *posti* previsti dal predicato<sup>115</sup>. Nell'esemplificazione successiva invece la voce si serve degli aggettivi *avalente* e *divalente* – traduzione fedele delle corrispettive forme francesi *avalent* e *divalent* – che in italiano, come si è visto, sono progressivamente scomparsi in favore delle forme *zerovalente* e *bivalente*.

*Circostante* è registrato in GRADIT con l'etichetta grammaticale: «nella grammatica strutturale e generativa, ciascuno dei complementi, costituito da un sintagma preposizionale o da un avverbio, che indica le circostanze temporali, modali ecc., in cui si svolge un'azione e che corrisponde, nella grammatica tradizionale, al complemento circostanziale» (GRADIT 2007 s.v.). La definizione fornita dal *Grande Dizionario* corrisponde alla prima accezione lemmatizzata in Dubois: «Nella grammatica strutturale e generativa, si dà il nome di *circostanti* ai sintagmi preposizionali complementi di gruppo verbale o di frase» (Dubois 1979 s.v.). Le due definizioni sono dunque legate allo strutturalismo e al generativismo, e non alla *grammatica valenziale*. In Dubois tuttavia è registrata una seconda accezione, che manca in GRADIT e che fa riferimento proprio alla teoria della valenza: «L. Tesnière definisce il *circostante* come l'unità o la sequenza di unità che esprimono le circostanze di tempo, di luogo, di modo nelle quali si svolge il processo espresso dal verbo» (Dubois 1979 s.v.). La definizione registrata in

---

<sup>115</sup> In Dubois 1979 è lemmatizzato il sostantivo *posto* (fr. *place*), a cui la voce *attante* rimanda, così definito: «In una terminologia derivata dalla logica, si chiama *struttura* (di frase) *ad un posto* una frase intransitiva semplice, come *Pietro muore*, in cui *Pietro* occupa l'unico posto associato a *morire*. La *struttura a due posti* è quella delle frasi transitive con un solo complemento, come *Pietro ama Maria*, in cui *Pietro* e *Maria* occupano i due posti di soggetto e di oggetto. La *struttura a tre posti* è quella delle frasi transitive con doppio complemento come in *Pietro mostra un libro a Giorgio*, dove *Pietro*, *Giorgio*, e *libro* occupano i tre posti di soggetto, di oggetto e di complemento preposizionale attributivo. Allo stesso modo, gli intransitivi vengono chiamati *verbi a un posto*, i transitivi *verbi a due posti*, e i verbi intransitivi, che hanno inoltre il tratto attributivo, vengono chiamati *verbi a tre posti*».

Cardona, al contrario, non fa riferimento alla grammatica generativo-trasformativa: «Nella terminologia di Tesnière elemento subordinato al verbo e indicante tempo, luogo, maniera, ecc.» (Cardona 1988 s.v.). L'edizione italiana del *Lexikon* di Bußmann registra, con il significato valenziale, il lemma *circostanziale*, mentre nell'edizione originale tedesca è lemmatizzata la forma *Circostant*<sup>116</sup>.

La ricostruzione della storia lessicografica di *nucleo* mette in luce un aspetto peculiare del lessico della linguistica, vale a dire la varietà di significati che un solo lessema assume a seconda della cornice teorica di riferimento e che si stratifica nel tempo, generando di tanto in tanto un po' di confusione semantica. Il caso di *nucleo* è paradigmatico, trova spazio nella lessicografia specialistica già negli anni Settanta, in Dubois:

«Nella grammatica generativa, la struttura profonda di una frase è costituita da un Nucleo [...] e da un altro costituente chiamato, secondo gli autori, Modalità [...], o Costituente di frase [...] o Tipo di frase, la cui presenza determina una trasformazione [...]. Il nucleo consta di due parti, il sintagma nominale (SN) e il sintagma verbale (SV), che sono i costituenti immediati» (Dubois 1979 s.v.).

L'accezione documentata fa ancora una volta riferimento alle teorizzazioni chomskiane, mentre quella valenziale è registrata a seguire sotto il lemma *nucleus*:

«L. Tesnière chiama *nucleus* il nucleo della frase; ma la nozione di nucleus fa intervenire principalmente le funzioni (funzione semantica, funzione modale, funzione traslativa), mentre il *nodo* è solo l'espressione materiale e il punto geometrico della funzione modale e si caratterizza unicamente per la relazione da reggente a retto» (Dubois 1979 s.v.)

La scelta nell'edizione italiana di lemmatizzare il sostantivo nella forma francesizzante *nucleus* è in questo senso indicativa. Il termine infatti non ha riscontro nella tradizione linguistica italiana, e anzi è entrato fin da subito nell'uso specialistico nella forma *nucleo*. La possibile motivazione risiede presumibilmente nella volontà di disambiguare con maggiore chiarezza le due accezioni del termine, quella chomskiana e quella tesneriana, proponendo due realizzazioni lessicali diverse. *Nucleo* è lemmatizzato anche in Cardona, che distingue tre accezioni:

«a) Nella sillaba la parte centrale.

---

<sup>116</sup> Similmente, sotto la voce *attante* in Beccaria si legge: «Complementare alla nozione di a[ttante] è quella di *circostanziale*, relativa a tutte le rimanenti relazioni sintattiche ed indicante le circostanze in cui si sviluppa il processo verbale, ad es. modo, luogo, tempo, ecc.» (Beccaria 2004 s.v.)

b) Nella terminologia di Pike e altri lo stesso che testa, l'elemento che può rimanere da solo e non ha bisogno degli altri, in una costruzione: *il re in il re d'Inghilterra è una donna*.

c) In base allo stesso criterio di b), in alcuni modelli sintattici la parte di una frase che comprende il verbo: per esempio, per Frei il n.[ucleo] (fr. *noyau*) si oppone al satellite» (Cardona 1988 s.v.)

L'accezione a) appartiene alla terminologia morfologico-prosodica, che identifica *attacco*, *nucleo* e *coda* quali elementi costitutivi della sillaba<sup>117</sup>. L'accezione b) invece si riferisce alla teoria strutturalista di Pike, la *tagmemica*, secondo cui il *nucleo* rappresenta la parte centrale di un'unità linguistica più ampia, come una frase o una proposizione. Infine nella terza accezione si fa sinteticamente riferimento ad *alcuni modelli sintattici* – esemplificandone solo uno, quello del linguista svizzero Frei – tra i quali annoverare senz'altro il modello valenziale. Diversamente la definizione di *nucleo* documentata in Bußmann menziona direttamente, nella prima accezione, la teoria di Tesnière: «Nella grammatica della valenza di Tesnière [...] indica un concetto semantico-sintattico che designa il nodo sintattico di una frase e le sue ulteriori funzioni semantiche» (Bußmann 2007 s.v.).

Come *nucleo*, anche il termine *espansione* è caratterizzato da una notevole quantità di significati stratificatisi nel tempo a seconda delle teorie linguistiche sottese. Ciascun repertorio specialistico documenta più di un significato. In Dubois è registrata un'accezione legata alla linguistica strutturale<sup>118</sup> e un'accezione che si riferisce alle teorie linguistiche di André Martinet<sup>119</sup>. Cardona, invece, distingue quattro accezioni diverse, che si riferiscono, rispettivamente, alle idee sintattiche di Bloomfield<sup>120</sup> e di Martinet<sup>121</sup>, alla grammatica generativo-trasformativa (GT)<sup>122</sup> e infine una definizione legata all'analisi dei costituenti<sup>123</sup>. La stessa voce è registrata in Beccaria secondo cinque accezioni diverse, riferite a Greimas<sup>124</sup>, alla

---

<sup>117</sup> Cfr. ad esempio la voce *nucleo* in Beccaria (2004) che costituisce un rimando interno alla voce *sillaba*.

<sup>118</sup> «Se due sequenze di morfemi, occorrenti nello stesso contesto sintattico, hanno la stessa distribuzione e l'una è lunga almeno quanto l'altra [...] allora si dirà che tale sequenza è l'*espansione* dell'altra che ne è il modello» (Dubois 1979 s.v.)

<sup>119</sup> «A. Martinet considera *espansione* in una frase ogni parola o ogni gruppo di parole che può essere soppresso nella frase, senza che quest'ultima cessi di essere una frase e senza che i rapporti grammaticali tra le unità siano modificati» (*ibidem*)

<sup>120</sup> «Per Bloomfield [...] ogni ampliamento di una data posizione sintattica: data la frase *lo studente torna a casa*, nella prima posizione (*lo studente*) possono trovare posto le ee. *lo studente alto*, *lo studente iraniano alto con la giacca nera ecc.*» (Cardona 1988 s.v.)

<sup>121</sup> «Per Martinet [...] ogni elemento aggiunto a un enunciato, che non modifica le funzioni e le relazioni degli elementi preesistenti» (*ibidem*).

<sup>122</sup> «Nella GT un tipo di trasformazione:  $a \rightarrow b + c$ » (*ibidem*).

<sup>123</sup> «Integrazione di un enunciato di per sé difettoso o polisemico, con conseguente recupero della sua informazione» (*ibidem*).

<sup>124</sup> «Secondo Greimas, si tratta di uno degli aspetti dell'elasticità del discorso, in opposizione alla *condensazione*. Essa può essere interpretata sintatticamente, e designata come parafrasi oppure come proprietà della ricorsività propria delle strutture sintattiche» (Beccaria 2004 s.v.).

linguistica distribuzionale di Bloomfield<sup>125</sup>, a Martinet<sup>126</sup>, alla grammatica generativo-trasformativa<sup>127</sup> e infine ai legami logico-semantici di Halliday<sup>128</sup>. Come si è visto, in ciascun repertorio manca l'accezione relativa al modello valenziale di Sabatini. Se l'assenza in Dubois e Cardona può essere ricondotta a motivi esclusivamente cronologici, quella in Beccaria<sup>129</sup> ha ragioni diverse, su tutte, presumibilmente, la poca diffusione in ambito europeo dello specifico significato dato da Sabatini al termine. Anche in GRADIT manca la ricchezza di accezioni dei repertori specialistici, in quanto ne documenta una sola con etichetta linguistica in riferimento alla teoria di Martinet<sup>130</sup>, e nel GDLI manca il significato linguistico. Tra i dizionari dell'uso, solo il Devoto-Oli (2023) e il Sabatini-Coletti ne documentano la sfumatura valenziale<sup>131</sup>, ma mentre nel primo è registrata anche l'accezione riconducibile alle teorie di Martinet, nel secondo se ne documenta solo il significato relativo al modello di Sabatini.

#### 4.5. *Glossario storico della terminologia valenziale*

Sulla base dei dati proposti nei paragrafi precedenti, è emersa la possibilità di integrare i repertori di riferimento attraverso nuove accezioni di derivazione valenziale, ma anche l'esigenza di storicizzarle con maggiore precisione. In questa sede può essere opportuno limitarsi a un piccolo glossario storico di base della grammatica valenziale, in cui comprendere un numero di lemmi sufficienti quantomeno alla comprensione dei principi su cui l'intero modello si basa.

---

<sup>125</sup> «In linguistica distribuzionale [...] si tratta del fenomeno per il quale in una data posizione strutturale della frase ad un dato costituente può essere sostituita una delle sue espansioni senza modificare la descrizione strutturale della frase» (*ibidem*).

<sup>126</sup> «Per Martinet [...] si tratta non di una procedura, ma di un segmento particolare della frase che – aggiunto a un dato enunciato – non modifica gli elementi di base preesistenti nell'enunciato stesso né nei loro rapporti reciproci, né nella loro funzione» (*ibidem*).

<sup>127</sup> In grammatica generativa, l'e.[spansione] è sinonimo del risultato di una regola di riscrittura. Così, ad es., nella formula  $a \rightarrow (b + c)$ ,  $b + c$  è l'e.[spansione] di  $a$ » (*ibidem*).

<sup>128</sup> «Per Halliday l'e.[spansione] [...] è uno dei due tipi fondamentali di relazione logico-semantica tra le clausole. L'e.[spansione] consiste nell'ampliare la conoscenza veicolata dalla clausola principale» (*ibidem*).

<sup>129</sup> Bußmann, invece, non lemmatizza affatto la voce.

<sup>130</sup> «Secondo Martinet, in un enunciato, elemento o gruppo di elementi che amplia il nucleo ma la cui eliminazione non modifica i rapporti strutturali tra gli elementi di esso, come nel caso dei complementi della grammatica tradizionale» (GRADIT 2007 s.v.).

<sup>131</sup> «Nella grammatica valenziale, ogni elemento (per es. un avverbio, un aggettivo, o una frase secondaria) che modifica il significato di una frase e che non è legato sintatticamente a nessun elemento del suo nucleo» (Devoto-Oli 2023 s.v.); «Qualsiasi elemento che si aggiunge ai componenti essenziali del nucleo della frase. In partic., ogni elemento che si riferisce al nucleo nel suo insieme e non a singoli costituenti di esso, come fanno invece i cosiddetti "circostanti"» (Sabatini-Coletti s.v.).

**argomento** s.m., Ling. Elemento nominale o equivalente che si collega con il verbo per costituire con esso il nucleo di una frase

[1984] Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher, p. 303: Abbiamo già spiegato [...] che alcuni verbi hanno di per sé un significato veramente completo, e perciò non hanno bisogno di «argomenti» che li completino: non richiedono neppure il soggetto.

[1986] Christoph Schwarze, *Tema e rema nella frase complessa*, in Harro Stammerjohann (ed.), *Tema-Rema in Italiano. Symposium*, Frankfurt am Main 26/27-4-1985, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 143: Quanto ai segnali tematici dell'italiano, essi sembrano ormai essere ben conosciuti. La loro lista comprende la messa in codice di un argomento del verbo come soggetto.

[1993] Maria G. Lo Duca, *La natura degli argomenti*, in «Italiano & Oltre», VIII/1, 1993, p. 43: Gli argomenti o valenze del verbo, descritti come i 'partecipanti' alla scena mentale attivata dal verbo, sono in realtà delle 'entità' grammaticali previste dalla struttura logico-semantica della stragrande maggioranza dei verbi.

[2014] Sara Dallabrida, *La soluzione semantico-sintattica delle omissioni argomentali in alcuni racconti di Buzzati*, in «Studi buzzatiani», XIX, 2014, p. 57: Il verbo 'capitare' nel significato di 'accadere' è difatti normalmente bivalente e necessita del soggetto, che può essere espresso da un nome o da una frase soggettiva, e da un argomento indiretto che può, però, essere sottinteso in usi generalizzati.

**attante** s.m., Ling. Elemento nominale o equivalente che si collega con il verbo per costituire con esso il nucleo di una frase

[1978] Germano Proverbio, *Modelli linguistici e insegnamento del latino*, in «Orientamenti pedagogici: rivista internazionale di scienze pedagogiche» XXV/3, 1978, p. 456: elementi richiesti dalla valenza del verbo (che Happ chiama attanti) ed elementi non richiesti dalla valenza del verbo (i circostanti).

[1979] Dubois 1979 s.v.

[1988] Harald Weinrich, *Lingua e linguaggio nei testi*, trad. it. di Elisabetta Bolla, Milano, Feltrinelli, 1988, p. 56: Con il concetto di comunicanti abbiamo designato ruoli comunicativi, con il concetto di attante vogliamo ora designare ruoli di azione.

[2003] Cecilia Andorno, *La grammatica italiana*, Milano, Mondadori, 2003, p. 106: Il caso nominativo è quindi assegnato all'unico attante dei verbi monovalenti o al primo attante dei verbi bivalenti.

[2020] Ferdinando Longobardi, *La “neutralità” nei verbi locativi fra inergatività e inaccusatività: qualche considerazione*, in «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia» XXII, 2020, p. 179: Le distinzioni che abbiamo appena tracciato si intrecciano trasversalmente con la classificazione elaborata da Tesnière (1959) ed è incentrata sul concetto di valenza, ossia sul numero degli attanti (o complementi essenziali) richiesti dal verbo.

**circostante** s.m., Ling. Nel modello valenziale, elemento che non fa parte del nucleo della frase, costituito dal predicato e dai suoi argomenti, ma si aggiunge e si lega morfologicamente o sintatticamente all'uno o agli altri per specificarne le caratteristiche

[1978] Germano Proverbio, *Modelli linguistici e insegnamento del latino*, in «Orientamenti pedagogici: rivista internazionale di scienze pedagogiche» XXV/3, 1978, p. 456: elementi richiesti dalla valenza del verbo (che Happ chiama attanti) ed elementi non richiesti dalla valenza del verbo (i circostanti).

[1979] Dubois 1979 s.v.

[1984] Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher, p. 360: Collegandosi ai singoli elementi del nucleo (i quali da singoli elementi possono diventare «gruppi») e in tal caso li chiamiamo, complessivamente, circostanti del nucleo.

[1998] Anna Giordano Rampioni, *Manuale per l'insegnamento del latino nella scuola del 2000: dalla didattica alla didassi*, Bologna, Pàtron, 1998, p. 70: Il nucleo da cui dipendono tutti gli altri elementi (da ciò l'uso del termine “verbodipendenza”) che egli chiama “attanti” se strettamente legati al verbo, “circostanti” gli altri.

[2011] Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011, p. 315: Gli elementi che si collegano specificamente ai singoli costituenti del nucleo, e che chiamiamo i circostanti del nucleo, o più semplicemente i circostanti.

**espansione** s.f., Ling. Nel modello valenziale, qualsiasi elemento che si aggiunge ai componenti essenziali del nucleo della frase

[1984] Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher, p. 377: Gli elementi aggiuntivi possono invece essere semplicemente «affiancati» al nucleo preso nel suo complesso [...]: in tal caso li chiamiamo espansioni.

[2003] Cecilia Andorno, *La grammatica italiana*, Milano, Mondadori, 2003, p. 112: La frase nucleare, composta dal verbo e dai suoi attanti, può essere ampliata da altri complementi o espansioni.

[2011] Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011, p. 348: Visto che la loro funzione è quella di allargare la scena, a questi pezzi si dà il nome di espansioni

**nucleo** s.m., Ling. Nell'analisi funzionale delle strutture della frase, la parte costituita dal predicato e dai suoi argomenti (o dal solo predicato, se formato da un v. senza argomenti), la quale rappresenta la struttura portante, semanticamente e sintatticamente già completa, della frase

[1979] Dubois 1979 s.v. *nucleus*

[1984] Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher, p. 291: In ogni frase c'è una parte fondamentale che non può mancare e che «sorregge» gli altri pezzi che ad essa si possono aggiungere: questa parte viene chiamata nucleo della frase.

[1998] Maurizio Dardano, Ilario Domenighetti, *Con felice esattezza. Economia e diritto fra lingua e letteratura*, Bellinzona, Casagrande, 1998, p. 132: L'insieme del verbo e dei suoi attanti o argomenti (da zero a quattro) che ne saturano le valenze costituisce appunto il *nucleo* della frase.

[2003] Hanne Jansen, *Densità informativa. Tre parametri linguistico-testuali. Uno studio contrastivo inter- ed intralinguistico*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2003, p. 83: Vedi la terminologia usata in DISC (1997), sulla scora di Tesnière, che parla: a) del nucleo della frase costituito dal verbo e gli argomenti; b) i circostanti del nucleo che sono gli elementi che si riferiscono e si legano direttamente a uno dei costituenti primari del nucleo; e c) le espansioni che si collegano a tutto il resto della frase.

[2011] Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011, p. 130: Il nucleo della frase è l'insieme costituito dal verbo e dai suoi argomenti. Il nucleo è la struttura portante dell'intera frase.

**valenza** s.f., Ling. Nel modello valenziale, proprietà che il verbo ha, in base al suo sign., di costituire il nucleo di una frase associando a sé gli elementi nominali indispensabili

[1978] Germano Proverbio, *Modelli linguistici e insegnamento del latino*, in «Orientamenti pedagogici: rivista internazionale di scienze pedagogiche» XXV/3, 1978, p. 456: elementi richiesti dalla valenza del verbo (che Happ chiama attanti) ed elementi non richiesti dalla valenza del verbo (i circostanti).

[1988] Harald Weinrich, *Lingua e linguaggio nei testi*, trad. it. di Elisabetta Bolla, Milano, Feltrinelli, 1988, p. 157: Tuttavia non è del tutto inutile prendere in

considerazione la valenza dei verbi francesi che richiedono una giunzione di tipo *de*.

[1991] Edgar Radtke, *Le nuove grammatiche italiane*, Tübingen, G. Narr, 1991, p. 61: Questo è tuttavia in contraddizione con una concezione valenziale secondo la quale i costrutti causativi in italiano (e in altre lingue romanze) costituiscono un solo complesso verbale con aumento di valenza.

[2003] Cecilia Andorno, *La grammatica italiana*, Milano, Mondadori, 2003, p. 100: Riserviamo invece la nozione di soggetto al suo valore sintattico, di valenza del verbo dotata di proprietà particolari.

[2011] Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011, p. 131: I verbi esercitano una specie di attrazione sui nomi dei quali hanno bisogno per completare il proprio significato. Questo fenomeno è detto valenza.

## CAPITOLO V

### 5.1. *I tecnicismi della ricerca etimologica. Una panoramica*

Il lavoro di classificazione del lemmario linguistico del GRADIT ha portato all'individuazione di una categoria particolarmente interessante, quella relativa ai termini dell'etimologia (cfr. cap. I, § 1.8.1), intesa come scienza etimologica, o insieme delle pratiche scientifiche della ricerca etimologica. Come si è detto nei capitoli precedenti, le classi di lessemi individuate rispondono a ragioni perlopiù semantiche, e soprattutto non sono da considerarsi definitive. Questo vale nella fattispecie per la categoria in questione, poiché anche una veloce lettura suggerisce la parzialità della raccolta. La sottocategoria in questo lavoro denominata *etimologia* comprende 22 lessemi, *deetimologizzazione*, *demotivazione*, *etimo*, *etimografo*, *etimologia*, *etimologia incrociata*, *etimologia popolare*, *etimologia varroniana*, *etimologicamente*, *etimologico*, *etimologista*, *etimologizzare*, *etimologo*, *falsa etimologia*, *parassita*, *paretimologia*, *paretimologicamente*, *paretimologico*, *pseudoetimologia*, *pseudoetimologicamente*, *pseudoetimologico*, *raccostato*. Come si vede, alcuni di questi non presentano elementi nuovi dal punto di vista semantico, come i tre avverbi (*etimologicamente*, *paretimologicamente* e *pseudoetimologicamente*), altri descrivono la professione stessa dell'esperto di etimologia (*etimografo*, *etimologista*, *etimologo*)<sup>132</sup>, infine altri sono da considerarsi tecnicismi veri e propri, tra i quali spicca l'unico verbo, *etimologizzare*. Si può partire dunque da un'osservazione di carattere generale, vale a dire che, stando così le cose, il numero dei termini tecnici dell'etimologia risulterebbe piuttosto esiguo. È chiaro, tuttavia, che le parole che descrivono la varietà e la ricchezza dei fenomeni storici, dei processi fonetici e morfologici sono notevolmente maggiori. Da qui l'idea di un approfondimento di natura storico-linguistica, la cui motivazione sottesa risiede nell'interesse rispetto a quei tecnicismi della disciplina che risultano quasi *nascosti*.

A questo proposito, risulta illuminante una riflessione di Walter Belardi che, in apertura al suo noto saggio *L'etimologia nella storia della cultura occidentale*, si esprimeva in questi termini:

«Nell'uso comune e attuale della nostra lingua, a *etimologia* si riconosce il significato essenziale di 'origine, provenienza' di una parola, qualunque sia questa

---

<sup>132</sup> Non è infrequente nel GRADIT la lemmatizzazione dei lessemi relativi a figure professionali, si vedano ad esempio, per l'ambito linguistico, *etnolinguista*, *psicolinguista*, *sociolinguista*. Manca, curiosamente, l'etichetta specifica di «ling.[uistica]» al sostantivo che può considerarsi l'iperonimo dell'intera categoria, vale a dire *linguista*, che invece è etichettato sotto «sc.[ienze] uman.[e]».

origine. Dichiarare l'etimologia di una parola è come dichiararne la provenienza. Per molti non fa grande differenza quanto a genere di origine se l'etimologia di una parola va ricercata in tempi remoti, magari remotissimi, oppure in una lingua dei paraggi, spaziali (arabo, ad esempio) o culturali (greco o latino), o perfino nella lingua della abitazione accanto, per esempio nell'inglese, che è il caso oggi più frequente per le parole nuove.

Il senso di questa "origine" o "provenienza" spesso si configura come un "viene da...": "viene dal latino, dal francese, dal tedesco, dall'arabo", etc. Mi sembra però che non tutti direbbero facilmente che una certa voce latina, greca, germanica, slava, sanscrita etc. "viene dall'indoeuropeo", o che un'altra di una lingua germanica "viene dal germanico". In questi casi forse si è portati a dire piuttosto "è di origine indoeuropea" (potrebbe, invece, essere un prestito da una lingua non indoeuropea), "è di origine germanica" (in questo caso, contro prestiti che potrebbero essere di origine romanza), a meno che sia soltanto io ad essere indotto ad avvertire questa distinzione, condizionato dalla solita deformazione professionale.

Se così non è, e il differenziamento nel modo di esprimerci ricorre di fatto, direi che esso è una debole ma significativa traccia di una sommersa consapevolezza – che sopravvive appena nel comune pensare e parlare – che esiste di fatto una sostanziale differenza tra "etimologia" e studio degli prestiti, cioè tra ricerca dell'"etimo" remoto da una parte, quando si tratta di parole possiamo dire indigene, e, dall'altra, ricerca del modello alloglotto recente o recentissimo, quando si tratta di forestierismi» (Belardi 2002, p. 9).

La riflessione di Belardi, è evidente, affonda le radici in questioni culturali, in relazione al comune sentire sui problemi etimologici. Tuttavia pare non secondario l'aspetto terminologico, per cui esisterebbe una differenza sostanziale tra gli usi di «viene da(l) + glottonimo» e «è di origine + aggettivo glottonimico». Bisognerebbe, forse, ascrivere questo genere di differenza alle *collocazioni*, se non ai *tecnicismi collaterali*<sup>133</sup>. Preferendo in questo caso la prima delle due categorie, può essere

---

<sup>133</sup> L'introduzione della categoria, è noto, si deve a Luca Serianni, che nel suo *Italiani scritti* propose la differenza tra *tecnicismi specifici* e *tecnicismi collaterali*, definendoli in questi termini: «Il lessico caratteristico, in parte esclusivo e impenetrabile per i profani, che indica concetti, nozioni, strumenti tipici di quel particolare settore è rappresentato dai tecnicismi specifici. Così *stomatite* e *indulto* sono due tecnicismi specifici propri della medicina e del diritto, largamente noti al grande pubblico [...] Ma forse solo medici e giuristi sanno che cosa sono il *crocidismo* e l'*evizione* [...] Accanto ai tecnicismi specifici figurano i tecnicismi collaterali. Si tratta di termini (e in misura ridotta di costrutti [...]) altrettanto caratteristici di un certo ambito settoriale, che però sono legati non a effettive necessità comunicative bensì all'opportunità di adoperare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune. Due esempi, attinti ancora una volta da medicina e diritto. Un malato dirà che *sente* (*avverte, prova*) un *forte* dolore alla *bocca dello stomaco*, mentre in una cartella clinica il medico tradurrà questo sintomo più o meno così: "Il paziente *accusa* (o *lamenta, riferisce*) *vivo* dolore nella *regione epigastrica*". *Accusare* (*lamentare, riferire*), *vivo* come epiteto accompagnato a *dolore* per qualificarne l'intensità e *regione* per indicare un certo distretto anatomico sono

significativo vagliare innanzitutto alcuni tra i repertori etimologici di riferimento, alla ricerca di usi convenzionali e formalizzati nell'ambito dell'etimologia.

## 5.2. *Primi riscontri lessicali (e lessicografici)*

Il primo strumento utile da spogliare è l'EVLI, nell'edizione digitale del 2021 basata sul database dell'edizione cartacea del 2010. La ricerca avanzata consente di limitare la selezione per *classi etimologiche*, così denominate secondo una rigorosa tassonomia<sup>134</sup>:

|  |  |
|--|--|
| 1. Sostrato prelatino                            | 15. Prestito germanico medievale                   |
| 2. Formazione o onomatopea latina                | 16. Prestito germanico per tramite di altre lingue |
| 2.1. Onomatopea latina                           | 17. Prestito da altre lingue romanze               |
| 2.2. Formazione latina di origine non precisata  | 18. Prestito moderno da lingue germaniche          |
| 3. Prestito germanico antico                     | 19. Prestito da altre lingue                       |
| 4. Formazione o onomatopea romanza               | 19.1. Prestito celtico                             |
| 4.1. Onomatopea romanza                          | 19.2. Prestito slavo                               |
| 4.2. Formazione romanza di origine non precisata | 19.3. Prestito da lingue indo-iraniche             |
| 5. Formazione latina di origine indoeuropea      | 20. Prestito da lingue non indoeuropee             |
| 6. Latino di provenienza indoeuropea             | 21. Formazione italiana di origine romanza         |
| 7. Latino di provenienza italica                 | 22. Neologismo latino                              |
| 8. Latino di provenienza greca                   | 23. Neologismo greco-latino                        |
| 8.1. Latino proveniente dal greco                | 24. Neologismo greco                               |
| 8.2. Latino da altre lingue per tramite greco    | 25. Neologismo italiano                            |
| 9. Latino di provenienza celtica                 | 26. Derivazione da nomi propri                     |
| 10. Latino di provenienza sconosciuta            | 27. Prestito da lingue varie di origine romanza    |
| 11. Formazione romanza di origine latina         | 28. Prestito esotico di origine greca o latina     |
| 12. Prestito latino di origine greca             | 28.1. Prestito arabo di origine latina             |
| 12.1. Prestito latino di origine greca           | 28.2. Prestito arabo di origine greca              |
| 12.2. Prestito latino da altre lingue per        | 28.3. Prestito turco di origine                    |

---

altrettanti tecnicismi collaterali che potrebbero essere sostituiti o tradotti in forme condivise dal linguaggio comune, ma che appartengono tipicamente allo stile espositivo dei medici. Così, in un'aula di tribunale, l'interrogatorio dei testimoni diventerà piuttosto *l'escussione dei testi* e il perito balistico riferirà che il proiettile *ha attinto* (invece di "ha raggiunto") la vittima alla mano sinistra» (Serianni 2003, pp. 81-82).

<sup>134</sup> La numerazione non è presente nel dizionario, ma segue la suddivisione per classi e sottoclassi in esso contenuta.

|  |  |
|--|--|
| tramite greco                                    | greca  |
| 13. Prestito latino                              | 29. Prestito esotico da altre lingue         |
| 14. Prestito greco                               | 29.1. Prestito arabo da lingue indo-iraniche |
| 14.1. Prestito greco medievale                   | 29.2. Prestito turco da lingue indo-iraniche |
| 14.2. Prestito greco moderno                     | 30. Creazione neologistica                   |
| 14.3. Prestito moderno dal greco antico          |  |
| 14.4. Prestito greco medievale di origine latina |  |

È possibile così riconoscere lo schema sotteso alla sistemazione del lessico italiano in classi etimologiche. Da un punto di vista terminologico, prevale il sostantivo *prestito*, a cui si accompagna quasi sempre un aggettivo glottonimico (*prestito latino*, *prestito greco*, *prestito germanico* ecc.), utilizzato per le classi di parole che provengono da lingue diverse dal latino<sup>135</sup>. Molto interessante è inoltre il sostantivo *formazione*, che si configura chiaramente come un tecnicismo. L'EVLI distingue, per esempio, le classi *formazione latina di origine indoeuropea* (5) e *latino di provenienza indoeuropea* (6). Volendo esemplificare, nel dizionario il lemma *aceto* appartiene alla classe 5 e nella sezione che ne descrive l'etimologia si legge «formazione latina di origine indoeuropea: lat. *acētū(m)* > occit. *azet*, sp. *aceto*, port. *azedo* 'acido'. Il lat. *acētum* deriva dalla radice ie. \**ak-* 'acuto, pungente'», con un rimando infine al lemma *ago* (cfr. EVLI s.v.), mentre la voce *ago* appartiene alla classe 6: «latino di provenienza indoeuropea: lat. *acu(m)* > sardo *agu*, rum. *ac*, mentre le altre lingue romanze continuano il dim. lat. *acucūla*: fr. *aiguille*, occit. *agulha*, cat. *agulla*, sp. *aguja*, port. *agulha*. Il lat. *acus -ūs* risale a una radice ie. \**ak-* 'acuto, pungente'» (cfr. EVLI s.v.). Entrambe le forme derivano da un lessema latino (*acētum* e *acum*), e le forme latine si riconducono alla stessa radice indoeuropea ricostruita \**ak-*, tuttavia gli esiti italiani sono classificati in modo leggermente diverso.

Può essere proficuo confrontare le stesse voci in alcuni altri dizionari etimologici – in particolare il *Prontuario* Bruno Migliorini e Aldo Duro<sup>136</sup> il *Dizionario etimologico* di Giacomo Devoto<sup>137</sup>, il *Vocabolario etimologico* di Angelico Prati<sup>138</sup> e il *Dizionario etimologico* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli<sup>139</sup>. Nel Migliorini-

<sup>135</sup> Nella classe *prestito latino* rientrano invece i cultismi.

<sup>136</sup> Migliorini-Duro 1958.

<sup>137</sup> Devoto 1968.

<sup>138</sup> Prati 1969.

<sup>139</sup> DELI.

Duro gli etimi sono descritti come «Lat. *acetum*» e «Lat. *acus, -us*», nel Devoto «Lat. *acetum*» e «dal lat. *acus, -us*», nel Prati «Da *acētum* (lat.)» e «Da *acus* (lat.)». Le note etimologiche del DELI riportano per *aceto* «è il lat. *acētum(m)*, dalla radice indeur. \**ac-* che indica l'essere pungente», e per *ago* «lat. *ācu(m)*, dalla radice indeur. \**ac-*, che indica acutezza». Infine, confrontando le stesse voci con quelle registrate nel GDLI<sup>140</sup>, alla voce *aceto* si legge «Dal lat. *acētum* (radice \**ac-* ‘essere pungente’» mentre sotto *ago* «Lat. *acūs -ūs*»<sup>141</sup>.

Da un punto di vista microsintattico emerge un dato rilevante. I dizionari etimologici spogliati si servono di formule ricorrenti, che, con minime variazioni, consistono in [glottonimo] + [etimo] (es. «lat. *acetum*») e [da(l)] + [glottonimo] + [etimo]<sup>142</sup>. Si tratta di espressioni nominali, tra le quali fa eccezione la nota etimologica di *aceto* del DELI in cui il verbo *essere* è espresso. È chiaro che i sostantivi italiani *aceto* e *ago* non sono il lat. *acētum* e il lat. *acus*, ma *derivano* da questi, di cui ne costituiscono gli esiti, avendo nel tempo subito processi fonetici e morfologici ben precisi. Nella prassi lessicografica, dunque, «lat. *acētum*» è un'espressione brachilogica che sottintende – in tacito accordo con il lettore più o meno esperto – «deriva dal latino *acētum*», e che è da considerarsi alla stregua di un tecnicismo.

Le formule lessicografiche di ambito etimologico sono spesso oggetto di discussione nelle note introduttive ai diversi dizionari, in cui si chiariscono alcune scelte degli autori. Ad esempio, nell'*Avvertenza alla prima edizione*<sup>143</sup>, Giacomo Devoto offrì un quadro generale delle categorie entro cui il dizionario è suddiviso:

«Il patrimonio lessicale che adoperiamo si divide innanzi tutto in quattro grandi categorie. La prima è costituita da parole irregolari, legate più o meno a imitazioni di suoni della natura, validi in un'area più o meno ampia: tale *babau*, che simboleggia per noi la voce del cane e che viene spiegato senza essere riferito a una parola genitrice. La seconda categoria è costituita dalle parole affluite in età più o meno lontana, per ragioni tecniche, da quelle comunità nazionali che più hanno agito sulla nostra: tale il caso delle parole inglesi nella età attuale, delle francesi durante l'Ottocento, delle greche nell'età romana. A differenza delle precedenti, queste hanno una progenitrice che viene presentata così: *ABBONARE*, dal francese *abonner*. La terza categoria è costituita dalla massa dei latinismi che,

<sup>140</sup> Chiaramente il GDLI non è un dizionario specificamente etimologico, e tuttavia presenta note etimologiche per ogni voce.

<sup>141</sup> Cfr. GDLI ss.vv. Si sono riportate solo le sezioni relative all'etimologia delle voci, collocate nel dizionario in fondo ad ogni lemma.

<sup>142</sup> Questo secondo caso può presentare, come negli esempi dedotti dal Prati, anche la formula in cui il glottonimo e l'etimo si trovano in posizione invertita (es. «da *acētum* (lat.)»).

<sup>143</sup> L'avvertenza alla prima edizione è riportata fedelmente nell'edizione del 1968 consultata per questo lavoro.

a partite dalla età di Dante, hanno fornito al nascente volgare e poi alla lingua letteraria appena costituita, quei termini di cui, per la ristrettezza degli orizzonti agricolo-artigianali-parrocchiali durante l'alto medio evo, il volgare non aveva avuto né possibilità né necessità di disporre. Questi latinismi conservati nei libri sono relativamente fedeli rispetto ai modelli: essi sono indicati in questa forma: ABACO, dal lat. *abācus*. Anche in questi casi la parola progenitrice è identificata [...] La quarta massa è data dalle parole latine che sono state trasmesse da una generazione all'altra, senza nessuna interruzione: esse sono indicate in questa forma: SOLDI lat. *solidus*, senza la particella "dal"» (Devoto 1968, pp. VI-VII).

Dalla prefazione emerge dunque una prassi lessicografica a cui si è fatto riferimento: le parole dotte e i prestiti sono introdotti dalla formula *da(l) + glottonimo*, mentre la formula etimologica delle parole di trafilatura popolare è priva di preposizione. Similmente, l'*Introduzione* al DELI fornisce alcune informazioni a corredo del dizionario, come ad esempio: «Elemento costante d'ogni voce è però l'etimologia prossima e remota. Il caso più semplice è quello d'una parola di origine latina. Le parole latine possono esserci giunte per tradizione ininterrotta (una tradizione che può risalire al di là del latino), o possono essere state assunte nel lessico italiano per via dotta, lungo il corso dei secoli (talora anche in epoca recentissima): in quest'ultimo caso la parola latina è preceduta dall'indicazione "vc. dotta", quando quest'indicazione manca significa che la voce ci è giunta per tradizione ininterrotta» (Cortelazzo-Zolli 1979, p. IX).

### 5.3. Onomatopea e derivazione onomatopeica

Oltre ai già menzionati *formazione* e *prestito*, mediante i primi spogli si rilevano *sostrato*, *creazione neologica*, *onomatopea* e *derivazione*. L'accezione linguistica di *sostrato* si deve a Ascoli (nella forma *substrato*), come segnalato dagli spogli di Emidio De Felice: «dal 1867, [...] estratto, poi comune, in due valori, quello attuale di 'strato linguistico precedente' [...] e quello ora abbandonato di 'base, fondamento, forma fondamentale' morfologica o etimologica» (De Felice 1954, p. 35). Ascoli mutuò presumibilmente il termine dal lessico della chimica e della medicina<sup>144</sup>, a cui assegnò, per rideterminazione, i significati linguistici documentati

---

<sup>144</sup> L'uso di *substrato* in ambito medico risale almeno ai primi anni dell'Ottocento, cfr. ad esempio l'attestazione rintracciabile in uno scritto scientifico del 1835: «ma per nulla ripugna alla ragione ed ai fatti l'ammettere alcune flogosi specifiche, le quali giusta l'ordine designato dal chiar. *Hildenbrand* dobbiamo ripeterle o dalla diatesi, o dalla causa, o dal substrato organico» (Corneliani 1835, p. 14). Il passaggio dalla forma latineggiante *substrato* alla forma *sostrato* deve risalire agli stessi anni, dal momento che è lemmatizzato nel *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo, nella cui definizione, non senza la sua

nell'Archivio Glottologico Italiano. Come ricorda ancora De Felice, le fonti di invenzione terminologica per Ascoli furono diverse, tra queste «le terminologie di altre discipline e di altre scienze storiche e naturali: la scuola, le letture personali, la familiarità con l'Istituto Lombardo di scienze e lettere, con l'«Archivio Storico Italiano», con l'eclettico audace 'Politecnico' del Cattaneo, gli avranno offerto non solo qualche possibilità, ma rara, di trasposizione di alcuni termini meno esoterici o più ricchi di capacità evocative, ma forse anche modelli, resi autorevoli dalla sperimentata funzionalità, per la formazione di una terminologia tecnica. Così la matematica gli offriva *equazione, equivalente, esponente*, la biologia e la medicina *affezione, degenerazione, generazione spontanea* [...] la chimica, la geografia, la mineralogia *anorganico, eclissare* [...], la filosofia e la religione *accidente, fenomeno e reliquia*, anche se spesso il suggerimento non è diretto ma mediato da preesistenti usi estensivi» (ivi, p. 12).

*Onomatopea* è un sostantivo di lunghissima tradizione, i principali repertori ne danno una datazione risalente al XV (cfr. EVLI e GRADIT) o al XVI secolo (cfr. GDLI). La prima accezione registrata in GDLI fa riferimento anche all'uso specialistico del termine: «Imitazione di suoni naturali o strumentali, rumori, versi di animali, ecc. mediante formazioni linguistiche o parole che li suggeriscono direttamente con il suono delle lettere da cui risultano composte [...] nell'ambito della linguistica fu usata [*scil.* onomatopea] per spiegare l'origine del linguaggio e serve a motivare l'etimologia di talune parole» (GDLI s.v.). La duplice sfumatura linguistica è puntualmente documentata e storicizzata, e copre un arco temporale di diversi secoli. Tra le attestazioni a carattere linguistico infatti vi sono quelle di Lorenzo Magalotti (20-267 cit. in GDLI): «L'idea di quel primo era questa: che i vocaboli, per lo più, non siano altro che tante piccole onomatopeie delle cose ch'e' significano»; di Giambattista Vico (358 cit. in GDLI): «Incominciò parimente a formarsi la lingua articolata con l'onomatopea, con la quale tuttavia osserviamo spiegarsi felicemente i fanciulli»; di Melchiorre Delfico (II-272 cit. in GDLI): «L'onomatopea, altro modo di espressione vocale che fu l'origine delle voci e delle parole imitative»; di Ludovico di Breme (*Conc.*, III-25-56 cit. in GDLI): «Abbiamo per incontrastabile che l'onomatopea fu il più generico carattere dell'antico discorso», e infine quella di Benedetto Croce (I-I-157, cit. in GDLI): «Una variante dell'associazionismo linguistico è quello imitativo, cioè che la teoria dell'onomatopea. Che i linguisti essi stessi deridono talvolta col nome di teoria 'bau-bau', dall'imitazione dell'abbaiar del cane, che dovrebbe aver dato il nome al cane». Attraverso le attestazioni menzionate è possibile ripercorrere, seppur sinteticamente, alcune idee circa l'origine del linguaggio, da quelle precedenti alla

---

proverbiale sagacia, l'autore scrive: «Dal comp. lat. *Sub stratum*, nel ling. scientif. ne usano e abusano» (TB s.v.).

nascita della linguistica come scienza (Magalotti, Vico) fino a quelle più recenti (Croce). Se ne deduce inoltre la straordinaria centralità dell'onomatopea nelle teorie etimologiche prescientifiche, considerata spesso come l'origine più remota di tutte le parole e del linguaggio stesso<sup>145</sup>.

Come si è visto, in GDLI la definizione di *onomatopea* fa riferimento all'«imitazione di suoni mediante formazioni linguistiche o parole che li suggeriscono direttamente», così come nel GRADIT<sup>146</sup>. Tuttavia, tenendo in considerazione il valore etimologico del sostantivo, è necessario disambiguarne i significati. Vi sono infatti le onomatopee che riproducono linguisticamente i suoni, come versi di animali (*bau, miao, roarr*), rumori di oggetti o azioni (*tic tac* per l'orologio, ad esempio, o *bum* per indicare un rumore improvviso, come uno scoppio). Esiste inoltre una classe di onomatopee di derivazione inglese, veicolata perlopiù dalla lingua dei fumetti: *gulp, sigh, crash, boom, splash*<sup>147</sup>. Questo genere di onomatopee è registrato in GRADIT nella categoria grammaticale dei *fonosimboli*<sup>148</sup>. Diversa la classe delle voci di derivazione onomatopeica, spesso come si è visto designate come onomatopee: l'italiano *cicala* risale al latino tardo *cicala* (latino classico *cicāda*), ed è classificato in EVLI sotto la categoria di *onomatopea latina*. La differenza è chiara: la formazione latina ha una base onomatopeica, mentre il continuatore italiano ha perso quella caratteristica, ma in ogni caso il sostantivo *onomatopea* ha una rilevanza da un punto di vista etimologico e derivativo.

#### 5.4. Etimologia prossima vs etimologia remota

Nel corso del tempo due locuzioni hanno guadagnato un notevole rilievo nel panorama degli studi etimologici, ma non sono ancora state registrate dalla lessicografia. Si tratta di *etimologia prossima* e *etimologia remota*, sintagmi

---

<sup>145</sup> L'ipotesi è stata progressivamente abbandonata nel XIX secolo, lasciando spazio all'evidenza dell'*arbitrarietà del segno*, proposta da Ferdinand de Saussure.

<sup>146</sup> «Imitazione di suoni o rumori di fenomeni naturali realizzata in espressioni del linguaggio articolato; estens., parola locuzione e sim. così formata: *bau bau è un'o.[nomatopea]*» GRADIT s.v.

<sup>147</sup> Come nota Silvia Morgana, «in molti casi si tratta di parole provviste di significato nella lingua di provenienza, l'inglese, e interpretate dal lettore italiano come semplici suoni o rumori, letti secondo la sequenza grafica e non secondo la fonetica inglese. L'inventario comprende forme ormai cristallizzate e immediatamente decodificabili, e riusate nei fumetti italiani come vere onomatopee [...] Alcune onomatopee introdotte dai fumetti sono entrate ormai nel patrimonio linguistico italiano e sono registrate dai dizionari dell'uso; ad esempio *splash*, che riproduce il tonfo di qualcosa che cade nell'acqua [...] è registrata in GRADIT (datata 1950), e così *slam, smack* e molte altre» (Morgana 2016, pp. 224-225). A queste bisogna aggiungere inoltre le onomatopee, più recenti, costruite su basi italiane, a volte regionali, come *strap, zomp, sgrat* (ivi, p. 225).

<sup>148</sup> Molti dei quali sono registrati anche come sostantivi (es. *bip, boom, paraponzi*) e interiezioni (es. *lallalà*).

antitetici che indicano, specie nelle opere di consultazione, un indirizzo ben preciso della ricerca etimologica. L'*etimologia prossima* consiste – semplificando – nell'etimo più vicino a cui può essere ricondotta una parola (ad esempio la base latina o greca di riferimento), mentre l'*etimologia remota* consente di risalire a un etimo più antico (ad esempio la radice indoeuropea o di sostrato), da cui quello più vicino dipende. Nella *Premessa al Prontuario etimologico*, scritta nel 1949 e riprodotta fedelmente anche nelle edizioni successive<sup>149</sup>, Bruno Migliorini si esprime in questi termini:

«Ci siamo soffermati un momento su questi difficili problemi per illustrare con un esempio concreto i problemi che gli etimologisti si propongono, e per dire entro quali limiti questo modesto Prontuario può soddisfare le esigenze del lettore, visto che purtroppo gli è impossibile soddisfare quelle sterminate esigenze che pongono le indagini etimologiche condotte *più in là del “pianerottolo” latino o di quello greco*. È ovvio che ci guardiamo bene dal sottovalutare l'importanza e l'interesse di quelle indagini: ma esse richiedono formulazioni circostanziate e prudenti, e perciò necessariamente assai lunghe. Quindi abbiamo dovuto di regola accontentarci di ricondurre le parole italiane di origine latina o greca soltanto sino al latino o al greco» (Migliorini-Duro 1958, p. VII, corsivi aggiunti).

Diversi anni dopo Giacomo Devoto scrisse, in una pagina notissima della sua *Avvertenza all'Avviamento alla etimologia italiana* che «da questi libri di specchiata onestà [*scil.* i dizionari etimologici precedentemente editi], il lettore è immobilizzato in una specie di prigionia. È quella della filologia romanza, scienza tra le più ricche e varie, ma anche fra le più tiranniche, chiusa nel quadro tradizionale della parentela genealogica, che ha nel latino il suo scudo e il suo limite. Perché l'etimologia deve proporsi come ideale il traguardo del latino, sentirsi menomata se si ferma al di qua, ma del tutto distaccata da quanto si trova invece al di là?» (Devoto 1968, p. V). E poco più avanti si legge: «Per uscire da questa prigionia, il lettore deve rendersi conto di parecchi fatti. Prima di tutto deve essere chiara la nozione del latino, quale risultato di una mescolanza di parole “mediterranee”, trovate sul posto, e di parole “indeuropee” venute in Italia da regioni dell'Europa centro-orientale in diverse riprese, attraverso uno stillicidio durato per parecchi secoli (XVII-IX a. C.)» (ivi, p. VII). Con le espressioni *pianerottolo del latino e del greco* e *prigionia in cui il lettore può venire a trovarsi* gli autori intendono indicare, attraverso un elegante espediente retorico, la distinzione tra i due indirizzi di ricerca etimologica, *prossima* e *remota*, senza

---

<sup>149</sup> Cfr. Migliorini-Duro 1958, p. XIX in cui si indica il dicembre del 1949 come data di composizione.

tuttavia servirsi delle locuzioni specifiche. Ancora Migliorini, sulla scorta delle indagini di Devoto<sup>150</sup>, osservò:

«Un'altra questione che si fa a proposito di etimologie è questa: ci si deve accontentare di risalire fino alla lingua che ha dato all'italiano la parola, o si deve risalire anche più su? Carlo Nodier, in un volumetto (*Notions élémentaires de linguistique*, Parigi 1834), oggi naturalmente molto invecchiato ma non privo d'intuizioni felici e a suo tempo molto fortunato, tant'è vero che il lessico francese gli deve l'introduzione del termine *linguistique*, asseriva senz'altro: "il vero dizionario etimologico di una lingua sarà quello che ne registrerà le etimologie immediate.... Quello che cerco è l'etimologia di una parola francese, e non l'etimologia d'una parola latina". Ma bisogna distinguere il problema scientifico da quello pratico. Scientificamente, come *padre* si spiega con il latino *pater*, così a sua volta si spiega con una serie di corrispondenze indoeuropee; nello stesso modo *credere* italiano, dopo un primo passo che riporta al *credere* latino, si può far risalire più su. "Si conosce bene la storia del latino *credere*.... Ma per farla, bisogna raccostare forme dell'irlandese antico e forme del sanscrito. Il compito dei neolatinisti è abbastanza pesante perché si possa anche domandar loro di maneggiare antichi testi celtici e indoiranici. D'altra parte raccostamenti di questo genere sarebbero inaccessibili alla maggior parte dei lettori<sup>151</sup>" [...] Tuttavia per molti vocaboli, specialmente per quelle parole latine che risalgono al greco, e per quelle parole latine e greche che nell'ambito di ciascuna lingua hanno una copiosa parentela, non è detto che l'etimologista debba assolutamente attenersi all'"etimologia prossima" e rinunciare all'"etimologia remota"» (Migliorini 1961 pp. 75-76).

È possibile in ogni caso rintracciarne l'uso già nell'Ottocento. In una grammatica della lingua tedesca, scritta da Luigi Argenti e pubblicata in seconda edizione nel 1827, si legge: «Più numerosa è la schiera degli affissi finali di derivazione; ma attesa l'oscurità della prima origine di molte parole, o sia dell'etimologia rimota, qui si accennano soltanto quelli che con più chiarezza servono all'etimologia prossima» (Argenti 1827, p. 11). Un'altra grammatica ottocentesca della lingua italiana presenta entrambe le locuzioni, ma secondo un'accezione appena diversa: «Per etimologia prossima della parola intendo la immediata derivazione di essa da un'altra parola per es. *ara* è la derivazione prossima di *altare*, *alta ara* [...] Per

---

<sup>150</sup> Nel testo, Migliorini cita un precedente lavoro di Devoto, *Dizionari di ieri e di domani* (Devoto 1946), in cui il linguista genovese «ha trattato a più riprese della questione "etimologia prossima ed etimologia remota"» (Migliorini 1961, p. 76, nota 1). Tuttavia nel saggio di Devoto non si ravvisa l'uso testuale delle due locuzioni.

<sup>151</sup> In questo passaggio Migliorini sta citando la prefazione di Antoine Meillet al *Dictionnaire étymologique de la langue française* di Oscar Bloch (1932). Cfr. Migliorini 1961, p. 75.

etimologia remota intendo la derivazione della parola che ha servito di origine prossima ad un'altra, p. es. *ardeo* ardere, da cui, deriva *ara*, è l'origine remota del nome *altare*» (Pera 1864, p. 378). Il significato attribuito a *etimologia remota* non coincide totalmente con quello contemporaneo, poiché nell'esempio riportato l'autore riconduce *altare* a un etimo latino, considerando dunque *remoto* un semplice passaggio semantico precedente e non una possibile radice indoeuropea<sup>152</sup>. Nell'ambito degli studi etimologici entrambe le locuzioni risultano – ormai da decenni – pienamente acclimatate, e costituiscono dunque dei tecnicismi specifici della disciplina. Nonostante le attestazioni ottocentesche, è possibile ipotizzare che per la diffusione della coppia *etimologia prossima/etimologia remota* fu decisivo l'intervento di Giacomo Devoto prima e di Bruno Migliorini poi, i quali affrontarono la questione a più riprese e in testi che ebbero una circolazione notevole<sup>153</sup>.

## 5.5. L'etimologia popolare

Un argomento caro al dibattito etimologico è quello dell'*etimologia popolare*, locuzione specifica diffusissima e spesso nota anche ai non specialisti. Il GRADIT la registra come lemma di rinvio a *falsa etimologia*, definita quest'ultima come «derivazione arbitraria o erronea di una parola da un'altra in base a somiglianze formali ma senza una reale origine comune». Nello stesso dizionario è possibile individuare la notevole varietà di parole e locuzioni sinonimiche: *etimologia incrociata*, *etimologia popolare*, *paretimologia* (datata 1963), *pseudoetimologia* (datata av. 1999). Similmente, il tecnicismo è registrato dal GDLI come sottolemma nella voce *etimologia*. La definizione appare più articolata: «spiegazione etimologicamente arbitraria di un termine con uno più noto e frequente nella lingua dell'uso che ha col primo analogie più o meno tenui di forma o di significato, data dalla collettività, per la tendenza istintiva che essa ha a collegare ogni parola ad altre e a trovare in questa connessione il suo significato, ciò che la porta a riferire arbitrariamente al passato peculiarità di significato avvertito nella lingua attuale, e spesso anche a modificare la stessa forma della parola per adattarla a quella della parola considerata semanticamente vicina» (GDLI s.v.)<sup>154</sup>.

<sup>152</sup> Cft. ad esempio EVLI (s.v. *altare*) in cui si fa riferimento a una probabile radice indoeuropea \**ol-*.

<sup>153</sup> Similmente, nella già citata *Introduzione* al DELI, Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli specificarono che nel loro dizionario «normalmente, di ogni voce viene data, oltre all'etimologia prossima, l'etimologia remota» (Cortelazzo-Zolli 1979, p. IX)

<sup>154</sup> L'esempio d'autore riportato nel dizionario è di Riccardo Bacchelli (*L'Italia per terra e per mare*, Milano, Rizzoli, 1953, p. 85): «Non accade ricordare il dantesco “strazio e grande scempio” che colorò l'Arabia.

La locuzione trova spazio nella lessicografia specialistica già a partire dal *Manuale* di Severino: «Quando non è scienza [*scil.* l'etimologia], ma procede empiricamente per somiglianze di suono e affinità di senso, dicesi popolare» (Severino 1937 s.v. *etimologia*). La voce rimanda inoltre al francese *étymologie populaire* e al tedesco *Volksetymologie*. Nel *Lexique* di Marouzeau sono indicate le corrispettive voci in tedesco (*Volksetymologie*), inglese (*Folk etymology*) e italiano (*Etimologia popolare*) e nella definizione si fa riferimento all'*attrazione paronimica*: «est le procédé [*scil.* *étymologie populaire*], appelé aussi maintenant par les romanistes attraction paronymique [en all. *Paretymologie*], par lequel un mot se trouve rattaché dans la conscience du sujet parlant à tels autres mots qui paraissent susceptibles d'en fournir l'explication; ainsi lorsque dans le français *choucroute*, représentant l'allemand dialectal *Surkrut*, on croit retrouver les mots français *chou* et *croûte*» (Marouzeau 1951 s.v. *Étymologie*). Anche nel *Dizionario* di Dubois la locuzione è lemmatizzata sotto la voce *etimologia*: «L'*etimologia popolare*, o *etimologia incrociata*, è il fenomeno per cui il soggetto parlante, basandosi su alcune somiglianze formali, riallaccia consciamente o inconsciamente una forma ad un'altra senza che fra esse esista alcuna parentela genetica; le parole, sottoposte a tale *attrazione paronimica*, finiscono per avvicinarsi sul piano semantico; il francese vede spesso in *choucroute* *chou* e *crôte*, mentre la parola deriva dal tedesco dialettale *surkrut* (*sauerkraut*) “cavolo acido”; lo stesso fenomeno si ha con *forcené* ricollegato dai soggetti parlanti a *force*, mentre in realtà deriva da *fors* “fuori” e *sen* “senso”. In italiano, si ha il famoso caso della parola *bonaccia* derivante dal lat. *malacia* (dal gr. *Malakia*), ma rifatta per *etimologia popolare* sul radicale di *bonus*; o il caso di *pozzo artigiano* invece di *pozzo artesiano* (dal fr. *puits artésien* dalla regione di Artois). L'*etimologia popolare* viene chiamata *falsa etimologia*, e viene contrapposta all'*etimologia dotta* che si basa sulla conoscenza delle forme antiche e delle leggi che hanno presieduto alla loro evoluzione. Talvolta, si riserva l'espressione *etimologia popolare* agli errori individuali, quali *Trois-cadéro* (anziché *Trocadéro*); in tal caso, l'espressione *etimologia incrociata* indica i fatti consacrati dalla lingua» (Dubois 1979, s.v. *etimologia*). Nel *Dizionario* di Cardona la voce rimanda, con un riferimento al tedesco *Volksetymologie*, a *paretimologia*: «Il processo con cui il parlante cerca di rimotivare un segno per lui altrimenti opaco: *controproducente* (< lat. *contra producentem* ‘[argomento] sfavorevole a chi lo adduce’), it. *guiderdone* (< a.a.ted. *widarlōn*, ted. *Widerlohn* ‘ricompensa’, rifatto su *dono*), *stoccafisso* (< neerl. *stokvis*, ingl. *stockfish*). Si può avere anche una p. grafica, come in ingl. *sound espound* (in cui l'aggiunta di <-d> non è motivata storicamente)» (Cardona 1988

---

Accanto, c'è un altro fosso, il Fosso dello stregaio. La precedente etimologia popolare, come quasi tutte, suppongo che sia favolosa».

s.v. *paretimologia*). Nel *Dizionario* di Beccaria, la trattazione della voce *etimologia* presenta un accenno all'*etimologia popolare*, «che rappresenta una delle prove più chiare del continuo rimodellamento cui la fantasia creatrice sottopone il segno linguistico», con un rimando alla più completa trattazione presente alla voce *paretimologia*<sup>155</sup>, in cui si legge che si tratta del «processo attraverso il quale, generalmente presso i non addetti ai lavori, una parola viene interpretata nelle sue origini storiche per mezzo di associazioni che fanno leva su parziali somiglianze di forma o di significato. Generalmente questo fenomeno si verifica o negli espliciti tentativi metalinguistici popolari di spiegazione della parola, oppure in modo implicito allorché, venuta meno la trasparenza motivazionale della parola, la fantasia creatrice dello spirito popolare conia una nuova motivazione, forzando talvolta anche la forma sonora della parola affinché si adatti alla nuova motivazione» (Beccaria 2004, s.v. *paretimologia*).

La locuzione è dunque ben documentata nelle fonti lessicografiche, nelle quali tuttavia si accorda maggiore preferenza al sostantivo *paretimologia*, mentre *etimologia popolare* costituisce spesso un lemma di rimando. Inoltre, le fonti sembrano indicare il tedesco *Volksetymologie* come forma su cui è stata modellata la locuzione italiana, presumibilmente in virtù del saggio di Karl Gustav Andresen intitolato *Ueber Deutsche Volksetymologie*, pubblicato in prima edizione nel 1876<sup>156</sup>. Tuttavia è possibile rintracciare diverse attestazioni tardo-settecentesche in italiano, tedesco e francese<sup>157</sup>.

Nel 1795 fu dato alle stampe un opuscolo intitolato *Memoria sul Lincurio* ad opera di Carlo Antonio Napione, «versatissimo nella Mineralogia» e fratello del conte Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato<sup>158</sup>. Si tratta di un opuscolo in cui è ricostruita la storia del minerale denominato *lincurio*, sull'origine del quale circolavano diverse leggende, e sulla cui natura regna tuttora grande incertezza (cfr. *Vocabolario Treccani*, s.v.). Secondo l'autore, l'erronea ricostruzione etimologica era alla base del fraintendimento circa la natura del minerale: si riteneva infatti che nel greco λυγκούριον (latino *lyncurium*) si dovesse leggere un composto di λύγξ

---

<sup>155</sup> Entrambe le voci sono dovute a Tullio Telmon.

<sup>156</sup> Cfr. Andresen 1876. A testimonianza di ciò, si segnala che la voce *Volksetymologie* dell'edizione tedesca del *Lexicon der Sprachwissenschaft* di Bußmann riporta in bibliografia il saggio di Andresen come fonte più antica tra quelle citate, anche se è citata la settima edizione del 1919 (cfr. Bußmann 2008 s.v.).

<sup>157</sup> Le testimonianze in tedesco e francese sono legate a riflessioni etimologiche sui toponimi. In un testo del 1781 sulla Svizzera – traduzione tedesca dall'originale inglese (cfr. Coxe 1781) – il termine *Volksetymologie* (ivi, p. 140) è usato in riferimento al toponimo Jungfrauorn, che, proprio per etimologia popolare si riteneva fosse così denominato per la sua inaccessibilità. La locuzione francese *étymologie populaire* si riscontra invece in un saggio del 1787 sulla storia della città di Alençon (cfr. Odolant-Desnos 1787, p. XV).

<sup>158</sup> Cfr. *Avviso dell'editore al lettore* nello stesso opuscolo (Napione 1795). Nell'*Avviso* si leggono, inoltre, le ragioni della stesura dell'opuscolo: per desiderio di Gregorio (Gregers) Wad, autore dei *Fossilia Aegyptiaca Musei Borgiani Velitris*, che aveva interesse nei confronti del minerale *Lincurio*, il cardinale Borgia (presumibilmente Stefano Borgia, che fu nominato cardinale nel 1789) si rivolse al fratello dell'autore, il conte Gianfrancesco, affinché venisse redatta una *memoria* sulla storia di questo minerale.

‘lince’ e οὔρον ‘urina’, poiché il rappersersi di quest’ultima originava il minerale stesso, come riportato da fonti antiche, tra cui Isidoro di Siviglia. Attraverso una rigorosa ricostruzione, Napione dimostrò che il greco λυγκούριον altro non era che una forma corrotta di un precedente λίγυρον o λιγύριον, e che si trattava di una varietà dell’Elettro, dal momento che «i più de’ Greci, cominciando da Erodoto sino a Luciano, credevano che dalla Liguria venisse loro recato l’Elettro» (Napione 1795, p. XI). In seguito alla carenza di tale minerale si perse la cognizione nei parlanti della reale etimologia del termine, motivo per cui si generò un errore fonetico, cioè l’aggiunta di un secondo fonema γ a λιγύριον, che, secondo la pronuncia greca per cui un nesso di due velari si legge come nasale e velare, portò alla forma *Lincurion*, dalla quale dipende l’erronea etimologia: «tanto poté cagionare di confusione una lettera raddoppiata fuor di proposito!», chiosa Napione (ivi, p. XIII). Da un punto di vista terminologico è interessante notare l’uso del nesso *popolare etimologia* che l’autore usa in riferimento proprio al fraintendimento etimologico, e che sembra anticipare di molti anni l’uso specialistico: «Tutti questi sbagli, e contraddizioni, e falsi maravigliosi racconti non hanno avuto altra origine per quel che sembra, fuorchè una erronea etimologia. Il nome di Lincurio si credette formato da due voci Grece, che significano urina di Lince λύγξ *Lince*, ed οὔρος *urina*, popolare etimologia espressa da Ovidio in quei versi del lib. XV. delle *Metamorfosi*, dove dice: “*Victa racemifero Lynceas dedit India Bacco / E’ quibus, ut memorant, quidquid vesica remisit / Vertitur in lapides, et congelat aere tacto*”» (ivi, pp. VIII-IX).

## 5.6. *Un tecnicismo prolifico: trafila*

Un altro sostantivo piuttosto produttivo nell’ambito degli studi etimologici è *trafila*. In GRADIT ha un’accezione linguistica, che costituisce un lemma di rimando a *tradizione*<sup>159</sup> e marcata come suo sinonimo non comune. Similmente in GDLI la quarta accezione è legata alla linguistica storica: «Nella linguistica storica, successione dei mutamenti che costituiscono la storia di una parola; tradizione» (GDLI s.v.). Tra i repertori specialistici il termine trova spazio solo in Cardona, la cui definizione è interessante: «Termine generico spesso usato nella linguistica storica per indicare la sequenza di mutamenti attraverso fasi e strati di lingua che individua la storia di una parola: *parola di t. colta; la t. lat. pluvia lat. volg. \*ploia it. pioggia*» (Cardona 1988 s.v.). Cardona considerò dunque *trafila* come termine

---

<sup>159</sup> La cui accezione linguistica fa riferimento alla linguistica storica: «serie di mutamenti che costituiscono la storia di una forma».

generico, probabilmente intendendo, anche alla luce degli *exempla ficta* proposti in fondo alla definizione, che questo assume un significato più preciso quando è accompagnato da un aggettivo. Difatti tanto nella lessicografia specifica, tanto negli studi di riferimento è possibile rintracciare alcune locuzioni abbondantemente documentate, e in particolare *trafila popolare* e *trafila dotta* (o *colta*).

In ambito etimologico, entrambe le locuzioni fanno riferimento alla storia delle parole che pervengono all'italiano dal latino e che possono seguire due vie, una ereditaria, che corrisponde all'uso ininterrotto di una parola nel corso dei secoli, la quale subisce vari mutamenti – perlopiù fonetici (es. dal lat. *causa* l'it. *cosa*) –, e una via colta, ovvero di tradizione non popolare ma letteraria o scientifica (es. dal lat. *causa* l'it. *causa*). *Trafila popolare* come tecnicismo linguistico si può rintracciare alla fine dell'Ottocento. In una *memoria* sulla dieresi e sulla sineresi in poesia, presentata alla Reale Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli, Francesco D'Ovidio scrisse: «Il poeta dunque che chiedesse alla sua bella un *bacio* meriterebbe cinque morsi da un critico. La dieresi è possibile solo nei corrispondenti latinismi, come *Asia Sionne visione ansia pensione*. E così è che può averla *occasione* mentre non può *cagione*, che è la stessa parola in forma popolare [...] Del pari, *passione confessione impressione Cassio* tollerano il distacco, perché ove fossero passate per la *trafila popolare*, sonerebbero *pascione ecc.*» (D'Ovidio 1891, p. 116). Lo stesso D'Ovidio si servì in altre occasioni della stessa locuzione: «Dal modo infine come quei vecchi libri toccano di *costanza, costanzia costantia, sentenza ecc.*, e in ispecie da certe riflessioni e distinzioni dell'Amenta, appar sempre più quanto noi saremmo distratti se da forme come *cittadinanza Fiorenza Piacenza*, che nulla hanno in sé d'improprio alla *trafila popolare*, ci lasciassimo sviare dal riflettere che i più dei sostantivi di tal sorta devono esser dotti o semidotti» (D'Ovidio 1935, p. 232)<sup>160</sup>. Come si è detto, anche per *trafila dotta* o *colta* esiste una ricca documentazione. Pur non potendo rintracciare una chiara attestazione precedente al Novecento, la locuzione è stata usata da molti e notissimi linguisti. Negli *Appunti di grammatica storica*, Luca Serianni, in riferimento all'antroponimo Eurialo scrisse che si trattava di un «nome di *trafila dotta*» (Serianni 1988, p. 91). E successivamente, nelle *Lezioni di grammatica storica* scrisse che «il fatto che in una singola lingua o dialetto romanzi una parola latina abbia avuto una *trafila dotta* non impedisce che altrove quella stessa parola possa essersi continuata per via popolare» (Serianni 1998, p. 40). In qualche caso, anche nel DELI ci si può imbattere in una delle due locuzioni, ad esempio sotto l'etimologia di *carcere* si legge: «Lat. *carcere(m)* 'recinto', poi 'prigione' (da una

---

<sup>160</sup> La datazione del testo citato – che non è stato possibile consultare direttamente – è dubbia. Potrebbe trattarsi di un'opera postuma, dal momento che D'Ovidio morì nel 1925. Cfr. la scheda del testo registrata su SBN in cui alle *note generali* si legge *data desunta dall'anno di acquisizione*.

radice raddoppiata di orig. incerta), coi der. tardi *carcerāre* e *carcarāriu(m)* (quest'ultimo giunto per *trafila dotta*)». Si osserva inoltre che per indicare gli stessi significati designati da *trafila dotta* e *trafila popolare* sono attestate numerose locuzioni concorrenti. Nella fattispecie, *voce adottiva*, *prestito latino*, *latinismo colto* sono forme alternative a *trafila dotta*, e *voce ereditaria*, *continuatore ininterrotto*, *via ereditaria a trafilata popolare*<sup>161</sup>.

Si deve infine menzionare, ancora una volta, Bruno Migliorini. Il vivo interesse nei confronti dell'aspetto sociale nella storia della lingua italiana fu fondamentale nella produzione scientifica del linguista veneto, tant'è che il saggio d'apertura al primo volume della rivista «Lingua nostra» – fondata da lui stesso e da Giacomo Devoto – è la prolusione che Migliorini aveva pronunciato in occasione del suo insediamento a Firenze sulla prima cattedra di Storia della lingua italiana in Italia (1938), dal titolo emblematico *Correnti dotte e correnti popolari nella lingua italiana* (Migliorini 1939)<sup>162</sup>, che aprì una felice stagione di studi nel segno della *trafila* storica delle parole.

---

<sup>161</sup> Si tratta, come detto, di forme alternative per indicare lo stesso concetto in cui si ravvisa dunque la stessa identità semantica. Tuttavia *trafila* si riferisce all'intero processo – tendenzialmente storico – attraverso cui una parola perviene all'italiano (così come *via*), mentre *voce*, *prestito* e *latinismo* fanno riferimento al lessema in quanto esito di quel processo.

<sup>162</sup> Come è stato rilevato, il saggio d'apertura miglioriniano non costituì «un vero e proprio scritto programmatico» per la rivista (Fanfani 2009, p. 43), e tuttavia «quel testo, tutto intessuto di idee suggestive e fatti concreti, indicava comunque benissimo la via che la rivista avrebbe tenuto e subito ne stabiliva il passo» (*ibidem*). La mancanza di una dichiarazione di intenti fu dovuta a un fatto noto e peculiare: Migliorini aveva chiesto all'allora ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai uno scritto che facesse da introduzione alla nascente rivista. Bottai, tuttavia, nonostante la stima nei confronti del linguista, lasciò cadere l'invito, sia poiché preso dalla riforma scolastica di cui si stava occupando personalmente (che prese poi da lui il nome), sia poiché, come sottolinea ancora Fanfani, non voleva mostrare così apertamente il suo favore nei confronti di un'impresa che «condotta in modo autonomo da un giovane linguista d'idee liberali e piuttosto invisibile in certi ambienti, proprio da Firenze avrebbe potuto se non altro far ombra alle attività ufficiali di consulenza e difesa dell'italianità linguistica sempre più gelosamente accentrate nell'Accademia romana; attività che in gran parte dipendevano dalla sua personale iniziativa» (ivi, p. 42).

## CAPITOLO VI

### 6.1. *I prodromi della sociolinguistica in Italia*

La sociolinguistica si configura come un ramo delle scienze del linguaggio solo negli anni Sessanta. Si considera padre fondatore della disciplina il linguista statunitense William Labov, che nel 1966 pubblicò i risultati di un'indagine su alcuni aspetti della variazione linguistica, legata alla stratificazione sociale, nella città di New York (Labov 1966). Negli stessi anni, in ambito europeo, furono fondamentali gli studi sulla rilevanza del linguaggio nell'educazione del sociologo inglese Basil Bernstein (cfr. Berruto 2011). Alla base dello sviluppo della disciplina, semplificando molto, vi fu la crescente consapevolezza della stretta relazione che lega la lingua alla società, e delle influenze che questa può esercitare sulla lingua. La sociolinguistica si colloca dunque, a partire dalla sua nascita, al confine tra la sociologia e la linguistica, e i metodi, le prassi e la terminologia adottati possono cambiare in base all'approccio di volta in volta adottato e alla preferenza accordata nei confronti ora della linguistica ora della sociologia<sup>163</sup>.

Caratteri peculiari della sociolinguistica sono dunque una certa eterogeneità di metodi, approcci e prassi e la vastità dei campi che è possibile indagare sotto una prospettiva sociolinguistica. Ciò comporta un lessico specifico particolarmente esteso, ricco di tecnicismi non sempre immediatamente accessibili ai non esperti<sup>164</sup>. Per gli studi di sociolinguistica italiani sono disponibili diverse bibliografie ragionate, pubblicate già nei primi anni Settanta in riferimento al decennio precedente, quello in cui la disciplina iniziò ad affermarsi in Italia. Tra le prime è senz'altro quella di Lorenzo Coveri (1973), in cui si individuano due date fondamentali: il 1968 poiché è l'anno in cui fu pubblicato il numero speciale della *Rassegna Italiana di Sociologia* dedicato alla sociolinguistica, grazie al quale «gli interessi già vivi da qualche anno si coagulano attorno ad alcuni temi e ricevono nuovo impulso teorico» (ivi, p. 476); e il 1974, durante il quale si tenne il convegno annuale della Società di Linguistica Italiana dedicato ad *Aspetti sociolinguistici*

---

<sup>163</sup> Una ricca e più articolata introduzione alla disciplina è in Berruto-Cerruti 2019 (cfr. in particolare pp. 3-10). Per una storia della sociolinguistica invece si veda ad esempio il recente contributo di Vincenzo Orioles (2015).

<sup>164</sup> Nella *Premessa* alla prima edizione del loro *Manuale* (riprodotta fedelmente nella seconda edizione), Gaetano Berruto e Massimo Cerruti portarono all'attenzione del lettore la questione: «La trattazione potrà apparire irta di tecnicismi: ma è arduo, se non impossibile – a meno di voler proporre una divulgazione giornalistica di dubbia finalità –, presentare la disciplina prescindendo dalle numerose categorie e distinzioni terminologiche e concettuali che essa ha prodotto nel suo cinquantennio di vita; se è vero che con molti fatti e problemi sociolinguistici facciamo esperienza nella vita quotidiana di ciascuno di noi, e molti aspetti del rapporto fra lingua e società sono largamente apprezzabili in maniera prescientifica, è altrettanto vero che proprio per questa 'visibilità' pratica lo studio scientifico del campo esige per la sua comprensione un apparato terminologico e nozionistico molto specifico» (Berruto-Cerruti 2019, p. VI).

*dell'Italia contemporanea*, circostanza che «sembra configurarsi come una svolta o come un momento di ripensamento in questo settore della ricerca» (ivi, p. 477). In questo quinquennio si rileva dunque una notevole crescita della disciplina, anche in termini quantitativi, dimostrata dai 145 titoli censiti nel resoconto. Ancora a Coveri si deve una rassegna critica degli studi sociolinguistici (e pragmatici) relativi al decennio 1965-1975, pubblicata nel primo volume bibliografico a cura della Società di Linguistica Italiana (SLI) pochi anni dopo. In tale rassegna, caratterizzata da un respiro argomentativo più ampio rispetto a quella precedente, Coveri individuò tre fattori peculiari nello sviluppo della disciplina in Italia: «(i) il retroterra scientifico sul quale viene a innestarsi la nuova disciplina; (ii) la singolarità della situazione linguistico-culturale italiana; (iii) i tempi e i modi di acquisizione dei risultati della ricerca linguistica straniera nel nostro paese» (Coveri 1977, p. 247). Il «retroterra scientifico», vale a dire le forti tradizioni – già ben radicate negli anni Sessanta in Italia – di studi di linguistica storica e di dialettologia, fu certamente un fattore determinante, poiché gli indirizzi scientifici in campo linguistico avevano già dimostrato una certa sensibilità nei confronti dei rapporti tra lingua e società. Inoltre la «frantumazione “orizzontale” e “verticale” della penisola, legata ad una storia linguistica scissa tra un filone “dotto” ed uno “popolare”» (*ibidem*), si tradusse nella spiccata propensione della sociolinguistica italiana verso studio delle varietà linguistiche. La periodizzazione tracciata da Coveri non trascura un altro momento fondamentale, vale a dire la pubblicazione della *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro (1963, 1970<sup>2</sup>), opera che «inaugurava, con l'impiego massiccio e sistematico di dati sociologici e quantitativi come supporto dell'indagine storico-linguistica, una considerazione schiettamente sociale dei fatti di lingua» (ivi, p. 248). Alla *Storia linguistica* seguì infatti un dibattito proto-sociolinguistico sul problema delle migrazioni interne e sul ruolo delle città nel processo di integrazione degli immigrati (*ibidem*).

Se nel volume del 1977 la voce relativa alla sociolinguistica comprendeva anche la pragmatica linguistica, nella rassegna bibliografica SLI successiva, curata da Alberto Mioni, la voce comprese solo la sociolinguistica, poiché quei campi di ricerca «hanno avuto successivamente in Italia uno sviluppo così rilevante da richiedere giustificatamente delle voci a sé anche per settori che, se non sono totalmente inclusi nella sociolinguistica, si incrociano con essa su punti importanti o di oggetto o di metodo» (Mioni 1992a, p. 507). Passando in rassegna le principali opere dal taglio anche solo marginalmente sociolinguistico, Mioni osservò che «la rapida penetrazione delle istanze sociolinguistiche è ampiamente riscontrabile in questo periodo: non si tratta necessariamente di un influsso in senso tecnico, quanto piuttosto di una accresciuta sensibilità al problema. Questo nuovo modo di vedere le lingue (e anche i linguaggi nel senso più lato) incarnate nella società che le usa, si

manifesta prima di tutto nel decisivo esempio di De Mauro [...], a cui segue un diffuso rinnovamento in una visione più sociale della storia delle lingue [...], con l'apparizione anche di ricerche di storia linguistica regionale con ottica rinnovata. Anche i manuali di italiano per le scuole si aprono ad una considerazione della variabilità della comunicazione [...]. Altrettanto può dirsi per la presenza quasi obbligatoria di tematiche sociolinguistiche in opere dedicate all'educazione linguistica e alla formazione degli insegnanti di lingue [...] nei manuali universitari [...] e anche in grandi opere di consultazione» (ivi, pp. 508-509).

Infine, nel volume bibliografico a cura della SLI del 2002 la sezione dedicata alla sociolinguistica è a firma di Gaetano Berruto, il quale rileva una certa stagnazione negli studi sociolinguistici italiani rispetto ai primi due decenni, caratterizzati invece da una notevole vitalità: «La “rapida penetrazione delle istanze sociolinguistiche” rilevata da Mioni [...], favorita negli anni Settanta ed Ottanta da un lato dal loro innesto immediato sulla ricca tradizione della linguistica storica e della dialettologia in Italia e dall'altro dal loro configurare una sorta di ‘linguistica dal volto concreto’, impegnata nella società, tende ad arenarsi nel decennio successivo, accentuando la dimensione già ben colta da Mioni [...] quando si nota che “non si tratta necessariamente di un influsso in senso tecnico, quanto piuttosto di una accresciuta sensibilità al problema”» (Berruto 2002, p. 471). Nella rassegna, inoltre, si rileva che «dal punto di vista quantitativo, dunque, risultano moltissimi i lavori che genericamente presentano un richiamo alla sociolinguistica e come sfondo hanno i rapporti fra lingue e società, ma come *focus* piuttosto un altro punto di vista (geolinguistico e dialettologico, pragmatico, di storia della lingua, di storia del pensiero linguistico, ecc.); sono invece relativamente meno numerosi i lavori di sociolinguistica vera e propria, in senso più stretto e tecnico» (*ibidem*).

## 6.2. *Uno sguardo al lessico sociolinguistico*

Nel lavoro di catalogazione fatto sul lemmario linguistico del GRADIT si è scelto di classificare nel gruppo dei termini relativi alla sociolinguistica 226 lemmi (cfr. cap. I, § 1.11.):

acroletto *s. m.*, adattamento *s. m.*, adozione *s. f.*, adstrato *s. m.*, affinità di contatto *loc. s. f.*, affinità di contatto *loc. s. f.*, affinità genetica *loc. s. f.*, affinità linguistica *loc. s. f.*, affinità tipologica *loc. s. f.*, alloglossia *s. f.*, alloglotto *agg., s. m.*, antilingua *s. f.*, area di dispersione *loc. s. f.*, area linguistica *loc. s. f.*, areale *s. m., agg.*, argot *s. m. inv.*, argotico *agg.*, assicuratese *s. m.*, atlante linguistico *loc. s.*

*m.*, aziendale *s. m.*, basileto *s. m.*, biglottismo *s. m.*, bilinguismo *s. m.*, censura *s. f.*, circolo ermeneutico *loc. s. m.*, colonialismo linguistico *loc. s. m.*, commutazione di codice *loc. s. f.*, confine linguistico *loc. s. m.*, contesto *s. m.*, convergenza linguistica *loc. s. f.*, creolista *s. m. e f.*, creolizzante *s. f.*, creolizzare *v. tr. e intr.*, creolizzarsi *v. pronom. intr.*, creolizzazione *s. f.*, creolo *s. m.*, decreolizzazione *s. f.*, destrese *s. m. inv.*, diacronia *s. f.*, diacronicamente *avv.*, diacronico *agg.*, diafasia *s. f.*, diafasico *agg.*, dialettalizzazione *s. f.*, dialettizzazione *s. f.*, dialetto *s. m.*, dialettologia *s. f.*, dialettologia sociale *loc. s. f.*, dialettologico *agg.*, diamesia *s. f.*, diamesico *agg.*, diasistema *s. m.*, diastratia *s. f.*, diastratico *agg.*, diatopia *s. f.*, diatopico *agg.*, diglossia *s. f.*, diglossico *agg., s. m.*, dilalia *s. f.*, eufemismo *s. m.*, eurocratese *s. m.*, fantalingua *s. f.*, fatismo *s. m.*, fluency *s. m. inv.*, fluenza *s. f.*, formale *agg.*, furbesco *s. m.*, geolinguistica *s. f.*, geolinguistico *agg.*, geosinonimia *s. f.*, geosinonimo *s. m.*, gergo *s. m.*, giornalistese *s. m.*, globale *s. m.*, idiolessi *s. f. inv.*, idioletale *agg.*, idiolettico *agg.*, idioletto *s. m.*, imprestito *s. m.*, inchiesta dialettale *loc. s. f.*, indessicale *agg.*, indessicalità *s. f. inv.*, informante *s. m. e f.*, informatore *s. m.*, ingegneria linguistica *loc. s. f.*, innovazione *s. f.*, interdialeitale *agg.*, interdizione *s. f.*, interferenza *s. f.*, interlingua<sup>2</sup> *s. f.*, ipercorretto *agg.*, ipercorrezione *s. f.*, ipercreolizzazione *s. f.*, iperlingua *s. f.*, isoglossa *s. f.*, isoglosso *agg.*, iperlinguistico *agg.*, Italia mediana *loc. s. f.*, italiano popolare *loc. s. m.*, koinè *s. f. inv.*, lega linguistica *loc. s. f.*, –letto *conf.*, linea isoglossa *loc. s. f.*, lingua comune *loc. s. f.*, lingua d’uso *loc. s. f.*, lingua internazionale *loc. s. f.*, lingua di minoranza *loc. s. f.*, lingua dotta *loc. s. f.*, lingua due *loc. s. f.*, lingua furba *loc. s. f.*, lingua furbesca *loc. s. f.*, lingua furfantina *loc. s. f.*, lingua impura *loc. s. f.*, lingua individuale *loc. s. f.*, lingua letteraria *loc. s. f.*, lingua madre *loc. s. f.*, lingua meno diffusa *s. f. [sic]*, lingua minoritaria *loc. s. f.*, lingua mista *loc. s. f.*, lingua morta *loc. s. f.*, lingua parlata *loc. s. f.*, lingua per distanziamento *loc. s. f.*, lingua prima *loc. s. f.*, lingua quotidiana *loc. s. f.*, lingua scritta *loc. s. f.*, lingua seconda *loc. s. f.*, lingua speciale *loc. s. f.*, lingua standard *loc. s. f.*, lingua strumentale *loc. s. f.*, lingua ufficiale *loc. s. f.*, lingua universale *loc. s. f.*, lingua uno *loc. s. f.*, lingua utopica *loc. s. f.*, lingua viva *loc. s. f.*, lingua vivente *loc. s. f.*, lingua veicolare *loc. s. f.*, lingua zerga *loc. s. f.*, linguaggio furbesco *loc. s. m.*, linguaggio ordinario *loc. s. m.*, linguaggio settoriale *loc. s. m.*, livello *s. m.*, loquente *s. m.*, madrelingua *s. f.*, marca d’uso *loc. s. f.*, mesoletto *s. m.*, metessi *s. f. inv.*, microlingua *s. f.*, mistilingue *agg.*, mistilinguismo *s. m.*, mobilità *s. f. inv.*, modismo *s. m.*, monoglotta *agg., s. m. e f.*, monoglottico *agg.*, monolingue *agg.*, monolinguisimo *s. m.*, multilingue *agg.*, multilinguismo *s. m.*, mutamento linguistico *loc. s. m.*, pantopico *s. m.*, parastrato *s. m.*, parlante *s. m. e f.*, parlesia *s. f.*, pastiche *s. m. e f. inv.*, pianificazione linguistica *loc. s. f.*, pidgin *s. m. inv.*,

pidgin espanso *loc. s. m.*, pidginizzare *v. tr.*, pidginizzarsi *v. pronom. intr.*, pidginizzazione *s. f.*, plurilingue *agg. inv.*, plurilinguismo *s. m.*, plurilinguisticamente *avv.*, plurilinguistico *agg.*, poliglossia *s. f.*, poliglotta *agg., s. m. e f.*, poliglottico *agg.*, poliglottismo *s. m.*, polilinguismo *s. m.*, politica linguistica *loc. s. f.*, pseudoparlato *agg.*, pubiletto *s. m.*, reazione di sostrato *loc. s. f.*, regioletto *s. m.*, registro *s. m.*, semibilinguismo *s. m.*, semidialettale *agg.*, semidialettalità *s. f. inv.*, semidotto *agg., s. m.*, semilinguismo *s. m.*, settentrionalizzazione *s. f.*, sincronia *s. f.*, sincronicamente *avv.*, sincronico *agg.*, situazione *s. f.*, slangato *agg.*, sociocomunicativo *agg.*, sociolessicale *agg.*, socioletto *s. m.*, sociolinguista *s. m. e f.*, sociolinguistica *s. f.*, sociolinguisticamente *avv.*, sociolinguistico *agg.*, sociologia del linguaggio *loc. s. f.*, solecizzare *v. intr.*, sopradialettale *agg.*, soprastrato *s. m.*, sostrato *s. m.*, spazio linguistico *loc. s. m.*, standard *s. m. inv. agg. inv.*, status<sup>1</sup> *s. m. inv.*, strato *s. m.*, substrato *s. m.*, supestrato *s. m.*, sviluppo diacronico *loc. s. m.*, tabù *s. m. inv.*, tabuato *agg.*, tecnicizzare *v. tr.*, tecnoletto *s. m.*, teoria delle onde *loc. s. f.*, transglottico *agg.*, umgangssprache *s. f. inv.*, unilingue *agg.*, variante *s. f.*, variante facoltativa *loc. s. f.*, variante individuale *loc. s. f.*, variazionale *agg.*, variazione *s. f.*, varietà<sup>1</sup> *s. f. inv.*, vernacolare *agg.*, vernacolo *agg., s. m.*

Una prima classe di termini appartiene alla *variazione* linguistica, presente a lemma nel GRADIT con rimando interno a *innovazione*, la cui definizione tuttavia non fa esplicito riferimento alle condizioni di variabilità sociolinguistica, quanto piuttosto ai diversi mutamenti diacronici (fonologici, morfologici, lessicali, sintattici e semantici) che una lingua può subire in un'area specifica, a partire dalla quale, per irradiazione, arrivano in aree circostanti<sup>165</sup>. La consultazione dei repertori specialistici rivela le sfumature semantiche del termine. In Dubois, infatti, la prima accezione del lemma *variazione* corrisponde, in parte, a quella registrata dal GRADIT: «Si chiama *variazione* il fenomeno in base al quale, nella pratica corrente, una determinata lingua, in un'epoca, in un luogo, in un gruppo sociale dato, non è mai identica a ciò che essa è in un'altra epoca, o in un altro luogo, o in un altro gruppo sociale. La *variazione diacronica* della lingua è l'oggetto dei diversi lavori della grammatica storica; la *variazione nello spazio* fornisce il suo oggetto alla *geografia linguistica* e alla *dialettologia* nell'accezione corrente del termine; la sociolinguistica si occupa della *variazione sociale*» (Dubois 1979 s.v.). In Cardona, la definizione della stessa voce presenta una sintetica notazione storica: «In generale, la proprietà della lingua di presentare oscillazioni, fluttuazioni, aree sfumate. Fino alla sociolinguistica (che ne fa il suo oggetto di studio e che escogita

---

<sup>165</sup> Nonostante ciò, si è scelto tuttavia di classificare entrambe le voci nella categoria relativa alla sociolinguistica.

espedienti anche formali per descriverla, come le regole variabili), la v.[ariazione] è ignorata nella linguistica moderna, sia strutturale come generativa: le oscillazioni sono considerate semmai fatti individuali, di “parole” ecc.» (Cardona 1988 s.v.). Come si è visto, in Dubois gli aspetti della variazione linguistica sono presentati come oggetto di studi di diverse branche della linguistica: la *grammatica storica* per la *variazione diacronica*, la *geografia linguistica* e la *dialettologia* per la *variazione nello spazio*, mentre l’oggetto di interesse della sociolinguistica è la *variazione sociale*. Al contrario, nella definizione registrata in Cardona proprio la sociolinguistica è segnalata come disciplina specificamente interessata all’intera gamma di variazioni linguistiche possibili<sup>166</sup>. Nell’ambito della variazione si collocano due concetti fondamentali, quelli di *variabile* e *variante*, dei quali solo il secondo è registrato in GRADIT: «Ciascuna delle diverse forme fonologiche o grafiche con cui si può presentare uno stesso vocabolo (ad. es. *olivo* e *ulivo*, *spegnere* e *spengere*, *carco* e *carico*)» (GRADIT s.v. *variante*). Se le *varianti* corrispondono alle concrete realizzazioni di un termine, le *variabili* costituiscono l’insieme di tali possibili realizzazioni. I repertori specialistici registrano l’accezione sociolinguistica dei due tecnicismi a partire dal *Dizionario* di Cardona. Nella voce *variabile*, la terza accezione (c) è specificamente sociolinguistica: «ognuna delle caratteristiche fonologiche, morfologiche ecc. che si considerano individuanti ai fini di un determinato comportamento linguistico», mentre in *variante* è la quarta (d): «In sociolinguistica lo specifico valore realizzato per una data variabile». Nel *Dizionario* di Beccaria è invece registrato il lemma *variabile sociolinguistica*<sup>167</sup>, nella cui trattazione – a cura di Riccardo Regis – si specifica puntualmente che «in ossequio al principio dell’equivalenza semantica, il concetto di variabile sociolinguistica è stato più che altro applicato agli ambiti fonetico e morfologico, meno a quelli sintattico e lessicale». Nella stessa trattazione si fa riferimento alle *varianti*: «Labov [...] riscontra nell’inglese di New York City tre realizzazioni (o varianti) di (th) [...] Berruto riporta per l’italiano, quale variante popolare dell’opposizione maschile/femminile *gli/le* nei clitici obliqui di 3ª persona,

---

<sup>166</sup> Con esemplare chiarezza, Berruto e Cerruti definiscono i caratteri e i confini della variazione linguistica e delle inevitabili implicazioni sociolinguistiche che questa comporta: «Uno dei caratteri più appariscenti quando si esamina una lingua negli usi concreti presso una comunità sociale sta nella grande varietà e differenziazione delle sue manifestazioni. Non solo una lingua permette solitamente una quantità di realizzazioni diverse delle sue forme e dei suoi costrutti, ma soprattutto è constatazione prescientifica che i parlanti di una lingua la usano in maniera diversa a seconda della loro collocazione sociale, del loro grado di istruzione, della loro provenienza geografica, dei gruppi sociali a cui appartengono, ecc.; e un singolo parlante usa la propria lingua in maniere diverse a seconda degli ambienti e delle situazioni a cui si trova a partecipare, delle intenzioni comunicative che ha, degli interlocutori a cui si rivolge, eccetera. L’insieme di tutte queste differenziazioni costituisce il grande campo della ‘variazione’. La variazione, in senso generale, è la proprietà di un’entità di assumere forme diverse [...] e si può considerare una proprietà universale del linguaggio umano [...] Poiché una buona parte della gamma di variazione di una lingua appare sensibile a fatti sociali, la variazione sociolinguistica [...] costituisce uno degli oggetti di studio più importanti della sociolinguistica» (Berruto-Cerruti 2019, pp. 115-116).

<sup>167</sup> Mentre la voce disambiguante *variabile* rimanda al lemma *linguaggi formali*.

la sovraestensione di *gli* e di *ci* (*gli/ci* [= a lei] *ho chiesto* in luogo dell'it. standard *le ho chiesto*)». Al contrario, la prima accezione della voce *variante*, dovuta a Michele Loporcaro, è incentrata sull'aspetto fonetico e fonologico.

### 6.3. *Le dimensioni della variazione linguistica*

In stretta relazione al concetto di *variazione* sono le *dimensioni* di quest'ultima, vale a dire i fattori che condizionano in varia misura le realizzazioni linguistiche, quali innanzitutto il tempo, il luogo, l'estrazione e la collocazione sociale del parlante, il contesto comunicativo e il mezzo attraverso cui avviene la comunicazione. A tali elementi corrispondono altrettanti tecnicismi, che sotto il profilo morfologico si presentano come composti neoclassici, tutti costruiti mediante il prefisso di origine greca *dia-*: *diacronia*, *diatopia*, *diastrotia*, *diafasia* e *diamesia*. Il GRADIT registra i cinque sostantivi e i rispettivi aggettivi<sup>168</sup>, attribuendo l'onomaturgia delle coppie *diafasia/diafasico*, *diatopia/diatopico* e *diastrotia/diastrotico* a Eugenio Coseriu. A lui si deve infatti il modello tripartito di classificazione della variazione linguistica, presentato in particolare nel volume *Lezioni di linguistica generale* del 1973<sup>169</sup> e diffusosi presto in tutta Europa nell'ambito degli studi sociolinguistici. Al linguista romeno si deve dunque la codificazione in italiano del tipo morfologico composto dal prefisso *dia-* in composizione a quei suffissoidi – già menzionati – di origine classica. Questo metodo compositivo risulta funzionale sotto il profilo strettamente terminologico, poiché consente di individuare una classe di parole semanticamente affini e relative a un argomento più ampio, che le contiene. Nella lezione sul metalinguaggio Coseriu, dopo aver discusso i concetti di *lingua* e *metalinguaggio*, e le differenze tra le condizioni di *sincronia* e *diacronia*, si dedica all'esposizione dei tre tipi

---

<sup>168</sup> Quanto agli avverbi, invece, è registrato il solo *diacronicamente*, datato 1987. Attraverso *Google Libri* è possibile tuttavia rintracciare attestazioni relative agli altri avverbi derivati. Ad esempio, ne fa ampio uso Berruto in un contributo del 1985 dal taglio sociolinguistico sull'italiano parlato: «Nelle sue varie sottospecie, è com'è noto [*scil. il che polivalente*] una fondamentale variabile sociolinguistica dell'italiano, marcata a volte *diastroticamente* [...] a volte *diafasicamente* [...] a volte *diatopicamente*» (Berruto 1985, p. 131 nota 10, corsivi aggiunti). Negli stessi anni si rintraccia inoltre l'avverbio *diamesicamente*, in un noto saggio sull'italiano parlato di Alberto Mioni, su cui si insisterà più avanti: «Siccome l'italiano popolare si manifesta sia nello scritto che nell'orale, è perfettamente legittimo tanto uno studio di testi orali quanto di quelli scritti, purché si faccia un raffronto con quello che si ritiene il modello adeguato, che non può essere uno standard indifferenziato, bensì gli standard ('diamesicamente' e 'diafasicamente' specificati) propri del mezzo e del genere a cui appartiene il testo analizzato» (Mioni 1983, p. 510).

<sup>169</sup> Si tratta di un volume che raccoglie una serie di lezioni tenute dallo stesso Coseriu in Italia, nell'ambito di alcuni corsi di aggiornamento organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione tra il 1968 e il 1971, destinati a docenti di materie letterarie e lingue straniere (cfr. l'*Avvertenza dell'editore* al testo).

sociolinguistici da lui teorizzati: *differenze diatopiche*<sup>170</sup>, *differenze diastratiche*<sup>171</sup> e *differenze diafasiche*<sup>172</sup>. Coseriu, come si è visto, si servì in quell'occasione degli aggettivi, mentre non compaiono nel testo i sostantivi, i quali si sono formati solo in seguito, per retroformazione dagli aggettivi stessi e con l'aggiunta del suffisso *-ia*<sup>173</sup>.

Sebbene l'introduzione e la diffusione in italiano degli aggettivi di cui si è detto sono da attribuire senza dubbio a Coseriu, un contributo del 1974 di Mario Wandruszka aiuta a fare chiarezza circa la genesi di questi. In *La lingua quale polisistema socioculturale*, il linguista, non senza sarcasmo, scrive: «Per mettere un po' d'ordine in questa accozzaglia di fenomeni eterogenei, Leiv Flydal sin dal 1952 aveva proposto di nominare (sulla scia di *dia-letto* e del neologismo saussuriano *dia-cronico*) *diatopico* tutto ciò che è varietà regionale, *diastratico* i vari registri sociali; coniazioni non molto felici, e ancora meno felice *diafasico*, aggiunto da Eugenio Coseriu per designare i vari "tipi di modalità espressiva"» (Wandruszka *et al.* 1974, p. 4)<sup>174</sup>.

Un decennio dopo Alberto Mioni (1983), servendosi dello stesso modello compositivo, introdusse la *dimensione diamesica* – per indicare la variazione linguistica legata al mezzo (gr. *mésos*<sup>175</sup>) di comunicazione. In un noto contributo in cui il linguista discuteva alcuni aspetti della standardizzazione linguistica in Italia – con particolare riferimento al concetto di italiano popolare – introdusse la nuova categoria, che è inoltre descritta come neologismo: «Il diverso grado di standardizzazione degli italiani è connesso con tutte le dimensioni della variabilità

---

<sup>170</sup> Così descritte: «Differenze *diatopiche* (o nello spazio, dal greco τόπος "luogo") si osservano nella lingua italiana comune, non soltanto nei dialetti veri e propri: le origini dei parlanti, infatti, si riconoscono dalla pronuncia, da alcuni fonemi, parole costrutti» (Coseriu 1973, p. 139).

<sup>171</sup> «Altre differenze si potrebbero chiamare *diastratiche*: quelle tra i diversi strati socioculturali di una comunità linguistica, i cosiddetti dialetti sociali. Queste differenze sono piuttosto forti nelle società classiste e in quelle a caste, ove possono anche costituire diverse tradizioni letterarie» (ivi, p. 141). La formula attenuativa «si potrebbero chiamare» lascia intendere da un lato che la locuzione – ma più in particolare l'aggettivo – fosse allora sconosciuta, e dall'altro che lo stesso Coseriu se ne attribuiva in quell'occasione la paternità.

<sup>172</sup> Anche in questo caso, l'autore si serve di una formula, per così dire, onomaturgica: «Altre differenze, infine, vorrei chiamare *diafasiche*: riguardano il tipo di modalità espressiva, e sono il linguaggio solenne, quello familiare, quello burocratico ecc. Tali differenze di presentano, più che altrove, in ambito letterario, nel linguaggio della poesia epica, della poesia lirica ecc., in quanto sono fondati su proprie tradizioni linguistiche, e sono notevoli, a volte, dal punto di vista lessicale e grammaticale» (ivi, p. 142).

<sup>173</sup> Il GRADIT segnala che il suffisso *-ia* «è presente in sostantivi di origine greca, ed è usato nella formazione di sostantivi femminili astratti derivati da aggettivi: *allegria, bizzarria, cortesia*» (cfr. GRADIT s.v. *-ia*). Dalla consultazione delle bibliografie settoriali – in particolare il *Secondo supplemento decennale* della bibliografia di Robert A. Hall (1980) – non è stato possibile rintracciare ulteriori contributi di Coseriu in italiano risalenti al 1973.

<sup>174</sup> Per lavoro di Lev Flydal cui Wandruszka si riferisce cfr. Flydal 1952, mentre il testo di Coseriu non è chiaramente quello già menzionato del 1973 ma un contributo precedente, cfr. Coseriu 1966. Entrambi i testi, sembra interessante segnalarlo, furono presentati in francese.

<sup>175</sup> Si fa tendenzialmente risalire il confisso all'aggettivo maschile, tuttavia il neutro *mésos* sembrerebbe più appropriato. Bisogna inoltre sottolineare che in greco l'aggettivo non è attestato con valore di 'strumento, mezzo'. Potrebbe dunque trattarsi di un pseudoclassicismo mioniano (cfr. l'it. *mezzo* 'strumento' av. 1330 in DELI).

linguistica: diatopica (città ~ campagna, regioni più o meno sviluppate, ecc.); diastratica (differenze ‘demografiche’, di età, sesso, classe socioeconomica, livello di istruzione ecc.), diafasica (registri, stili funzionali, ecc.), differenze del mezzo via via usato per comunicare (per le quali si potrebbe usare il neologismo di ‘dimensione diamesica’). Queste ultime non consistono in una pura e semplice opposizione polare tra scritto e orale, ma in un continuum di gradini intermedi» (Mioni 1983, pp. 508-509). In GRADIT il sostantivo *diamesia* è datato 1983, così come l’aggettivo *diamesico*. Tuttavia nel contributo di Mioni il termine non compare, ed è logico supporre che – similmente a quanto accaduto agli aggettivi introdotti da Coseriu – a partire dall’aggettivo si sia successivamente formato il sostantivo per retroformazione<sup>176</sup>. Individuare una data precisa per l’introduzione del termine sembra piuttosto difficile, se non in definitiva accessorio. Tuttavia verosimilmente la paternità del sostantivo è da attribuire allo stesso Mioni, poiché pochi anni dopo se ne servì in un intervento sul linguaggio settoriale dell’informatica: «*Diamesia*. Tale dimensione di variazione si realizza soprattutto nel fatto che le conoscenze sui computer e l’interazione con essi si fondano su mezzi diversi» (Mioni 1992b, p. 260)<sup>177</sup>.

Capostipite della famiglia dei composti per mezzo del suffisso *dia-* è senza dubbio la coppia *diacronia/diacronico*, termini introdotti diversi decenni prima rispetto allo sviluppo della sociolinguistica<sup>178</sup>. In GRADIT sono entrambi datati al 1919 e attribuiti a Benvenuto Terracini: si tratta della recensione al *Cours* di Saussure<sup>179</sup>, in cui compaiono i termini *sincronia* (denominata anche *idiosincronia*) e *diacronia* (Terracini 1919, p. 74)<sup>180</sup>, modellati sui rispettivi termini francesi *synchronie* e *diachronie*, dovuti allo stesso Saussure. Dal 1919 in poi è possibile rintracciare numerosissime attestazioni di *diacronia* (e di *sincronia*), segno che negli studi di settore il termine si è nettamente imposto. Tuttavia esiste una forma un tempo concorrente, non registrata dai principali repertori lessicografici: *diacronismo*, che si può datare al 1922 con lo stesso significato linguistico<sup>181</sup>. Se ne

---

<sup>176</sup> Inoltre, nello stesso lavoro Mioni si serve normalmente di altri tecnicismi (*diafasia, diatopia*). Cfr. Mioni 1983, p. 511 e p. 515.

<sup>177</sup> Si segnala, inoltre, la presenza del sostantivo nell’*Indice per argomenti* del volume che raccoglie gli atti del convegno *L’italiano regionale* del 1984. Nelle pagine cui l’indice rimanda non si rintraccia testualmente *diamesia*, tuttavia è utile osservare che la curatela al volume è dello stesso Mioni e di Michele Cortelazzo, motivo per cui la presenza del sostantivo negli indici analitici – di cui entrambi si saranno presumibilmente occupati – non stupisce. Vedi *infra*, § 4 s.v. *diamesia*, attestazione 1990.

<sup>178</sup> A rigore, inoltre, le dimensioni prettamente sociolinguistiche sono quelle *diafasica, diastratica, diatopica* e *diamesica*, poiché adatte all’analisi di tipo sincronico.

<sup>179</sup> Pubblicata sul «Bollettino di filologia classica», vedi Terracini 1919.

<sup>180</sup> Le retrodatazioni si devono a Salvatore Claudio Sgroi (cfr. Sgroi 1995-1996, pp. 199-200). In altri repertori la coppia terminologica ha una datazione posteriore, come nell’*Appendice* di Migliorini (1963) e nel DELI in cui entrambi sono datati al 1942.

<sup>181</sup> Esiste, oggi, un’accezione geologica, anch’essa non registrata in GRADIT e GDLI.

servì Giulio Bertoni nel *Programma di filologia romanza come scienza idealistica*, in un passaggio in cui discuteva dei metodi della ricerca etimologica:

«Egli [*scil.* l'etimologo] sa che la voce, che studia, si trasforma (almeno nella sua interiorità) nel momento stesso in cui l'afferra. Egli accomuna, inoltre, la ricerca della trasmissione nel tempo di un vocabolo (diacronismo) e quella nel senso dello spazio (sincronismo), poiché sa che per il parlante il diacronismo non esiste. La successione è, essa stessa, estensione. E sa che il passato si crea e si ricrea o che insomma tutta la lingua è nello spirito o che, insomma, la lingua è lo spirito» (Bertoni 1922, p. 20)

Il significato attribuito a *diacronismo* da Bertoni è identificabile con il concetto di *diachronie* saussuriano, secondo cui la *langue* muta nel tempo. Inoltre il passo sembra risentire della lezione di Saussure, il quale sosteneva che il parlante ha coscienza solo della sincronia e «non ha modo, né necessità, di sapere che dietro alla “langue” a cui si riferisce si estende una lunga successione di modificazioni nel tempo, la diacronia» (cfr. Cardona 1988, s.v. sincronia). *Sincronismo e diacronismo* non sono registrati con questa accezione nei repertori di riferimento<sup>182</sup>, e nella lessicografia linguistica si preferiscono sistematicamente le varianti in *-ia*, se non addirittura solo gli aggettivi *sincronico* e *diacronico*. Fa eccezione il *Manuale* del 1937 di Severino, in cui è registrato *diacronismo* come lemma di rimando alla voce *evoluzione delle parole o del linguaggio*<sup>183</sup>, mentre mancano *sincronia* e *sincronismo*. Si segnalano, infine, alcune altre forme concorrenti, dei sostantivi finora analizzati, non registrate dai dizionari e che tuttavia hanno avuto scarsa fortuna rispetto ai più noti sostantivi in *-ia*. Nel noto intervento del 1984 in cui propose la categoria di *italiano dell'uso medio*, infatti, Francesco Sabatini si servì infatti delle categorie *diamesicità*, *diafasicità* e *diastraticità* (Sabatini 1990, p. 75)<sup>184</sup>.

---

<sup>182</sup> *Diacronismo*, come detto, non compare affatto, mentre per *sincronismo* sono registrate diverse accezioni, sia quella comune di 'simultaneità', sia quelle tecnico-specialistiche (fisica, cinematografica, elettronica ecc.).

<sup>183</sup> «Evoluzione delle parole, o sviluppo di una lingua nel tempo; studio delle forme linguistiche nel loro sviluppo temporale». L'autore correda il lemma delle rispettive forme in francese (*diachronie*), tedesco (*Diachronie*) e inglese (*development in time*) (Severino 1937, s.v.). La locuzione inglese segnalata da Severino appare approssimativa, sia perché a questa, così com'è presentata, mancherebbe un determinante, sia perché l'accezione linguistica dell'aggettivo *diachronic* è datata dall'OED al 1927. L'OED registra inoltre il lemma *diachronism* – con datazione 1967 – secondo un'accezione che fa riferimento a un metodo scientifico: «A diachronic method of linguistic study; diachronic treatment» (cfr. OED, s.v. *diachronism*).

<sup>184</sup> Qualche altra attestazione si può reperire alla fine dello scorso millennio e nei primi anni del Duemila. Tuttavia i dati – quali la mancanza di tali sostantivi nei principali repertori lessicografici e la scarsità di attestazioni reperibili – lasciano trasparire la preferenza negli studi di settore per i sostantivi in *-ia*.

#### 6.4. *Le forme in -letto e -ese*

Il lemmario linguistico del GRADIT contiene numerosi derivati in *-ese* e composti in *-letto*, che indicano, pur con notevoli differenze semantiche, specifiche varietà linguistiche<sup>185</sup>. Si tratta dunque di due gruppi di sostantivi maschili: al primo appartengono *assicuratese, aziendalese, destrese, eurocratese, giornalistese, globalese*; al secondo *acroletto, basiletto, dialetto, idioletto, mesoletto, pubiletto, regioletto, socioletto, tecnoletto*. Nella sotto-definizione del GRADIT del suffisso *-ese* è specificato che «usato in senso estensivo, forma sostantivi maschili denominali in cui indica un linguaggio ibrido o gergale, per lo più considerato in senso peggiorativo» (GRADIT s.v. *-ese*)<sup>186</sup>, mentre il confisso *-letto* è definito come «varietà linguistica» (ivi s.v. *-letto*). La categoria dei derivati in *-ese* è particolarmente produttiva, poiché soggetta all'invenzione linguistica potenzialmente di tutti i parlanti e inoltre in molti casi tali parole sono veicolate per via giornalistica. Difatti in GRADIT sono presenti altri termini in *-ese*, che mancano tuttavia dell'etichetta linguistica, come ad esempio *burocratese* e *politichese*. Fonti particolarmente proficue in questo senso sono l'Archivio per il Vocabolario Storico Italiano (AVSI) e la sezione *Neologismi* del portale Treccani online (NeolTrecc), la prima perché contiene alcune sezioni espressamente dedicate alla storicizzazione di neologismi<sup>187</sup>, la seconda poiché registra un notevole numero di neologismi, storicizzandoli, spesso tratti dalla stampa italiana.

Dai *Neologismi* Treccani si deducono 37 termini appartenenti ai derivati in *-ese*, di cui solo due compaiono nel lemmario linguistico del GRADIT: *americanese, aziendalese, banalese, berluschesse, berlusconese, bersanimalese, blogghese, bossese, briatorese, bungabunghese, buro-legalese, canzonettese, chimichese*,

---

<sup>185</sup> Motivo per cui si è scelto di registrare tali termini nel lessico sociolinguistico. Sotto il profilo morfologico, il GRADIT indica *-ese* come suffisso (senza indicazione di un'etichetta tecnico-specialistica), e *-letto* come confisso (con l'etichetta linguistica).

<sup>186</sup> Ancora nella definizione si legge che il suffisso «si aggiunge a sostantivi per formare aggettivi e sostantivi etnici, e spesso per indicare anche la relativa lingua o dialetto: *abruzzese, berlinese, bolognese, forlivese, francese, giapponese, inglese, londinese, modenese, nuorese, olandese, oristanese, palestinese, praghese, sensese, siamese, viennese*» (*ibidem*). Come si è visto nel cap. I, in GRADIT i glottonimi sono generalmente contrassegnati con l'etichetta linguistica. Tuttavia un riscontro con gli esempi riportati nella definizione del lemma *-ese* mostra come molti termini che indicano varietà linguistiche siano sprovvisti di tale etichetta. Tra quelli menzionati, infatti, hanno l'etichetta specifica solo *francese, giapponese, nuorese, olandese* e *senese*. Più che in altri, in questo caso l'assenza dell'etichetta tecnico-specialistica si può considerare un'imperfezione lessicografica.

<sup>187</sup> Si vedano ad esempio la sezione relativa ai *Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT*, in cui sono presenti i lavori sulla storicizzazione dei *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO-2021* (fino alla lettera L); la sezione dedicata ai *Contributi raccolti tramite il riscontro dei neologismari*, in cui si stanno storicizzando il *Dizionario del nuovo italiano* di Claudio Quarantotto e *Il neoitaliano* di Sebastiano Vassalli (e sono già stati storicizzati *Il Millevoci* di Luciano Satta e il *Dizionario delle parole nuovissime e difficili* di Gennaro Vaccaro). Infine anche la sezione dei *Contributi sparsi* può, pur senza la stessa sistematicità, offrire spunti interessanti.

*criminalese, cyberpunkese, democristianese, didattichese, difficilese, dipietrese, diplomatiche, ecclesialese, evangelese, finanziere, gentese, ghedinese, giornalistese, giovanilese, grillese, internettese, marketinghese, messagginese, poetese, prodese, renzese, saggistichese, veltronese, veteropolitichese*<sup>188</sup>. Attraverso l'AVSI si possono integrare, escludendo per praticità i sostantivi già menzionati, *mancusese, camillerese, bierrese, culturese*.

Come detto, neologismi di questo genere trovano terreno fertile in ambito giornalistico, poiché si tratta di un settore in cui l'invenzione linguistica subisce meno pressioni normative, e ciò è dimostrato dal numero di termini di derivazione onomastica legati a personaggi politici (*berluschesese, berlusconese, bersanimalese, bossese, dipietrese, grillese, mancusese, prodese, renzese, veltronese*), così come dai derivati relativi a fatti di attualità (*bierrese, bungabunghese, buro-legalese, democristianese, destrese, eurocratese, diplomatiche, veteropolitichese*). Altri derivati sono legati invece alle innovazioni, specie tecnologiche, come *blogghese, cyberpunkese, internettese, messagginese*, altri ancora si riferiscono a sottocodici specifici, circoscritti ad ambiti settoriali: *assicuratese, aziendalese, chimichese, canzonettese, didattichese, finanziere, giornalistese, marketinghese, poetese, saggistichese*. La varietà e l'eterogeneità di tali derivati stimolano in particolare un interrogativo, vale a dire se è lecito considerarli tutti alla stregua di tecnicismi oppure no. I sostantivi appartenenti all'ultima categoria menzionata – cioè quella dei termini che individuano varietà settoriali – possono essere più ragionevolmente assurti a tecnicismi in senso proprio, mentre quanto agli altri si possono ricordare le parole di Serianni in un'intervista rilasciata alla *Repubblica*: «Benché interessanti, legate come sono ai meccanismi di fondo della lingua, le forme in “ese” (eurocratese, gentese, giornalistese e via scrutinando) hanno scarsa possibilità di attecchire»<sup>189</sup>. Si tratta in alcuni casi di formazioni estemporanee frutto del registro adottato dal giornalista, sovente connotato in senso espressivo, che può arrivare in alcuni casi a forzare le prassi regolari nella formazione delle parole<sup>190</sup>.

I composti in *-letto* si configurano esclusivamente come tecnicismi della linguistica, proprio per via del confisso, conosciuto – e quindi usato nella formazione delle parole – tendenzialmente solo dagli specialisti. Tale confisso è infatti sorto in ambiente scientifico come calco dall'inglese: nel DELI, alla voce *idioletto*, si legge che questo è «formato con il gr. *ídios* ‘proprio, personale’ e la

---

<sup>188</sup> Si segnala per completezza che *gentese, giovanilese e poetese* sono lemmatizzati in GRADIT, ma sprovvisti dell'etichetta tecnico-specialistica.

<sup>189</sup> In «la Repubblica», 7 settembre 1999, p. 38.

<sup>190</sup> Ne costituiscono esempi *buro-legalese*, parola macedonia modellata su *burocratese e legalese*, e *bierrese* ‘gergo delle Brigate Rosse’, in cui la resa testuale dell'acronimo B.R. risulta inconsueto. Un altro caso particolare è costituito da *marketinghese* e *blogghese*, derivati da anglismi uscenti in consonante, in cui la resa dell'occlusiva velare sonora in sillaba segue le regole morfo-fonetiche dell'italiano. Tuttavia esistono delle oscillazioni, come in *bloggista*, derivato anch'esso da *blog* come *blogghese*, registrato in GRADIT.

terminazione di *(dia)lect* ‘dialetto’, che ha poi proliferato con una ricca serie di comp., dove *-lect* ‘-letto’ è aggiunto [...] per indicare una qualsivoglia ‘varietà linguistica’». Il primo composto formato mediante il confisso *-lect* è dunque l’inglese *idiolect*, voce «introdotta negli anni Quaranta dai linguisti americani (B. Block [sic] – che ne sarebbe stato il coniatore – in “Language” XXIV (1948) 7» (DELI s.v. *idioletto*)<sup>191</sup>, arrivato in italiano come calco lessicale. In un recente contributo Paolo D’Achille si è occupato di questioni relative alla datazione e alla circolazione di *idioletto* in italiano – oltre che a notazioni di tipo morfologico –, retrodatandolo di qualche anno rispetto alla data documentata in GRADIT (1966) e individuando, soprattutto, il canale attraverso cui il termine si sarebbe affermato negli studi di settore. D’Achille individua il saggio che ha determinato la fortuna del termine in *Idiolect and Linguistic Super-Ego* di Robert A. Hall Jr. del 1951 (in «Studia Linguistica», V, 1951). Quanto invece al corrispettivo italiano, D’Achille segnala un contributo di Walter Belardi del 1962 in cui compare *idioletto* (*Note sulle variazioni fonologiche e sulla tipologia delle sibilanti. 1. Le variazioni fonologiche*, in «AIΩN – sezione Linguistica», IV, 1962, pp. 167-203) e in cui il saggio di Hall è peraltro citato. Dello stesso anno è inoltre un altro contributo, ancora di Hall, in cui si registrano diverse attestazioni del termine<sup>192</sup>. Alle notazioni di D’Achille, già di per sé dirimenti, è possibile aggiungere una curiosa attestazione giornalistica di un autore d’eccezione, Eugenio Montale. Nella recensione al romanzo di Giuliano Gramigna, *Marcel ritrovato*, uscita sul «Corriere letterario» – supplemento al «Corriere della Sera» – del 13 febbraio 1969 (p. 11), Montale scrisse: «Tra il pensato e il parlato poi non c’è un automatico rapporto di causa e effetto. Può esservi uno stadio di semilinguaggio in cui cultura e istinto, idioletto e lingua standard appresa a scuola e dai libri si confondano in modo indistinguibile». L’attestazione montaliana è indicativa almeno in merito a due questioni: da una parte rappresenta una prova che alla fine degli anni Sessanta il sostantivo circolò anche al di fuori degli studi di settore, dall’altra che lo stesso decennio indicato da D’Achille è da considerarsi fondamentale per l’affermazione di *idioletto*, termine che, forse anche in virtù della vicinanza morfologica con *dialetto*, entrò nella disponibilità anche dei non specialisti.

Sul modello di *idioletto* si formano gli altri composti della stessa categoria. Innanzitutto il terzetto *acroletto* ‘varietà linguistica usata come culturalmente e socialmente superiore’, *basiletto* ‘varietà linguistica considerata inferiore’, *mesoletto* ‘varietà linguistica intermedia’, calchi rispettivamente dei termini inglesi

---

<sup>191</sup> Cfr. inoltre OED s.v. *idiolect*, in cui è documentata l’attestazione di B. Bloch (1948): «The totality of the possible utterances of one speaker at one time in using a language to interact with one other speaker is an *idiolect*».

<sup>192</sup> *Il perché del mutamento linguistico*, in «Ricerche Linguistiche» V (*In memoria di Mario Lucidi*), 1962, pp. 49-54 (cfr. D’Achille 2020, p. 54).

*acrolect*, *basilect* e *mesolect*. L'introduzione dei primi due, in inglese, si deve al creolista William A. Stewart, che in un intervento accademico del 1965, servendosi dei due prefissi classici *acro-* e *basi-*, coniò *acrolect* e *basilect* per riferirsi proprio a varietà compresenti in uno stesso sistema linguistico: «I will refer to this topmost dialect in the local sociolinguistic hierarchy as *acrolect* (from *acro-* 'apex' plus *-lect* as in *dialect*). In most cases what is meant by 'Standard' English is either *acrolect* or something close to it. At the other extreme is a kind of speech which I refer to hereafter as *basilect* (from *basi-* 'bottom')» (Stewart 1965, cit. in OED s.v. *acrolect*). Secondo l'OED *mesolect* risale invece al 1971 e si deve a Charles J. N. Bailey: «The *matrilect* serves as the *acrolect* in the continuum at one end, while the *basilect*..will be separated from the *acrolect* by a graded (systematic) series of *mesolects*» (Bailey 1971, cit. in OED)<sup>193</sup>. I corrispettivi in italiano hanno avuto scarsa fortuna nella lessicografia; oltre che in GRADIT, infatti, compaiono solamente in Cardona (1988) e Bußmann (2007)<sup>194</sup>. In GRADIT i termini presentano una datazione, ma senza l'indicazione della fonte: 1988 per *acroletto* e *basiletto*, av. 1999 per *mesoletto*. È ragionevole pensare che la fonte non menzionata per i primi due sia proprio il *Dizionario* di Cardona, pubblicato in quell'anno e che per primo registrò i sostantivi<sup>195</sup>.

Come il terzetto precedente, anche *socioletto* è modellato su un corrispettivo inglese, *sociolect*, che stando all'OED fu introdotto nel 1963 da Mervyn C. Alleyne: «The term *sociolect* is coined by analogy with *dialect* and *idiolect*, the former referring to geographical variation of language, the second to some corpus of speech or speech habits identifiable with an individual. I am using *sociolect* to refer to the language material of a social group or class which may serve as a 'marker' of that group or class» (Alleyne 1963, cit. in OED). Come testimoniato dalla citazione testuale, il termine è modellato a sua volta su *dialect* e *idiolect* per indicare la varietà linguistica di un gruppo sociale specifico<sup>196</sup>. La voce in GRADIT è datata

---

<sup>193</sup> Curiosamente *matrilect*, che pure compare nell'attestazione, non è registrato nell'OED.

<sup>194</sup> Nella nota etimologica di Bußmann si attribuisce l'introduzione dei tre sostantivi inglesi a Bickerton (1975). Allo stesso modo, in alcune attestazioni italiane, forse in virtù della voce registrata in Bußmann, Bickerton è individuato come onomaturgo: si vedano *infra* le attestazioni 1995 e 2012 delle voci *acroletto*, *basiletto* e *mesoletto* al paragrafo 4 di questo capitolo. Tuttavia, alla luce della documentazione registrata dall'OED, è ragionevole affermare che l'onomaturgo sia stato Stewart, ed è dunque necessario anticipare l'introduzione dei termini di un decennio.

<sup>195</sup> D'altra parte però in Cardona è lemmatizzato anche *mesoletto*, che tuttavia non presenta definizione e costituisce una voce di rimando a *letto*, la cui definizione è la seguente: «Nella sociolinguistica variazionista applicata ai creoli si scompone il continuo linguistico creolo in ll., quasi fossero sottofasce di tratti linguistici, disposti in ordine di crescente decreolizzazione: basiletto, mesoletto, matriletto e acroletto; il basiletto è lo strato più creolo e più lontano dall'acroletto, che invece coincide con la lingua europea sovrapposta; ma già nel matriletto l'influsso di questa ha fatto decadere la maggior parte dei tratti creoli» (Cardona 1988, s.v. *letto*).

<sup>196</sup> Negli stessi anni, in ambito europeo, sia il sostantivo *Soziolekt* che l'aggettivo *soziolektalen* furono usati dal linguista svedese Göran Hammarström (1966 e 1967), come segnalato dalla voce *socioletto* in Beccaria (2004) a cura di Tullio Telmon. La stessa tesi è sostenuta da Vincenzo Orioles: «Si spiega così il *Soziolekt* di conio tedesco (attribuito a Hammarström [...]) che proietta in primo piano i tratti riferibili a gruppi sociali

1974, ma senza l'indicazione della fonte, mentre compare nel *Supplemento* 2004 del GDLI senza storicizzazione. Allo stesso modo *tecnoletto* è datato 1974 in GRADIT e non presenta storicizzazione nel GDLI. È lemmatizzato anche in Cardona, come sinonimo di *microlingua*: «Sottocodice di una lingua di uso specializzato ad un particolare dominio e indirizzato alla sola funzione referenziale; si caratterizza per la mancanza di ambiguità, polisemia, sinonimia, connotazione; per l'essenzialità dei moduli sintattici, per la mancanza di un'evoluzione interna»<sup>197</sup>. Si può presumere, con beneficio di inventario, che il testo di riferimento per la datazione fornita in GRADIT sia *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, volume che raccoglie relazioni e comunicazioni di un convegno tenutosi a Trieste nel 1973<sup>198</sup>. Il saggio che apre la miscellanea è di Mario Wandruszka (vedi *supra*), dedicato alla situazione sociolinguistica italiana, di cui egli rilevò la «straordinaria polifonia dei [...] dialetti, regioletti, socioletti» (Wandruszka 1974, p. 8)<sup>199</sup>. Nel contributo si affrontano anche questioni terminologiche relative al lessico sociolinguistico: «il secondo elemento di *dia-letto* ha dato lo spunto ad un'altra serie di innovazioni terminologiche: *regioletto, socioletto, tecnoletto, poetoletto*» (ivi, p. 5)<sup>200</sup>. Nello stesso volume è presente un contributo di Giuseppe Francescato, in cui l'autore si preoccupa di fare chiarezza circa la terminologia linguistica, e più specificamente sociolinguistica, relativa alle varietà, ai codici e ai registri, servendosi – così come Wandruszka – di termini quali *socioletto* (Francescato 1974, p. 215) e *tecnoletto* (ivi, p. 221).

Attraverso lo stesso procedimento morfologico, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta fu coniato il termine *pubiletto*, assente dai repertori presi in esame e lemmatizzato solo in GRADIT, in cui è datato 1995 e attribuito a Renzo Titone<sup>201</sup>. Il termine indica il linguaggio degli adolescenti, dunque si può considerare come una sottospecie di *socioletto*, poiché non si tratta di un linguaggio settoriale o di una lingua speciale, ma piuttosto di un gergo individuato su base diastratica.

In conclusione pare interessante porre l'attenzione su un aspetto fondamentale che emerge dai dati riportati. Come si è detto, i composti in *-letto* derivano in

---

fortemente compartimentati con una sintesi pregnante ed immediata che lo ha fatto preferire al tipo sintagmatico 'varietà sociale'» (Orioles 1995, p. 42). Non è da escludere che *socioletto* pervenga all'italiano attraverso il tedesco *Soziolekt*, sebbene, secondo un criterio strettamente cronologico, l'introduzione del termine sia avvenuta in ambiente anglofono. In ogni caso la pluralità delle attestazioni può essere considerata come prova del forte europeismo terminologico di quegli anni, nei quali il lessico tecnico andava diffondendosi nei diversi paesi, configurandosi alla stregua di una superlingua.

<sup>197</sup> Cardona 1988, s.v. *tecnoletto*.

<sup>198</sup> Wandruszka *et al.* 1974.

<sup>199</sup> Paolo D'Achille ha rintracciato per *socioletto* un'attestazione di qualche anno precedente, confluita nel materiale ArchiDATA. Cfr. D'Achille 2020, p. 56 (vedi *infra* § 4, s.v. *socioletto*, attestazione 1970).

<sup>200</sup> Si noti la presenza di *poetoletto*, non registrato in GRADIT e senz'altro di formazione italiana, così come *regioletto*. Cfr. D'Achille 2020, pp. 55-56.

<sup>201</sup> Cfr. Titone 1995.

origine dalla formazione inglese *idiolect*, formata sul modello di *dialect* e che, trasposta poi in italiano (*idioletto*), ha generato una serie di ulteriori formazioni, alcune delle quali di origine prettamente italiana. Bisogna tuttavia sottolineare che, a rigore, *-letto* non costituirebbe un confisso classico propriamente detto: *dialetto* è voce dotta, un prestito latino di origine greca<sup>202</sup>, *dialectos* (gr. διάλεκτος), e difficilmente a partire da questo si può isolare la parte finale della parola senza perderne il significato complessivo. Tanto *idiolect* quanto *idioletto* costituiscono dunque in origine parole macedonia e non composti neoclassici; tuttavia la fortuna del termine *idioletto* e la produttività che ne è conseguita hanno legittimato la nascita di un nuovo confisso che, pur apparentemente opaco sotto il profilo semantico, si è tecnicizzato con il significato di ‘varietà’<sup>203</sup>.

### 6.5. *Storicizzazione dei tecnicismi sociolinguistici*

Nei paragrafi precedenti si è discusso solo di alcuni tecnicismi della sociolinguistica, branca di studi che, forse più di altre, sotto il profilo terminologico ha subito e subisce ancora l’influenza di altre lingue, specie dell’inglese. In prospettiva lessicografica e storico-linguistica può essere utile storicizzare tali tecnicismi, sfruttando quanto possibile gli strumenti cartacei e digitali sull’argomento. Il lavoro di storicizzazione, che di seguito si presenta, si è basato sullo spoglio di fonti eterogenee: alcune attestazioni sono state ottenute compulsando *Google Libri*, simil-corpus ricco di materiali utili ma anche di insidie, altre provengono dalla piattaforma digitale Casalini-Torrossa, in cui vi sono molti tra volumi, miscellanee e riviste dedicate alla linguistica. Infine, la ricerca bibliografica che ha consentito di tracciare una storia, pur non definitiva, dei tecnicismi presi in esame ha fornito molto materiale servibile ai fini di un glossario storico.

**acroletto** s.m., Ling. In una comunità in cui coesistano più idiomi, varietà linguistica usata come culturalmente e socialmente superiore [GRADIT 1988, senza fonte].

---

<sup>202</sup> Cfr. EVLI s.v. *dialetto*.

<sup>203</sup> A riguardo si veda Orioles 1995 (p. 43): «E tuttavia dobbiamo anche interrogarci sul come e sul perché di questa proliferazione neologica, per effimera che possa essere. Il meccanismo è stato ben messo in luce prima da B. Migliorini e ora da P. Janni, che ne ha fatto l’argomento elettivo e dell’odierna relazione e di una godibilissima monografia [...] dedicata ai principi formativi dei grecismi moderni: non diversamente dal suffisso *-ema* [...], il formante *-letto* finisce con il compendiare in sé i valori della formazione da cui è stato estrapolato, riproponendoli in una serie illimitata di neologismi. Si è detto grecismi. Ma il greco c’entra solo in ultima analisi: il modello soggiacente a questo gruppo di innovazioni è in realtà l’ingl. *dialect*, che offre l’indubbio vantaggio di costituire un termine neutro e non connotato per indicare ogni forma di varietà».

[1988] Cardona 1988, s.v.

[1995] Vincenzo Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, Il Calamo, p. 41: Una certa diffusione se l'è guadagnata un'altra innovazione simile, il *tecnoletto* che fa concorrenza a *sottocodice* e soprattutto a *lingua speciale* e *lingua settoriale* ogni qual volta si voglia alludere ad un codice comunicativo che implichi estrema densità tecnico-scientifica [...]; il modulo formativo è diventato poi familiare alla creolistica per impulso di Bickerton [...] onomaturgo responsabile della coniazione di *acroletto*, *mesoletto* e *basiletto*.

[1998] Gaetano Berruto, *Noterelle di teoria della variazione sociolinguistica*, in Werner *et al.* (Hrsg.), *Et multum et multa*, Festschrift für Peter Wunderli zum 60. Geburtstag, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 25: Abbiamo poi *continua* con polarizzazioni, che sono sia, ovviamente, polarizzati che orientati; tendenzialmente, *continua* di questo genere sono lineari o unidimensionali. È il caso tipico dei *continua* creoli e post-creoli studiati dalla creolistica americana, dove l'acroletto e il basiletto sono opposti polari e i mesoletti sono varietà di transizione graduale fra l'uno e l'altro disposte su gradini successivi ugualmente (poco) distanti fra loro.

[2004] Francesca Dragotto, *Quando l'italiano va in cortocircuito: un ragionamento su organoelettrico*, in «Quaderni di semantica», dicembre 2/01, 2004, p. 305: Si tratta, invero, di termini ben caratterizzati, desunti essenzialmente da linguaggi settoriali quali quelli della linguistica e della medicina, cui si potrebbe aggiungere un altro ridotto manipolo, anch'esso spiccatamente connotato, desunto dal più recente tecnoletto della sociolinguistica, che sulla base di *idioletto* ha sviluppato termini come *basiletto*, *mesoletto*, *acroletto*.

[2012] Laura Mori, *Il maltese tra le lingue di contatto: evidenze diacroniche e tendenze sincroniche*, in «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia», XIV, 2012, p. 185: Tale continuum, che va dal basiletto (varietà bassa) all'acroletto (varietà alta), passando attraverso una successione di mesoletti, fu coniato da Bickerton.

[2019] Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *Manuale di sociolinguistica*, Nuova edizione, Torino, UTET, p. 132: Nel caso specifico, procedendo dall'alto verso il basso si percorre un *continuum* che va dalla varietà che presenta realizzazione categorica di tutte le varianti inglesi (detta dai creolisti 'acroletto') alla varietà con realizzazione categorica di tutte le varianti creole corrispondenti ('basiletto'), passando attraverso una serie di varietà intermedie ('mesoletti').

**basiletto** s.m., Ling. In una comunità in cui coesistano più idiomi, varietà linguistica usata come inferiore [GRADIT 1988, senza fonte].

[1988] Cardona 1988, s.v.

[1995] Vincenzo Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, Il Calamo, p. 41: Una certa diffusione se l'è guadagnata un'altra innovazione simile, il *tecnoletto* che fa concorrenza a *sottocodice* e soprattutto a *lingua speciale* e *lingua settoriale* ogni qual volta si voglia alludere ad un codice comunicativo che implichi estrema densità tecnico-scientifica [...]; il modulo formativo è diventato poi familiare alla creolistica per impulso di Bickerton [...] onomaturgo responsabile della coniazione di *acroletto*, *mesoletto* e *basileto*.

[1998] Gaetano Berruto, *Noterelle di teoria della variazione sociolinguistica*, in Werner *et al.* (Hrsg.), *Et multum et multa*, Festschrift für Peter Wunderli zum 60. Geburtstag, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 25: Abbiamo poi *continua* con polarizzazioni, che sono sia, ovviamente, polarizzati che orientati; tendenzialmente, *continua* di questo genere sono lineari o unidimensionali. È il caso tipico dei *continua* creoli e post-creoli studiati dalla creolistica americana, dove l'acroletto e il basileto sono opposti polari e i mesoletti sono varietà di transizione graduale fra l'uno e l'altro disposte su gradini successivi ugualmente (poco) distanti fra loro.

[2004] Francesca Dragotto, *Quando l'italiano va in cortocircuito: un ragionamento su organoelettrico*, in «Quaderni di semantica, dicembre 2/01, 2004, p. 305: Si tratta, invero, di termini ben caratterizzati, desunti essenzialmente da linguaggi settoriali quali quelli della linguistica e della medicina, cui si potrebbe aggiungere un altro ridotto manipolo, anch'esso spiccatamente connotato, desunto dal più recente tecnoletto della sociolinguistica, che sulla base di *idioletto* ha sviluppato termini come *basileto*, *mesoletto*, *acroletto*.

[2012] Laura Mori, *Il maltese tra le lingue di contatto: evidenze diacroniche e tendenze sincroniche*, in «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia», XIV, 2012, p. 185: Tale continuum, che va dal basileto (varietà bassa) all'acroletto (varietà alta), passando attraverso una successione di mesoletti, fu coniato da Bickerton.

[2019] Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *Manuale di sociolinguistica*, Nuova edizione, Torino, UTET, p. 132: Nel caso specifico, procedendo dall'alto verso il basso si percorre un *continuum* che va dalla varietà che presenta realizzazione categorica di tutte le varianti inglesi (detta dai creolisti 'acroletto') alla varietà con realizzazione categorica di tutte le varianti creole corrispondenti ('basileto'), passando attraverso una serie di varietà intermedie ('mesoletti').

**diafasia** s.f., Ling. L'insieme delle variazioni delle norme di attuazione del sistema di una lingua che dipendono dal contesto situazionale in cui avviene la comunicazione [GRADIT 1973, Coseriu].

[1978] Aldo Luigi Prosdocimi, *Il lessico istituzionale italico. Tra linguistica e storia*, in *La cultura italica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pisa, 19 e 20 dicembre 1977), Pisa, Giardini, p. 30: Con DIA indico il variare linguistico nello spazio, nel tempo, nella società etc.; utilizzo DIA astraendolo da DIA-cronia, DIA-stratia, DIA-topia, DIA-fasia [...] per segnalare l'unitarietà del fenomeno 'variazione', in cui si isola solitamente quella cronologica, la DIAcronia.

[1991] Anna Marinetti, *Sabino HEHIKE e falisco FIFIKED: nota sul perfetto, tra italico e latino*, in «Archeologia Classica» 43, 1991, p. 606: Naturalmente tenendo conto di diacronia, diatopia, diastratia, diafasia, nei termini di Coseriu.

[2001] Paolo D'Achille, *Che ce lo dici a fare? Un costrutto di matrice dialettale nell'italiano parlato contemporaneo*, in Paolo D'Achille, Claudio Giovanardi, *Dal Belli ar Cipolla. Conservazione e innovazione nel romanesco contemporaneo*, Roma Carocci, p. 67: Se il tratto risulta ancora, almeno per molti versi, marcato in diatopia (ma tale marcatezza non è avvertita dai parlanti), va detto però che tende oggi a espandersi, e a spostarsi piuttosto sul piano della diafasia.

[2009] Alberto A. Sobrero, *Se dieci anni vi sembrano pochi*, in «Plurilinguismo: contatti di lingue e cultura», 16, 2009, p. 252: Sembra dunque corretto adeguare le modalità della rappresentazione di questo variare della gerarchia fra le prospettive in gioco. Per questo motivo il diagramma che segue tiene conto solo di due dimensioni della variabilità: la diamesia, sull'asse delle ascisse, e la diafasia, sull'asse delle ordinate.

**diafasico** agg., Ling. Relativo alla situazione comunicativa, alla funzione del messaggio e al contesto socioculturale [GRADIT 1973, Coseriu].

[1973] Eugenio Coseriu, *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri, p. 143: Altre differenze, infine, vorrei chiamare *diafasiche*: riguardano il tipo di modalità espressiva, e sono il linguaggio solenne, quello familiare, quello burocratico ecc. Tali differenze si presentano, più che altrove, in ambito letterario, nel linguaggio della poesia epica, della poesia lirica ecc., in quanto sono fondati su proprie tradizioni linguistiche, e sono notevoli, a volte, dal punto di vista lessicale e grammaticale.

[1994] Emanuele Banfi, *L'italiano regionale/popolare come L2 da parte di extracomunitari*, in Günter Holtus, Edgar Radtke (Hrsg.), *Sprachprognostik und das 'italiano di domani'. Prospettive per una linguistica 'prognostica'*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 103: In base alle *varietà diafasiche* (o diasituative o funzionali-contestuali): non sappiamo nulla, o quasi, della capacità di escursione linguistica [...] di ricezione / decodificazione di varietà diafasicamente marcate in italiano.

[2008] Andrea Groppaldi, *La lingua della pallavolo tra specialismo e divulgazione*, in «Lingua italiana d'oggi» V, 2008, p. 358: In questa parte, oltre alla forte oscillazione di registri e livelli linguistici, tra linguaggio specialistico e frasario “da bar”, un ulteriore elemento di ricchezza è rappresentato dalla particolare declinazione diafasica.

[2012] Tullio De Mauro, *Italiano oggi e domani*, in *Italia dei territori e Italia del futuro*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, Le Lettere, p. 37: A inizio anni novanta rilevazioni e analisi del lessico usato in quattro grandi “capitali linguistiche”, Napoli, Roma, Firenze e Milano, hanno rivelato questa consolidata tendenza ad aderire allo standard. Le differenze diatopiche già allora erano irrilevanti rispetto alle variazioni diafasiche, entro ciascuna delle quali l'omogeneità interregionale risultava piena.

**diamesia** agg., Ling. Insieme delle variazioni linguistiche che dipendono dal mezzo fisico e ambientale che costituisce il supporto della comunicazione [GRADIT 1983, senza fonte].

[1990] *Indice per argomenti in L'italiano regionale*, Atti del XVIII Congresso internazionale di studi (Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984), a cura di Michele A. Cortelazzo e Alberto M. Mioni, Roma, Bulzoni, p. 419: Diamesia, diamesicità, variazione diamesica.

[1992] Alberto M. Mioni, *Il mio programma è più WYSIWYG del tuo e controlla anche vedove e orfani. Il computerese da lingua specialistica a lingua comune*, in *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991), a cura di Bruno Moretti, Dario Petrini, Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni, p. 260: *Diamesia*. Tale dimensione di variazione si realizza soprattutto nel fatto che le conoscenze e l'interazione con essi si fondano su mezzi diversi.

[1996] Eduardo Blasco Ferrer, *Breve corso di linguistica italiana: con facsimili, edizioni e commento d'un testo quattrocentesco ad uso di seminari ed esercitazioni*, Cagliari, CUEC, p. 43: Il termine – introdotto da Alberto Mioni – *diamesia* (da *mésos* ‘mezzo, canale’) è idoneo ad esplicitare la differenza che intercorre tra strutture proprie dell'oralità e della scrittura.

[2009] Alberto A. Sobrero, *Se dieci anni vi sembrano pochi*, in «Plurilinguismo: contatti di lingue e cultura», 16, 2009, p. 252: Sembra dunque corretto adeguare le modalità della rappresentazione di questo variare della gerarchia fra le prospettive in gioco. Per questo motivo il diagramma che segue tiene conto solo di due dimensioni della variabilità: la diamesia, sull'asse delle ascisse, e la diafasia, sull'asse delle ordinate.

[2018] Elena Pistolesi, *Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer*, in *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi, Firenze, goWare, edizione digitale: La diamesia è una dimensione di variazione proposta da Alberto M. Mioni (1983) per spiegare la peculiare evoluzione della storia linguistica italiana.

**diamesico** agg., Ling. Relativo a variazioni linguistiche condizionate dal mezzo fisico in cui si realizza un enunciato [GRADIT 1983, senza fonte].

[1983] Alberto M. Mioni, *Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione*, in AA.VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, p. 508: Il diverso grado di standardizzazione degli italiani è connesso con tutte le dimensioni della variabilità linguistica: diatopica [...]; diastratica [...], diafasica [...], differenze del mezzo via via usato per comunicare (per la quali si potrebbe usare il neologismo di 'dimensione diamesica').

[1995] Raffaella Bombi, Lucia Innocente, *Risemantizzazione di elementi formativi in linguistica*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, il Calamo, p. 66: Holtus propone una serie allineata di neoformazioni (che si affiancano a quelle tradizionali di *diatipico*, *diafasico*, *diamesico/diamediale*, e *diastratico*).

[2000] Tullio De Mauro, *Presentazione*, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, p. 13: Se consideriamo la scrittura come una tecnicizzazione diamesica diversa (ma funzionalmente equipollente) rispetto a quella naturalmente fonica del parlare, in questo gruppo potrebbero trovare collocazione altri verbi di recente conio distintivi di diverse modalità diamesiche di trasmissione e realizzazione del dire.

[2015] Silvia Ballarè, *La negazione di frase nell'italiano contemporaneo: un'analisi sociolinguistica*, in «Rivista italiana di dialettologia» XXXIX, 2015, p. 53: Considerando in termini assoluti le occorrenze di *mica*, si può notare come i valori siano sensibilmente nei *sottocorpora* che raccolgono produzioni diafasicamente marcate verso l'alto [...] il dato conferma dunque la marcatezza diafasica oltre che diamesica dell'avverbio di negazione.

**diastratia** s.f., Ling. L'insieme delle variazioni linguistiche dipendenti dall'estrazione e dalla collocazione sociale dei parlanti [GRADIT 1973, Coseriu].

[1978] Aldo Luigi Prosdocimi, *Il lessico istituzionale italico. Tra linguistica e storia*, in *La cultura italica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pisa, 19 e 20 dicembre 1977), Pisa, Giardini, p. 30: Con DIA indico il variare

linguistico nello spazio, nel tempo, nella società etc.; utilizzo DIA astraendolo da DIA-cronia, DIA-stratia, DIA-topia, DIA-fasia [...] per segnalare l'unitarietà del fenomeno 'variazione', in cui si isola solitamente quella cronologica, la DIAcronia.

[1991] Anna Marinetti, *Sabino HEHIKE e falisco FIFIKED: nota sul perfetto, tra italico e latino*, in «Archeologia Classica» 43, 1991, p. 606: Naturalmente tenendo conto di diacronia, diatopia, diastratia, diafasia, nei termini di Coseriu.

[1994] Emanuele Banfi, *L'italiano regionale/popolare come L2 da parte di extracomunitari*, in Günter Holtus, Edgar Radtke (Hrsg.), *Sprachprognostik und das 'italiano di domani'. Prospettive per una linguistica 'prognostica'*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p 103: Diastratia significa, anche, differenze in relazione a gruppi sociali, a classi d'età, a differenze di sesso.

[2012] Paolo D'Achille, *Parole: al muro e in scena*, Firenze, Cesati, p 160: Naturalmente, certe differenze linguistiche si spiegheranno anche in diastratia, a seconda del livello sociale dei committenti e dei destinatari, e ai loro diversi orientamenti ideologici.

**diastratico** agg., Ling. Relativo a variazioni linguistiche originate dalla diversità degli strati sociali cui appartengono i parlanti [GRADIT 1973, Coseriu].

[1973] Eugenio Coseriu, *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri, p 142: Altre differenze si potrebbero chiamare *diastratiche*: quelle tra i diversi strati socioculturali di una comunità linguistica, i cosiddetti dialetti sociali.

[1994] Emanuele Banfi, *L'italiano regionale/popolare come L2 da parte di extracomunitari*, in Günter Holtus, Edgar Radtke (Hrsg.), *Sprachprognostik und das 'italiano di domani'. Prospettive per una linguistica 'prognostica'*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p 102: In base alle *varietà diastratiche* (sociali): in linea generale, le varietà cui è esposto l'immigrato-medio sono, date le condizioni socio-economiche in cui si trova [...] tendenzialmente legate ai livelli bassi dell'architettura dell'italiano.

[2012] Paolo D'Achille, *Parole: al muro e in scena*, Firenze, Cesati, p 348: In ogni caso, come è ovvio, la variazione diatopica si intreccia con quella diastratica: quanto più si sale nella scala sociale a cui appartengono i personaggi, tanto meno presenti sono i tratti regionali.

**diatopia** s.f., Ling. L'insieme delle variazioni linguistiche dipendenti dalla provenienza o dalla collocazione geografica dei parlanti [GRADIT 1973, Coseriu].

[1978] Aldo Luigi Prosdocimi, *Il lessico istituzionale italico. Tra linguistica e storia*, in *La cultura italica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pisa, 19 e 20 dicembre 1977), Pisa, Giardini, p 30: Con DIA indico il variare linguistico nello spazio, nel tempo, nella società etc.; utilizzo DIA astraendolo da

DIA-cronia, DIA-stratia, DIA-topia, DIA-fasia [...] per segnalare l'unitarietà del fenomeno 'variazione', in cui si isola solitamente quella cronologica, la DIAcronia.

[1991] Anna Marinetti, *Sabino HEHIKE e falisco FIFIKED: nota sul perfetto, tra italico e latino*, in «Archeologia Classica» 43, 1991, p. 606: Naturalmente tenendo conto di diacronia, diatopia, diastratia, diafasia, nei termini di Coseriu.

[2001] Paolo D'Achille, *Che ce lo dici a fare? Un costrutto di matrice dialettale nell'italiano parlato contemporaneo*, in Paolo D'Achille, Claudio Giovanardi, *Dal Belli ar Cipolla. Conservazione e innovazione nel romanesco contemporaneo*, Roma Carocci, p. 67: Se il tratto risulta ancora, almeno per molti versi, marcato in diatopia (ma tale marcatezza non è avvertita dai parlanti), va detto però che tende oggi a espandersi, e a spostarsi piuttosto sul piano della diafasia.

[2019] Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *Manuale di sociolinguistica*, Nuova edizione, Torino, UTET), p. 134: La scala, che ha fenomeni linguistici sulle righe e gruppi sociali sulle colonne, è costruita a partire da un test di retroversione [...] e si riferisce a una serie di tratti morfosintattici marcati in diatopia.

**diatopico** agg., Ling. Relativo alla variazione dei fatti linguistici secondo una prospettiva spaziale [GRADIT 1973, Coseriu].

[1973] Eugenio Coseriu, *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri, p. 139: Differenze *diatopiche* [...] si osservano nella lingua italiana comune, non soltanto nei dialetti veri e propri: le origini dei parlanti, infatti, si riconoscono nella pronuncia, da alcuni fonemi, parole, costrutti.

[1995] Raffaella Bombi, Lucia Innocente, *Risemantizzazione di elementi formativi in linguistica*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, il Calamo, p. 67: A dimostrazione di questa proliferazione non sempre meditata vorrei qui fare riferimento alla complessa griglia classificatoria proposta da Holtus [...] per registrare in sede lessicografica i valori assegnabili alle singole unità lessicali. Holtus propone una serie allineata di neoformazioni (che si affiancano a quelle tradizionali di *diatopico*, *diafasico*, *diamesico/diamediale* e *diastratico*).

[2005] Paolo Ramat, *Pagine linguistiche. Scritti di linguistica storica e tipologica*, Roma-Bari, Laterza, p. 161: Se confrontiamo i risultati di questa ricostruzione etimologica [...] vediamo una differenza che ci deve insegnare molte cose. Nel caso di *veruno* troveremo una documentazione linguistica abbondante, che si estende su diversi secoli, sia a livello diastratico che diatopico e forte di paralleli tipologici significativi.

[2012] Tullio De Mauro, *Italiano oggi e domani*, in *Italia dei territori e Italia del futuro*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, Le Lettere, p. 37: A inizio anni novanta rilevazioni e analisi del lessico usato in quattro grandi "capitali linguistiche",

Napoli, Roma, Firenze e Milano, hanno rivelato questa consolidata tendenza ad aderire allo standard. Le differenze diatopiche già allora erano irrilevanti rispetto alle variazioni diafasiche, entro ciascuna delle quali l'omogeneità interregionale risultava piena.

**mesoletto** s.m., Ling. In una comunità in cui coesistano più idiomi, varietà linguistica usata come inferiore [GRADIT av. 1999, senza fonte].

[1988] Cardona 1988, s.v.

[1995] Vincenzo Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, Il Calamo, p. 41: Una certa diffusione se l'è guadagnata un'altra innovazione simile, il *tecnoletto* che fa concorrenza a *sottocodice* e soprattutto a *lingua speciale* e *lingua settoriale* ogni qual volta si voglia alludere ad un codice comunicativo che implichi estrema densità tecnico-scientifica [...]; il modulo formativo è diventato poi familiare alla creolistica per impulso di Bickerton [...] onomaturgo responsabile della coniazione di *acroletto*, *mesoletto* e *basileto*.

[1998] Gaetano Berruto, *Noterelle di teoria della variazione sociolinguistica*, in Werner *et al.* (Hrsg.), *Et multum et multa*, Festschrift für Peter Wunderli zum 60. Geburtstag, Tübingen, Gunter Narr Verlag, p. 25: Abbiamo poi *continua* con polarizzazioni, che sono sia, ovviamente, polarizzati che orientati; tendenzialmente, *continua* di questo genere sono lineari o unidimensionali. È il caso tipico dei *continua* creoli e post-creoli studiati dalla creolistica americana, dove l'acroletto e il basileto sono opposti polari e i mesoletti sono varietà di transizione graduale fra l'uno e l'altro disposte su gradini successivi ugualmente (poco) distanti fra loro.

[2004] Francesca Dragotto, *Quando l'italiano va in cortocircuito: un ragionamento su organoelettrico*, in «Quaderni di semantica, dicembre 2/01, 2004, p. 305: Si tratta, invero, di termini ben caratterizzati, desunti essenzialmente da linguaggi settoriali quali quelli della linguistica e della medicina, cui si potrebbe aggiungere un altro ridotto manipolo, anch'esso spiccatamente connotato, desunto dal più recente tecnoletto della sociolinguistica, che sulla base di *idioletto* ha sviluppato termini come *basileto*, *mesoletto*, *acroletto*.

[2012] Laura Mori, *Il maltese tra le lingue di contatto: evidenze diacroniche e tendenze sincroniche*, in «Rivista italiana di linguistica e di dialettologia», XIV, 2012, p. 185: Tale continuum, che va dal basileto (varietà bassa) all'acroletto (varietà alta), passando attraverso una successione di mesoletti, fu coniato da Bickerton.

[2019] Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *Manuale di sociolinguistica*, Nuova edizione, Torino, UTET), p. 132: Nel caso specifico, procedendo dall'alto verso il basso si percorre un *continuum* che va dalla varietà che presenta realizzazione

categorica di tutte le varianti inglesi (detta dai creolisti ‘acroletto’) alla varietà con realizzazione categorica di tutte le varianti creole corrispondenti (‘basiletto’), passando attraverso una serie di varietà intermedie (‘mesoletti’).

**poetoletto** s.m., Ling. Varietà linguistica usata in poesia.

[1974] Mario Wandruszka, *La lingua quale polisistema socioculturale*, in Wnadruszka *et al.*, *Italiano d’oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, LINT, p. 5: Il secondo elemento di *dia-letto* ha dato lo spunto ad un’altra serie di innovazioni terminologiche: *regioletto*, *socioletto*, *tecnoletto*, *poetoletto*.

[2003] Peter W. Waentig *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum: tedesco postmoderno. Edizione e commento della versione del 1656*, parte seconda: commento editoriale, tematico-strutturale e storico/linguistico, Bologna CLUEB, p. 171: A buon diritto la critica rileva il ruolo favorevole della posizione geografica centrale, ove il tedesco di Lutero – appartenendo ad un regioletto definibile un compromesso linguistico tra il tedesco centro-orientale e quello sud-orientale, con residui del basso tedesco – poté svilupparsi sul modello del linguaggio della cancelleria sassone.

[1995] Vincenzo Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, Il Calamo, p. 43: Ma che dire di *regioletto* (ted. *Regiolekt*), *coroletto* (riferito alla variabilità diatopica [...]), *poetoletto* [...], *Familekt* [...], *matriletto*, *xenoletto*?

[2015] Raffaella Bombi, *Sul costruito di lingua pluricentrica (varietà statale) in Muljačić*, in «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata» XLIV, 1, 2015 [Il modello di Žarko Muljačić], p. 28: La serie di tecnicismi è produttiva in ambito variazionistico dove sono documentati, tra gli altri, *socioletto*, *tecnoletto*, *regioletto*, *poetoletto*, *etnoletto* e *matriletto* e, nella *creolistica*, *basiletto* e *acroletto*.

**pubiletto** s.m., Ling. Il linguaggio degli adolescenti e dei giovani in quanto distinto dalle altre varietà d’uso di una lingua [GRADIT 1995, R. Titone “Come parlano gli adolescenti”].

[2000] Emanuela Piemontese, *I bisogni linguistici delle nuove generazioni*, Firenze, La Nuova Italia, p. 12: Da luogo a luogo e da un anno all’altro, viene così a delinearsi il *pubilect* «pubiletto».

[2008] Gianfranco Porcelli, Recensione a E. Mattiello, *An introduction to English Slang. A Description of its Morphology, Semantics and Sociology* (Polimetrica, Monza, 2008), in «RILA. Rassegna Italiana di Linguistica Applicata» 1/2, 2008, p. 366: Di nuovo torna utile la distinzione tra *speaker-oriented* e *hearer-oriented slang*: il primo gruppo comprende anche le volgarità e oscenità, per cui è stato coniato il termine di “pubiletto” in considerazione della loro frequenza, ma più

un generale è caratterizzato dalla volontà di segnalare la propria appartenenza all'*in-group*.

**regioletto** s.m., Ling. Varietà linguistica usata in una determinata regione [GRADIT 1993, senza fonte].

[1974] Mario Wandruszka, *La lingua quale polisistema socioculturale*, in Wnadruszka *et al.*, *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, LINT, p. 5: Il secondo elemento di *dia-letto* ha dato lo spunto ad un'altra serie di innovazioni terminologiche: *regioletto*, *socioletto*, *tecnoletto*, *poetoletto*.

[1995] Vincenzo Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, Il Calamo, p. 43: Ma che dire di *regioletto* (ted. *Regiolekt*), *coroletto* (riferito alla variabilità diatopica [...]), *poetoletto* [...], *Familekt* [...], *matriletto*, *xenoletto*?

[2006] Peter W. Waentig, *Adelung, Campe e Grimm: vocabolari e prefazioni. Profilo storico lessicografico*, in *Lessicologia e lessicografia nella storia degli insegnamenti linguistici*. Atti della seconda giornata di studio del CIRSIL (Bologna, 14-15 novembre 2003, Bologna, CLUEB p. 123: Dal punto di vista geografico, non privilegiò più alcun regioletto ma riconoscendo, almeno in teoria, l'equivalenza di tutti i vernacoli, si prefisse di codificare la lingua letteraria corrente di tutta la germanofonia.

[2015] Raffaella Bombi, *Sul costruito di lingua pluricentrica (varietà statale) in Muljačić*, in «Studi Italiani di. Linguistica Teorica e Applicata» XLIV, 1, 2015 [Il modello di Žarko Muljačić], p. 28: La serie di tecnicismi è produttiva in ambito variazionistico dove sono documentati, tra gli altri, *socioletto*, *tecnoletto*, *regioletto*, *poetoletto*, *etnoletto* e *matriletto* e, nella *creolistica*, *basiletto* e *acroletto*.

**socioletto** s.m., Ling. Varietà linguistica usata da una particolare classe sociale [GRADIT 1974, senza fonte].

[1970] Congresso internazionale di scienze sociali dell'Istituto Luigi Sturzo (II; 1969; Roma), *Giornate internazionali di sociolinguistica. International days of sociolinguistics*, atti del II Congresso internazionale di scienze sociali dell'Istituto Luigi Sturzo (Roma, 15-17 settembre 1969), Roma, Ferri, 1970, p. 281: "I dialetti e i socioletti (e le 'lingue', dove, come di solito accade, esse siano considerate nella stessa maniera) contraddistinguono gruppi diversi di persone in un ambito spaziale o sociale. [Cfr. ArchiDATA, s.v. *socioletto*].

[1974] Mario Wandruszka, *La lingua quale polisistema socioculturale*, in Wnadruszka *et al.*, *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, LINT, p. 5: Il secondo elemento di *dia-letto* ha dato lo spunto ad un'altra serie di innovazioni terminologiche: *regioletto*, *socioletto*, *tecnoletto*, *poetoletto*.

[1985] Nora Galli de' Paratesi, *Lingua toscana in bocca ambrosiana. Tendenze verso l'italiano standard: un'inchiesta sociolinguistica*, Bologna, il Mulino, p. 85: La lingua di un paese non è altro che una delle tante parlate nella struttura del sistema dei sistemi che ha avuto una fortuna particolare. Si tratta di un particolare socioletto di un determinato luogo.

[1996] Klaus J. Mattheier, *Lingua standard, lingua comune, socioletto, dialetto, patois e code switching nell'area linguistica germanica*, in *Letterature e lingue nazionali e regionali: studi in onore di Nicolò Mineo*, a cura di Salvatore C. Sgroi e Salvatore Trovato, Roma, il Calamo, p. 287: Altre denominazioni come *lingua standard*, *socioletto*, *code switching* sono penetrate solo di recente nel linguaggio della sociolinguistica tedesca e non vengono ancora usate nella lingua corrente.

[2000] Fabiana Fusco, *Dialetto e patois. Spunti per un confronto terminologico*, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, p. 649: Lo troviamo, ad esempio, posto a lemma nel Beccaria e nel Cardona, i quali forniscono delle definizioni sensibilmente divergenti: il primo repertorio, dopo averne ricordato il significato originario, espresso nella indicazione di “varietà di livello popolare, o socioletto”, esplicita l'uso che se ne fa in Italia.

[2019] Massimo Cerruti, *La formazione di varietà intermedie tra dialetti di base e standard*, in «Rivista italiana di dialettologia» 43, 2019, p. 93: Allo stesso tempo, dato che presso parlanti semicolti è spesso molto forte la variazione interindividuale, i comportamenti linguistici più coerenti potrebbero verificarsi a livello di idioletto piuttosto che di socioletto.

**tecnoletto** s.m., Ling. Linguaggio specialistico, complesso delle parole e delle espressioni che si riferiscono a uno specifico linguaggio tecnico [GRADIT 1974, senza fonte].

[1974] Mario Wandruszka, *La lingua quale polisistema socioculturale*, in Wandruszka et al., *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, LINT, p. 5: Il secondo elemento di *dia-letto* ha dato lo spunto ad un'altra serie di innovazioni terminologiche: *regioletto*, *socioletto*, *tecnoletto*, *poetoletto*.

[1996] Giuseppe Francescato, *Saggi di linguistica teorica e applicata*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, p. 204: Si pensi, per es., alla frase familiare «questa pasta serve per pulire i denti falsi» che, nel tecnoletto pubblicitario, è resa con «ideale per l'igiene delle protesi dentarie».

[2016] Elena Dal Maso, Carmen Navarro, *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, Mantova, Universitas studiorum, p. 495: Tecnoletto in uso presso una comunità di operatori e analisti che interagiscono

verbalmente tra loro, usando una lingua molto diversa da quella con la quale gli economisti scrivono i loro saggi e articoli scientifici.

## CAPITOLO VII

### 7.1. *Una panoramica sugli usi testuali e linguistici di segni e simboli paragrafematici*

Nella tradizione di studi linguistici e storico-linguistici si sono consolidate nel tempo alcune prassi testuali, pur con momenti di discontinuità, nell'impiego di segni paragrafematici<sup>204</sup> con valore tecnico. Per gli studi di grammatica storica, può essere utile riprendere le notazioni iniziali dei *Nuovi lineamenti di grammatica storica* di Giuseppe Patota (2007), in cui l'autore chiarisce gli usi convenzionali del maiuscoletto<sup>205</sup>, dell'asterisco, delle parentesi unciniate, del trattino in specifici contesti, e delle convenzioni nella trascrizione fonetica e fonemica. 1) Il maiuscoletto è usato per le basi latine, mentre il minuscolo corsivo è impiegato per le parole italiane derivate da basi latine; 2) il simbolo > indica l'esito di una forma ('passa a'), ad esempio BÖNŪ(M) > *buono*, mentre il simbolo < indica il processo opposto ('proviene da'), quindi *buono* < BÖNŪ(M); 3) l'asterisco anteposto a una forma, riportata in maiuscoletto, indica che si tratta di una forma ricostruita, non documentata, come la base del latino volgare \*CARŌNIA; 4) le lettere poste tra parentesi tonde, nelle basi latine, rappresentano i fonemi che scompaiono nel passaggio dal latino all'italiano: CAL(Ī)DŪ(M); 5) i trattini che precedono e seguono una lettera indicano che questa si trova in posizione intervocalica; 6) il trattino che segue una lettera ne indica la posizione incipitaria in una parola; 7) il trattino che segue una parola ne indica la posizione finale; 8) le parentesi quadre che racchiudono una parola ne indicano la trascrizione fonetica, e le sbarrette oblique quella fonemica (cfr. Patota 2007, da cui sono tratti anche gli esempi).

---

<sup>204</sup> L'aggettivo *paragrafematico* non è registrato in GRADIT. Se ne servì Arrigo Castellani nel 1985 in un lavoro sull'interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica (cfr. Castellani 1985) e qualche anno dopo in un lavoro sul sistema paragrafematico moderno (cfr. Castellani 1995). L'aggettivo è stato storicizzato in AVSI (cfr. Mercuri 2018, pp. 246-247), il cui materiale è confluito in ArchiDATA (s.v. *paragrafematico*). I primi impieghi documentati sono legati a sostantivi come *aspetto* e *sistema* (cfr. ancora Mercuri 2018), tuttavia è documentabile anche la locuzione tecnica *segno paragrafematico* (spesso impiegata al plurale), codificatasi in ambito linguistico e già menzionata dallo stesso Castellani (vedi *infra*).

<sup>205</sup> Maiuscoletto, corsivo, tondo, neretto e maiuscoletto non sono, a rigore, segni paragrafematici, tuttavia possono assumere valore paragrafematico, specie in contesti settoriali (cfr. Cignetti 2010).

## 7.2. Asterisco, asteriscare

Tra le voci di linguistica il GRADIT registra *asteriscare* e *asterisco*<sup>206</sup> (l'aggettivo deverbale *asteriscato* figura a lemma senza etichette e come sola voce di rimando al verbo da cui deriva). L'accezione linguistica di *asteriscare* include due usi semanticamente distinti. Il primo è relativo alle forme linguistiche non attestate, e dunque ricostruite: «In linguistica storica e comparativa, contrassegnare con asterisco le forme non attestate ma ricostruite in base etimologica per protolingua (indoeuropeo, latino parlato, germanico comune, ecc.) come ad es. \**haist* come etimo di *astio*»; il secondo fa invece riferimento al giudizio di grammaticalità di forme linguistiche: «Nella linguistica descrittiva, contrassegnare con asterisco forme (parole, frasi) possibili in una lingua per alcuni aspetti, ma non per altri, ovvero non accettate dall'uso» (GRADIT s.v. *asteriscare*). Il lemma è datato 1829, senza indicazione della fonte, che può verosimilmente essere individuata nel primo volume del *Vocabolario universale italiano* (Tramater 1829-1840) pubblicato nello stesso anno, in cui è registrato *asteriscare*, con la definizione di «contrassegnare le scritture con asterisco». La voce *asteriscus* del LEI (III-2, 1918) consente di retrodatare di qualche anno la prima attestazione, portandola al 1824<sup>207</sup>. Quanto all'accezione linguistica del verbo, invece, le attestazioni non abbondano. Tuttavia è possibile rintracciarne l'uso nel 1997 in un lavoro di Renzo Titone: «Il saggio di U. Eco rigetta come improponibile, poco realistico e incontrollabile il concetto di competenza enciclopedica *globale*, e considera invece la *competenza regionale*, del farmacologo o del lettore di fumetti, come quella accessibile ai più, da affiancare a una *competenza dizionariale* che tuttavia, se non contestualizzata, può produrre enunciati da “asteriscare”, come scorretti, del tipo *la bambina beve il palo*» (Titone 1997, p. 46). Qualche altra attestazione si rintraccia in tempi più recenti, come in Colombo 2009 (p. 290): «Ad esempio il brano (8a), asteriscato da Andorno, diventa possibile (8b) se la continuazione assume la stessa prospettiva della prima parte»; o in Albano Leoni *et al.* 2013 (ed. digitale): «Un esempio d'epoca che ho sempre trovato molto divertente, rivestito di terminologie testualiste *à la page*, e talvolta riversato anche in grammatiche scolastiche, è quello per cui una frase come. *Prometto che tu ieri eri qui* sarebbe agrammaticale e implausibile, da «asteriscare» appunto, perché il verbo *promettere*, come ognuno sa, implica che l'azione si svolga al futuro rispetto al piano dell'atto linguistico»; o

---

<sup>206</sup> Nella suddivisione iniziale del presente lavoro, le voci sono state inserite nel gruppo dei termini grammaticali (cfr. cap. I § 1.7.), poiché appartenenti semanticamente all'indirizzo della grammatica storica e della linguistica descrittiva.

<sup>207</sup> *Asteriscare* è infatti presente nell'*Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana* di Antonio Bazzarini (1824-1826), la cui definizione è stata poi ripresa testualmente dal *Vocabolario universale*.

ancora in Sgroi 2015 (p. 180): «Analogamente l'enunciato “\**spero che tu stai bene*” [...] substandard per Serianni [...] (“informale” a mio giudizio), in quanto realizzato da nativofoni, non è teoricamente “agrammaticale” [...], cioè innaturale, impossibile, e non è da asteriscare, ma è solo valutabile puristicamente “non accettabile”»<sup>208</sup>.

### 7.2.1. L'asterisco, usi testuali

Le attestazioni di *asterisco* sono molto più antiche. Compare nella seconda impressione del *Vocabolario* della Crusca, in cui è menzionato un volgarizzamento del *De civitate Dei* di Sant'Agostino: «Notaronle con alcuni segni a modo di stelle, in capo de' versi, li quali segni si chiamano asterischi». Anche in GDLI è citato lo stesso passo di un volgarizzamento della stessa opera di Agostino – ma in edizione diversa rispetto a quella del *Vocabolario* –, che consente di fare chiarezza sul significato del termine: «Quello che avevano li Ebrei, e non era nelli Settanta, notaronlo con alcuni segni a modo di stelle fatte in capo delle versi: li quali segni si chiamano asterischi» (*S. Agostino volgar.*, 1-7-220 cit. in GDLI s.v. *asterisco*)<sup>209</sup>. Emerge, dunque, un significato filologico dell'asterisco, usato per indicare lacune o aggiunte in un testo<sup>210</sup>. Trattandosi di un segno paragrafematico, e dunque non soggetto a vere e proprie norme linguistiche, l'asterisco si è prestato nel tempo a molti impieghi testuali diversi, non sempre codificati e spesso autoriali, ma riconducibili sempre alla volontà da parte dell'autore di segnalare un elemento linguistico al lettore. Può essere utile riportare qualche esempio tratto dalla lessicografia moderna. Nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (1905) l'uso dell'asterisco è una marca lessicografica, utile a contrassegnare le parole straniere (un asterisco), i dialettalismi (due asterischi) e i gergalismi (tre asterischi)<sup>211</sup>. Nel *Lexique* di Marouzeau presentano un asterisco le parole che, all'interno di una definizione, rimandano al lemma specifico<sup>212</sup>. Emidio De Felice invece, per il suo

---

<sup>208</sup> Le attestazioni del verbo che si sono potute rintracciare, quasi tutte in costruzione perifrastica di *da + infinito*, fanno riferimento esclusivamente all'accezione relativa al giudizio di grammaticalità linguistica.

<sup>209</sup> *Della città di Dio di S. Agostino*, 9 voll., Roma 1944, cfr. *Indice degli autori citati* del GDLI.

<sup>210</sup> Ad esempio Arrigo Castellani, in un lavoro ecdotico sulla *Nuova cronica* di Giovanni Villani, segnalò che «Il Porta ritiene che R, nella sezione XI 52 – XII, sia l'unico rappresentante d'una prima redazione d'autore. Lo suggerirebbe lo specchio delle varianti di XI 52 (il capitolo è riprodotto in appendice al suo articolo [...] nella colonna di sinistra si dà il testo di R, senza correggere gli errori, che vengono nella maggior parte dei casi contrassegnati con un asterisco, mentre la colonna di destra e l'apparato contengono, rispettivamente, le lezioni dei manoscritti rispecchianti – sempre secondo il Porta – l'ultima stesura e una stesura intermedia» (Castellani 1985, p. 238)

<sup>211</sup> Cfr. Serianni 2006b, p. 70.

<sup>212</sup> «Les mots marqués d'un astérisque sont ceux auxquels il peut être utile de se reporter, et qui figurent comme tête d'article à leur place alphabétique» (Marouzeau 1951, p. 1).

lavoro sulla terminologia ascoliana, si servì dell'asterisco per contrassegnare «i termini usati dall'Ascoli, o anche dai suoi allievi contemporanei, ma non più vivi nell'suo moderno e contemporaneo» (1954, p. 18). Un uso particolare è inoltre nel *Manuale* di Severino, che nella prefazione al testo specifica: «Alcuni termini della linguistica appaiono qui per la prima volta in una forma italiana, perchè non sono mai stati nel vocabolario dei linguisti nostrani; nel tradurli e nel presentarli, non credo di aver violentato lo spirito della nostra lingua, giacchè essi, in fondo, sono – come tutti i vocaboli di fattura scientifica – di derivazione greco-latina, e benchè siano stati conati da stranieri, hanno l'aria di famiglia. Ho curato però di distinguerli dagli altri, e il lettore li troverà preceduti da un asterisco» (1937, pp. VII-VIII). Infine, nel suo *Dizionario della terminologia filologica* Yorick Gomez Gane si è servito dell'asterisco per quei lemmi non ritenuti completamente pertinenti alla terminologia filologica<sup>213</sup>.

Esistono poi altri usi, codificati ma non adottati sistematicamente né diffusamente, come quello dell'asterisco nei volumi e nei contributi scientifici di varia natura come nota a piè di pagina non numerata, spazio dedicato generalmente a notazioni dell'autore non strettamente legate ai contenuti presentati nell'opera (utile a segnalare l'afferenza accademica dell'autore, dediche, ringraziamenti ecc.) e che precede la prima nota numerata. L'asterisco, sebbene costituisca un segno paragrafematico, si è tuttavia codificato come segno alfabetico in contesti specifici (cfr. cap. I, § 1.2.). Si segnala a proposito l'*asterisco di reticenza*, locuzione non menzionata nei repertori, e né, a quanto mi risulta, negli studi linguistici, nonostante la prassi in questione sia comune e storicamente ben documentata. Sono celebri infatti gli asterischi di cui si servì a più riprese Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*, con il fine di non esplicitare, nella finzione narrativa, toponimi o antroponimi: al capitolo IV, per esempio, tre asterischi servono celare il luogo di provenienza di Cristoforo: «Il padre Cristoforo da \*\*\* era un uomo più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni»; e poco più avanti nello stesso capitolo l'autore-narratore ne chiarisce anche le ragioni: «Il padre Cristoforo non era sempre stato così, né sempre era stato Cristoforo: il suo nome di battesimo era Lodovico. Era figliuolo d'un mercante di \*\*\* (questi asterischi vengon tutti dalla circospezione del mio anonimo) che, ne' suoi ultim'anni, trovandosi assai fornito di beni, e con quell'unico figliuolo, aveva rinunciato al traffico, e s'era dato a viver da signore» (cfr. Manzoni 2012, edizione digitale)<sup>214</sup>. Un ulteriore impiego di tale segno paragrafematico, affine per certi versi a quello *di reticenza*, ma non del tutto coincidente sotto il profilo semiotico, è l'*asterisco di censura*, per cui uno o più

---

<sup>213</sup> Cfr. ad esempio la voce *\*anomalìa*, «a rigore un termine troppo generico per essere considerato come un tecnicismo della critica testuale [...] facilmente sostituibile con sinonimi quali *aporia* o ancor più semplicemente *difficoltà* [...] o *problema*» (Gomez Gane 2013, s.v. *anomalìa*).

<sup>214</sup> Cfr. inoltre cap. I, § 1.2., n. 2 del presente lavoro.

asterischi sostituiscono segni alfabetici, specie in parole triviali e oscene<sup>215</sup>. Le due fattispecie, come detto, condividono qualità semantiche, ma i rispettivi significati differiscono. L'*asterisco di reticenza* potrebbe rientrare nella categoria retorico-stilistica delle *figure del silenzio*, come la stessa *reticenza*, dal momento che spinge il lettore a «tradurre in messaggio un autentico vuoto di significato»<sup>216</sup>. Si tratta insomma di una lacuna voluta deliberatamente dall'autore di un testo, colmata solo mediante l'interpretazione del lettore, che tuttavia non ha tendenzialmente strumenti ed elementi contestuali (o co-testuali e morfologico-sintattici) per inferirne il significato. L'esempio manzoniano è in questo senso paradigmatico. Il lettore dei *Promessi Sposi* non possiede elementi testuali tali da poter individuare il luogo di provenienza di Cristoforo, né sente la necessità di cercarli nel testo stesso. Egli piuttosto capisce che in luogo degli asterischi non dovrà inserire nessun elemento linguistico (un toponimo, in questo caso), poiché è volontà esplicita dell'autore essere del tutto reticente, nell'orizzonte della finzione narrativa. D'altra parte gli *asterischi di censura* sono legati al contesto diafasico entro cui si realizzano, e sono dovuti a motivi di eufemia. Il lettore, dunque, dovrà in ogni caso sostituire agli asterischi i segni alfabetici necessari all'interpretazione del termine asteriscato, elementi che sono suggeriti dal contesto lessicale in questione, vale a dire ciò che precede e ciò che segue gli asterischi<sup>217</sup>.

### 7.2.2. L'asterisco, gli usi nella linguistica

---

<sup>215</sup> Cfr. per esempio la *consulenza linguistica* di Paolo D'Achille pubblicata il 24 settembre 2021 sul portale dell'Accademia della Crusca, in cui l'autore segnala come non solo l'asterisco si presti a questo uso, ma anche altri segni e simboli, come la chiocciola, il cancelletto o il punto.

<sup>216</sup> La figura della *reticenza* fu definita in questi termini da Michele Prandi, che ne tracciò le differenze rispetto all'ellissi: «La figura che più si avvicina al tipo ideale della figura specificamente testuale del silenzio è la reticenza. A differenza dell'ellissi, la reticenza si caratterizza in primo luogo per la non recuperabilità dei contenuti soppressi. La non recuperabilità della soppressione è accompagnata da una rottura irreversibile della struttura grammaticale nelle forme paradigmatiche di reticenza, ma è ugualmente compatibile con l'integrità grammaticale dell'espressione. Invece di reperire nel contesto, come l'ellissi, le informazioni semantiche sottratte all'espressione, la reticenza si rivolge direttamente al destinatario del messaggio, alla sua autonoma capacità di interpretare. Invece di spingerlo a ricostruire in primo luogo una struttura grammaticale e semantica compiuta su cui fondare l'interpretazione discorsiva, essa lo spinge a tradurre direttamente in messaggio un autentico vuoto di significato. Se l'ellissi richiede la reintegrazione di un costituente semantico privo di espressione ma recuperabile contestualmente, la reticenza impone l'interpretazione di un'intenzione comunicativa sprovvista della sua stessa materia semantica» (Prandi 1990, p. 220).

<sup>217</sup> L'asterisco è segnalato tra i segni di censura da Emiliano Picchiorri in un recente lavoro sul trattamento del turpiloquio nella storia della lingua italiana, soprattutto letteraria. Tra le fattispecie menzionate, tra le altre, è quella di Alberto Arbasino, il quale in alcuni scritti «fin dagli anni Sessanta ha scelto – probabilmente come soluzione di compromesso tra esigenze espressive e richieste degli editori – di rappresentare le parolacce nei suoi romanzi sostituendo un asterisco a ogni vocale» (Picchiorri 2015, p. 114). La prassi testuale risulta produttiva. Altri esempi possono essere desunti dal volume *Bello* di Yorick Gomez Gane, che ha usato l'asterisco in più occasioni a fini eufemistici, al fine di censurare termini osceni (cfr. Gomez Gane 2020).

Ritornando all'impiego dell'asterisco come segno paragrafematico negli studi linguistici, si sono già menzionate nel primo paragrafo di questo capitolo le due accezioni lessicografiche del termine, che corrispondono a due significati diversi, che tuttavia anche in questo caso condividono alcuni aspetti semantici<sup>218</sup>. Tra le due accezioni, quella storico-linguistica sembra essere più antica. In un lavoro del 1977 Ernst F. K. Koerner si occupò di ricostruire la storia dell'asterisco nella linguistica storica. Nell'incipit del contributo l'autore segnalò che «da più di cento anni l'uso dell'asterisco davanti ad una unità morfologica o fonologica ricostruita non si può immaginare disgiunto dalla pratica quotidiana del linguista storico. Solo da poco s'impiega comunemente lo stesso segno anche per negare o mettere in dubbio la grammaticalità di una frase» (Koerner 1977, p. 253). Il riferimento più immediato secondo il linguista tedesco era August Schleicher che si servì dell'asterisco per indicare forme ricostruite già nel primo volume del *Compedium der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen* (1861). Tuttavia, nello stesso saggio, l'autore individuò alcuni altri usi, simili e spesso di natura poligenetica, precedenti rispetto a quello di Schleicher, come quello di Gabelentz e Loebe, – definiti tuttavia, e non a caso, da Koerner, *Privatgelehrte* 'studiosi privati' – nel loro *Glossarium der Gothischen Sprache* (1843), in cui l'asterisco era usato come segno utile a differenziare le forme documentate di una certa lingua da quelle non documentate ma sicuramente ricostruibili (Koerner 1977, p. 254). Sempre della metà dell'Ottocento è il triplice asterisco (\*\*\*) di cui si servì Theodor Benfey nella sua grammatica del sanscrito (1852), ritenuto «indipendente» rispetto alla prassi dei coevi Gabelentz e Loebe, ma affine sotto il profilo semantico, poiché impiegato per designare forme ipotetiche (*ibidem*). Il saggio di Koerner si chiude con un ultimo riferimento a Leo Meyer, che in un lavoro sul suffisso *ka* in gotico (1857), menzionando proprio la grammatica di Benfey si servì sia del doppio asterisco che dell'asterisco semplice, e in un lavoro precedente (1855) adottò un sistema bipartito, secondo cui l'asterisco semplice indicava le «forme documentate solo nelle parole composte, della cui esistenza nella lingua non si può dubitare» (ivi, p. 256) e il triplice asterisco quelle forme che «gli sembrano improbabili» (*ibidem*). A Meyer dunque il merito, secondo Koerner, di aver «differenziato assai chiaramente dal punto di vista teorico l'uso dell'asterisco e di averne discusso preventivamente le successive applicazioni» (*ibidem*), le quali trovarono una sistemazione convenzionale alla metà del Novecento con Schleicher.

---

<sup>218</sup> Il GRADIT registra l'accezione linguistica, specificando che l'asterisco «in linguistica storica, preposto a una parola, un suffisso o sim., indica una forma non documentata, ma solo supposta o ricostruita», mentre «in linguistica descrittiva, indica una forma non grammaticale» (GRADIT s.v. *asterisco*). Inoltre la definizione fa riferimento ad un ulteriore impiego negli studi linguistici, con un rimando metatestuale: «in fonologia, nelle trascrizioni, anche in questo dizionario, preposto o posposto alla forma trascritta indica raddoppiamento dell'eventuale consonante iniziale della forma o iniziale della parola seguente» (*ibidem*).

Ai dati di Koerner può essere interessante aggiungere qualche notazione in relazione alla tradizione degli studi di italianistica. Nella sua *Italienische Grammatik* (1890), Wilhelm Meyer-Lübke si servì sistematicamente dell'asterisco per indicare forme non attestate tanto latine «Dagegen erklärt sich ital. *zufolo*, ven. *subia* aus dem lat. \**sūbilarē* (vgl. *subulo*), oder aus einem sabell. *sūfolare*, hat jedenfalls also schon in alter Zeit *u* und keinen direkten Zusammenhang mit *sibilarē*» (Meyer-Lübke 1890, p. 49), quanto di altre lingue «*Gruccia*, *cruccia* gehören nicht zu *crux*, *crucea*, sondern stammen aus dem germanischen \**krukkyô*, die Nebenform *griccia* wird auf einem schon umgelauteten *krūke* beruhen» (ivi, p. 42). Nel 1906 fu inoltre pubblicata la traduzione italiana di un'opera fondamentale nella storia degli studi di storia della lingua italiana, vale a dire la monografia *Die italienische Sprache* dello stesso Meyer-Lübke e di Francesco D'Ovidio (1888), opera che rientrava nell'ambito del progetto diretto da Gustav Gröber relativo alla filologia romanza<sup>219</sup>. Nella traduzione italiana del volume, curata da Eugenio Polcari e pubblicata per la serie *Manuali* di Hoepli, compare lo stesso uso dell'asterisco: «Sarebbe ancora da menzionare *trabiccolo* TRABECULA, ma mentre non è parola interamente popolare, neppure l'etimo n'è sicuro: si dovrebbe almeno ammettere un tipo \*TRABÍCULO» (D'Ovidio/Meyer-Lübke 1906, p. 53)<sup>220</sup>.

Il secondo uso di ambito linguistico dell'asterisco, saldamente codificato e condiviso da decenni, è relativo alle forme ritenute non grammaticali. La storia dell'uso è stata tracciata da Giorgio Graffi in un lavoro presentato nel 1999 e pubblicato nel 2001. L'autore rilevò la complessa storia del passaggio dell'impiego dell'asterisco dalla linguistica storica, con il significato di *forma ricostruita*, alla linguistica descrittiva, in cui ha assunto in diversi lavori non solo il significato, oggi più comune, di *forma* o *costruzione agrammaticale*, ma anche i significati di *forma impossibile*, *forma inesistente*, *forma non attestata* e dimostrò inoltre come l'uso dell'asterisco con un significato diverso da quello della linguistica storica avvenne in modo indipendente in diversi autori, spesso coevi ma appartenenti a scuole diverse (cfr. in particolare Graffi 2001, pp. 56-58). Nel lavoro di Graffi sono menzionati i saggi di Chomsky e di altri generativisti degli anni Sessanta, e ancora

---

<sup>219</sup> L'episodio dell'affidamento della monografia è sintetizzato in Lubello 2008 (pp. 191-192): «Da lì a poco, infatti, nel 1883 Gustav Gröber, fondatore nel 1877 della prestigiosa "Zeitschrift für romanische Philologie", inizia a contattare studiosi di varia nazionalità per allestire una *summa* importante degli studi di romanistica, il prestigioso volume trübneriano, *Grundriss der romanischen Philologie*. La monografia dedicata all'italiano (*Die italienische Sprache*) viene affidata alla collaborazione tra lo svizzero Wilhelm Meyer-Lübke e Francesco D'Ovidio. D'Ovidio è l'unico italiano coinvolto nell'importante progetto, ed è il caso di sottolinearlo: evidentemente a metà degli anni Ottanta egli appariva all'estero, dopo Ascoli, l'unico italiano in grado di eseguire un lavoro storico-linguistico dotato di solide basi [...] Nel lavoro stilato per il *Grundriss* il paragrafo più cospicuo, *Italienische und Lautlehre*, riguarda la fonetica storica (a D'Ovidio si deve il vocalismo), mentre di estensione minore è la morfologia e del tutto assente la sintassi».

<sup>220</sup> È interessante notare, inoltre, come dall'edizione tedesca (1890) dell'*Italienische Grammatik* alla traduzione italiana della *Italienische Sprache* (1906) cambi l'indicazione delle basi latine dal tondo (\**subilare*) al maiuscolo (\*TRABÍCULO e TRABECULA). Vedi *infra*.

il lavoro di Tesnière del 1959 sulla sintassi funzionale (cfr. cap. III del presente elaborato) e alcuni altri saggi di Benveniste, fino a Bloomfield (1933) e Frei (1929), mentre tra i lavori italiani è citato un testo di Tullio De Mauro del 1958 in cui l'asterisco assume sia il valore di *forma non attestata*<sup>221</sup>, sia il valore di *forma non sostituibile*<sup>222</sup>. In definitiva, Graffi dimostrò la difficoltà, se non l'impossibilità di «stabilire oltre ogni dubbio l'inventore della convenzione di porre l'asterisco davanti a forme 'inesistenti', o a frasi 'agrammaticali'» (ivi, p. 58). Infine, e ciò sembra dirimente nella questione, sostenne la tesi per cui «è possibile che diversi studiosi l'abbiano adottata indipendentemente l'uno dall'altro. Sembra legittimo ipotizzare che tutti abbiano compiuto un analogo percorso, cioè che abbiano esteso il significato dell'asterisco da quello di 'forma non attestata' a quello di 'forma impossibile', e alcuni anche a quello di 'frase agrammaticale' [...] L'estensione dell'asterisco dalla linguistica storica a quella descrittiva, era infatti avvertita come pressoché automatica: ne è una prova il fatto che studiosi come Tesnière, Benveniste, o De Mauro, non ritenessero necessario spiegare il valore, anzi la pluralità di valori, da loro assegnati al simbolo» (*ibidem*).

### 7.3. Una nota sul maiuscoletto

Gli studi di grammatica storica menzionati nel paragrafo precedente offrono alcuni spunti circa l'uso del maiuscoletto<sup>223</sup> nella linguistica. Come si è visto, nei *Nuovi lineamenti* di Giuseppe Patota (2007) è indicato il maiuscoletto come carattere, dal valore paragrafematico, impiegato per segnalare le basi latine da cui le parole italiane provengono. La prassi è ben documentata, e sembra possibile tracciarne in questa sede, se non una storia<sup>224</sup>, quantomeno alcuni passaggi fondamentali. I lessici etimologici già menzionati nel cap. V prediligono il tondo corsivo per l'indicazione delle basi latine. È così nel *Prontuario* di Migliorini e Duro (1958, s.v. *passare*): «Lat. \**passare* (der. di *passus*)»; nell'*Avviamento* di Devoto: «lat. volg. \**passare*, verbo denom. da *passus*, -us» (Devoto 1968, s.v. *passare*); nel DELI (s.v. *passare*): «Lat. parl. \**passāre*, da *pāssus* 'passo'»; nell'EVL

<sup>221</sup> «L'asterisco si trova sia davanti a “\*κλασις, supposta forma arcaica o dorica (< arioeur. \**kle-ti-s*)”» (ivi, p. 58)

<sup>222</sup> Nel testo è riportato l'esempio demauriano di espressioni di derivazione marxista, in cui *ceto* non è sostituibile a *classe*, e dunque *lotta di classe* ma \**lotta di ceto* (*ibidem*).

<sup>223</sup> La voce *maiuscoletto* in GRADIT, registrata con l'etichetta dei tecnicismi tipografici, è datata av. 1729, senza l'indicazione della fonte. Nella voce registrata dal GDLI la prima attestazione risale alle *Prose toscane recitate nell'Accademia della Crusca* di Anton Maria Salvini (1735). La stessa fonte compare nel lemma registrato nella quinta impressione del *Vocabolario* della Crusca (vol. 9, pubblicato nel 1905).

<sup>224</sup> Ricostruire la storia della prassi testuale dell'uso del maiuscoletto richiederebbe un corpus di testi diverso da quello riunito per questo lavoro. Mi limiterò qui ad alcune preliminari notazioni, emerse dallo spoglio dei testi utili alla ricostruzione dei tecnicismi linguistici.

(s.v. *passare*): «lat. volg. \**passāre*, der. di *passus -ūs* ‘passo’». Nel LEI si adottano invece sia il tondo minuscolo (in neretto), per il capo-lemma, sia il maiuscolo tondo, come nella sezione relativa al commento: «Una base lat.volg. \**BASSIĀRE* (derivato di *BASSUS*) va confrontata coll’antonimo \**ALTIĀRE* (< *ALTUS*)» (LEI 5,17)<sup>225</sup>. Allo stesso modo, GRADIT e GDLI si servono del minuscolo corsivo per le basi latine, precedute da asterisco se ricostruite o non attestate.

La prassi, dunque, non trova particolare riscontro nella tradizione lessicografica, ad eccezione del LEI, in cui comunque si usa il maiuscolo e non il maiuscoletto. Quanto invece agli studi storico-linguistici di natura non lessicografica, si possono menzionare alcuni casi dalla produzione di Luca Serianni. Nelle *Lezioni di grammatica storica*, si legge: «Tradizionalmente, le basi latine si scrivono in caratteri maiuscoli, quelle italiane (e romanze in generale) in minuscolo corsivo; i simboli > e < indicano rispettivamente “passa a” e “proviene da” (quindi: *CANEM* > *cane*; *cane* < *CANEM*)» (Serianni 1998, p. 13). Diversamente, nella *Grammatica italiana* del 1988<sup>226</sup> e nell’edizione Garzanti *Italiano* del 1997, tra le notazioni destinate al lettore, si legge: «\* Anteposto a una parola stampata in MAIUSCOLETTO indica che si tratta di una base etimologica non attestata, ma solo ricostruita dagli studiosi (per es. lat. volgare \**PASSARE* > it. *passare*). Davanti a una o più parole stampate in corsivo ne contrassegna il carattere di non grammaticalità (per es. \**io ando*, \**con egli*)». (Serianni 1997, p. IX e Serianni 1988, p. IX). Infine, nella *Prima lezione di grammatica storica italiana*, Serianni, nel segnalare gli usi dell’asterisco nel volume, scrive che «l’asterisco davanti a una forma ha tre valori diversi: se quella forma è stampata in maiuscoletto, indica una base non attestata ma che deve essere esistita nel latino parlato e he dobbiamo postulare per dar conto dell’esito italiano (\**VOLEO* > *voglio*, in luogo del latino classico *VOLO*); se è stampata in corsivo, può indicare un esito puramente virtuale, inventato da noi per far capire quale sarebbe stato l’esito atteso da una base latina se la parola in area fiorentina avesse avuto una trafilata popolare, cioè fosse stata sempre in uso e non fosse stata ripresa, com’è invece avvenuto, dai libri (\**muodo* dal latino *mōdus*, o meglio *mōdum*, accusativo); infine, davanti a una parola o a un’espressione in corsivo, l’asterisco può indicarne, anche, sincronicamente, la “agrammaticalità”, cioè la sua estraneità alla grammatica di una lingua, quale che sia il grado di istruzione dei parlanti: \**dillo a io*» (Serianni 2015, p. VIII). Si può notare un minimo disaccordo nell’indicazione delle basi latine. Prevale il maiuscoletto, ma sono documentati il maiuscolo, il quale compare una sola volta, nelle *Lezioni di grammatica storica*, e il

<sup>225</sup> Per gli esempi si sono scelte intenzionalmente basi latine non attestate, in cui compare sistematicamente l’asterisco (vedi *supra*).

<sup>226</sup> Si cita in questa sede l’edizione del 2006, che tuttavia non differisce sotto l’aspetto delle scelte tipografiche (e paragrafematiche) dalla prima del 1988.

tondo minuscolo (in neretto) nella *Prima lezione* del 2015<sup>227</sup>. L'affermazione secondo cui «tradizionalmente, le basi latine si scrivono in caratteri maiuscoli» può essere forse spiegata alla luce di due elementi. Da una parte esiste una tradizione di studi romanzi in cui le parole latine che hanno avuto esito nelle varietà neolatine sono indicate in caratteri maiuscoli, di cui ne sono esempio Lausberg (1971) e il LEI; dall'altra bisognerebbe riflettere sulle differenze tra i caratteri tipografici maiuscolo e maiuscoletto, soprattutto laddove assumono un valore paragrafematico<sup>228</sup>. Secondo il GRADIT il maiuscoletto è «scrittura o carattere tipografico le cui lettere hanno forma uguale al maiuscolo e altezza pari all'incirca al carattere minuscolo corrispondente» (GRADIT, s.v. *maiuscoletto*), vale a dire una fattispecie di maiuscolo, ma più piccolo, i cui usi possono dipendere da scelte editoriali e autoriali relative innanzitutto alla necessità di mettere in rilievo parole di un'altra lingua. Tendenzialmente in un testo questa funzione è svolta dal corsivo, tuttavia i caratteri maiuscoli possono assumere un valore più specifico e insieme più funzionale, nella distinzione puramente grafica delle basi latine rispetto alle altre parole del testo. Il maiuscoletto, infine, può rispondere a particolari esigenze di armonia dell'impaginazione: in quanto di corpo minore rispetto al maiuscolo, questo contribuisce a un miglior allestimento della pagina scritta. Infine, il maiuscoletto e il maiuscolo possono coesistere in casi di antroponomi o toponimi<sup>229</sup>.

Un momento di passaggio particolarmente importante potrebbe essere individuato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Come detto nel paragrafo precedente, nel 1906 fu pubblicata da Hoepli la *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani* di D'Ovidio e Meyer-Lübke in traduzione italiana, dall'originale tedesco del 1888. Nell'edizione italiana le basi latine sono sistematicamente segnalate attraverso l'impiego del maiuscoletto, come nell'esempio già menzionato di «TRABECULA» (D'Ovidio/Meyer-Lübke 1906, p. 53). Nell'*Italianische Grammatik* dello stesso Meyer-Lübke (1890), invece, gli etimi latini erano indicati mediante il corsivo minuscolo, come «\*subilare» (p. 49).

---

<sup>227</sup> Quest'uso è piuttosto isolato nel panorama degli studi linguistici, e potrebbe essere dovuto a una peculiare scelta dell'editore.

<sup>228</sup> Ad esempio, nel suo celebre *vademecum Come di fa una tesi di laurea*, Umberto Eco segnalò ai lettori che «in molti libri, accanto ai corsivi (e cioè alle sottolineature) si usa anche il maiuscoletto che è un maiuscolo di corpo minore di quello usato per l'inizio di frase o per i nomi propri. La macchina per scrivere non ha maiuscoletto ma potete decidere di usare (con molta parsimonia!) il maiuscolo per parole singole di particolare importanza tecnica. In questo caso scriverete in MAIUSCOLO le parole chiave del vostro lavoro e sottolineerete invece frasi o le parole straniere o i titoli» (Eco 2001, p. 206). Si tratta, chiaramente, di indicazioni a studenti che, negli anni Settanta – la prima edizione del testo è del 1977 –, normalmente non disponevano di strumenti in grado di scrivere o stampare in maiuscoletto né in corsivo, appannaggio solo di tipografi professionisti. È tuttavia interessante rilevare l'uso del maiuscolo per parole «di particolare importanza tecnica», i tecnicismi.

<sup>229</sup> Come ad esempio in Serianni 2015 (p. 39), in cui si fa riferimento agli allotropi Chiara e Clara, derivati dall'antroponomo latino CLARA, riportato in maiuscoletto ma con la lettera iniziale in maiuscolo. Per non introdurre una distinzione di carattere in seno alla medesima parola si parla per questo di *maiuscoletto alto* e *maiuscoletto basso*.

Nonostante ciò, nella *Grammatica storica* di Gerhard Rohlfs, che pure conosceva bene gli studi di Meyer-Lübke<sup>230</sup>, le basi (sia attestate, sia ricostruite) sono segnalate mediante il tondo minuscolo spaziato. Anche il carattere spaziato merita un approfondimento, poiché assume valori paragrafematici vicini al maiuscoletto e al corsivo. Compare con un uso assimilabile al maiuscoletto in *Testi non toscani del Trecento* di Bruno Migliorini e Gianfranco Folena (1952, p. XI): «Invece nel caso che si tratti di parole abbreviate le lettere mancanti sono indicate in corsivo. Il carattere spaziato è stato adoperato per le parole latine». Così come nella *Toponomastica italiana* di Giovan Battista Pellegrini (1990, ristampato nel 2008, p. 170): «b a l t e u m > balzo, ‘colle, monte’». L’impiego di tale carattere è abbondante anche nel LEI, in cui tuttavia compare esclusivamente nelle trascrizioni fonetiche, ed assume dunque un valore tecnico<sup>231</sup>. È possibile arricchire notevolmente la documentazione, che può risalire all’Ottocento. Il carattere spaziato compare nella seconda edizione italiana della *Grammatica della lingua greca* di Georg Curtius, usato per indicare i temi verbali del greco antico<sup>232</sup>. Compare inoltre nella traduzione italiana (1869) del *Compendium* di Schleicher: «Vuolsi dunque distinguere l’a n t i c o u m b r o e l’a n t i c o o s c o (con scrittura nazionale, rappresentata nella nostra stampa con carattere spaziato)» (Schleicher-Meyer 1869, p. 70).

La questione, dunque, sembra essere complessa. L’impiego di caratteri con particolari valori paragrafematici può dipendere da scelte individuali, editoriali, stilistiche, e può rispondere anche a esigenze estemporanee o limitate a un contesto specifico<sup>233</sup>. Potrebbe essere proficuo in questo senso lo spoglio dei primi numeri delle principali riviste di linguistica, specie quelle di indirizzo storico, e dei principali studi storico-linguistici moderni – di cui qui si è riportato solo qualche

---

<sup>230</sup> Nella *Prefazione* del 1949, riportata nella recente riedizione nata dalla collaborazione tra l’Accademia della Crusca e l’editore il Mulino, l’autore menziona più volte l’*Italienische Grammatik* di Meyer-Lübke del 1890 (cfr. Rohlfs 2021, vol. I, pp. LIII-LVI).

<sup>231</sup> Cfr. Aprile 2004, in cui sono spiegate nel dettaglio le strutture del LEI. In particolare nel cap. VI, dedicato alla *parastruttura*, si legge (p. 204): «L’esigenza di regolarità ha reso ormai costante e trasparente anche l’uso di determinati caratteri tipografici [...] Cominciamo, nella stringa, dalla distinzione tra forme in caratteri “regolari” e forme fonetiche: le seconde sono in carattere spaziato (sia che ricorrano in grassetto perché in apertura di paragrafo, sia che ricorrano in corsivo; questi ultimi due stili – grassetto e corsivo – non si sommano mai)».

<sup>232</sup> «Il tema è sempre indicato con carattere spaziato e rimane senza accento, come tutte le forme grammaticali non usate effettivamente» (Curtius 1870, p. 32).

<sup>233</sup> Può essere quest’ultimo il caso di traduzioni di opere, specie se datate. La recente edizione di *Perifrasi del concetto di fame* di Leo Spitzer (2019) costituisce un caso paradigmatico. Nell’*Avvertenza* all’edizione italiana, infatti, si fa presente al lettore che «al carattere spaziato, usato da Spitzer per sottolineare l’importanza di parole e concetti, si è sostituito il maiuscoletto, secondo le convenzioni tipografiche correnti», a dimostrazione della contiguità tra i due caratteri, cui si può assegnare il medesimo valore paragrafematico, anche al di là degli usi strettamente linguistici.

esempio – in cui verificare il trattamento tipografico-editoriale degli etimi con l'obiettivo di ricostruirne una storia complessiva<sup>234</sup>.

#### 7.4. *Storicizzazione dei termini relativi ai segni paragrafematici*

È possibile storicizzare alcuni usi testuali dei segni paragrafematici a cui si è accennato nei paragrafi precedenti. Lo stesso aggettivo *paragrafematico*, non registrato in GRADIT, è stato già documentato nell'AVSI (cfr. § 7.1.), tuttavia è possibile segnalare la locuzione *segno paragrafematico*, che ha assunto il carattere di tecnicismo, al pari di *segno di interpunzione*. D'altra parte, se documentare l'uso testuale di *asterisco* sembra essere meno importante rispetto a quello simbolico, di qualche interesse possono risultare i derivati *asteriscare* e *asteriscato*, usati in qualità di tecnicismi della linguistica, tanto storica quanto descrittiva.

**asteriscare** v.tr., Ling. In linguistica descrittiva, contrassegnare con un asterisco forme ed enunciati linguistici ritenuti agrammaticali. In linguistica storica, contrassegnare con un asterisco basi lessicali non documentate o ricostruite [GRADIT 1829, senza fonte].

[1990] Walter Belardi, *Stirpi e imprestiti. Studi ladini 12*, Roma, Dipartimento di studi glottoantropologici dell'Università di Roma La Sapienza, p. 91: È pur vero che la documentazione del ladino è oltremodo tarda. Però non può essere un caso che ben otto forme debbano essere asteriscate.

[1997] Renzo Titone, *Problemi psicologici e altri del tradurre e dei processi di formazione dei traduttori e interpreti*, in «RILA. Rassegna Italiana di Linguistica Applicata» 29/2, 1997, p. 46: Il saggio di U. Eco rigetta come improponibile, poco realistico e incontrollabile il concetto di competenza enciclopedica *globale*, e considera invece la *competenza regionale*, del farmacologo o del lettore di fumetti, come quella accessibile ai più, da affiancare a una *competenza dizionariale* che tuttavia, se non contestualizzata, può produrre enunciati da “asteriscare”, come scorretti, del tipo *la bambina beve il palo*.

[2009] Michele Colombo, *Il pronome determinativo*, in «Studi linguistici italiani» 2/2009, p. 290: Ad esempio il brano (8a), asteriscato da Andorno, diventa possibile (8b) se la continuazione assume la stessa prospettiva della prima parte.

---

<sup>234</sup> Anche le norme redazionali, che spesso sono poste a corredo dei diversi numeri delle riviste, possono offrire elementi per la ricostruzione dell'impiego del maiuscoletto. Ad esempio, nelle *Istruzioni per i collaboratori* della Rivista Italiana di Dialettologia – di cui si è scelto, solo a titolo esemplificativo, il volume 34 del 2010 – si legge (p. 497) che «in casi speciali si potrà fare uso del maiuscolo, del maiuscoletto e del grassetto o neretto. Il maiuscoletto è sempre richiesto per le basi etimologiche».

[2013] *Tra linguistica e filosofia del linguaggio. La lezione di Tullio De Mauro*, a cura di Federico Albano Leoni, Stefano Gensini, Maria Emanuela Piemontese, Roma-Bari, Laterza, edizione digitale: Un esempio d'epoca che ho sempre trovato molto divertente, rivestito di terminologie testualiste *à la page*, e talvolta riversato anche in grammatiche scolastiche, è quello per cui una frase come *Prometto che tu ieri eri qui* sarebbe agrammaticale e implausibile, da «asteriscare» appunto, perché il verbo *promettere*, come ognuno sa, implica che l'azione si svolga al futuro rispetto al piano dell'atto linguistico.

[2015] Salvatore Claudio Sgroi, *Grammatica "clericale" vs grammatica "laica"*, in «Rivista italiana di dialettologia» XXXIX, 2015, p. 180: Analogamente l'enunciato *"\*spero che tu stai bene"* [...] substandard per Serianni [...] ("informale" a mio giudizio), in quanto realizzato da nativofoni, non è teoricamente "agrammaticale" [...], cioè innaturale, impossibile, e non è da asteriscare, ma è solo valutabile puristicamente "non accettabile".

**asteriscato** agg., Ling. In linguistica descrittiva, di forme contrassegnate con l'asterisco, che ne indica l'agrammaticalità. In linguistica storica, di forme ricostruite o non documentate, contrassegnate con l'asterisco.

[1990] Walter Belardi, *Stirpi e imprestiti. Studi ladini 12*. Roma, Dipartimento di studi glottoantropologici dell'Università di Roma La Sapienza, p. 91: Ho trascurato nell'elencazione sottili distinzioni cronologiche [...] nell'intento di evidenziare appunto le forme asteriscate.

[2004] Moreno Morani, *Si è mai cessato di parlare latino?*, in «Torre di Babele. Rivista di Letteratura e Linguistica» 2, 2004, p. 269: Poiché il latino della ricostruzione operata sulle lingue romanze non coincideva [...] col latino della documentazione, si è finito per affiancare al latino storico una varietà di protoromanzo carico di forme asteriscate.

[2015] Riccardo Tesi, *Collodi e il vocabolario della modernità: parole nuove, adattamenti, blends*, in «Studi linguistici italiani» 1/2015, pp. 102-103: Si tratta dello stesso metodo recentemente applicato nella *Grammatica dell'italiano antico*, dove si contrappone un parametro filologico ("forma attestata"/"forma non attestata") a un parametro linguistico: forme non trovate nel *corpus* possono risultare "possibili" secondo i criteri di grammaticalità stabiliti dalla descrizione, e forme apparentemente attestate "impossibili" (asteriscate) secondo le regole di costruzione dell'italiano (fiorentino) antico.

**segno paragrafematico** loc. s. m., Ling. Elemento accessorio nell'allestimento della pagina scritta, come punteggiatura, apostrofo, virgolette.

[1985] Arrigo Castellani, *Problemi di lingua, grafia, interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce (22-26 ottobre 1984), a cura di Enrico Malato, Roma, Salerno Editrice, p. 246: I segni paragrafematici costituiscono qui un sistema sufficientemente evoluto e coerente: sistema di cui è difficile non tener conto, anche se in parte differisce da quello attuale e se può causare certe difficoltà (o certe ulteriori difficoltà, in più di quelle grafematiche) al lettore sprovvisto.

[1999] Maurizio Dardano, *Sequenze testuali nella narrativa italiana degli anni Novanta*, in *Linguistica testuale comparativa*, In memoriam Maria Elisabeth-Conte, Atti del convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana, Copenhagen 5-7 febbraio 1998 a cura di Gunver Skytte e Francesco Sabatini, p. 226: Si ricerca la successione di stili espressivi e particolari tecniche della citazione; quest'ultima si associa all'iconismo degli accapo, degli spazi bianchi e di tutti quei segni paragrafematici che indicano l'esecuzione del testo e la presenza di cadenze ritmiche.

[2011] Claudio Giovanardi, *L'italiano da scrivere. Strutture, risposte, proposte*, Napoli, Liguori, p. 177: Oltre ai segni di punteggiatura veri e propri, disponiamo di una serie di altri segni non alfabetici (cioè diversi dalle lettere dell'alfabeto), chiamati segni paragrafematici.

[2015] Emiliano Picchiorri, *Abbreviazioni e censura nella storia della lingua italiana: il turpiloquio*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi» XI, 2015, p. 109: Per quanto riguarda i segni paragrafematici usati dopo la prima lettera della parola censurata, si distinguono due principali alternative: l'uso di un solo punto, che riconduce la censura a una vera e propria abbreviazione, oppure quello di più punti, che assimila la censura alla sospensione allusiva.

## CAPITOLO VIII

### 8.1. *Altre integrazioni al lessico della linguistica*

Il lemmario dei termini linguistici ottenibile dall'interrogazione del GRADIT è stato oggetto di analisi nei capitoli precedenti, e in particolare nel primo capitolo, in cui si è operata una suddivisione in categorie e sottocategorie lessicali, individuate su base semantica. Dal momento che tale operazione comporta necessariamente una frammentazione, ho ritenuto opportuno riportare il lemmario completo secondo l'ordine alfabetico (§ 8.2.), che da una parte garantisce la possibilità di rintracciare agevolmente tutte le voci linguistiche del *Grande Dizionario* e dall'altra restituisce una visione d'insieme, utile nell'ottica di ulteriori approfondimenti storico-linguistici. Nei due sottoparagrafi successivi (§ 8.2.1. e 8.2.2.), inoltre, sono riportate le integrazioni al lemmario di base del GRADIT, desunte attraverso due dizionari dell'uso aggiornati annualmente, *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana* (Z-2022) e il *Nuovo Devoto-Oli* (2023). Tale opera di integrazione segue le possibilità euristiche per un approccio sistematico allo studio di porzioni di lessico specifiche (ovvero dei linguaggi specialistici) indicate nella presentazione al volume I (2018) dell'«AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (p. 6): «I contributi della seconda tipologia [*scil.* i contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali] sono raccolti nella sezione n. 6 e prevedono, in relazione a ciascun linguaggio settoriale affrontato, le seguenti sottosezioni: 1. Lemmario di base (ricavato dal GRADIT e da altri dizionari dell'uso); 2. Elenco degli studi linguistici esistenti; 3. Elenco dei dizionari o repertori lessicali esistenti; 4. Manuali o studi sulla disciplina meritevoli di spoglio; 5. Pubblicazioni periodiche meritevoli di spoglio». I sottoparagrafi 8.2.3., 8.2.4 e 8.2.5 corrispondo, con qualche differenza, alle categorie indicate nella *Presentazione*. In § 8.2.3. ho raccolto i contributi sulla terminologia linguistica rintracciabili attraverso le principali bibliografie di riferimento e in § 8.2.4. ho passato in rassegna i dizionari settoriali, che costituiscono sostanzialmente la bibliografia di cui mi sono servito per l'intero lavoro (cfr. *Introduzione*, pp. 5-12). Differisce rispetto alle indicazioni dell'AVSI il sottoparagrafo 8.2.5.: dal momento che le pubblicazioni periodiche di ambito linguistico sono numerosissime, ho ritenuto opportuno piuttosto segnalare le bibliografie di riferimento, in cui non mancano specifiche rassegne sulle riviste di settore.

A integrazione del lemmario delle voci linguistiche, in § 8.3. ho ritenuto opportuno riportare gli 899 lemmi (mono e polirematici) che in GRADIT sono contrassegnati con l'etichetta «gramm.[atica]». Le voci sono integrate attraverso lo spoglio dello *Zingarelli* (§ 8.3.1.), mentre mancano quelle del *Devoto-Oli*, poiché in

tale dizionario non è presente una specifica etichetta grammaticale. Seguono, secondo lo stesso modello, le rassegne bibliografiche dei contributi sulla terminologia grammaticale (§ 8.3.2.), dei dizionari e dei repertori lessicografici grammaticali (§ 8.3.3.) e le principali grammatiche di riferimento (§ 8.3.4.)<sup>235</sup>.

## 8.2. *Lemmario dei termini linguistici desunti dal GRADIT*

*a simb.*, *a suffisso zero* loc. agg. inv., *abcasico* agg., s. m., *abcaso* agg., s. m., *abessivo* s. m., *ablativale* agg., *ablativo assoluto* loc. s. m., *ablativo* s. m., *ablaut* s. m. inv., s. m. inv., *acadiano* s. m., *accadico* s. m., *accadogramma* s. m., *accentato p. pass*, agg., *accentatura* s. f., *accentazione* s. f., *accento* s. m., *accento acuto* loc. s. m., *accento ascendente* loc. s. m., *accento circonflesso* loc. s. m., *accento cromatico* loc. s. m., *accento d'altezza* loc. s. m., *accento d'intensità* loc. s. m., *accento dinamico* loc. s. m., *accento discendente* loc. s. m., *accento espiratorio* loc. s. m., *accento fisso* loc. s. m., *accento fonico* loc. s. m., *accento grafico* loc. s. m., *accento grave* loc. s. m., *accento intensivo* loc. s. m., *accento libero* loc. s. m., *accento musicale* loc. s. m., *accento principale* loc. s. m., *accento prosodico* loc. s. m., *accento secondario* loc. s. m., *accento sintattico* loc. s. m., *accento tonico* loc. s. m., *accettabile* agg., *accettabilità* s. f. inv., *accezionamento* s. m., *accezione* s. f., *accusativo* s. m., *accusativo alla greca* loc. s. m., *accusativo assoluto* loc. s. m., *accusativo assoluto* loc. s. m., *accusativo con l'infinito* loc. s. m., *accusativo con l'infinito* loc. s. m., *accusativo dell'oggetto interno* loc. s. m., *accusativo dell'oggetto interno* loc. s. m., *accusativo di relazione* loc. s. m., *accusativo di relazione* loc. s. m., *acroconsonantismo* s. m., *acrofonia* s. f., *acrofonico* agg., *acroletto* s. m., *acronimia* s. f., *acronimo* s. m., *acrosillabismo* s. m., *acrostico*<sup>1</sup> s. m., *acrotonico* agg., *acuema* s. m., *adattamento* s. m., *adessivo* s. m., *adiga* s. m. inv., *adozione* s. f., *adstrato* s. m., *adyghé* s. m. inv., *afar* agg. inv., s. m. e f. inv., *aferesi* s. f. inv., *aferetico* agg., *affettivo* agg., *affine*<sup>1</sup> agg., *affinità di contatto* loc. s. f., *affinità genetica* loc. s. f., *affinità linguistica* loc. s. f., *affinità tipologica* loc. s. f., *affissale* agg., s. m., *affissare*<sup>2</sup> v. tr., *affissazione* s. f., *affissivo* agg., *affisso derivativo* loc. s. m., *affisso* s. m., *affricazione* s. f., *afgano* agg., s. m., *africanismo* s. m., *africanistica* s. f., *africanistico* agg., *agau* s. m. inv., *agente* agg., s. m. e f., *aggeminazione* s. f., *aggettivazione* s. f., *aggiuntiva* s. f., *agglutinabile* agg., *agglutinabilità* s. f. inv., *agglutinare* v. tr., *agglutinarsi* v. pron. intr.,

---

<sup>235</sup> Ho anticipato i materiali qui presentati nei voll. V e VI della rivista «AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano», pur con alcune differenze redazionali e minime variazioni contenutistiche (cfr. Palombo 2022 e 2023).

*agglutinazione* s. f., *agiario* s. m., *agionimo* s. m., *agiotoponimo* s. m., *agrammaticale* agg., *agrammaticalità* s. f. inv., *ain* s. m. e f. inv., *alacaluf* s. m. inv., *alarodico* agg., *albanese*<sup>1</sup> s. m., *albanofono* agg., s. m., *albero*<sup>1</sup> s. m., *albero etichettato* loc. s. m., *albero genealogico* loc. s. m., *alef* s. m. inv., *alemanno* s. m., *aleuto* s. m., *alfa dorica* loc. s. f., *alfa privativo* loc. s. m., *alfabeto fonetico internazionale* loc. s. m., *alfabeto fonetico* loc. s. m., *algonchino* s. m., *allativo* s. m., *allitterazione* s. f., *allocutivo* agg., *allocutore* s. m., *allocutorio* agg., *allocuzione* s. f., *alloedisciplinare* agg., *allofemia* s. f., *allofonia* s. f., *allofonico* agg., *allofono* s. m., *alloglossia* s. f., *alloglotto* agg., s. m., *allografo* s. m., *allogramma* s. m., *allomorfismo* s. m., *allomorfo* s. m., *allotropia* s. f., *allotropico* agg., *allotropo* s. m., *allungamento di, per compenso* loc. s. m., *alsaziano* s. m., *altaico* agg., *alterazione* s. f., *alternanza consonantica* loc. s. f., *alternanza* s. f., *alternanza vocalica* loc. s. f., *alternare* v. intr., *alto tedesco* loc. s. m., *alto tedesco medio* loc. s. m., *alto-tedesco* agg., s. m., *alveolo-apicale* agg., s. f., *amalgama* s. m. e f., *amalgamante* agg., *amarico*<sup>1</sup> s. m., *ambiguità* s. f. inv., *americanismo* s. m., *americano* s. m., *amerikaans* s. m. inv., *amerindiano* agg., s. m., *amerindio* agg., s. m., *ampliamento* s. m., *anafonesi* s. f. inv., *anaforicamente* avv., *analfabetico* agg., *analisi combinatoria* loc. s. f., *analisi componenziale* loc. s. f., *analisi contrastiva* loc. s. f., *analisi conversazionale* loc. s. f., *analisi del discorso* loc. s. f. inv., *analisi distribuzionale* loc. s. f., *analisi frequenziale* loc. s. f., *analisi lessicale* loc. s. f., *analisi prospettica* loc. s. f., *analisi semica* loc. s. f., *analogia* s. f., *anaptissi* s. f. inv., *anario* agg., s. m., *anceps* agg. inv., *ancipite* agg., *anfibolia* s. f., *anfibologia* s. f., *anfibologico* agg., *anglicismo* s. m., *anglismo* s. m., *anglo-normanno* s. m., *angloamericano* s. m., *animatezza* s. f., *annamitico* s. m., *anomalia* s. f., *anomalista* agg., s. m., *anorganico* agg., *antanaclasi* s. f. inv., *anterolinguale* agg., *anteromano* agg., *anteropalatale* agg., *anticipazione* s. f., *antico bulgaro* loc. s. m., *antico slavo* loc. s. m., *antilingua* s. f., *antisemantico* agg., *antonimia* s. f., *antonimico* agg., *antonimo* s. m., *antroponimia* s. f., *antroponimico* agg., *antroponimo* s. m., *aoristico* agg., *aperto* agg., *aplologia* s. f., *aplologicamente* avv., *aplologico* agg., *apocope* s. f., *apocopismo* s. m., *apofonia* s. f., *apofonico* agg., *appoggiato* agg., *appositiva* s. f., *apertura* s. f., *aprocheilia* s. f., *arabismo* s. m., *arabistica* s. f., *arabo classico* loc. s. m., *arabo* s. m., *araboberbero* agg., *arabofono* agg., s. m., *aramaico midrascico* loc. s. m., *aramaico* s. m., *arameo* s. m., *arameogramma* s. m., *aranese* s. m., *arauaco* s. m., *araucano* s. m., *arberesh* s. m. inv., *arbitrarietà linguistica* loc. s. f., *arbitrarietà* s. f. inv., *arcadico* s. m., *arcaismo* s. m., *area di dispersione* loc. s. f., *area linguistica* loc. s. f., *areale* s. m., agg., *argomento* s. m., *argot* s. m. inv., *argotico* agg., *ariano*<sup>2</sup> agg., *ario* s. m., *arioeuropeo* agg., *armeno* s. m., *armonia vocalica* loc. s. f., *armonizzazione* s. f., *articismo* s. m., *articolare*<sup>2</sup> agg., *articolato*<sup>1</sup> agg.,

*articolazione* s. f., *articolo* s. m., *asemanticamente* avv., *asemanticità* s. f. inv., *asemantico* agg., *asessuato* agg., *asigmatico* agg., *asindetivamente* avv., *asindetico* agg., *asindetito* s. m., *asintatticamente* avv., *asintatticità* s. f. inv., *asintattico* agg., *asintattismo* s. m., *aspetto*<sup>1</sup> s. m., *aspetto aoristico* loc. s. m., *aspetto conclusivo* loc. s. m., *aspetto continuativo* loc. s. m., *aspetto continuato* loc. s. m., *aspetto durativo* loc. s. m., *aspetto imperfettivo* loc. s. m., *aspetto incettivo* loc. s. m., *aspetto incoativo* loc. s. m., *aspetto ingressivo* loc. s. m., *aspetto iterativo* loc. s. m., *aspetto momentaneo* loc. s. m., *aspetto perfettivo* loc. s. m., *aspetto progressivo* loc. s. m., *aspetto puntuale* loc. s. m., *aspetto risultativo* loc. s. m., *aspetto singolativo* loc. s. m., *aspetto terminativo* loc. s. m., *aspetto verbale* loc. s. m., *aspettuale* agg., *asse paradigmatico* loc. s. m., *asse sintagmatico* loc. s. m., *assertiva* s. f., *assicuratese* s. m., *assionimo* s. m., *associazionismo* s. m., *associazionista* s. m. e f., *associazionistico* agg., *assolutivo* s. m., *asteriscare* v. tr., *asterisco* s. m., *astronimo* s. m., *atemporale* agg., *athabaska* s. m. inv., *atlante linguistico* loc. s. m., *atmosferico* agg., s. m., *atonia* s. f., *atono* agg., *attante* s. m., *attestare*<sup>1</sup> v. tr., *atticismo* s. m., *attico*<sup>1</sup> s. m., *atto commissivo* loc. s. m., *atto dichiarativo* loc. s. m., *atto direttivo* loc. s. m., *atto espressivo* loc. s. m., *atto fatico* loc. s. m., *atto fonetico* loc. s. m., *atto illocutivo* loc. s. m., *atto illocutorio* loc. s. m., *atto linguistico* loc. s. m., *atto locutivo* loc. s. m., *atto perlocutivo*, *atto perlocutorio* loc. s. m., *atto preposizionale* loc. s. m., *atto rappresentativo* loc. s. m., *atto retico* loc. s. m., *attrazione modale* loc. s. f., *attrazione* s. f., *attributiva* s. f., *audio-orale* agg., *aulicismo* s. m., *aulicità* s. f. inv., *aumento sillabico* loc. s. m., *aumento* s. m., *aumento temporale* loc. s. m., *austrico* agg., *austroasiatico* agg., *austronesiano* agg., s. m., *autonimia* s. f., *autonimico* agg., *autonimo* agg., *autoreferente* agg., *autoreferenza* s. f., *autoreferenziale* agg., *autoreferenzialità* s. f. inv., *autosegmentale* agg., *autosegmento* s. m., *autosemantico* agg., *avalente* agg., s. m., *avaro*<sup>2</sup> s. m., *avestico* s. m., *avokaya* s. m. inv., *avversativa* s. f., *awabakal* s. m. inv., *aymarà* s. m. inv., *azerbaigiano* s. m. inv., *aziendalese* s. m., *azteco* s. m., *b simb.*, *bacairi* s. m., *badaga* s. m. inv., *baduji* s. m. inv., *bagitto* s. m., *bagobo* s. m. inv., *bahasa* s. m. inv., *bahuvrihi* s. m. inv., *balcanoromanzo* agg., s. m., *baltico* agg., *baltofinnico* agg., s. m., *baltoslavo* agg., s. m., *baluci* s. m. inv., *bambara* s. m. inv., *banca degli alberi* loc. s. f., *bangi* s. m. inv., *bantu* s. m. inv., *bantuide* s. m., *barbarismo* s. m., *bari* agg. inv., s. m. e f. inv., *baritono* agg., *base apofonica* loc. s. f., *base di comparazione* loc. s. f., *base lessicale* loc. s. f., *base radicale* loc. s. f., *base* s. f., *base tematica* loc. s. f., *base tematica radicale* loc. s. f., *basico* agg., *basiletto* s. m., *basso latino* loc. s. m., *basso tedesco* loc. s. m., *basso-tedesco* agg., s. m., *bastiaccio* s. m., *bavarese* s. m., *behaviorismo* s. m., *behaviorista* s. m. e f. inv., *behavioristico* agg., *benefattivo* s. m., *bengalese* s. m., *bengali* s. m. inv., *bengalico* s. m. inv., *berbero* s. m., *berberofono* agg., s. m.,

*betacismo* s. m., *bichelamar* s. m. inv., *biconsonantico* agg., *biconsonantismo* s. m., *bielorusso* s. m., *biglottismo* s. m., *biletterale* agg., *bilettere* agg. inv., *bilin* s. f. inv., *bilinguismo* s. m., *bilittero* agg., *binarismo* s. m., *biolinguistica* s. f., *biplanare* agg., *biplanarità* s. f. inv., *birmano* s. m., *bisdrucchiola* s. f., *bisdrucchiolo* agg., *bisemico* agg., *bisillabico* agg., *bisillabo* agg., *bislama* s. m. inv., *bisticcio* s. m., *blittri* s. m. inv., *bobangi* agg. inv., s. m. e f. inv., *boheirico* agg., s. m., *bokmål* s. m. inv., *bonifazincio* s. m., *boscimano* s. m., *brachigrafia* s. f., *brachigrafico* agg., *brahmi* s. f. inv., *brasiliano* s. m., *bretone* s. m., *britannico* s. m., *bulgaro-turco* s. m., *burusciaschi* s. m. inv., *bustrofedico* agg., *byangsi* s. f. inv., *c-comando* s. m. inv., *cabardino* s. m., *cabilo* s. m., *cafficciò* s. m. inv., *caffino* s. m., *cafride* s. m., *cahuapana* s. m. inv., *cahuapano* agg., s. m., *caicavico* s. m., agg., *caicavo* s. m., agg., *calco lessicale* loc. s. m., *calco semantico* loc. s. m., *calco sintattico* loc. s. m., *calco* s. m., *calcolo combinatorio* loc. s. m., *caldeo* s. m., *calmucco* s. m., *calofemismo* s. m., *cambogiano* s. m., *camciadale* agg., s. m. e f., *camciatco* s. m., *camitico* s. m., *camito-semitico* agg., s. m., *campidanese* s. m., *campo associativo* loc. s. m., *campo lessicale* loc. s. m., *campo noetico* loc. s. m., *campo semantico* loc. s. m., *camuno* s. m., *cananaico* agg., s. m., *canara* s. m. inv., agg. inv., *canarese* s. m., agg., *caramogio* s. m., *carattere distintivo* loc. s. m., *carattere distribuzionale* loc. s. m., *careliano* s. m., *caribico* agg., *caribo* s. m., *carinziano* s. m., *carta linguistica* loc. s. f., *cascinaua* s. m. inv., *casciubo* s. m., *casimucco* s. m., *caso benefattivo* loc. s. m., *caso obliquo* loc. s. m., *caso retto* loc. s. m., *caso* s. m., *castigliano* s. m., *catalano* s. m., *catena parlata* loc. s. m., *catena* s. f., *caucasico* agg., *causale* s. f., *causativo* agg., s. m., *ceceno* s. m., *ceco* s. m., *cediglia* s. f., *celtiberico* s. m., *celtico* s. m., *celtismo* s. m., *cenema* s. m., *censura* s. f., *centum* agg. inv., *ceremisso* s. m., *chamico* s. m., *chapacura* agg. inv., s. m. inv., *charrua* agg. inv., s. m. inv., *cherokee* s. m. inv., *chibcha* s. m. inv., *chinook* s. m. inv., *chipaya* s. m. inv., *chippewa* s. m. inv., *chiuso* agg., *chocó* s. m. inv., *chomskiano* agg., s. m., *chono* s. m. inv., *ci* agg. inv., s. m. inv., *ciadico* agg., s. m. inv., *ciagataico* agg., *ciclo trasformazionale* loc. s. m., *cimbro* s. m., *cimrico* s. m., *cinemorfo* s. m., *cinese mandarino* loc. s. m., *cinesismo* s. m., *cinonimo* s. m., *circolo ermeneutico* loc. s. m., *circonfissazione* s. f., *circonfisso* s. m., *circonflesso* s. m., *circostanziale* s. f., *ciucotco* s. m., *ciucotco-camciatco* agg., s. m. ling., *ciudico* agg., *ciukci* s. m. inv., *ciuvascio* s. m., *classe semantica* loc. s. f., *classe* s. f., *classema* s. m., *classificatore* s. m., *classificazione* s. f., *clausola* s. f., *cletico* agg., *cluster* s. m. inv., *codetta* s. f., *codice* s. m., *coerenza* s. f., *coesione* s. f., *coesivo* agg., s. m., *coeso* agg., *coiponimo* s. m., *collidere* v. intr., v. tr., *collisione* s. f., *collisivo* agg., *collocazione* s. f., *colonialismo linguistico* loc. s. m., *colonialismo* s. m., *coma* s. m. inv., *comandare* v. tr., *comando di costituente* loc. s. m., *comando massimale* loc. s. m., *comando* s. m., *combinatoria* s. f.,

*combinatorio* agg., *combinazione* s. f., *commento* s. m., *commissivo* s. m.,  
*commutabile* agg., *commutatore* s. m., *commutazione di codice* loc. s. f.,  
*commutazione* s. f., *comoriano* s. m., *comparatista* s. m. e f., *comparativa* s. f.,  
*competence* s. f. inv., *competenza* s. f., *complementare* s. f., *complessa* s. f.,  
*completiva* s. f., *componente di base* loc. s. m., *componente semantico* loc. s. m.,  
*componente* s. m., *comportamentismo* s. m., *comportamentista* s. m. e f.,  
*comportamentistico* agg., *comportativo* agg., *composizionale* agg.,  
*composizionalità* s. f. inv., *composizione nominale* loc. s. f., *composizione* s. f.,  
*composizione verbale* loc. s. f., *composto copulativo* loc. s. m., *composto*  
*determinativo* loc. s. m., *composto improprio* loc. s. m., *composto parasintetico*  
loc. s. m., *composto possessivo* loc. s. m., *composto secondario* loc. s. m.,  
*comprensione* s. f., *comunicazione* s. f., *comunicazione verbale* loc. s. f., *conativo*  
agg., *concessiva* s. f., *conclusiva* s. f., *concordatore* s. m., *concresciuto* agg.,  
*concrezione* s. f., *condizionale* s. m. e f., *condizionato* agg., *confine linguistico* loc.  
s. m., *confine sillabico* loc. s. m., *confine* s. m., *confissazione* s. f., *confisso* s. m.,  
*congiunzione testuale* loc. s. f., *congo–nigeriano* agg., s. m., *connessità* s. f. inv.,  
*connettivo* s. m., *connotare* v. tr., *connotativamente* avv., *connotativo* agg.,  
*connotazione* s. f., *consecutiva* s. f., *conservativo* agg., *consignificante* agg.,  
*consonantico* agg., *consonantizzarsi* v. pron. intr., *consonantizzazione* s. f.,  
*constatativo* agg., *constativo* agg., *contaminazione* s. f., *contenuto* s. m., *contesto*  
*fonemico* loc. s. m., *contesto situazionale* loc. s. m., *contesto* s. m., *contestuale*  
agg., *contoide* s. m., *contraccento* s. m., *contrariante* agg., *contrario* s. m.,  
*contrarsi* v. pron. intr., *contratto* agg., *contrazione* s. f., *controfinale* agg.,  
*convergenza linguistica* loc. s. f., *conversazionale* agg., *cooccorrenza* s. f.,  
*cooccorrere* v. intr., *coordinata* s. f., *coppa*<sup>3</sup> s. m. inv., *coppa* s. m. inv., *coppia*  
*correlativa* loc. s. f., *coppia minima* loc. s. f., *copto* s. m., *coreferente* s. m.,  
*coreferenza* s. f., *cornico* s. m., *coronale* agg., *coronimo* s. m., *corpus* s. m. inv.,  
*corradicale* agg., *corrispondenza omografica* loc. s. f., *corrispondenza* s. f., *corso*  
*cismontano* loc. s. m., *corso* s. m., *costaño* s. m. inv., *costituente immediato* loc. s.  
m., *costituente* s. m., *costruire* v. tr., *costrutto* s. m., *costruzione* s. f., *cotesto* s. m.,  
*cree* s. m. inv., *creolista* s. m. e f., *creolistica* s. f., *creolizzante* agg., *creolizzare* v.  
tr. e intr., *creolizzarsi* v. pron. intr., *creolizzazione* s. f., *creolo* s. m., *cristianismo* s.  
m., *crittoanalisi* s. f. inv., *crittografia* s. f., *crittograficamente* avv., *crittografico*  
agg., *crittografo* s. m., *crittogramma* s. m., *crittologia* s. f., *crittologico* agg.,  
*croatismo* s. m., *croatistica* s. f., *croato* s. m., *crononimo* s. m., *cumanagoto* s. m.  
inv., *cumano* s. m., *cuna* s. m. inv., *curdo* s. m., *curva di intonazione* loc. s. f.,  
*curva melodica* loc. s. f., *curva tonale* loc. s. f., *cuscita* s. m., *cuscitico* agg., *cwana*  
s. m., *d simb.*, *dacoromeno* s. m., *daiacco* s. m., *dalmatico* s. m., *dancalo* s. m.,  
*danese* s. m., *dargua* s. m. inv., *datismo* s. m., *dativale* agg., *dativo di interesse* loc.

s. m., *dativo di vantaggio* loc. s. m., *dativo etico* loc. s. m., *dativo simpatetico* loc. s. m., *dativo* s. m., *deaggettivale* agg., *deaspirazione* s. f., *decitazione* s. f., *decodificare* v. tr., *decodificazione* s. f., *decomposizione* s. f., *decontestualizzare* v. tr., *decontestualizzazione* s. f., *decostruttivo* agg., *decostruzione* s. f., *decreolizzazione* s. f., *deetimologizzazione* s. f., *definito*, agg., *definizione* agg., *definizione esclusiva* loc. s. f., *definizione estensionale* loc. s. f., *definizione intensionale* loc. s. f., *definizione ostensiva* loc. s. f., *defonologizzazione* s. f., *deglutinazione* s. f., *deissi sociale* loc. s. f., *deissi* s. f. inv., *deitticità* s. f. inv., *deittico* agg., s. m., *delimitativo* agg., *delimitazione* s. f., *demarcativo* agg., *demarcatore* agg., s. m., *demarcazione* s. f., *demotico* s. m., *demotismo* s. m., *demotivazione* s. f., *denominale* agg., s. m., *denominativo* agg., s. m., *denotativo* agg., *denotato*, agg., s. m., *denotatum* s. m. inv., *denotazione* s. f., *deonomastica* s. f., *deonomastico* agg., s. m., *derivare* v. intr. e tr., *derivativo* agg., *derivato*, agg., s. m., *derivazionale* agg., *derivazione immediata* loc. s. f., *derivazione* s. f., *descrittivismo* s. m., *desemantizzare* v. tr., *desemantizzarsi* v. pron. intr., *desemantizzazione* s. f., *designatum* s. m. inv., *desonorizzare* v. tr., *desonorizzarsi* v. pron. intr., *desonorizzazione* s. f., *dessiografia* s. f., *destrese* s. m. inv., *determinante*, agg., s. m., *determinativa* s. f., *determinativo radicale* loc. s. m., *detoponimico* agg., *devanagari* s. f. inv., *devanagarico* agg., *deverbale* agg., *deverbale* agg., *devoicalizzare* v. tr., *devoicalizzazione* s. f., *di conato* loc. agg. inv., *diacritico* agg., *diacronia* s. f., *diacronicamente* avv., *diacronico* agg., *diafasia* s. f., *diafasico* agg., *diagramma delle vocali* loc. s. m., *dialettalismo* s. m., *dialettalizzazione* s. f., *dialettismo* s. m., *dialettizzazione* s. f., *dialetto* s. m., *dialettologia* s. f., *dialettologo* agg., s. m., *dialettologia sociale* loc. s. f., *dialettologia* s. f., *dialettologico* agg., *dialettologo* s. m., *dialogicità* s. f. inv., *diamesia* s. f., *diamesico* agg., *diasistema* s. m., *diastrotia* s. f., *diastrotico* agg., *diatopia* s. f., *diatopico* agg., *dichiarativa* s. f., *diesizzato* agg., *differenziale semantico* loc. s. m., *differenziazione* s. f., *digamma* s. m. inv., *digamma* s. m. inv., *diglossia* s. f., *diglossico* agg., s. m., *digor* s. m. inv., *digorico* agg., *digramma* s. m., *dilalia* s. f., *dipendente*, agg., s. m. e f., *diplografia* s. f., *diptoto* s. m., *disambiguabile* agg., *disambiguare* v. tr., *disambiguarsi* v. pron. intr., *disambiguazione* s. f., *disaspirazione* s. f., *discorso diretto* loc. s. m., *discorso indiretto libero* loc. s. m., *discorso indiretto* loc. s. m., *discorso* s. m., *discrezione* s. f., *disgiuntiva* s. f., *disgiunzione esclusiva* loc. s. f., *disgiunzione* s. f., *disillabico* agg., *disillabo* agg., *dislocazione* s. f., *disposizionale* agg., *disposizione* s. f., *distintivo* agg., s. m., *distribuzionale* agg., *distribuzionalismo* s. m., *distribuzionalista* agg., s. m. e f., *distribuzionalistico* agg., *distribuzionalmente* avv., *distribuzione* s. f., *disturbo del linguaggio* loc. s. m., *dittologia* s. f., *dittologico* agg., *dizionario analogico* loc. s. m., *dizionario di base* loc. s. m.,

*dizionario dialettale* loc. s. m., *dizionario elettronico* loc. s. m., *dizionario etimologico* loc. s. m., *dizionario ideologico* loc. s. m., *dizionario inverso* loc. s. m., *dizionario metodico* loc. s. m., *dizionario monolingue* loc. s. m., *dizionario multilingue* loc. s. m., *dizionario onomastico* loc. s. m., *dizionario plurilingue* loc. s. m., *dizionario retroverso* loc. s. m., *dizionario storico* loc. s. m., *dizionario storico* loc. s. m., *dizionarista* s. m. e f., *dizionaristica* s. f., *dizionaristico* agg., *dominanza* s. f., *doppia articolazione* loc. s. f., *doppio* agg., s. m., *doppione sintattico* loc. s. m., *doppione* s. m., *dorico* agg., s. m., *dorismo* s. m., *dravidico* s. m., *dubitativa* s. f., *durativo* agg., s. m., *dvandva* s. m. inv., e simb., *eblaita* s. m., *eblaitico* s. m., *ebonics* s. m. inv., *ebraico antico* loc. s. m., *ebraico biblico* loc. s. m., *ebraico misnaico* loc. s. m., *ebraico moderno* loc. s. m., *ebraico rabbinico* loc. s. m., *ebraismo* s. m., *eburneo-dahomiano* s. m., *eccettiva* s. f., *eccettivo* agg., *eccettuativa* s. f., *eccettuativo* agg., *ecolinguistica* s. f., *educazione linguistica* loc. s. f., *efelcistico* agg., *egiziano geroglifico* loc. s. m., *egiziano* s. m., *elamitico* s. m., *elativo* agg., *elemento formale del linguaggio* loc. s. m., *elemento radicale* loc. s. m., *elemento* s. m., *elidere* v. tr., *elidersi* v. pron. intr., *elisione* s. f., *ellenismo* s. m., *ellenista* s. m. e f., agg., *ellissi* s. f. inv., *ellitticamente* avv., *ellitticità* s. f. inv., *ellittico* agg., *elmolo* s. m. inv., *ema* suff., *emico* agg., *enantiosemia* s. f., *enantiosemico* agg., *enciclopedia metodica* loc. s. f., *enciclopedia* s. f., *encorico* agg., *encorio* agg., *endocentrico* agg., *endofasico* agg., *enfasi* s. f. inv., *enfatico* agg., *entrata lessicale* loc. s. f., *entrata* s. f., *enunciare* v. tr., *enunciativa* s. f., *enunciativamente* avv., *enunciativo* agg., *enunciato constativo* loc. s. m., *enunciato performativo* loc. s. m., *enunciato* s. m., *enunciatore* agg., s. m., *enunciazione* s. f., *eolico* s. m., *eolismo* s. m., *epentesi* s. f. inv., *epentesi vocalica* loc. s. f., *epentetico* agg., *epesegesi* s. f. inv., *epicorio* agg., *epilemma* s. m., *epistemico* agg., s. m., *epitesi* s. f. inv., *epitetico* agg., *equieffabilità* s. f. inv., *ergativo* agg., s. m., *ermeneutica* s. f., *eschimese* s. m., *esclamativa* s. f., *esclusiva* s. f., *esecuzione* s. f., *esercitativo* agg., *esito* s. m., *eskimo* s. m. inv., *esocentrico<sup>2</sup>* agg., *esocentrico* agg., *esofasia* s. f., *esofasico* agg., *esonimo* s. m., *esotismo* s. m., *espansione* s. f., *esperantico* agg., *esperantista* agg., s. m. e f., *esperantistico* agg., *esplicativa* s. f., *esplicita* s. f., *esponente*, s. m. e f., *espositivo* agg., *espressione* s. f., *espressivo* agg., *estensione* s. f., *estone* s. m., *estrattivo* agg., s. m., *etacismo* s. m., *etacista* s. m. e f., *etacistico* agg., *eterogramma* s. m., *eteronomo* agg., *eterosillabismo* s. m., *etico* agg., *etimo* s. m., *etimografo* s. f., *etimologia incrociata* loc. s. f., *etimologia popolare* loc. s. f., *etimologia* s. f., *etimologia varroniana* loc. s. f., *etimologicamente* avv., *etimologico* agg., *etimologista* s. m. e f., *etimologizzare* v. intr., v. tr., *etimologo* s. m., *etiopico* s. m., *etnico* agg., s. m., *etnolinguista* s. m. e f., *etnolinguistica* s. f., *etnolinguistico* agg., *etnonimo* s. m., *etrusco* s. m., *eufemismo* s. m., *eufonia* s. f., *eufonico* agg., *eurocratese* s. m., *eurocratese* s. m.,

*europanto* s. m., *europanto* s. m., *europesimo* s. m., *euscaro* agg. inv., s. m. inv.,  
*euskara* agg. inv., s. m. e f. inv., *evanescente* agg., *evoluzione* s. f., *ewe* s. m. inv.,  
*extralessicale* agg., *extralinguistico* agg., *f simb.*, *falisco* s. m., *falsa etimologia*  
 loc. s. f., *falso amico* loc. s. m., *famiglia di lingue* loc. s. f., *famiglia di parole* loc.  
 s. f., *famiglia lessicale* loc. s. f., *famiglia linguistica* loc. s. f., *fantalingua* s. f.,  
*fantalinguistica* s. f., *faroese* s. m., *farsi* s. m. inv., *fascio di correlazioni* loc. s. m.,  
*fatico* agg., *fatismo* s. m., *fattitivo* agg., s. m., *fattivo* agg., s. m., *faucale* agg.,  
*feedback* s. m. inv., *fellihi* s. m. inv., *fenicio* s. m., *feringio* s. m., *feroico* s. m.,  
*fiammingo* s. m., *filologia comparata* loc. s. f., *finale* agg., s. m., s. f., *finlandese* s.  
 m., *finnico* agg., *fiorentinismo* s. m., *fiorentinista* agg., s. m. e f., *fiorentinistico*  
 agg., *fitonimia* s. f., *fitonimico* agg., *fitonimo* s. m., *flessione interna* loc. s. f., *flou*  
 agg. inv., s. m. inv., *fluency* s. f. inv., *fluenza* s. f., *focus* s. m. inv., *fognamento* s.  
 m., *fognare* v. tr., *fonema* s. m., *fonema virtuale* loc. s. m., *fonematica* s. f.,  
*fonematicamente* avv., *fonematico* agg., *fonematizzazione* s. f., *fonemica* s. f.,  
*fonemico* agg., *-fonesi* conf., *fonetica combinatoria* loc. s. f., *fonetica descrittiva*  
 loc. s. f., *fonetica* s. f., *fonetica strutturale* loc. s. f., *foneticamente* avv., *foneticità*  
 s. f. inv., *fonetico* agg., *fonetismo* s. m., *fonetista* s. m. e f., *fonìa* s. f., *fonico-  
 acustico* s. m., *fono* s. m., *fonogramma* s. m., *fonologia autosegmentale* loc. s. f.,  
*fonologia prosodica* loc. s. f., *fonologia* s. f., *fonologicamente* avv., *fonologico*  
 agg., *fonologista* s. m. e f., *fonologizzarsi* v. pron. intr., *fonologizzazione* s. f.,  
*fonologo* s. m., *fonometria* s. f., *fonometrico* agg., *fonomimetico* agg., *fonomimia* s.  
 f., *fonomimico* agg., *fonomorfemico* agg., *fonomorfológico* agg.,  
*fonosimbolicamente* avv., *fonosimbólico* agg., *fonosimbolismo* s. m., *fonosimbolo*  
 s. m., *fonosintassi* s. f. inv., *fonosintattico* agg., *fonostilistica* s. f., *fonostilistico*  
 agg., *fonotattico* agg., *forestierismo* s. m., *forma interna* loc. s. f., *forma  
 perifrastica* loc. s. f., *forma ridotta* loc. s. f., *formale* agg., *formante*, agg., s. m., s.  
 f., *formario* s. m., *formativo* agg., s. m., *formazione* s. f., *forza illocutiva* loc. s. f.,  
*forza illocutoria* loc. s. f., *fossile* agg., s. m., *francese* s. m., *francesismo* s. m.,  
*franciano* s. m., *francico* s. m., *franco* s. m., *francoitaliano* agg., s. m.,  
*francolombardo* agg., s. m., *francone* s. m., *franconormanno* agg., s. m.,  
*francoprovenzale* s. m., *francoveneto* agg., s. m., *frapposizione* s. f., *frasale* agg., s.  
 m., *frase composta* loc. s. f., *frase idiomatica* loc. s. f., *frase nominale* loc. s. f.,  
*frase nucleare* loc. s. f., *frase nucleo* loc. s. f., *frase predicativa* loc. s. f., *frase  
 presentativa* loc. s. f., *frase scissa* loc. s. f., *frase segmentata* loc. s. f., *frase  
 semplice* loc. s. f., *frase* s. f., *frase verbale* loc. s. f., *frasema* s. m., *fraseologia* s. f.,  
*fraseologicamente* avv., *fraseologico* agg., s. m., *frastico* agg., *frigio* s. m., *frisone*  
 agg., *friulano* s. m., *funtivo* s. m., *funzionale* agg., s. m., *funzionalismo* s. m.,  
*funzionalista* s. m. e f., *funzione causativa* loc. s. f., *funzione combinatoria* loc. s.  
 f., *funzione conativa* loc. s. f., *funzione d'appello* loc. s. f., *funzione d'interazione*

loc. s. f., *funzione del linguaggio* loc. s. f., *funzione demarcativa* loc. s. f., *funzione distintiva* loc. s. f., *funzione emotiva* loc. s. f., *funzione espressiva* loc. s. f., *funzione fatica* loc. s. f., *funzione interazionale* loc. s. f., *funzione linguistica* loc. s. f., *funzione metalinguistica* loc. s. f., *funzione poetica* loc. s. f., *funzione pragmatica* loc. s. f., *funzione rappresentativa* loc. s. f., *funzione referenziale* loc. s. f., *funzione semantica* loc. s. f., *funzione significativa* loc. s. f., *funzione sintattica* loc. s. f., *funzione s. f.*, *furbesco* agg., s. m.,  *fusione* s. f., *futhark* s. m. inv., *fuzzy* agg. inv., *g simb.*, *gabri* s. m. inv., *gaelico* s. m.; agg., *gagauso* s. m., *galibi* s. m. inv., *galla* s. m. inv., *gallego* s. m., *gallego-portoghese* s. m., agg., *gallese* s. m., *gallicismo* s. m., *galloceltico* agg., s. m., *galloiberico* s. m., *galloitaliano* agg., *galloitalico* agg., *galloromanzo* agg., s. m., *gallurese* s. m., *gan* s. m. inv., *gè* agg. inv., *geez* s. m. inv., *gek* s. m. inv., *geminato*, agg., s. m., *geminazione* s. f., *generare* v. tr., *generativismo* s. m., *generativista* agg., s. m. e f., *generativo* agg., *generativo-trasformatore* agg., *genere grammaticale* loc. s. m., *genere naturale* loc. s. m., *genere* s. m., *genitivo assoluto* loc. s. m., *genitivo dichiarativo* loc. s. m., *genitivo epesegetico* loc. s. m., *genitivo locativo* loc. s. m., *genitivo oggettivo* loc. s. m., *genitivo partitivo* loc. s. m., *genitivo possessivo* loc. s. m., *genitivo sassone* loc. s. m., *genitivo soggettivo* loc. s. m., *genitivo* s. m., *genovese* s. m., *geografia linguistica* loc. s. f., *geolinguistica* s. f., *geolinguistico* agg., *geonimo* s. m., *georgiano* s. m., *geosinonimia* s. f., *geosinonimo* s. m., *geral* s. m. inv., *gergalismo* s. m., *gergalista* s. m. e f., *gergo* s. m., *germanico* agg., s. m., *germanismo* s. m., *ghego* agg., s. m., *giapetico* agg., s. m., *giapponese* s. m., *giapponesismo* s. m., *gilbertese* s. m., *gilbertino* s. m., *ginevrino* agg., s. m., *giornalistese* s. m., *giudeo-italiano* s. m., agg., *giudeo-spagnolo* s. m., agg., *giudeo-tedesco* s. m., agg., *giudizio di grammaticalità* loc. s. m., *giuntura* s. f., *giustapporre* v. tr., *giustapposizione* s. f., *glagolitico* s. m., *globalese* s. m., *globish* s. m. inv., *glossema* s. m., *glossematica* s. f., *glossematico* agg., *-glossia* conf., *glosso-glosso* conf., *glotto-glotto* conf., *glottocentrismo* s. m., *glottocronologia* s. f., *glottocronologico* agg., *glottodidattica* s. f., *glottodidattico* agg., *glottokit* s. m. inv., *glottologia* s. f., *glottologicamente* avv., *glottologico* agg., *glottologo* s. m., *glottonimo* s. m., *glottotecnica* s. f., *glottotecnico* agg., *gnomico* agg., *gotico* s. m., *gradazione vocalica* loc. s. f., *grado allungato* loc. s. m., *grado apofonico* loc. s. m., *grado consonantico* loc. s. m., *grado debole* loc. s. m., *grado medio* loc. s. m., *grado normale* loc. s. m., *grado pieno* loc. s. m., *grado rafforzato* loc. s. m., *grado ridotto* loc. s. m., *grado tenue* loc. s. m., *grado zero* loc. s. m., *grafema* s. m., *grafematica* s. f., *grafematico* agg., *grafemica* s. f., *grafemico* agg., *grafia fonetica* loc. s. f., *grafia sillabica* loc. s. f., *grafia* s. f., *grafo* s. m., *grammatica categoriale* loc. s. f., *grammatica comparata* loc. s. f., *grammatica comparativa* loc. s. f., *grammatica contrastiva* loc. s. f., *grammatica dei casi* loc. s. f., *grammatica della*

*dipendenza* loc. s. f., *grammatica descrittiva* loc. s. f., *grammatica diacronica* loc. s. f., *grammatica evolutiva* loc. s. f., *grammatica generale* loc. s. f., *grammatica generativa* loc. s. f., *grammatica generativo–trasformatzionale* loc. s. f., *grammatica normativa* loc. s. f., *grammatica nozionale* loc. s. f., *grammatica prescrittiva* loc. s. f., *grammatica profonda* loc. s. f., *grammatica sincronica* loc. s. f., *grammatica sistemica* loc. s. f., *grammatica storica* loc. s. f., *grammatica superficiale* loc. s. f., *grammatica trasformatzionale* loc. s. f., *grammatica universale* loc. s. f., *grammaticalità* s. f. inv., *grammaticalizzare* v. tr., *grammaticalizzarsi* v. pron. intr., *grammaticalizzazione* s. f., *grammaticografia* s. f., *grammatologia* s. f., *grammatologicamente* avv., *grammatologico* agg., *grecismo* s. m., *grecista* agg., s. m. e f., *greco antico* loc. s. m., *greco bizantino* loc. s. m., *greco classico* loc. s. m., *greco moderno* loc. s. m., *greco* s. m., *grico* agg., s. m., *grigione* s. m., *griglia* s. f., *groenlandese* s. m., *gruppo nominale* loc. s. m., *gruppo* s. m., *gruppo verbale* loc. s. m., *grusi* s. m. inv., *guaicurù* s. m. inv., *guancio* s. m., *guaranì* s. m. inv., *guaymi* s. m. inv., *gujarati* s. f. inv., agg. inv., *gur* s. m. inv., agg. inv., *gurenge* s. m. inv., *gurenne* s. m. inv., *h simb.*, *haček* s. m. e f. inv., *hakka* s. m. inv., *hamza* s. f. inv., *hapax legomenon* loc. s. m. inv., *hapax* s. m. inv., *harari* s. m. inv., *haussa* s. m. inv., *hawaiano* s. m., *hindi* agg. inv., s. m. inv., *hindustani* s. m. inv., agg. inv., *hinglish* s. m. inv., *hoka* agg. inv., s. m. inv., *hopi* s. m. inv., *huave* s. m. inv., *humboldtiano* agg., *i connettiva* loc. s. f., *i prostetica* loc. s. f., *i simb.*, *i–kiribati* s. m. inv., *iacuto* s. m., *iafetico* s. m., *iberico* s. m., *iberismo* s. m., *iberoromanzo* agg., s. m., *ibrido* agg., s. m., *iconofonico* agg., *ictus* s. m. inv., *identificativo* agg., *ideofonia* s. f., *ideofono* s. m., *ideografia* s. f., *ideograficamente* avv., *ideografico* agg., *ideogramma* s. m., *ideogrammatico* agg., *idiolessi* s. f. inv., *idiolettale* agg., *idiolettico* agg., *idioletto* s. m., *idiom* s. m. inv., *idioma* s. m., *idiomaticamente* avv., *idiomatico* agg., *idiomatismo* s. m., *idionimico* agg., *idiotico* agg., s. m., *idiotikon* s. m. inv., *idiotismo* s. m., *idiotopico* agg., *ido* s. m. inv., agg. inv., *idronimo* s. m., *ienisseiano* s. m., *ila* s. m. inv., *illativa* s. f., *illirico* s. m., *illocutivo* agg., *illocutorio* agg., *illocuzione* s. f., *ilocano* s. m., *imitativo* agg., *imperfettivo* agg., s. m., *impersonale* agg., s. m., *implicito*, agg., *implicatura* s. f., *implicazione* s. f., *implicita* s. f., *imprestito* s. m., *impurità* s. f. inv., *impuro* agg., *in funzione* loc. prep., *inaccusativo* agg., s. m., *inanimato* agg., *incapsulatore* agg., s. m., *incasso* s. m., *incassare* v. tr. e intr., *incassato*, agg., *incettivo* agg., *inchiesta dialettale* loc. s. f., *incidentale* s. f., *incidente* s. f., *incorporazione* s. f., *incremento* s. m., *incrocio* s. m., *indessicale* agg., *indessicalità* s. f. inv., *indeterminatezza* s. f., *indeterminato* agg., *indianismo* s. m., *indiano* s. m., *indicale* agg., *indicalità* s. f. inv., *indicatività* s. f. inv., *indicatore sintagmatico* loc. s. m., *indice dei lemmi* loc. s. m., *indice delle forme* loc. s. m., *indice di dispersione* loc. s. m., *indice di frequenza* loc. s. m., *indice di ripartizione*

loc. s. m., *indice inverso* loc. s. m., *indice* s. m., *indifferente* agg., *indipendente* s. f., *indoario* agg., *indoceltico* agg., *indocinese* s. m., *indoeuropeista* s. m. e f., *indoeuropeistica* s. f., *indoeuropeo* s. m., *indogermanico* agg., *indoiranico* agg., *indonesiano* agg., *indopelasgico* agg., *indopersico* agg., *indoperso* agg., s. m., *indostano* s. m., *inessivo* s. m., *infantile* agg., *infelice* agg., *infelicità* s. f. inv., *infinitiva* s. f., *infisso* s. m., *inflexionale* agg., *inflexione* s. f., *inflexione vocalica* loc. s. f., *informante* s. m. e f., *formatore* s. m. agg., *ingegneria linguistica* loc. s. f., *ingiuntivo* s. m., *inglese del re* loc. s. m., *inglesismo* s. m., *innovazione* s. f., *inorganico* agg., *inserzione* s. f., *instabile* agg., *intacco* s. m., *integrato* agg., *intemporale* agg., *intensa* s. f., *intensità articolatoria* loc. s. f. inv., *intensivo* agg., s. m., *interconsonantico* agg., *interdialettale* agg., *interdizione* s. f., *interferenza* s. f., *interfisso* s. m., *interlingua*<sup>1</sup> s. f., *interlingua*<sup>2</sup> s. f., *interlinguistica* s. f., *interlinguistico* agg., *interlocutario* s. m., *interpunzione* s. f., *interrogativa*<sup>1</sup> s. f., *interrogazione* s. f., *intersezione* s. f., *interversione* s. f., *intervocalico* agg., *intonazione ascendente* loc. s. f., *intonazione di frase* loc. s. m. [sic], *intonazione di sillaba* loc. s. m. [sic], *intonazione discendente* loc. s. f., *intonazione* s. f., *intraducibilità* s. f. inv., *intratestuale* agg., *intratestualità* s. f. inv., *inuit* s. m. inv., *invariante* agg., s. m., *inversione* s. f., *inversivo* agg., *inverso*<sup>1</sup> agg., *iod* s. m. inv., *iodizzato* agg., *iodizzazione* s. f., *ionicizzare* v. tr., *ionico*<sup>2</sup> s. m. agg., *ionismo* s. m., *ionizzare*<sup>2</sup> v. intr., *iota ascritto* loc. s. m., *iota sottoscritto* loc. s. m., *iotacismo* s. m., *ipercorrettismo* s. m., *ipercorretto* agg., *ipercorrezione* s. f., *ipercreolizzazione* s. f., *iperdialettale* agg., *iperdialettismo* s. m., *iperdorico* agg., *iperdorismo* s. m., *iperlingua* s. f., *iperlinguistico* agg., *iperonimia* s. f., *iperonimico* agg., *iperonimo* s. m., *iperurbanismo* s. m., *iponimia* s. f., *iponimico* agg., *iponimo* s. m., *iposema* s. m., *ipotetica* s. f., *iracheno* agg., s. m., *iranico* agg., s. m., *irlandese* agg., s. m. e f., *irochese* agg., s. m. e f., *irradiazione sinonimica* loc. s. f., *irrilevante* agg., *islandese* agg., s. m. e f., *isofona* s. f., *isofono* agg., *isoglossa* s. f., *isoglosso* agg., *isola* s. f., *isolato*<sup>1</sup> agg., *isolessi* s. f. inv., *isomorfa* s. f., *ispanismo* s. m., *ispano-americo* agg., s. m., *ispano-arabo* agg., *ispanoromano* agg., s. m., *isperico* agg., *isterogeno*<sup>1</sup> agg., *istituzionalismo* s. m., *istituzionalista* s. m. e f., *istituzionalistico* agg., *istriano* agg., *istrioto* s. m., *istro-romeno* s. m., agg., *ita*<sup>1</sup> s. f. e m. inv., *itacismo* s. m., *itacista* agg., s. m. e f., *itacistico* agg., *Italia mediana* loc. s. f., *italianismo* s. m., *italiano popolare* loc. s. m., *italico* s. m., *italkiano* s. m., *italoceltico* agg., s. m., *italoromano* agg., s. m., *item*<sup>1</sup> s. m. inv., *ittionimia* s. f., *ittionimo* s. m., *ittita* s. m., *ittitista* s. m. e f., *ittitologia* s. f., *iunctura* s. f. inv., *iussivo* agg., s. m., *ivrit* s. m. inv., *j simb.*, *japlish* s. m. inv., *jerbero* s. m. inv., *k simb.*, *kachin* s. m. inv., *kajkavski* s. m. inv., agg. inv., *kam-thai* s. m. inv., *kannada* s. f. inv., *kansa* s. m. inv., *karmadharaya* s. m. inv., *kashmiriano* s. m., *kazaco* s. m., *kharosthi* s. f. inv., *kherwari* s. m. inv., *khmer* s. m. inv., *khoin* s. m. e

f. inv., *khoisan* s. m. inv., *khoisanide* s. m., *king's English* loc. s. m. inv., *kodagu* s. m. inv., *koinè* s. f. inv., *kololo* s. m. inv., *konde* s. m. inv., *kongo* agg. inv., s. m. e f. inv., *konkani* s. m. inv., *krio* s. m. inv., *kua* s. m. inv., *kuki–chin* s. m. inv., *kumuk* s. m. inv., *l simb.*, *labiolettura* s. f., *lachi* agg. inv., s. m. e f. inv., *laconico* s. m., *laconismo* s. m., *ladino*<sup>2</sup> s. m., agg., *ladino* s. m., agg., *lahnda* s. m. inv., *lak* s. m. inv., *landsmål* s. m. inv., *langarolo–monferrino* s. m., agg., *langue d'oc* loc. s. f. inv., *langue d'oïl* loc. s. f. inv., *langue* s. f. inv., *lao* s. m. inv., *laotiano* s. m., *lappone* agg., s. m. e f., *laringalista* s. m. e f., *lasico* s. m., *latinismo grafico* loc. s. m., *latinismo semantico* loc. s. m., *latinismo sintattico* loc. s. m., *latinismo* s. m., *latinista* agg., s. m. e f., *latinità argentea* loc. s. f., *latinità aurea* loc. s. f., *latinità* s. f. inv., *latinizzare* v. tr. e v. intr., *latinizzazione* s. f., *latino* agg., s. m., *latino argenteo* loc. s. m., *latino aureo* loc. s. m., *latino classico* loc. s. m., *latino cristiano* loc. s. m., *latino ecclesiastico* loc. s. m., *latino medievale* loc. s. m., *latino merovingico* loc. s. m., *latino moderno* loc. s. m., *latino preromanzo* loc. s. m., *latino rustico* loc. s. m., *latino scientifico* loc. s. m., *latino sine flexione* loc. s. m. inv., *latino tardo* loc. s. m., *latino umanistico* loc. s. m., *latino volgare* loc. s. m., *latino–barbaro* agg., s. m., *latinofono* agg., s. m., *lativo* s. m., *laziale* s. m., *lega linguistica* loc. s. f., *legge della penultima sillaba* loc. s. f., *legge fonetica* loc. s. f., *leggibilità* s. f. inv., *lemma* s. m., *lemmatizzare* v. tr., *lemmatizzatore* s. m., *lemmatizzazione automatica* loc. s. f., *lemmatizzazione* s. f., *lemmazione* s. f., *lemmizzare* v. tr., *lepcia* s. m. inv., *leponzio* s. m., *lesbico* agg., *lessema complesso* loc. s. m., *lessema* s. m., *lessematica* s. f., *lessematico* agg., *lessemico* agg., *lessia complessa* loc. s. f., *lessia composta* loc. s. f., *lessia semplice* loc. s. f., *lessia* s. f., *lessicale* agg., *lessicalistico* agg., *lessicalizzare* v. tr., *lessicalizzarsi* v. pron. intr., *lessicalizzazione* s. f., *lessicalmente* avv., *lessicista* s. m. e f., *lessico di frequenza* loc. s. m., *lessico onomastico* loc. s. m., *lessico* s. m., *lessicografia* s. f., *lessicograficamente* avv., *lessicografico* agg., *lessicografico*, *ordinamento* loc. s. m., *lessicografo* s. m., *lessicologia* s. f., *lessicologicamente* avv., *lessicologico* agg., *lessicologo* s. m., *lessicometria* s. f., *lessicostatistica* s. f., *lessicostatistico* agg., *lettera con valore diacritico* loc. s. f., *lettera lunare* loc. s. f., *lettera puntata* loc. s. f., *lettera quiescente* loc. s. f., *lettera solare* loc. s. f., *lettera speciale* loc. s. f., *letterario* agg., –*letto* conf., *lettone* s. m., *levantino* s. m., *lexicon* s. m. inv., *libero* agg., *libico* s. m., *lidio* s. m., *liguiricità* s. f. inv., *ligure* s. m., *ligure* s. m. e f., *ligurismo* s. m., *limitativa* s. f., *limnonimo* s. m., *limosino* s. m., *linea isoglossa* loc. s. f., *linearità* s. f. inv., *lingala* s. m. inv., *lingua affissiva* loc. s. f., *lingua agglutinante* loc. s. f., *lingua amalgamante* loc. s. f., *lingua analitica* loc. s. f., *lingua analogica* loc. s. f., *lingua artificiale* loc. s. f., *lingua centum* loc. s. f., *lingua comune* loc. s. f., *lingua conservativa* loc. s. f., *lingua d'oc* loc. s. f., *lingua d'oïl* loc. s. f., *lingua d'uso* loc. s. f., *lingua dei segni* loc. s. f., *lingua del sì* loc. s.

f., *lingua di minoranza* loc. s. f., *lingua dotta* loc. s. f., *lingua due* loc. s. f., *lingua fantastica* loc. s. f., *lingua fiorentina* loc. s. f., *lingua flessiva* loc. s. f., *lingua furba* loc. s. f., *lingua furbesca* loc. s. f., *lingua furfantina* loc. s. f., *lingua impura* loc. s. f., *lingua incorporante* loc. s. f., *lingua individuale* loc. s. f., *lingua innovativa* loc. s. f., *lingua internazionale* loc. s. f., *lingua inversiva* loc. s. f., *lingua isolante* loc. s. f., *lingua letteraria* loc. s. f., *lingua madre* loc. s. f., *lingua meno diffusa* s. f. [sic], *lingua minoritaria* loc. s. f., *lingua mista* loc. s. f., *lingua monosillabica* loc. s. f., *lingua morta* loc. s. f., *lingua naturale* loc. s. f., *lingua oggetto* loc. s. f., *lingua olofrastica* loc. s. f., *lingua parlata* loc. s. f., *lingua per distanziamento* loc. s. f., *lingua polisintetica* loc. s. f., *lingua politonale* loc. s. f., *lingua prima* loc. s. f., *lingua quotidiana* loc. s. f., *lingua radicale* loc. s. f., *lingua satem* loc. s. f., *lingua scritta* loc. s. f., *lingua seconda* loc. s. f., *lingua sintetica* loc. s. f., *lingua s. f.*, *lingua speciale* loc. s. f., *lingua standard* loc. s. f., *lingua storico–naturale* loc. s. f., *lingua strumentale* loc. s. f., *lingua turca j* loc. s. f., *lingua turca s* loc. s. f., *lingua ufficiale* loc. s. f., *lingua universale* loc. s. f., *lingua uno* loc. s. f., *lingua utopica* loc. s. f., *lingua veicolare* loc. s. f., *lingua viva* loc. s. f., *lingua vivente* loc. s. f., *lingua volgare* loc. s. f., *lingua zerga* loc. s. f., *linguaggio artificiale* loc. s. m., *linguaggio dei segni* loc. s. m., *linguaggio formalizzato* loc. s. m., *linguaggio furbesco* loc. s. m., *linguaggio matematico* loc. s. m., *linguaggio naturale* loc. s. m., *linguaggio oggetto* loc. s. m., *linguaggio olofrastico* loc. s. m., *linguaggio ordinario* loc. s. m., *linguaggio settoriale* loc. s. m., *linguaggio simbolico* loc. s. m., *linguaggio s. m.*, *linguale* agg., –*lingue* conf., *linguistica antropologica* loc. s. f., *linguistica applicata* loc. s. f., *linguistica areale* loc. s. f., *linguistica cognitiva* loc. s. f., *linguistica comparata* loc. s. f., *linguistica comparativa* loc. s. f., *linguistica computazionale* loc. s. f., *linguistica contrastiva* loc. s. f., *linguistica della norma* loc. s. f., *linguistica descrittiva* loc. s. f., *linguistica diacronica* loc. s. f., *linguistica distribuzionale* loc. s. f., *linguistica esterna* loc. s. f., *linguistica evolutiva* loc. s. f., *linguistica funzionale* loc. s. f., *linguistica generale* loc. s. f., *linguistica generativa* loc. s. f., *linguistica interna* loc. s. f., *linguistica matematica* loc. s. f., *linguistica pancronica* loc. s. f., *linguistica pragmatica* loc. s. f., *linguistica profonda* loc. s. f., *linguistica psicologica* loc. s. f., *linguistica quantitativa* loc. s. f., *linguistica ricostruttiva* loc. s. f., *linguistica sincronica* loc. s. f., *linguistica sistemica* loc. s. f., *linguistica sociologica* loc. s. f., *linguistica s. f.*, *linguistica spaziale* loc. s. f., *linguistica statica* loc. s. f., *linguistica statistica* loc. s. f., *linguistica storica* loc. s. f., *linguistica strutturale* loc. s. f., *linguistica superficiale* loc. s. f., *linguistica tassonomica* loc. s. f., *linguistica teorica* loc. s. f., *linguistica testuale* loc. s. f., *linguistica tipologica* loc. s. f., *linguisticità* s. f. inv., *linguistico* agg., *lista di frequenza* loc. s. f., *lituano* s. m., *livello soglia* loc. s. m., *livello* s. m., *livone* s. m., *localismo* s. m., *localista* agg., s. m. e f., *locativo* s. m.,

*locrese* s. m., *locutivo* agg., *locutore* agg., s. m., *locutorio* agg., s. m., *locuzione cristallizzata* loc. s. f., *locuzione polirematica* loc. s. f., *locuzione pragmatica* loc. s. f., *locuzione* s. f., *-logia* conf., *logogenia* s. f., *logografia* s. f., *logografico* agg., *logogramma fonetico* loc. s. m., *logogramma semantico* loc. s. m., *logogramma* s. m., *logonimo* s. m., *logosillabico* agg., *logudorese* s. m., *lombardismo* s. m., *lombardo* s. m., *longobardo* s. m., *loquente* s. m., *lorenese* s. m., *ludo* s. m. inv., *ludolinguistica* s. f., *lusismo* s. m., *lusitanismo* s. m., *lusitanista* s. m. e f., *lusitano* s. m., *lusitanofono* agg., s. m., *lusofono* agg., s. m., *lussemburghese* s. m., *lutuami* s. m. inv., *luvio* s. m., *m simb.*, *m-comando* s. m. inv., *macedo-romeno* s. m., agg., *macedone* s. m., *macro-gè* agg. inv., s. m. inv., *macroatto linguistico* loc. s. m., *macroatto* s. m., *macrocontesto* s. m., *macrolinguistics* s. f., *macrooperazione* s. f., *macropragmatica* s. f., *macrostruttura* s. f., *madrelingua* s. f., s. m. e f. inv., *maharastri* s. f. inv., *malabarico* agg., *malapropismo* s. m., *malayalam* s. m. inv., *maldivo* s. m., *maleo-* conf., *maleopolinesiano* agg., s. m., *maleopolinesiano* agg., s. m., *maleoportoghese* s. m., agg., *maleospagnolo* s. m., agg., *malese* s. m., *malgascio* s. m., *maltese* s. m., *malti* s. m. inv., *malto*<sup>2</sup> s. m., *mancese* agg., s. m. e f., *manciù* s. m. inv., *mandarino*<sup>2</sup> s. m., *mande* s. m. inv., *mande-fu* agg. inv., s. m. inv., *mande-tan* agg. inv., s. m. inv., *mandeo* s. m., *mandingo* s. m. inv., *mannese* s. m., *manuale di stile* loc. s. m., *manx* s. m. inv., *maori* s. m. inv., *mapuche* s. m. inv., *marathi* s. f. inv., *maratto* s. m., *marca*<sup>1</sup> s. f., *marca d'uso* loc. s. f., *marcato*, agg., avv., *marchionimo* s. m., *mariposa* s. m. inv., *marshallese* s. m., *masai* s. m. inv., *mascoi* s. m. inv., *mascolinare* v. tr., *mataco-macà* agg. inv., s. m. inv., *matagalpa* s. m. inv., *maya*<sup>1</sup> s. m. inv., *mediale* agg., *mediano* agg., s. m., *medio*<sup>1</sup> agg., s. m., *medio tedesco* loc. s. m., *medio-tedesco* agg., s. m., *mediolatino* agg., s. m., *mediopersiano* s. m., *mediterraneo* agg., *meglenitico* agg., s. m., *meglenoromeno* agg., s. m., *melanesiano* s. m., *mentalismo* s. m., *mentalista* s. m. e f., *mentalistico* agg., *meo*<sup>3</sup> s. m. inv., *meridionalismo* s. m., *meroitico* s. m., *meronimia* s. f., *meronimo* s. m., *mesogotico* agg., *mesoletto* s. m., *messaggio* s. m., *messapico* agg., s. m., *messicanismo* s. m., *messicano* s. m., *metafonesi* s. f. inv., *metafoneticamente* avv., *metafonetico* agg., *metafonia* s. f., *metafonico* agg., *metafora* s. f., *metaforicità* s. f. inv., *metaforico* agg., *metalepsi* s. f. inv., *metalessicografia* s. f., *metalingua* s. f., *metalinguaggio riflessivo* loc. s. m., *metalinguaggio* s. m., *metalinguistica* s. f., *metalinguisticamente* avv., *metalinguisticità riflessiva* loc. s. f., *metalinguisticità* s. f. inv., *metalinguistico* agg., *metalinguistico riflessivo* loc. agg., *metaplasmo* s. m., *metaplastico* agg., *metasemia* s. f., *metatesi a contatto* loc. s. f., *metatesi a distanza* loc. s. f., *metatesi quantitativa* loc. s. f., *metatesi* s. f. inv., *metateticamente* avv., *metatetico* agg., *metatonìa* s. f., *metatonico* agg., *metatonismo* s. m., *meteorologico* agg., s. m., *metessi* s. f. inv., *metodica* s. f., *metodo lessicostatistico* loc. s. m., *metonimo* s. m.,

*metonomasia* s. f., *metrica* s. f., *metrico*<sup>2</sup> agg., *miceneo* s. m., *miconimo* s. m., *microcontesto* s. m., *microglossario* s. m., *microlingua* s. f., *microlinguistica* s. f., *micronesiano* agg., *microsintassi* s. f. inv., *microsintattico* agg., *milanese* s. m., *mimazione* s. f., *min* s. m. inv., *mineo* agg., s. m. e f., *miscidato*, agg., *mishnico* agg., *misnaico* agg., *mistilingue* agg., *mistilinguismo* s. m., *misto* agg., s. m., *misumalpa* s. m. inv., *mitannico* s. m., *mixe* s. m. inv., *mixe-zoque* s. m. inv., *moabitico* s. m., *mobilità* s. f. inv., *mocheno* s. m., *modale* agg., s. f., s. m., *modalità* s. f. inv., *modalizzare* v. tr., *modalizzatore* s. m., *modalizzazione* s. f., *modificatore* agg., s. m., *modismo* s. m., *modo di dire* loc. s. m., *modo* s. m., *moldavo* s. m., *molisano* s. m., *mon* s. m. inv., *mon-khmer* agg. inv., s. m. inv., *monegasco* s. m., *monema grammaticale* loc. s. m., *monema* s. m., *mongolico* agg., *mongolo* s. m., *monoalfabetico* agg., *monofonemico* agg., *monoglotta* agg., s. m. e f., *monoglottico* agg., *monolingue* agg., *monolinguismo* s. m., *monologico* agg., *monorema* s. m., *monorematica* s. f., *monorematico* agg., *monosemantico* agg., *monosemia* s. f., *monosemico* agg., *monosillaba* s. f., *monosillabico* agg., *monosillabismo* s. m., *monosillabo* agg., s. m., *monovalente* agg., s. m., *monovocalico* agg., *mora* s. f., *mordvino* s. m., *moré* s. m. inv., *morfema grammaticale* loc. s. m., *morfema legato* loc. s. m., *morfema lessicale* loc. s. m., *morfema* s. m., *morfemico* agg., *morfemica* s. f., *morfemico* agg., *morfo* s. m., *morfo-morfo* conf., *morfofonemico* agg., *morfologia* s. f., *morfologicamente* avv., *morfologico* agg., *morfologista* s. m. e f., *morfonema* s. m., *morfonematica* s. f., *morfonematico* agg., *morfonologia* s. f., *morfonologico* agg., *morfosintassi* s. f. inv., *morfosintatticamente* avv., *morfosintattico* agg., *mosan* agg. inv., s. m. inv., *mosquito* agg. inv. s. m. e f. inv., *motivato*, agg., *mozabitico* s. m., *mozabo* agg., s. m., *mozarabico* agg., *mozarabo* agg., *mozzamento* s. m., *mpongwe* s. m. inv., *multi-interpretabilità* s. f. inv., *multilingue* agg., *multilinguismo* s. m., *munda* s. m. inv., *munda-khmer* agg. inv., s. m. inv., *munda-polinesiano* agg., s. m., *municipalismo* s. m., *muskogee* s. m. inv., *mutamento linguistico* loc. s. m., *n simb.*, *nabateo* s. m., *nadenè* agg. inv., s. m. e f. inv., *nahuatl* s. m. inv., agg. inv., *napoletanismo* s. m., *napoletano* s. m., *nauruano* s. m., *neerlandese* s. m., *neo-conf.*, *neoarabico* agg., *neoarabo* s. m., agg., *neoramaico* s. m., agg., *neoceltico* agg., *neooniazione* s. f., *neoebraico* s. m., *neogegiziano* s. m., *neellenico* s. m., *neoflorentino* agg., *neoformazione* s. f., *neografico* agg., *neografismo* s. m., *neogrammatica* s. f., *neogrammatico* agg., s. m., *neogreco* s. m., *neoindiano* s. m., *neolatinista* s. m. e f., *neolatino* agg., *neolinguista* agg., s. m. e f., *neolinguistica* s. f., *neolinguistico* agg., *neologia* s. f., *neologico* agg., *neologismo lessicale* loc. s. m., *neologismo semantico* loc. s. m., *neologismo sintattico* loc. s. m., *neologismo* s. m., *neologista* agg., s. m. e f., *neologicistico* agg., *neologizzare* v. intr., *neonorvegese* s. m., *neopersiano* s. m., *neopurismo* s. m., *neopurista* agg., s. m. e

f., *neopuristico* agg., *neosemia* s. f., *neosiriaco* s. m., *neoturco* s. m., *nepalese* s. m., *nesso* s. m., *neustico* s. m., *neutralizzabile* agg., *neutralizzarsi* v. pron. intr., *neutralizzazione* s. f., *nicarao* s. m. inv., *nicobarese* s. m., *nigeriano* s. m., *nilo-sahariano* agg., s. m., *nilocongolese* s. m., *niloequatoriale* s. m., *nilotico* agg., *nippon-siki* s. m. inv., *nipponismo* s. m., *noema* s. m., *noematico* agg., *noemico* agg., *nogai* s. m. inv., *nome astratto* loc. s. m., *nome collettivo* loc. s. m., *nome comune* loc. s. m., *nome concreto* loc. s. m., *nome di massa* loc. s. m., *nome difettivo* loc. s. m., *nome iterato* loc. s. m., *nome locale* loc. s. m., *nome non numerabile* loc. s. m., *nome numerabile* loc. s. m., *nome parlante* loc. s. m., *nome possessivo* loc. s. m., *nome prediale* loc. s. m., *nome proprio* loc. s. m., *nome* s. m., *nome sostantivo* loc. s. m., *nome verbale* loc. s. m., *nominale* agg., s. m., *nominalizzare* v. tr., *nominalizzatore* agg., *nominalizzazione* s. f., *nominativo* agg., s. m., *non definito* loc. agg., *non frase* loc. s. f., *non funzionale* loc. agg., *non marcato* loc. agg., *non motivato* loc. agg., *non verbale* loc. agg., *noologia* s. f., *noologico* agg., *nordico* agg., *nordico antico* loc. s. m., *nordico runico* loc. s. m., *norma* s. f., *normale* agg., s. m., s. f., *normanno* s. m., *normativismo* s. m., *norreno* agg., *norvegese* s. m., *nostratico* agg., *novial* s. m. inv., agg. inv., *nuba* s. m. inv., *nucleo della frase* loc. s. m., *numerabilità* s. f. inv., *numero* s. m., *nunazione* s. f. inv., *nuorese* s. m., *nutka* s. m. inv., *nyanja* s. m. inv., *nynorsk* s. m. inv., *nyoro* s. m. inv., *o simb.*, *oc* avv., *occidental* agg. inv., s. m. inv., *occitanico* s. m., *occitanismo* s. m., *occitano* agg., s. m., *oceanistica* s. f., *odonimia* s. f., *odonimico* agg., *odonimo* s. m., *odonomastica* s. f., *odonomastico* agg., *oggettiva* s. f., *oggetto interno* loc. s. m., *oil* avv., *oitanico* agg., *ojibwa* agg. inv., s. m. e f. inv., *olandese* s. m., *olandesimo* s. m., *olofrasi* s. f. inv., *olofrasticamente* avv., *olofrastico* agg., *omerico* agg., *omofonia* s. f., *omofonico* agg., *omofono* agg., s. m., *omoglossia* s. f., *omoglossio* agg., *omoglottico* agg., *omografia* s. f., *omografico* agg., *omografo* agg., s. m., *omogramma* s. m., *omolemma* s. m., *omonimia* s. f., *omonimico* agg., *omonimo* agg., s. m., *on* s. m. inv., *onnitemporale* agg., *onomasia* s. f., *onomasiologia* s. f., *onomasiologico* agg., *onomasiologo* s. m., *onomastica* s. f., *onomastico* agg., s. m., *onomasticon* s. m. inv., *onomatopea* s. f., *onomatopeicamente* avv., *onomatopeico* agg., *onomatopeizzare* v. tr., *onomaturgia* s. f., *onomaturgo* s. m., *operatore* agg., s. m., *opporsi* v. pron. intr., *opposizionale* agg., *opposizione bilaterale* loc. s. f., *opposizione binaria* loc. s. f., *opposizione equipollente* loc. s. f., *opposizione fonematica* loc. s. f., *opposizione fonologica* loc. s. f., *opposizione isolata* loc. s. f., *opposizione multilaterale* loc. s. f., *opposizione privativa* loc. s. f., *opposizione* s. f., *oriya* s. f. inv., *oronimia* s. f., *oronimo* s. m., *ortoepicamente* avv., *ortoepico* agg., *ortofonia* s. f., *ortofonico* agg., *ortografia fonetica* loc. s. f., *ortologico* agg., *ortotonia* s. f., *oschismo* s. m., *osco* s. m., *osco-umbro* agg., *osmanico* agg., s. m., *osmanli* s. m. inv., *osmanlico* agg., s. m.,

*ossetico* s. m., *ossitona* s. f., *ossitonare* v. tr., *ossitonia* s. f., *ossitonizzare* v. tr.,  
*ossitono* agg., *ostiaco* s. m., *ostrogoto* s. m., *otomi–mangue* agg. inv., s. m. inv.,  
*ottentotto* s. m., *ottomano* s. m., *p* simb., *pahari* s. m. inv., *pahlavi* s. m. inv., agg.  
inv., *pahlavico* s. m., agg., *paisaci* s. f. inv., *palaico* agg., *palauano* s. m., *paleo–*  
*conf.*, *paleoasiatico* s. m., *paleonordico* agg., s. m., *paleontologia linguistica* loc.  
s. f., *paleosardo* s. m., *paleoslavo* s. m., *paleoveneto* s. m., *pali* s. m. inv.,  
*palmireno* s. m., *pame* agg. inv., s. m. e f. inv., *panceltismo* s. m., *panceltista* s. m.  
e f., *pancronia* s. f., *pancronico* agg., *panfilico* s. m., *panfilio* s. m., *pangiabico*  
agg., *panjabi* s. m. e f. inv., agg. inv., *pano* s. m. inv., *panromanzo* agg., *panslavo*  
agg., *pantopico* s. m., *papiamento* s. m., *papua* agg. inv., *papuano* agg., *papuaso*  
agg., *paradigma* s. m., *paradigmatico* agg., *paragoge* agg., *paragogico* agg.,  
*paralinguaggio* s. m., *paralinguistica* s. f., *paralinguistico* agg., *parametro* s. m.,  
*parasintetico* agg., s. m., *parassita* agg., *parastrato* s. m., *paremio–* conf.,  
*paremiografia* s. f., *paremiografico* agg., *paremiografo* s. m., *paremiologia* s. f.,  
*paremiologico* agg., *paremiologo* s. m., *parentetica* s. f., *paretimologia* s. f.,  
*paretimologicamente* avv., *paretimologico* agg., *parlante* s. m. e f., *parlare*<sup>2</sup> s. m.,  
*parlato* agg., s. m., *parlesia* s. f., *parola chiave* loc. s. f., *parola composta* loc. s.  
f., *parola dotta* loc. s. f., *parola fantasma* loc. s. f., *parola fonologica* loc. s. f.,  
*parola forma* loc. s. f., *parola grafica* loc. s. f., *parola grammaticale* loc. s. f.,  
*parola intensiva* loc. s. f., *parola lessicale* loc. s. f., *parola macedonia* loc. s. f.,  
*parola piena* loc. s. f., *parola pregrammaticale* loc. s. f., *parola sinsemantica* loc.  
s. f., *parola* s. f., *parola vuota* loc. s. f., *parola vuota* loc. s. f., *parola–bandiera* s.  
f., *parole* s. f. inv., *paronimia* s. f., *paronimico* s. m., *paronimo* s. m., *parontivo*  
agg., *parossitona* s. f., *parossitonia* s. f., *parossitonico* agg., *parossitono* agg.,  
*particella avverbiale* loc. s. f., *particella espletiva* loc. s. f., *particella pronominale*  
loc. s. f., *particella* s. f., *partitivo* agg., s. m., *pashto* s. m. inv., *pashtun* s. m. inv.,  
*pasigrafia* s. f., *pasilalia* s. f., *passivizzare* v. tr., *passivizzazione* s. f., *pastiche* s.  
m. inv., *patrionimico* s. m., *pazand* s. m. inv., *paziente* agg., *pechinese* s. m.,  
*peguano* s. m., *pelasgico* agg., *pengiabiano* agg., *pentasillabico* agg., *pentasillabo*  
agg., *penuti* agg. inv., s. m. inv., *penuziano* agg., s. m., *percettivo* agg., *perfettivo*  
agg., *performance* s. f. inv., *performatività* s. f. inv., *performativo* agg., s. m.,  
*perifrasi* s. f. inv., *perifrastico* agg., *periindoeuropeo* agg., *perispomena* s. f.,  
*perlocutivo* agg., *perlocutorio* agg., *perlocuzione* s. f., *permiano* s. m., *permico*  
agg., s. m., *permutativo* agg., *permutazione* s. f., *perseverazione* s. f., *persiano*  
*antico* loc. s. m., *persiano medievale* loc. s. m., *persiano moderno* loc. s. m.,  
*persiano* s. m., *pertinente* agg., *pertinentizzare* v. tr., *pertinentizzazione* s. f.,  
*phylum* s. m. inv., *piana*<sup>4</sup> s. f., *pianificazione linguistica* loc. s. f., *piano*<sup>4</sup> agg. avv.,  
*piano del contenuto* loc. s. m., *piano dell’espressione* loc. s. m., *piccardo* s. m.,  
*pidgin espanso* loc. s. m., *pidgin* s. m. inv., *pidgin–english* s. m. inv., *pidginizzare*

v. tr., *pidginizzarsi* v. pron. intr., *pidginizzazione* s. f., *piemontese* s. m., *piemontesismo* s. m., *pipa*<sup>3</sup> s. f., *pipetta*<sup>2</sup> s. f., *pipil* agg. inv., s. m. e f. inv., *pistoiese* s. m., *pistoiesismo* s. m., *pittavino* agg., *pittografia* s. f., *pittograficamente* avv., *pittografico* agg., *pittogramma* s. m., *plateonimo* s. m., *plattdeutsch* agg. inv., *plebeismo* s. m., *pleofonia* s. f., *plerema* s. m., *plerematico* agg., *plurilingue* agg. inv., *plurilinguismo* s. m., *plurilinguisticamente* avv., *plurilinguistico* agg., *pluriplanare* agg., *pluriplanarità* s. f. inv., *plurisignificante* agg., *plurisillabico* agg., *plurisillabo* agg., s. m., *plurivocità* s. f. inv., *plurivoco* agg., *poeticismo* s. m., *polabico* agg., s. m., *polacco* s. m., *polarità semantica* loc. s. f., *polarizzazione fonemica* loc. s. f., *polesano*<sup>2</sup> s. m., *polialfabetico* agg., *poliglossia* s. f., *poliglotta* agg., s. m. e f., *poliglottico* agg., *poliglottismo* s. m., *poligramma* s. m., *poligrammatico* agg., *polilinguismo* s. m., *polinesiano* s. m., *polirematica* s. f., *polirematico* agg., *polisemantico* agg., *polisemantismo* s. m., *polisemia* s. f., *polisemico* agg., *polisemo* agg., *polisensico* agg., *polisenso* agg., *polisillabico* agg., *polisillabo* agg., s. m., *polisindeticamente* avv., *polisindetico* agg., *polisindetico* s. m., *polisintesi* s. f. inv., *polisintetico* agg., *polisintetismo* s. m., *politica linguistica* loc. s. f., *polivocità* s. f. inv., *pomerano* s. m., *portoghese* s. m., *portoghesismo* s. m., *posizione* s. f., *possessivo* agg., s. m., *post-strutturalismo* s. m., *post-strutturalista* agg., s. m. e f., *postconsonantico* agg., *postdentale* agg., s. f., *postdiasporico* agg., *postetnico* agg., *postsaussuriano* agg., *pracritico* agg., *pracrito* s. m., agg., *pragmalinguistica* s. f., *pragmastilistica* s. f., *pragmatica* s. f., *pre-* pref., *preario* agg., *prearioeuropeo* agg., *precativo* agg., s. m., *preceltico* agg., *precessione* s. f., *precolombiano* agg., *preconsonantico* agg., *prediasporico* agg., *predicativo* agg., s. m., *predicazione* s. f., *predicabile* agg., *predicibilità* s. f. inv., *predittività* s. f. inv., *predittivo* agg., *preellenico* agg., *preetnico* agg., *prefiggere* v. tr., *prefissale* agg., *prefissare*<sup>2</sup> v. tr., *prefissato*<sup>2</sup> agg., *prefissazione*<sup>2</sup> s. f., *prefisso* s. m., *prefissoide* s. m., *preformante* agg., s. m., *pregrammaticale* agg., *pregrammaticalità* s. f. inv., *pregreco* agg., *preindoeuropeo* agg., *prelatino* agg., s. m., *prelessicale* agg., *prelinguistico* agg., *premorfologico* agg., *prenilotico* agg., *preromano* agg., *preromanzo* agg., *prestito di lusso* loc. s. m., *prestito di necessità* loc. s. m., *prestito fonetico* loc. s. m., *prestito lessicale* loc. s. m., *prestito morfologico* loc. s. m., *prestito sintattico* loc. s. m., *prestito* s. m., *presupposizionale* agg., *presupposizione* s. f., *preveneto* agg., *preverbale* agg., *preverbazione* s. f., *preverbio* s. m., *preverbo* s. m., *prima articolazione* loc. s. f., *prima persona* loc. s. f., *primitivo* agg., *principale* s. f., *privativo* agg., *pro-* pref., *processare*<sup>2</sup> v. tr., *procomplementare* agg., s. m., *produttività* s. f. inv., *produttivo* agg., *proenunciativo* agg., *proenunciato* s. m., *proetnico* agg., *proforma*<sup>1</sup> s. f., *profrase* s. f., *programma situazionale* loc. s. m., *progressivo* agg., *proibitivo* agg., s. m., *prolessi* s. f. inv., *promissivo* agg., *pronominalizzare* v. tr.,

*pronominalizzarsi* v. pron. intr., *pronominalizzazione* s. f., *pronuncia erasmiana* loc. s. f., *pronuncia reuchliniana* loc. s. f., *proparalessi* s. f. inv., *proparossitona* s. f., *proparossitonia* s. f., *proparossitonico* agg., *proparossitono* agg., *properispomena* s. f., *properispomeno* agg., s. m., *proposizionale* agg., *proposizionalmente* avv., *proposizione assertiva* loc. s. f., *proposizione avversativa* loc. s. f., *proposizione causale* loc. s. f., *proposizione circostanziale* loc. s. f., *proposizione comparativa* loc. s. f., *proposizione complementare* loc. s. f., *proposizione complessa* loc. s. f., *proposizione completiva* loc. s. f., *proposizione concessiva* loc. s. f., *proposizione conclusiva* loc. s. f., *proposizione condizionale* loc. s. f., *proposizione consecutiva* loc. s. f., *proposizione coordinata* loc. s. f., *proposizione copulativa* loc. s. f., *proposizione dichiarativa* loc. s. f., *proposizione dipendente* loc. s. f., *proposizione disgiuntiva* loc. s. f., *proposizione dubitativa* loc. s. f., *proposizione eccettiva* loc. s. f., *proposizione eccettuativa* loc. s. f., *proposizione enunciativa* loc. s. f., *proposizione esclamativa* loc. s. f., *proposizione esclusiva* loc. s. f., *proposizione esplicita* loc. s. f., *proposizione finale* loc. s. f., *proposizione illativa* loc. s. f., *proposizione implicita* loc. s. f., *proposizione incidentale* loc. s. f., *proposizione incidente* loc. s. f., *proposizione indipendente* loc. s. f., *proposizione infinitiva* loc. s. f., *proposizione interrogativa* loc. s. f., *proposizione ipotetica* loc. s. f., *proposizione limitativa* loc. s. f., *proposizione modale* loc. s. f., *proposizione oggettiva* loc. s. f., *proposizione parenetica* loc. s. f., *proposizione principale* loc. s. f., *proposizione reggente* loc. s. f., *proposizione relativa aggiuntiva* loc. s. f., *proposizione relativa appositiva* loc. s. f., *proposizione relativa attributiva* loc. s. f., *proposizione relativa determinativa* loc. s. f., *proposizione relativa esplicativa* loc. s. f., *proposizione relativa limitativa* loc. s. f., *proposizione relativa* loc. s. f., *proposizione relativa restrittiva* loc. s. f., *proposizione secondaria* loc. s. f., *proposizione soggettiva* loc. s. f., *proposizione* s. f., *proposizione sovraordinata* loc. s. f., *proposizione specificativa* loc. s. f., *proposizione strumentale* loc. s. f., *proposizione subordinata* loc. s. f., *proposizione temporale* loc. s. f., *prosodema* s. m., *prosodia* s. f., *prostesi* s. f. inv., *prostatico* agg., *protesi* s. f. inv., *protetico* agg., *proto-* conf., *protoamerindio* agg., s. m., *protoario* agg., s. m., *protobulgaro* agg., s. m., *protoforma* s. f., *protogermanico* agg., s. m., *protoindoeuropeo* agg., s. m., *protolatino* agg., s. m., *protolingua* s. f., *protolinguaggio* s. m., *protonordico* agg., s. m., *protoromanzo* agg., s. m., *protosemitico* agg., s. m., *protosiberiano* agg., s. m., *protoslavo* agg., s. m., *prototurco* agg., s. m., *protouralico* agg., s. m., *provenzale* agg., s. m., *provenzalismo* s. m., *provincialismo* s. m., *prussiano* s. m., *pseudoanglicismo* s. m., *pseudoarabismo* s. m., *pseudodialettale* agg., *pseudoetimologia* s. f., *pseudoetimologicamente* avv., *pseudoetimologico* agg., *pseudofrancese* agg., *pseudofrancesismo* s. m., *pseudogeroglifico* agg., *pseudogreco* agg., *pseudoinglese*

agg., *pseudolatinismo* s. m., *pseudolatino* agg., s. m., *pseudoparlato* agg., *pseudoriflessivo* agg., s. m., *pseudosinonimo* s. m., *psicolinguista* s. m. e f., *psicolinguistica* s. f., *psicolinguistico* agg., *psicologia del comportamento* loc. s. f., *psicologia del linguaggio* loc. s. f., *psilosi* s. f. inv., *psilotico* agg., *pubiletto* s. m., *punico* agg., s. m., *puntazione masoretica* loc. s. f., *puntazione* s. f., *punteggiatura* s. f., *puntuale* agg., *puntuazione* s. f., *purismo* s. m., *purezza* s. f. inv., *q simb.*, *quadriconsonantico* agg., *quadrilitterale* agg., *quadrilittero* agg., *quadrisdrucchiola* s. f., *quadrisdrucchiolo* agg., *quadrisillabico* agg., *quadrisillabo* agg., *qualifica grammaticale* loc. s. f., *qualificare*<sup>5</sup> v. tr., *qualificazione* s. f., *quantificatore* s. m., *quantificazionale* agg., *quantificazione* s. f., *quantità* s. f. inv., *quantitativo* agg., *quechua* agg. inv. s. m. e f. inv., *questione della lingua* loc. s. f., *quiché* agg. inv. s. m. e f. inv., *quichoide* agg., s. m., *r simb.*, *raccostato* agg., *raddolcimento* s. m., *raddoppiamento* s. m., *raddoppiare* v. tr. e intr., *radicale* agg., s. m. e f., *radice* s. f., *radiofonico*<sup>2</sup> s. f., *rafforzamento* s. m., *rafforzativo* agg., *rafforzato* agg., *rajasthani* s. m. inv., *rama*<sup>3</sup> agg. inv. s. m. e f. inv., *ramo* s. m., *rango* s. m., *rapa nui* agg. inv. s. m. e f. inv., *rapporto associativo* loc. s. m., *rapporto paradigmatico* loc. s. m., *rapporto sintagmatico* loc. s. m., *ravennate* agg., s. m. e f., *realia* s. m. pl. lat., *realizzazione* s. f., *reazione di sostrato* loc. s. f., *reciproco* agg., s. m., *recupero* s. m., *reduplicare* v. tr., *reduplicarsi* v. pron. intr., *reduplicativo* agg., *reduplicazione* s. f., *referendo* s. m., *referente* s. m. e f., *referenza* s. f., *referenziale* agg., *referenzialità* s. f. inv., *reggente* s. f., *reggino* agg., s. m., *regioletto* s. m., *regionalismo* s. m., *registro* s. m., *regola di riscrittura* loc. s. f., *relativa* s. f., *relativismo linguistico* loc. s. m., *relitto* s. m., *rema*<sup>1</sup> s. m., *rematico*<sup>1</sup> agg., *rendimento di un'opposizione fonemica* loc. s. m., *rendimento funzionale* loc. s. m., *rendita* s. f., *renditivo* agg., *replica* s. f., *restrittiva* s. f., *retico*<sup>1</sup> agg., s. m., *retico*<sup>2</sup> agg., *retorica* s. f., *retoromanzo* agg., s. m., *retroditivo* agg., *retrodizione* s. f., *retroformazione* s. f., *reuchliniano* agg., s. m., *rianalisi* s. f. inv., *ricomposizione* s. f., *ricorsività* s. f. inv., *ricorsivo* agg., *ricostruire* v. tr., *ricostruito* agg., *ricostruzione* s. f., *rideterminazione* s. f., *ridondante* agg., *ridondanza* s. f., *referimento* s. m., *riflesso*<sup>1</sup> s. m., *riflettere* v. tr. e intr., *riksmål* s. m. inv., *rilatinizzato* agg., *rilevanza* s. f., *ripartizione* s. f., *ripetizione* s. f., *riqa* s. f. inv., *riscrittura* s. f., *riscrivere* v. tr., *risemantizzare* v. tr., *risemantizzazione* s. f., *ristrutturazione* s. f., *risultativo* agg., *ritmema* s. m., *ritmematico* agg., *ritmemico* agg., *ritmica* s. f., *ritrarsi* v. pron. intr., *ritrazione* s. f., *riverbalizzazione* s. f., *romagnolo*<sup>1</sup> agg., s. m., *romaico* agg., s. m., *romancio* agg., s. m., *romando* agg., s. m., *romanès* s. m. inv., *romaneschismo* s. m., *romanesco* agg., s. m., *romanico*<sup>1</sup> agg., s. m., *romanismo* s. m., *romanista* agg., s. m. e f., *romanistico* agg., *romanologo* s. m., *romanzo*<sup>2</sup> agg., *rong* agg. inv. s. m. e f. inv., *rotacismo* s. m., *rotacizzare* v. tr., *rotacizzarsi* v. pron. intr., *rotacizzazione* s. f., *rotazione* s. f.,

*rotwelsch* s. m. inv., *rumeno* agg., s. m., *rumore* s. m., *rungin* s. m., *russismo* s. m., *russo*<sup>1</sup> agg., s. m., *rusticismo* s. m., *ruteno*<sup>1</sup> agg., s. m., *s simb.*, *sabellico* agg., *sabeo* agg., s. m., *sabinismo* s. m., *sabino* agg., s. m., *sacio* agg., s. m., *saho* agg. inv. s.m. e f. inv., *saidico* s. m. agg., *salernitano* agg., s. m., *salish* agg. inv. s. m. e f. inv., *samaritano* agg., s. m., *sami* agg. inv. s. m. e f. inv., *samideano* agg., s. m., *samoano* agg., s. m., *samoideo* agg., s. m., *sampi* s. m. inv., *samprasarana* s. m. inv., *sandawe* agg. inv. s. m. e f. inv., *sanscritico* agg., *sanscrito* agg., s. m., *sanscrito buddistico ibrido* loc. s. m., *sanscrito classico* loc. s. m., *sanscrito ieratico* loc. s. m., *sanscrito misto* loc. s. m., *sanscrito vedico* loc. s. m., *saracinesco* agg., s. m., *sardismo* s. m., *sardo* agg., s. m., *sardoromanzo* agg., s. m., *sarmatico* agg., s. m., *sassarese* agg., s. m. e f., *sassone* agg., s. m. e f., *sassone antico* loc. s. m., *sassone continentale* loc. s. m., *sassone insulare* loc. s. m., *satem* agg. inv., *saussuriano* agg., *savonese* agg., s. m. e f., *scadimento* s. m., *scandinavo* agg., s. m., *scempiamento* s. m., *scempiare*<sup>1</sup> v. tr., *scevà* s. m. inv., *schwa* s. m. inv., *schwyzertütsch* s. m. inv., *scienza dura* loc. s. f., *scienza molle* loc. s. f., *scilluc* agg. inv. s. m. e f. inv., *scioscione* agg., s. m. e f., *scito-sarmatico* agg., s. m., *scollegamento* s. m., *scopistica* s. f., *scopistico*<sup>2</sup> agg., *scozzese* agg., s. m. e f., *script*<sup>1</sup> s. m. inv., *scripta* s. f., *scrittura alfabetica* loc. s. f., *scrittura araba* loc. s. f., *scrittura bustrofedica* loc. s. f., *scrittura cipriota* loc. s. f., *scrittura consonantica* loc. s. f., *scrittura cornica* loc. s. f., *scrittura cuneiforme* loc. s. f., *scrittura destrorsa* loc. s. f., *scrittura figurativa* loc. s. f., *scrittura fonetica* loc. s. f., *scrittura geroglifica* loc. s. f., *scrittura ideografica* loc. s. f., *scrittura irlandese* loc. s. f., *scrittura latina* loc. s. f., *scrittura lineare* loc. s. f., *scrittura logosillabica* loc. s. f., *scrittura pittografica* loc. s. f., *scrittura pittorica* loc. s. f., *scrittura sanscrita* loc. s. f., *scrittura sillabica* loc. s. f., *scrittura sinistrorsa* loc. s. f., *scrivente* s. m. e f., *scrizione* s. f., *sdoppiare*<sup>1</sup> v. tr., *sdrucchiola* s. f., *sdrucchiolo* agg., *seconda articolazione* loc. s. f., *seconda persona* loc. s. f., *secondaria* s. f., *secrezione* s. f., *sede* s. f., *segmentabile* agg., *segmentale* agg., *segmentare* v. tr., *segmentazione* s. f., *segnacento* s. m., *segnale discorsivo* loc. s. m., *segnico* agg., *segno associativo* loc. s. m., *segno d'interpunzione* loc. s. m., *segno di biocondizionale* loc. s. m., *segno diacritico* loc. s. m., *segno linguistico* loc. s. m., *segno* s. m., *selezione stocastica* loc. s. f., *sema*<sup>1</sup> s. m., *semantema* s. m., *semantica componenziale* loc. s. f., *semantica diacronica* loc. s. f., *semantica generativa* loc. s. f., *semantica sincronica* loc. s. f., *semantica* s. f., *semantica storica* loc. s. f., *semanticamente* avv., *semanticista* agg., s. m. e f., *semanticità* s. f. inv., *semantico* agg., *semantista* s. m. e f., *semantizzare* v. tr., *semantizzato* agg., *semantizzatore* agg., *semantizzazione* s. f., *semasiologia* s. f., *semasiologico* agg., *semasiologo* s. m., *sematologia* s. f., *sematologico* agg., *semeio-* conf., *semeiografia* s. f., *semeiografico* agg., *semeiologia* s. f., *semema* s. m., *sememico* agg., *semi-bantu*

agg. inv., s. m. inv., –*semia* conf., *semiaccentato* agg., *semibilinguismo* s. m., *semico* agg., *semidialettale* agg., *semidialettalità* s. f. inv., *semidotto* agg., *semilinguismo* s. m., *semimorfema* s. m., *semiografia* s. f., *semiografico* agg., *semiologia* s. f., *semiologicamente* avv., *semiologizzazione* s. f., *semiomografo* s. m., *semiosi* s. f. inv., *semiosico* agg., *semiotica decostruttiva* loc. s. f., *semioticità* s. f. inv., *semiotizzato* agg., *semiotizzazione* s. f., *semipiana* s. f., *semipiano*<sup>2</sup> agg., *semisintattico* agg., *semitonica* s. f., *semitonico* agg., *senese* agg., s. m. e f., *senesismo* s. m., *senso* s. m., *sequenza* s. f., *serbo*<sup>1</sup> agg., s. m., *serbocroato* agg., s. m., *sheshoto* s. m. inv., *sessuato* agg., *setswana* s. m. inv., *settentrionalismo* s. m., *settentrionalizzazione* s. f., *sgrammaticalizzazione* s. f., *shasta* agg. inv. s. m. e f. inv., *shibboleth* s. f. inv., *shina* agg. inv. s. m. e f. inv., *sicano* agg., s. m., *sicilianeggiante* agg., *sicilianismo* s. m., *siciliano* agg., s. m., *siciliano illustre* loc. s. m., *sigma aperto* loc. s. m., *sigma chiuso* loc. s. m., *sigma lunato* loc. s. m., *sigmacismo* s. m., *sigmatico* agg., *significante* s. m., *significato esteso* loc. s. m., *significato* s. m., *significazione* s. f., *sillaba comune* loc. s. f., *sillaba indifferente* loc. s. f., *sillabico* agg., *sillabismo* s. m., –*sillabo* conf., *sillabo* s. m., *sillabogramma* s. m., *sillessi* s. f. inv., *simbolismo fonetico* loc. s. m., *sincategorema* s. m., *sincategorematico* agg., *sincopante* agg., *sincopare* v. tr., *sincopatamente* avv., *sincopato* agg., *sincopatura* s. f., *sincopazione* s. f., *sincope* s. f., *sincretico* agg., *sincretismo* s. m., *sincretisticamente* avv., *sincretistico* agg., *sincretizzare* v. tr., *sincretizzazione* s. f., *sincronia generale* loc. s. f., *sincronia* s. f., *sincronicamente* avv., *sincronico* agg., *sindesi* s. f. inv., *sindetivamente* avv., *sindetico* agg., *sindhi* s. m. inv., *sinencefalico* agg., *sinencefalismo* s. m., *sinestesia* s. f., *singalese* agg., s. m. e f., *singenionimo* s. m., *sino-thai* agg. inv., *sinofono* agg., s. m., *sinonimia* s. f., *sinonimica* s. f., *sinonimicamente* avv., *sinonimico* agg., *sinonimista* agg., s. m. e f., *sinonimo* s. m., *sinosiamese* agg., *sinotibetano* agg., s. m., *sinsemantico* agg., *sintagma cristallizzato* loc. s. m., *sintagma nominale* loc. s. m., *sintagma predicativo* loc. s. m., *sintagma preposizionale* loc. s. m., *sintagma* s. m., *sintagma verbale* loc. s. m., *sintagmaticamente* avv., *sintagmatico* agg., *sintassi comparata* loc. s. f., *sintassi* s. f. inv., *sintatticamente* avv., *sintattico* agg., *sintema* s. m., *sioux* agg. inv. s. m. e f. inv., *siracusano* agg., s. m., *siriaco* agg., s. m., *siriano* agg., s. m., *sirieno* agg., s. m., *sistema* s. m., *sistema tiberiense* loc. s. m., *sistemico* agg., *siswati* s. m. inv., *sitonimo* s. m., *situazione* s. f., *slangato* agg., *slavismo* s. m., *slavizzare* v. tr., *slavo* agg., s. m., *slavo ecclesiastico* loc. s. m., *slavo occidentale* loc. s. m., *slavo orientale* loc. s. m., *slavofonia* s. f., *slavone* agg., s. m., *slittamento* s. m., *slovacco* agg., s. m., *sloveno* agg., s. m., *slovinzo* s. m., *sociocomunicativo* agg., *sociolessicale* agg., *socioletto* s. m., *sociolinguista* s. m. e f., *sociolinguistica* s. f., *sociolinguisticamente* avv., *sociolinguistico* agg., *sociologia del linguaggio* loc. s. f., *sogdiano* agg., s. m., *soggettiva* s. f.,

*soggettuale* agg., *soggiacente* agg., *solecismo* s. m., *solecizzare* v. intr., *somalo* agg., s. m., *sonantismo* s. m., *sondriese* agg., s. m. e f., *sopracifratura* s. f., *sopradialettale* agg., *soprannominale* agg., *soprasegmentale* agg., *soprastrato* s. m., *sorabo* agg., s. m., *sostantivizzazione* s. f., *sostantivo*<sup>1</sup> s. m., *sostanza grafica* loc. s. f., *sostanza* s. f., *sostanzialismo* s. m., *sostituto* s. m., *sostituzione* s. f., *sostrato* s. m., *sottocodice* s. m., *sottodialetto* s. m., *sottolemma* s. m., *sottostante* agg., *sottovoce*<sup>2</sup> s. f., *sottrattivo* agg., *sovraordinata* s. f., *sovraordinato* agg., *sovrapposizione sillabica* loc. s. f., *sovrapposizione* s. f., *spagnolismo* s. m., *spagnolo* agg., s. m., *spanglish* s. m. inv., *spazio linguistico* loc. s. m., *speech act* loc. s. m. inv., *spitzeriano* agg., s. m., *standard* s. m. inv. agg. inv., *statistica lessicale* loc. s. f., *statistica linguistica* loc. s. f., *stativo* agg., s. m., *status*<sup>1</sup> s. m. inv., *statuto*<sup>1</sup> s. m., *steganografia* s. f., *steno*<sup>-2</sup> conf., *steno-steno*<sup>1</sup> conf., *stenodattilografia* s. f., *stenografia* s. f., *stenograficamente* avv., *stenogramma* s. m., *stenoscritto* s. m., *stereotipo* agg., s. m., *stigma*<sup>2</sup> s. m., *stilcritica* s. f., *stilcritico* agg., *stile* s. m., *stilema* s. m., *stilistica comparata* loc. s. f., *stilistica linguistica* loc. s. f., *stilistica* s. f., *stilo*<sup>-3</sup> conf., *stilolinguistica* s. f., *stilometria* s. f., *stilostatistica* s. f., *stocavo* agg., s. m., *storia della lingua* loc. s. f., *storia linguistica* loc. s. f., *storico-naturale* agg., *stranierismo* s. m., *strato* s. m., *stringa* s. f., *strumentale* agg., s. f. s. m., *struttura di base* loc. s. f., *struttura profonda* loc. s. f., *struttura* s. f., *struttura superficiale* loc. s. f., *strutturale* agg., *strutturalismo* s. m., *studio pregrammaticale* loc. s. m., *substrato* s. m., *sudanese* agg., s. m. e f., *sudarabico* agg., s. m., *suffiggere* v. tr., *suffissale* agg., *suffissare* v. tr., *suffissato* agg., *suffissazione* s. f., *suffisso alterativo* loc. s. m., *suffisso derivazionale* loc. s. m., *suffisso* s. m., *suffissoide* s. m., *sumerico* agg., s. m., *sumero* agg., s. m., *sumo*<sup>2</sup> agg. inv. s. m. e f. inv., *sundanese* agg., s. m. e f., *suono* s. m., *superderivato* agg., s. m., *supestrato* s. m., *suppletivo* agg., *svedese* agg., s. m. e f., *sviluppo diacronico* loc. s. m., *svizzero tedesco* loc. s. m., *swahili* agg. inv. s. m. e f. inv., *t simb.*, *tabarchino* agg., s. m., *tabù* s. m. inv., *tabuato* agg., *tagal* agg. inv. s. m. e f. inv., *tagalo* s. m. inv., *tagalog* agg. inv. s. m. e f. inv., *tagaurico* agg., s. m., *tagiko* agg., s. m., *tagil* agg. inv. s. m. e f. inv., *taglio* s. m., *tagmema* s. m., *tagmemica* s. f., *tagmemico* agg., *taino*<sup>1</sup> agg. inv. s. m. e f. inv., *talaing* agg. inv. s. m. e f. inv., *talamanca* agg. inv. s. m. e f. inv., *tamil* agg. inv. s. m. e f. inv., *tamilico* agg., s. m., *tano* agg. inv. s. m. e f. inv., *tanwin* s. m. inv., *tarantino* agg., s. m., *tardolatino* agg., s. m., *tartaro*<sup>2</sup> agg., s. m., *tassema* s. m., *tassematico* agg., *tassonomia* s. f., *tataro* agg., s. m., *tatpuruša* s. m. inv., *tautologia onomastica* loc. s. f., *tautologia* s. f., *tautologicamente* avv., *tautologico* agg., *tavola bantina* loc. s. f., *taxon* s. m., *tecnicismo* s. m., *tecnificare* v. tr., *tecnoleto* s. m., *tecnonimia* s. f., *tecnonimico* agg., s. m., *tecnonimo* s. m., *tedeschismo* s. m., *tedesco* agg., s. m., *telegu* agg. inv. s. m. e f. inv., *telinga* agg. inv. s. m. e f. inv., *telugu* agg. inv. s. m. e f. inv., *tema*<sup>1</sup>

s. m., *tematico* agg., *tematizzare* v. tr., *tematizzazione* s. f., *tempo* s. m., *temporale*<sup>2</sup> agg., s. f., *teonimo* s. m., *teoria dell'interpretazione* loc. s. f., *teoria delle laringali* loc. s. f., *teoria delle onde* loc. s. f., *teramano* agg., s. m., *tergestino* agg., s. m., *termine anaforico* loc. s. m., *termine* s. m., *terminologia* s. f., *terminologicamente* avv., *terminologico* agg., *terminologista* s. m. e f., *terminologo* s. m., *ternano* agg., s. m., *terza persona* loc. s. f., *terziario* agg., s. m., *tessalico* agg., s. m., *testa*<sup>1</sup> s. f., *testo*<sup>1</sup> s. m., *testualità* s. f. inv., *testualizzare* v. tr., *testualizzazione* s. f., *testura* s. f., *tetragramma* s. m., *tetragrammato* s. m., *tetrasillabo* agg., *thai* agg. inv., s. m. e f. inv., *thailandese* agg., s. m. e f., *tibetano* agg., s. m., *tibeto–birmano* agg., s. m., *tibeto–himalaiano* agg., s. m., *tibetocinese* s. m., *ticinese* agg., s. m. e f., *ticinesismo* s. m., *tifnagh* s. m. inv., *tigrai* agg. inv., s. m. e f. inv., s. m. inv., *tigrè* agg. inv., s. m. e f. inv., s. m. inv., *tigrino* agg., s. m., *tilde* s. m. e f., *tillamuk* agg. inv., s. m. e f. inv., *tinghian* agg. inv., s. m. e f. inv., *tipificazione* s. f., *tipo* s. m., *tipologia linguistica* loc. s. f., *tirolese* agg., s. m. e f., *tocarico* s. m., *tocario* s. m., *tok pisin* loc. s. m. inv., *tonale* agg., *tonema* s. m., *tonematico* agg., *tonemico* agg., *tonetica* s. f., *tonetico* agg., *–tonia* conf., *tonia* s. f., *tonica*<sup>1</sup> s. f., *tonicità* s. f. inv., *tonico* agg., *tono*<sup>1</sup> s. m., *tono–tono* conf., *tonologia* s. f., *topicalizzare* v. tr., *topicalizzazione* s. f., *topologia* s. f., *toponimia* s. f., *toponimico* agg., s. m., *toponimo* s. m., *toponomastica* s. f., *toponomasticamente* avv., *toponomastico* agg., *torinese*<sup>1</sup> agg., s. m. e f., *toscanismo* s. m., *toscano* agg., s. m., *tosco*<sup>2</sup> agg., s. m., *toscoromano* agg., *totonaco* agg., s. m., *trabulsi* agg. inv., s. m. inv., *traccia* s. f., *tracce* agg., s. m. e f., *tracio* agg., s. m., *traco–frigio* agg., s. m., *tradizione ininterrotta* loc. s. f., *tradizione* s. f., *traducente* s. m., *traduttività* s. f. inv., *traduttivo* agg., *traduttologia* s. f., *traduttologico* agg., *traduttorio* agg., *trafila* s. f., *transcategorizzazione* s. f., *transfisso* s. m., *transfrastico* agg., *transglottico* agg., *translinguistico* agg., *transtestuale* agg., *trapanese* agg., s. m. e f., *trascrizione fonetica* loc. s. f., *trascrizione larga* loc. s. f., *trascrizione* s. f., *trascrizione stretta* loc. s. f., *trasformazionale* agg., *trasformazionalismo* s. m., *trasformazionalista* agg., s. m. e f., *trasformazionalistico* agg., *trasformazione* s. f., *traslitterante* agg., *trasposizione* s. f., *tratto binario* loc. s. m., *tratto distintivo* loc. s. m., *tratto pertinente* loc. s. m., *tratto rilevante* loc. s. m., *tratto semantico* loc. s. m., *tratto soprasegmentale* loc. s. m., *trecentismo* s. m., *trentino*<sup>1</sup> agg., s. m., *trevigiano* agg., s. m., *triale* agg., s. m., *triconsonantico* agg., *triconsonantismo* s. m., *triestino* agg., s. m., *trigramma* s. m., *triletterale* agg., *trilettere* agg. inv., *triletterismo* s. m., *trilittero* agg., *triptoto* s. m., *trisdrucciola* s. f., *trisdrucchiolo* agg., *trisillabico* agg., *trisillabo* agg., *trissiniano* agg., *trivialismo* s. m., *tronca* s. f., *troncamento* s. m., *troncare* v. tr., *tronchevole* agg., *tronco*<sup>2</sup> agg., *tuareg* agg. inv., s. m. e f. inv., *tulu* agg. inv., *tupì* s. m. inv., *tupì–guaranì* agg. inv., s. m. inv., *turanico* agg., s. m., *turchismo* s. m., *turco* agg., s. m., *turco moderno* loc. s. m.,

*turco–tartaro* agg., s. m., *turcofono* agg., s. m., *turkmeno* agg., s. m., *turnazione* s. f., *tuvaluano* agg., s. m., *u simb.*, *ucraino* agg., s. m., *ugaritico* agg., s. m., *ugrico* agg., s. m., *ugro–finnico* agg., s. m., *uiguro* agg., s. m., *umbrico* agg., *umbro* agg., s. m., *umgangssprache* s. f. inv., *umlaut* s. m. inv., *unicismo* s. m., *unilingue* agg., *unisillabico* agg., *unisillabo* agg., s. m., *unità lessicale* loc. s. f., *unità nozionale* loc. s. f., *unità significativa* loc. s. f., *unità* s. f. inv., *univerbazione* s. f., *univerbizzare* v. tr., *univerbizzarsi* v. pron. intr., *univerbizzazione* s. f., *universale linguistico* loc. s. m., *uralico* agg., s. m., *uralo–altaico* agg., *urarteo* agg., s. m., *urbanesimo* s. m., *urdu* s. m. inv., agg. inv., *uru* agg. inv., s. m. e f. inv., *uruchipaya* agg. inv., s. m. inv., *usbeco* agg., s. m., *uto–azteco* agg., s. m., *utterance act* loc. s. m. inv., *utterance* s. m. inv., *v simb.*, *valenza* s. f., *vallone*<sup>2</sup> agg., s. m., *valmaggino* agg., s. m., *valore* s. m., *valsesiano* agg., s. m., *valso*<sup>1</sup> agg., s. m., *vannico* agg., s. m., *varesino*<sup>1</sup> agg., s. m., *variante combinatoria* loc. s. f., *variante condizionata* loc. s. f., *variante contestuale* loc. s. f., *variante di contesto* loc. s. f., *variante di posizione* loc. s. f., *variante facoltativa* loc. s. f., *variante fonematica* loc. s. f., *variante grafemica* loc. s. f., *variante grafica* loc. s. f., *variante individuale* loc. s. f., *variante morfologica* loc. s. f., *variante* s. f., *variante posizionale* loc. s. f., *variazionale* agg., *variazione* s. f., *varietà*<sup>1</sup> s. f. inv., *varzese*<sup>1</sup> agg., s. m. e f., *vedico* agg., s. m., *veglioto* agg., s. m., *velscico* s. m., *venda*<sup>1</sup> agg. inv., s. m. e f. inv., *venetico* agg., s. m., *venetismo* s. m., *veneto* agg., s. m., *veneziano* agg., s. m., *vepso* agg., s. m., *verbale* agg., *verbalità* s. f. inv., *verbalizzare* v. tr. e intr., *verbalizzazione* s. f., *verbo aspettuale* loc. s. m., *verbo atmosferico* loc. s. m., *verbo avalente* loc. s. m., *verbo causativo* loc. s. m., *verbo denominale* loc. s. m., *verbo denominativo* loc. s. m., *verbo di percezione* loc. s. m., *verbo di quiete* loc. s. m., *verbo di stato* loc. s. m., *verbo divalente* loc. s. m., *verbo durativo* loc. s. m., *verbo epistemico* loc. s. m., *verbo ergativo* loc. s. m., *verbo fattitivo* loc. s. m., *verbo fattivo* loc. s. m., *verbo frasale* loc. s. m., *verbo fraseologico* loc. s. m., *verbo imperfettivo* loc. s. m., *verbo impersonale* loc. s. m., *verbo inaccusativo* loc. s. m., *verbo intensivo* loc. s. m., *verbo meteorologico* loc. s. m., *verbo monovalente* loc. s. m., *verbo parasintetico* loc. s. m., *verbo percettivo* loc. s. m., *verbo perfettivo* loc. s. m., *verbo performativo* loc. s. m., *verbo procomplementare* loc. s. m., *verbo pronominale intransitivo* loc. s. m., *verbo pronominale transitivo* loc. s. m., *verbo reciproco* loc. s. m., *verbo riflessivo apparente* loc. s. m., *verbo riflessivo indiretto* loc. s. m., *verbo riflessivo intransitivo* loc. s. m., *verbo riflessivo reciproco* loc. s. m., *verbo risultativo* loc. s. m., *verbo* s. m., *verbo sostantivo* loc. s. m., *verbo stativo* loc. s. m., *verbo telico* loc. s. m., *verbo trasformativo* loc. s. m., *verbo trivalente* loc. s. m., *verbum de verbo* loc. avv., *vercellese* agg., s. m. e f., *verdittivo* agg., s. m., *veridittivo* agg., *verlan* s. m. inv., *verme* s. m., *vernacolare* agg., *vernacolo* agg., s. m.,

*verocondizionale* agg., *veronese* agg., s. m. e f., *veteroslavo* s. m., *vicentino* agg., s. m., *vietnamita* agg., s. m. e f., *vigevanese* agg., s. m. e f., *visarga* s. f. inv., *viterbese* agg., s. m. e f., *vocabolario di base* loc. s. m., *vocabolario fondamentale* loc. s. m., *vocabolario* s. m., *vocabolarista* s. m. e f., *vocabolaristica* s. f., *vocabolaristico* agg., *vocabolarizzare* v. tr., *vocabolarizzazione* s. f., *vocale cardinale* loc. s. f., *vocale primaria* loc. s. f., *vocale secondaria* loc. s. f., *vocalismo* s. m., *vocalizzare* v. tr. e intr., *vocalizzarsi* v. pron. intr., *vocalizzazione* s. f., *vocativo* agg., *vocativo impersonale* loc. s. m., *vocativo* s. m. agg., *voce* s. f., *vocoide* s. m., *vogherese* agg., s. m. e f., *vogulo* agg., s. m., *volapük* s. m. inv., *volgar fiorentino* loc. s. m., *volgare*<sup>1</sup> agg., s. m., *volgarismo* s. m., *voltaico*<sup>2</sup> agg., *votiaco* agg., s. m., *vox media* loc. s. f. inv., *w simb.*, *wolof* agg. inv. s. m. e f. inv., *wu* s. m. inv., *x simb.*, *xenismo* s. m., *xenolatinismo* s. m., *xiang* s. m. inv., *y simb.*, *yaghnobi* s. m. inv., *yakon* agg. inv., s. m. e f. inv., *yamana* agg. inv., s. m. e f. inv., *yanomano* agg., s. m., *yiddish* s. m. inv., agg. inv., *yidglish* s. m. inv., *yokut* agg. inv., s. m. e f. inv., *yoruba* agg. inv., s. m. e f. inv., *yuè* s. m. inv., *yuki* agg. inv., s. m. e f. inv., *yuma* agg. inv., s. m. e f. inv., *yunca* agg. inv., s. m. e f. inv., *yupik* agg. inv., s. m. e f. inv., *yuracare* agg. inv. s. m. e f. inv., *yurok* agg. inv. s. m. e f. inv., *z simb.*, *zaconico* s. m., *zamuco* agg. inv., s. m. e f. inv., *zaparo* agg. inv., s. m. e f. inv., *zapoteco* agg., s. m., *zaum* s. m. inv., *zendico* agg., *zendo* agg., s. m., *zero* s. m. *simb.*, *zetacismo* s. m., *zingarico* agg., s. m., *zingaro* agg., s. m., *zoonimia* s. f., *zoonimico* agg., *zoonimo* s. m., *zoque* agg. inv., s. m. e f. inv.

### 8.2.1. Integrazioni al lemmario GRADIT desunte da Z-2022

*antiteto* s. m., *antonomasia* sost.f., *apallage* s. f., *aposiopesi* s. f. inv., *apostrofe* s. f., *apozeugma* s. m., *aprossimante* agg., *arcaico* agg., *arizotonico* agg., *asillabico* agg., *aspirare* v. tr., *aspirazione* s. f., *asprezza* s. f., *assibilare* v. tr., *assibilazione* s. f., *assillabazione* s. f., *assimilare* v. tr., *assimilazione* s. f., *assonante*, agg., *assonanza* s. f., *assonanzato* agg., *assordare* v. tr., *assordimento* s. m., *atonicità* s. f. inv., *attaccamento* s. m., *baccheo* s. m., *baritonesi* s. f. inv., *basso* agg., *bilabiale* agg., s. f., *bilabiodentale* agg., s. f., *bilaterale* agg., s. f., *binario* agg., *binarismo* s. m., *brachilogia* s. f., *breve* agg., *burocratismo* s. m., *cacofonia* s. f., *cacuminale* agg., *caduco* agg., *caron* s. m. inv., *casella* s. f., *catacresi* s. f. inv., *catalessi*<sup>1</sup> s. f. inv., *catalettico*<sup>2</sup> agg., *cesura* s. f., *chiasma* s. m., *chiasmo* s. m., *circonlocuzione* s. f., *cliché* s. m. inv., *climax* s. m. e f. inv., *colloquialismo* s. m., *colore* s. m., *comparazione* s. f., *compassione* s. f., *composto* agg., *comune*<sup>1</sup> agg., *concessione* s. f., *concordanza* s. f., *connettore* s. m., *consonante* s. f.,

*consonantismo* s. m., *consonanza* s. f., *consonare* v. tr., *contaminare* v. tr., *continuo* agg., *continuum* s. m. inv., *contrazione* s. f., *convertenza* s. f., *coreo* s. m., *coriambo* s. m., *correlazione* s. f., *correttismo* s. m., *correzione* s. f., *cortigiano* agg., *costruzione* s. f., *crasi* s. f. inv., *cretico* s. m., *crystallizzazione* s. f., *cromonimo* s. m., *cultismo*<sup>2</sup> s. m., *dattilo* s. m., *deacronimico* agg. e s. m., *decodifica* s. f., *degeminazione* s. f., *denasalizzare* v. tr., *denotare* v. tr., *desonorizzato* agg., *desostantivale* agg. e s. m., *destinatario* s. m., *diafora* s. f., *diagramma* s. m., *dialefe* s. f., *dialisi* s. f. inv., *diallage* s. f., *dialogismo* s. m., *diastole* s. f., *dicoreo* s. m., *digitato*<sup>1</sup> agg., *dilazione* s. f., *direzionale* agg., *disfemico*<sup>2</sup> agg., *disfemismo* s. m., *disono* agg., *dissimilare*<sup>1</sup> v. tr., *dissimilazione* s. f., *dittongimento* s. m., *dittongazione* s. f., *docmio* s. m., *dorsale* agg., *dubitazione* s. f., *duisono* agg., *durata* s. f., *durativo* agg., *duro* agg., *ecdotico* agg., *ectasia* s. f., *ectlipsi* agg., *egressivo* agg., *eiettivo* agg., *eliso*<sup>1</sup> agg., *elvetismo* s. m., *enallage* s. f., *enclisi* s. f. inv., *enclisia* s. f., *enclitica* agg., *endiadi* s. f. inv., *enjambement* s. m. inv., *enumerazione* s. f., *epanadiplosi* s. f. inv., *epanafora* s. f., *epanalessi* s. f. inv., *epanodo* s. m., *epanortosi* s. f. inv., *epesegetico* agg., *epifonema* s. m., *epifora* s. f., *epifrasi* s. f. inv., *epistrofe* s. f. inv., *epitrito* s. m., *epitrope* s. f., *equipollente* agg., *esapodia* s. f., *esclamazione* s. f., *espletivo* agg., *esplosione* s. f., *esplosivo* agg., *eteroclisia* s. f., *eteroclitico* agg., *eteronimia* s. f., *eteronimo* agg., *eterosillabico* agg., *etopea* s. f., *eufemia* s. f., *eufemistico* agg., *evolutivo* agg., *facoltativo* agg., *faringale* agg., *fascio* s. m., *figura* s. f., *figurato* agg., *flessionale* agg., *flessione* s. f., *flessivo* agg., *flesso* agg., *fognatura* s. f., *fonotassi* s. f. inv., *formula* s. f., *forte* agg., *frangimento* s. m., *frequentazione* s. f., *frequenza* s. f., *fricativa* s. f., *fricativo* agg., *frontale* agg., *fronte* s. f., *furfantino* agg., *gergo* s. m., *germanesimo* s. m., *geroglifico* s. m., *giambo*<sup>1</sup> s. m., *giudeo* s. m., *glottale* agg., *glottidale* agg., *gradazione* s. f., *grado*<sup>2</sup> s. m., *graduale* agg., *grammatica* s. f., *grammaticale* agg., *grave* agg., *greco* agg., *gutturale* agg., *gutturalizzazione* s. f., *hysteron pròteron* loc. s. m. inv., *iato* s. m., *iconico* agg., *idiomatica* s. f., *idronimia* s. f., *implosione* s. f., *implosiva* s. f., *implosivo* agg., *impostazione*<sup>1</sup> s. f., *inarcatura* s. f., *incassatura* s. f., *incisione* s. f., *inciso*<sup>2</sup> s. m., *incoativo* agg., *incorporante* agg., *indebolimento* s. m., *indicatore*<sup>1</sup> s. m., *ingressivo* agg., *iniettivo* agg., *interdentale* agg., *interdiscorsivo* agg., *internazionalismo* s. m., *interpretamento* s. m., *interpungere* v. tr., *intertestuale* agg., *invertito* agg., *ipallage* s. f., *iperbato* s. m., *iperbole* s. f., *iperbolico* agg., *ipercatalettico* agg., *iperonimia* s. f., *iperurbanesimo* s. m., *ipocoristico* agg. e s. m., *ipostasi* s. f. inv., *ipostatizzare* v. tr., *ipotiposi* s. f. inv., *isocolo* s. m., *isocronia* s. f., *isolante* agg., *isometrico* agg., *isterologia*<sup>1</sup> s. f., *italiano* s. m., *kanji* s. m. inv., *labiale* agg. e s. f., *labializzare* v. tr., *labializzato* agg., *labializzazione* s. f., *labiato* agg., *labiodentale* agg. e s. f., *labionasale* agg., *labiopalatale* agg. e s. f., *labiovelare* agg. e s. f., *laringale* agg., *laterale* agg.,

*legamento* s. m., *legge* s. f., *lene* agg., *lenizione* s. f., *lettera* s. f., *liaison* s. f. inv., *liquido* agg., *litote* s. f., *localizzazione* s. f., *lungo* agg., *macedonia* s. f., *mediopalatale* agg. e s. f., *mediopassivo* agg. e s. m., *membro* s. m., *metabole* s. f., *metastasi* s. f. inv., *metonimia* s. f., *metrico* agg., *misura* s. f., *mobile*<sup>1</sup> agg., *molle* agg., *molosso*<sup>2</sup> s. m., *momentaneo* agg., *monofonemico* agg., *monogenesi* s. f. inv., *monottongamento* s. m., *monottongare* v. tr., *monottongazione* s. f., *monottongo* s. m., *morfofonema* s. m., *morfofonematica* s. f., *motivazione* s. f., *mozione*<sup>1</sup> s. f., *multilaterale* agg., *musicale* agg., *mutamento* s. m., *mutazione* s. f., *nasale* agg. e s. f., *nasalizzare* v. tr., *nasalizzato* agg., *nasalizzazione* s. f., *negazione* s. f., *neutralizzato* agg., *neutro* agg., *noi* s. m. inv., *nucleare* agg., *obliquo* agg., *occasionalismo* s. m., *occlusione* s. f., *occlusivo* agg., *occorrenza* s. f., *occupazione* s. f., *olonimia* s. f., *olonimo* s. m., *omeoteleuto* s. m., *omorganico* agg., *omotopico* agg., *opaco* agg., *orale* agg., *ortoepia* s. f., *ortografia* s. f., *ortologia* s. f., *ossimoro* s. m., *ostensivo* agg., *ostruente* agg. e s. f., *ottativo* s. m. e agg., *palatale* agg. e s. f., *palatalizzare* v. tr., *palatalizzazione* s. f., *palatoalveolare* agg., *palatografia* s. f., *palatogramma* s. m., *palilogia* s. f., *palimbaccheo* s. m., *parafonica* s. f., *parafonico* agg., *paragrafematico* agg., *paragramma* s. m., *paraipotassi* s. f. inv., *paralessi* s. f. inv., *parallelismo* s. m., *parlare*<sup>1</sup> v. tr., *paronomasia* s. f., *parsing* s. m. inv., *patetico* agg., *pausa* s. f., *pentabraco* s. m., *peone*<sup>1</sup> s. m., *personificazione* s. f., *piede* s. m., *plastismo* s. m., *pleonasma* s. m., *poliptoto* s. m., *posizionale* agg., *posteriore* agg., *postonico* agg., *postvocalico* agg., *pregnante* agg., *pregnanza* s. f., *preoccupazione* s. f., *prepalatale* agg., *preterizione* s. f., *pretonico* agg., *prevelare* agg., *prevocalico* agg., *proceleusmatico* s. m., *procheilo* agg., *proclisi* s. f. inv., *proclitico* agg., *prolettico* agg., *prolungamento* s. m., *prosopografia* s. f., *prostetico* agg., *protonico*<sup>2</sup> agg., *quadritongo* s. m., *qualità* s. f. inv., *quantità* s. f. inv., *quiescente* agg., *registrare* v. tr., *regola* s. f., *regolare*<sup>2</sup> v. tr., *reiterazione* s. f., *rendimento* s. m., *replicazione* s. f., *reticenza* s. f., *retroflessione* s. f., *retroflesso* agg., *retto*<sup>1</sup> agg., *ricostruttivo* agg., *riduzione* s. f., *rilassato* agg., *rilevante* agg., *rimante* s. m., *rimema* s. m., *ritmo* s. m., *ritrarre* v. tr., *rizo-* conf., *rizoatono* agg., *rizotonia* s. f., *rizotonico* agg., *rotato* agg., *runa* s. f., *runico* agg., *sabir* s. m. inv., *sandhi* s. m. inv., *scandire* v. tr., *scempio*<sup>1</sup> agg., *schacciato* agg., *schismema* s. m., *scuro*<sup>1</sup> agg., *secondario* agg., *segnato* agg., *semiaperto* agg., *semichiuso* agg., *semiconsonante* s. f., *semiconsonantico* agg., *semivocale* s. f., *semplice*<sup>1</sup> agg., *shearling* s. m. inv., *sibilante* agg., *similitudine* s. f., *simploche* s. f., *sinafia* s. f., *sinalefe* s. f., *sinchisi* s. f. inv., *sincrasia* s. f. inv., *sineddoche* s. f., *sineresi* s. f. inv., *sineretico* agg., *singenionimo* s. m., *sinizesi* s. f. inv., *sinonimizzare* v. tr., *sintetico* agg., *sirima* s. f., *sistole* s. f., *situazionale* agg., *situazione* s. f., *sizigia* s. f., *sonante*<sup>2</sup> agg. e s. f., *sonorante* agg. e s. f., *sonorità* s. f. inv., *sonorizzare* v. tr., *sonorizzazione* s. f., *sonoro* agg., *sordità* s. f. inv., *sordo* agg., *sospensione* s. f.,

*sovraesteso* agg., *speciale* agg., *spirante*<sup>1</sup> agg., *spirantizzare* v. tr., *spondeo* s. m., *spontaneo* agg., *sporadico* agg., *stico* s. m., *storico* agg., *stretto*<sup>1</sup> agg., *superordinato* agg. e s. f., *suppletivismo* s. m., *tacimento* s. m., *tautosillabico* agg., *tecnicizzare* v. tr., *telestico* s. m., *tenue* agg., *tenuta* s. f., *terminare* v. tr., *terminazione* s. f., *testuale* agg., *timbro* s. m., *tnesi* s. f. inv., *trasmesso* agg., *tribraco* s. m., *trilittera* s. f., *trisillabismo* s. m., *trittongo* s. m., *trocheo* s. m., *tropo* s. m., *unisono* agg., *univerbato* agg., *universale* agg., *valere* v. intr., *valigia* s. f., *velare*<sup>3</sup> agg., *velarizzato* agg., *velarizzazione* s. f., *verdettivo* agg., *veridizione* s. f., *vocabolo* s. m., *volta*<sup>1</sup> s. f.

### 8.2.2. Integrazioni al lemmario GRADIT desunte da Devoto-Oli 2023

*abbondanza* s. f., *abbreviamento* s. m., *abbreviare* v. tr., *abbreviazione* s. f., *aberrante* agg., *abilità* s. f. inv., *accado* s. m., *accatto* s. m., *accidente* s. m., *accordare* v. tr., *accordato* agg., *accordo* s. m., *accrescimento* s. m., *accrescitivo* agg. e s. m., *acheo* agg., *acronico* agg., *acrostico* s. m., *acuità* s. f. inv., *acuto* agg., *addolcimento* s. m., *adnominale* agg., *adverbale* agg., *affinità* s. f. inv., *affricata* s. f., *affricato* agg., *afrikaans* s. m., *agentivo* agg., *aggettivale* agg., *aggettivare* v. tr., *aggettivo* s. m., *aggiuntivo* agg., *agglutinante* agg., *alfa*<sup>1</sup> s. m. e f. inv., *allungamento* s. m., *allungare* v. tr., *alterato* agg., *altz*<sup>1</sup> agg., *alveolare* agg., *amarico* s. m., *ambigenere* agg., *amico* s. m., *ammirativo* agg., *anacoluto* s. m., *anafora* s. f., *anaforico* agg., *analisi* s. f. inv., *analitico* agg., *analogico* agg., *analogista* s. m. e f., *anisomorfismo* s. m., *anomalo* agg., *antecedente* s. m., *anteriore* agg., *aoristo* s. m., *apertura* s. f., *apicale* agg., *apice* s. m., *apocopare* v. tr., *apodosi* s. f. inv., *apofonia* s. f., *apparente* agg., *appellativo* agg., *appoggio* s. m., *appositivo* agg., *apposizione* s. f., *aprocheilo* agg., *arbitrario* agg., *area* s. f., *argomentativo* agg., *arizotonico* agg., *aromuno* s. m., *arretramento* s. m., *arretrato* agg., *arrotondamento* s. m., *arrotondato* agg., *articolato*<sup>1</sup> agg., *articolato*<sup>2</sup> agg., *articolatore* s. m., *articolatorio* agg., *artificiale* agg., *aruaco* s. m., *ascendente* agg., *ascritto* agg., *aspirato* agg., *aspirazione* s. f., *aspro* agg., *assertivo* agg., *assibilare*<sup>1</sup> v. tr., *assibilazione* s. f., *assimilare* v. tr., *assimilazione* s. f., *associativo* agg., *assolutamente* avv., *assoluto* agg., *assordare* v. tr., *assordimento* s. m., *assordire* v. tr., *astratto* agg., *atematico* agg., *atonicità* s. f. inv., *attacco* s. m., *attivo* agg., *atto*<sup>2</sup> s. m., *attributivo* agg., *attributo* s. m., *ausiliare* agg. e s. m. e f., *avanzato*<sup>1</sup> agg., *avulsivo* agg., *avverbiale* agg., *avverbialmente* avv., *avverbio* s. m., *avversativo* agg., *azeri* s. m., *baritonesi* s. f., *baschiro* s. m., *basco* s. m., *basic english* loc. s. m.,

*basso*<sup>1</sup> agg., *beotico* s. m., *bilabiale* agg. e s. f., *bilaterale* agg., *binare* v. tr., *binario*<sup>1</sup> agg., *bivalente* agg., *bolognese* s. m., *breve*<sup>1</sup> agg., *brevità* s. f. inv., *bulgario* s. m., *cacofonia* s. f., *cacuminale* agg. e s. f., *cadenza* s. f., *cadere* v. intr., *campo* s. m., *cappa*<sup>3</sup> s. m. e f. inv., *cappacismo* s. m., *cappatico* agg., *cardinale*<sup>1</sup> agg., *cartvelico* agg., *catafora* s. f., *catastasi* s. f. inv., *categorematico* agg., *categoria* s. f., *causa* s. f., *ceco*<sup>2</sup> s. m., *centrale* agg., *ceppo* s. m., *chiaro* agg., *ci*<sup>3</sup> s. m., *cinese* s. m., *circolare*<sup>1</sup> agg., *circostante* s. m., *clic* s. m. inv., *clitico* s. m. e agg., *coalescenza* s. f., *cognitivo* agg., *collettivo*<sup>1</sup> agg., *collocatore* s. m., *colloquiale* agg., *colloquialismo* s. m., *colon*<sup>1</sup> s. m., *colpa* s. f., *comitativo* agg., *comma* s. m., *compagnia* s. f., *comparativo* agg. e s. m., *comparato* agg., *comparazione* s. f., *compatto* agg., *compenso* s. m., *complemento* s. m., *complesso*<sup>1</sup> agg., *completivo* agg., *composto* agg. e s. m., *computazionale* agg., *comune*<sup>1</sup> agg., *concessivo* agg., *conclusivo* agg., *concordabile* agg., *concordante* agg., *concordanza* s. f., *concordare* v. tr., *concreto* agg., *condizionamento* s. m., *coniuntivo* s. m., *coniunzione* s. f., *conglomerato* s. m., *coniugabile* agg., *coniugare* v. tr., *coniugazione* s. f., *connettere* v. tr., *connettore* s. m., *consecutio temporum* loc. s. f., *consecutivo* agg., *consonante* s. f., *consonantismo* s. m., *contatto* s. m., *contestualizzare* v. tr., *continuo*<sup>1</sup> agg., *contrarre* v. tr., *contrastivo* agg., *conversione* s. f., *coordinare* v. tr., *coordinato* agg., *coordinazione* s. f., *coppia* s. f., *copula* s. f., *copulativo* agg., *coreano* s. m., *coronide* s. f., *correlativo* agg., *correlazione* s. f., *correttismo* s. m., *cortesia* s. f., *costrittiva* s. f., *costrittivo* agg., *crasi* s. f., *criptoanalisi* s. f., *criptoanalista* s. m. e f., *criptologia* s. f., *cultismo*<sup>2</sup> s. m., *curva* s. f., *dalmatico* s. m., *deacronimico* agg., *debole* agg., *declinabile* agg., *declinare* v. tr., *declinazione* s. f., *definizione* s. f., *degeminazione* s. f., *demotivato* agg., *denasalizzare* v. tr., *denasalizzazione* s. f., *denominazione* s. f., *denotare* v. tr., *dentale*<sup>1</sup> agg. e s. f., *deontico* agg., *deponente*<sup>1</sup> agg. e s. m., *deriva* s. f., *desiderativo* agg. e s. m., *desinente* agg., *desinenza* s. f., *desinenziale* agg., *determinativo* agg. e s. m., *determinato* agg. e s. m., *determinazione* s. f., *diacope* s. f., *diatesi* s. f. inv., *diatetico* agg., *dichiarativo* agg., *dieresi* s. f. inv., *dieretico* agg., *difettivo* agg., *dilazione* s. f., *dileguo* s. m., *diminutivo* agg., *dimostrativo* agg., *dinamico* agg., *dipendenza*<sup>1</sup> s. f., *dipendere* v. intr., *diretto* agg., *discendente* agg., *disgiuntivo* agg., *dispregiativo* agg., *dissimilare*<sup>2</sup> v. tr., *dissimilazione* s. f., *distrazione* s. f., *distributivo* agg., *dittongimento* s. m., *dittongere* v. tr., *dittongimento* s. f., *dittongo* s. m., *dizionario* s. m., *dolce* agg., *doricismo* s. m., *dorsale* agg., *dotto*<sup>2</sup> agg., *duale* agg. e s. m., *dubitativo* agg., *durata* s. f., *duro*<sup>1</sup> agg., *ebraico* s. m., *eclipsi* s. f., *efficiente* agg., *egressivo* agg., *eiettivo* agg., *elamico* agg., *eleo* s. m., *elimo* s. m., *elvetismo* s. m., *emiliano* s. m., *emittente* s. m. e f., *enallage* s. f., *enclisi* s. f. inv., *enclitica* s. f., *enclitico* agg., *endonimo* s. m., *epesegetico* agg., *epiceno* s. m. e agg., *equipollente* agg., *erasmiano* agg., *ereditario* agg., *erza* s. m., *esclamativo* agg.,

*esclamazione s. f., esclusivo agg., esortativo agg., esperanto s. m., espiratorio agg., espletivo agg., esplicito agg., esplosione s. f., esplosivo agg., eteroclisia s. f., eteroclitico agg., eterogeneo agg., eteronimia s. f., eteronimo agg., eterosillabico agg., Eurish s. m. inv., evolutivo agg., falso<sup>1</sup> agg., famiglia s. f., faringale agg., faringalizzato agg., femminile agg., femminino agg., fermo<sup>1</sup> agg., feroese s. m., figurativo agg., figurato agg., fine<sup>2</sup> s. m., finitivo agg., finito agg., fiorentino s. m., flessionale agg., flessione s. f., flessivo agg., flesso<sup>1</sup> agg., flettere v. tr., focalizzare v. tr., fonatorio agg., fonazione s. f., fonico agg., fonotassi s. f. inv., forma s. f., forte<sup>1</sup> agg., forza s. f., franco–normanno s. m., franco–provenzale s. m., franco-veneto s. m., franglais s. m. inv., frequentativo agg., frequenza s. f., fricativa s. f., fricativo agg., futuro agg., fuzzy logic loc. s. f. inv., gallico<sup>1</sup> s. m., geminata s. f., gender neutral loc. agg. inv., generale<sup>1</sup> agg., genetico agg., gerundio s. m., gerundivo s. m., giavanese s. m., glossematore s. m., glossopoesi s. f. inv., glottale agg., glottidale agg., glottoteta s. m. e f., goidelico s. m. e agg., gorgia s. f., gradazione s. f., grado<sup>1</sup> s. m., graduale agg., grafico agg., grammaticale agg., grave agg., grecizzazione s. f., gutturale agg., gutturalizzazione s. f., iato s. m., iferesi s. f. inv., illativo agg., immersione s. f., imparisillabo s. m. e agg., imperativale agg., imperativo s. m. e agg., imperfetto s. m. e agg., implicito agg., implosione s. f., implosivo agg., impostazione<sup>1</sup> s. f., improprio agg., incapsulare v. tr., inciso<sup>2</sup> s. m., incoativo agg., incorporante agg., incrociare v. tr., indebolimento s. m., indeclinabile agg., indeclinabilità s. f. inv., indefinito agg., indeterminativo agg., indeuropeista s. m. e f., indeuropeo s. m. e agg., indicativo s. m. e agg., indicatore s. m., indiretto agg., infinitivale agg., infinitivo agg., infinito agg., inglese s. m., ingressivo agg., ingrigo s. m., inguš s. m., iniettivo agg., innovativo agg., intensità s. f. inv., intenso agg., interdentale s. f. e agg., interiettivo agg., interiezione s. f., interrogativo agg., intersemiotico agg., intertestualità s. f. inv., intransitivamente avv., intransitività s. f. inv., intransitivo agg., introdurre v. tr., invariabile agg., invertito agg., iota<sup>1</sup> s. m. e f., ipocoristico s. m. e agg., ipostasi<sup>1</sup> s. f. inv., ipostatizzare v. tr., ipotassi s. f. inv., ipotattico agg., ipotetico agg., iron s. m., irregolare agg., isolante agg., istituto s. m., italianizzazione s. f., italoфония s. f., iterativo agg., jurak s. m., kabardo s. m., kalmuk s. m., karaciai-balkar s. m., labiale s. f. e agg., labializzare v. tr., labializzato agg., labializzazione s. f., labiato agg., labiodentale s. f. e agg., labiodorsale s. f. e agg., labionasale s. f. e agg., labiopalatale s. f. e agg., labiovelare s. f. e agg., largo agg., laterale s. f. e agg., latinobarbaro agg., lene agg., lenizione s. f., lesghi s. m., liaison s. f. inv., licio<sup>1</sup> s. m., lineare<sup>1</sup> agg., liquida s. f., liquido agg., livornese s. m., localizzazione s. f., logico agg., lunghezza s. f., lungo<sup>1</sup> agg., luogo s. m., macedonia s. f., macrolinguistica s. f., maggioranza s. f., magrebino agg., maiestatico agg., maniera s. f., marsigliese s. m., maschile s. m. e agg., mascolino agg., materia s. f., mediopalatale agg., mediopassivo agg.,*

*meglino–rumeno s. m., membro s. m., metalogico agg., metodico agg., metodo s. m., mezzo<sup>2</sup> s. m., minoranza s. f., mobile<sup>1</sup> agg., mokša s. m., molle agg., momentaneo agg., monoptoto s. m. e agg., monottongamento s. m., monottongare v. tr., monottongazione s. f., monottongo s. m., motivazione s. f., moto<sup>2</sup> s. m., mozione<sup>1</sup> s. f., multilaterale agg., musicale agg., mutazione s. f., muto agg., nahuatl s. m., narrativo agg., nasale s. f. e agg., nasalità s. f. inv., nasalizzare v. tr., nasalizzato agg., nasalizzazione s. f., naturale agg., negativo agg., negazione s. f., neutro s. m. e agg., nord–ovest s. m. inv., norma s. f., normalizzazione s. f., normativo agg., nucleare agg., nucleo s. m., numerale s. m. e agg., obliquo agg., occasionalismo s. m., occlusione s. f., occlusiva s. f., occlusivo agg., occorrenza<sup>2</sup> s. f., oggettivo agg., oggetto s. m., oil s. m. inv., omorganico agg., omotopico agg., onnipotenza s. f., opaco agg., opporre v. tr., orale agg., ordinale s. m. e agg., organico agg., organologico agg., orientale agg., origine s. f., ortoepia s. f., ortografia s. f., ostensivo agg., ottativo s. m. e agg., palatale s. f. e agg., palatalizzare v. tr., palatalizzato agg., palatalizzazione s. f., palatoalveolare agg., palatogramma s. m., pangiabi s. m., paragone s. m., paragrafematico agg., paraipotassi s. f. inv., paraipotattico agg., parasinteto s. m., paratassi s. f. inv., paratattico agg., parentela s. f., parentetico agg., parisillabo s. m. e agg., parte s. f., partecipiale agg., participio s. m., passato s. m. e agg., passivante agg., passivo s. m. e agg., patois s. m. inv., pausa s. f., pavano s. m., peggiorativo s. m. e agg., peligno s. m., penultimo s. m. e agg., perfetto s. m. e agg., periodare v. intr., periodo s. m., perispomeno agg., persona s. f., personale<sup>1</sup> agg., piceno s. m., pidgin English loc. s. m. inv., pieno agg., pinyin s. m. inv. e agg. inv., pisano s. m., piuccheperfetto s. m., plastismo s. m., pleonasma s. m., pleonastico agg., plurale s. m. e agg., pluralia tantum loc. s. m. pl., pluralis maiestatis loc. s. m. inv., pluralis modestiae loc. s. m. inv., pluralizzare v. tr., polare<sup>1</sup> agg., polarità s. f. inv., poliglotta s. m. e agg., politonale agg., popolare<sup>1</sup> agg., positivo agg., posizionale agg., pospositivo agg., posposizione s. f., posteriore agg., posterolinguale agg., posteropalatale agg., postonico agg., postpalatale agg., postvocalico agg., potenziale s. m. e agg., pragmatico agg., predicare v. tr., predicato s. m., preindeuropeo agg., prepalatale agg., prepositivo agg., preposizione s. f., prescrittivo agg., presente<sup>1</sup> s. m. e agg., preterito s. m. e agg., pretonico agg., prevelare s. f. e agg., prevocalico agg., prezzo s. m., primo agg., procheilo agg., proclisi s. f. inv., proclitico agg., profondo agg., prolungamento s. m., promiscuo agg., pronome s. m., pronominale agg., proprio agg., prosodico agg., prossimo agg., protasi s. f. inv., protoindeuropeo agg., protrudere v. tr., provenienza s. f., provenzaleggiante agg., pubblico<sup>1</sup> agg., quadritongo s. m., qualifica s. f., qualificativo agg., qualità s. f. inv., quiescente agg., raccostare v. tr., rafforzare v. tr., rappresentazione s. f., rattratto agg., realizzare v. tr., reggenza s. f., reggere v. tr., reggimento s. m., regionale agg.,*

*regola* s. f., *regolare*<sup>1</sup> agg., *regolativo* agg., *regressivo* agg., *relativismo* s. m., *relativo* agg., *relazione* s. f., *remoto* agg., *rendimento* s. m., *replicativo* agg., *restrittivo* agg., *restrizione* s. f., *rete* s. f., *retroflessione* s. f., *retroflesso* agg., *retroversione* s. f., *retto*<sup>1</sup> agg., *ribobolo* s. m., *ricevente* s. m., *ridotto*<sup>1</sup> agg., *riduzione* s. f., *riempitivo* agg., *riflessivo* agg., *rilassato* agg., *rilevante* agg., *rimario* s. m., *rimema* s. m., *rizoatono* agg., *rizotonico* agg., *romani* s. m., *romanistica* s. f., *romano* s. m.<sup>1</sup>, *romeno* s. m., *rotato* agg., *sabir* s. m. inv., *salato* agg., *samoiedo* s. m., *sandhi* s. m. inv., *sanscritista* s. m. e f., *savoiaro* s. m., *scempio*<sup>1</sup> agg., *schema* s. m., *schacciato* agg., *scisso* agg., *sconcordanza* s. f., *scopo* s. m., *scuro*<sup>1</sup> agg., *sdrucchiolo*<sup>1</sup> agg., *secondario* agg., *secondo*<sup>1</sup> agg., *semiaperto* agg., *semichiuso* agg., *semicolto* s. m. e agg., *semiconsonante* s. f., *semiconsonantico* agg., *semideponente* s. m. e agg., *semioclusivo* agg., *semiotico* agg., *semiparlante* s. m. e f. e agg., *semitico* s. m., *semivocale* s. f., *semivocalico* agg., *semplice*<sup>1</sup> agg., *servile* agg., *settoriale* agg., *sibilante* s. f. e agg., *siculo* s. m., *sigmatismo* s. m., *simbolismo* s. m., *sincresi* s. f. inv., *sindico*<sup>1</sup> agg., *sine glossa* loc. avv. e loc. agg. inv., *sineretico* agg., *sinesi* s. f. inv., *singolare* s. m. e agg., *singularità* s. f. inv., *singularizzare* v. tr., *singolativo* agg., *sinizesi* s. f. inv., *sino-tibetano* s. m., *sintattica* agg., *sintetico* agg., *situazionale* agg., *slang* s. m. inv., *slavofono* s. m. e agg., *soggettivo* agg., *soggetto*<sup>2</sup> s. m., *soggiuntivo* agg., *soggiunzione* s. f., *soglia* s. f., *sonante*<sup>2</sup> s. f. e agg., *sonora* agg., *sonorante* s. f. e agg., *sonorità* s. f. inv., *sonorizzare* v. tr., *sonorizzazione* s. f., *sonoro* agg., *sorda* s. f., *sordo* agg., *sospensivo* agg., *sostantivale* agg., *sostantivare* v. tr., *sostantivato* agg., *sostantivazione* s. f., *sottaciuto* agg., *sottinteso* agg., *sottodiminutivo* s. m., *sottoscritto* agg., *sovrabbondante* agg., *sovraesteso* agg., *spaziale* agg., *spazio* s. m., *speciale* agg., *specificazione* s. f., *speculativo* agg., *spelling* s. m. inv., *spirante* s. f. e agg., *spirantizzare* v. tr., *spirantizzazione* s. f., *spirito* s. m., *spregiativo* agg., *stenografico* agg., *stilistico* agg., *stima* s. f., *storico* agg., *stretta* s. f., *stretto*<sup>1</sup> agg., *strumento* s. m., *subordinante* agg., *subordinare* v. tr., *subordinata* s. f., *subordinativo* agg., *subordinato* agg., *subordinazione* s. f., *superlativo* s. m. e agg., *superstrato* s. m., *suppletivismo* s. m., *svantaggio* s. m., *tacere* v. tr., *tagico* s. m., *tahitiano* s. m., *tautosillabico* agg., *tchi* s. m., *tensione* s. f., *tenue* agg., *tenuta* s. f., *terminare*<sup>1</sup> v. tr., *terminativo* agg., *terminazione*<sup>1</sup> s. f., *terzo* agg., *testuale* agg., *tetravalente* agg., *tibeto-himalayano* s. m., *timbro* s. m., *tipologia* s. f., *tmesi* s. f. inv., *topologico* agg., *transitività* s. f. inv., *transitivo* agg., *trapassato* s. m., *trapezio* s. m., *trasformativo* agg., *traslitterare* v. tr., *traslitterazione* s. f., *trattino* s. m., *triangolo* s. m., *trilinguismo* s. m., *trisillabismo* s. m., *trittongo* s. m., *trivalente* agg., *troncato* agg., *tunguso* s. m., *tupi* s. m., *tupi-guarani* s. m., *turbato* agg., *turco-tataro* s. m., *uguaglianza* s. f., *ungherese* s. m., *unione* s. f., *univerbare* v. tr., *universale*<sup>1</sup> s. m., *uscire* v. intr., *uscita* s. f., *uso*<sup>2</sup> s. m., *uvulare* agg., *valdostano* s.

m., *valenziale* agg., *vantaggio* s. m., *variabile* agg., *veicolare*<sup>1</sup> v. tr., *velare*<sup>1</sup> s. f., *velarizzato* agg., *velarizzazione* s. f., *versus* prep., *vezzeggiativo* s. m. e agg., *vibrante* s. f. e agg., *vocale*<sup>2</sup> s. f., *vocalico* agg., *vocazione* s. f., *volitivo* agg., *volontà* s. f. inv., *voto*<sup>3</sup> s. m., *vuoto* agg., *wellerismo* s. m., *zerovalente* agg., *zeugma* s. m., *zeugmatico* agg., *zingaresco* s. m.

### 8.2.3. Rassegna bibliografica: contributi linguistici

1954: Emidio De Felice, *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht–Anvers, Spectrum;

1973: Manlio Cortelazzo, *Graziadio Isaia Ascoli e la sua opera oggi*, in *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873–1973)*, a cura di Manlio Cortelazzo, Udine, Società filologica friulana, pp. 7–12;

1980: Tullio De Mauro, *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna, Il Mulino;

1980: Sebastiano Timpanaro, *Il carteggio Rajna–Salvioni e gli epigoni di Graziadio Isaia Ascoli*, in «Belfagor», 35, pp. 45–67;

1986: Cesare Segre, *Benvenuto Terracini e la linguistica del Novecento*, in *The history of Linguistics in Italy*, a cura di Paolo Ramat et. al. Amsterdam–Philadelphia, John Benjamins, pp. 259–276;

1990: Ghino Ghinassi, *Ricordo di Bruno Migliorini dal 'laboratorio' di «Lingua nostra»*, in *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi. Con una bibliografia dei suoi scritti a cura di Massimo Luca Fanfani*, a cura di Massimo Fanfani, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 41–49;

1992: *La linguistica italiana degli anni 1976–1986*, a cura di A. Mioni–M. Cortelazzo, Roma, Bulzoni;

1992: Salvatore Claudio Sgroi, *Retrodatazioni di termini grammaticali quattro e cinquecenteschi*, in «Studi linguistici italiani», 18, pp. 251–269;

1993: Salvatore Claudio Sgroi, *Per una storia della terminologia linguistica ottocentesca*, in «Siculorum Gymnasium», 46, pp. 471–513;

1994: Paola Benincà, *Le Postille etimologiche di Giovanni Flechia: riflessioni sul metodo*, in *Per Giovanni Flechia nel centenario della morte (1892–1992)*, a cura di Ugo Cardinale, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 217–225;

1995: Salvatore Claudio Sgroi, *Terminologia saussuriana. Retrodatazioni italiane di termini del "Cours de linguistique générale"*, in «Cahiers Ferdinand de Saussure», 49, pp. 197–212;

1997: Francesca Dovetto, *La ricezione del modello neogrammatico in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Atti del terzo convegno internazionale di linguistica e filologia italiana (Perugia, 27–29 giugno 1994)*, a cura di L. Agostiniani et alii, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane;

1997: Claudio Iacobini, *Le voci di linguistica*, in «Lingua e stile», 32/1, pp. 138–145;

1997: Claudio Marazzini, *Per una storia della linguistica dell'Ottocento*, in «Lingua e stile» 32/4, pp. 557–565;

1998: Stefania Spina, *La nascita della terminologia linguistica in Italia: il lessico tecnico di Giovanni Flechia in alcuni inediti*, in «ACILPR», 31/3, pp. 829–844;

1999: Massimo Fanfani, *Devoto e gli inizi di «Lingua nostra»*, in *Giacomo Devoto nel centenario della nascita*, a cura di C. A. Mastrelli–A. Parenti, Firenze, Olschki, pp. 189–219;

2000: *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, a cura di Cristina Vallini, Roma, Il calamo;

2001: *Dal “paradigma” alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il calamo;

2002: *DLM: dizionario generale plurilingue del lessico metalinguistico*, testi raccolti a cura di Franco Lorenzi, Roma, Il calamo;

2002: *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il calamo;

2006: Claudio Ciociola, *La filologia di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella–G. Peron, Padova, Esedra, pp. 15–79;

2006: Luca Serianni, *La linguistica di Folena*, in *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella–G. Peron, Padova, Esedra, pp. 67–79;

2007: *Lessicologia e metalinguaggio*, a cura di Diego Poli, Roma, Il calamo;

2008: Sergio Lubello, *Graziadio Isaia Ascoli, Francesco D'Ovidio e la grammatica storica nel secondo Ottocento*, in «Testi e linguaggi», 2, pp. 186–196;

2008: Luca Serianni, *Sulla lingua di Giovanni Nencioni*, in «Studi di grammatica italiana», 27, pp. 313–321;

2009: Arrigo Castellani, *Neopurismo e glottotecnica: l'intervento linguistico secondo Bruno Migliorini*, in *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976–2004)*, a cura di Valeria Della Valle et. alii, Roma, Salerno editrice, vol. I, pp. 107–116;

2009: Manlio Cortelazzo, *Migliorini e il lessico contemporaneo*, in *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975)*, a cura di M. Santipolo–M. Vitale, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 249–256;

2009: Alessandro Parenti, *Nuove datazioni di termini della linguistica*, in «Quaderni del Dipartimento di linguistica – Università di Firenze», 19, pp. 223–258;

2010: Giorgio Graffi, *Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi*, Roma, Carocci;

2011: Paolo D'Achille, *Gli scritti linguistici di Carlo Salvioni: considerazioni e note di uno storico della lingua italiana*, in *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantenario della nascita*, a cura di Michele Loporcaro, Tübingen, A. Francke Verlag Tübingen und Basel, pp. 15–25;

2012: Francesca Bonin, *Lessico settoriale e lessico comune nell'estrazione della terminologia specialistica da corpora di dominio*, in *Atti del XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Viterbo, 27–29 settembre 2010)*, Roma, Bulzoni;

2012: Luca Serianni, *Le riviste di storia della lingua italiana nella nascita e nello sviluppo della disciplina*, in «Studi linguistici italiani», 38/1, pp. 50–60;

2013: *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997–2010)*, a cura di Gabriele Iannaccaro, Roma, Bulzoni;

2013: Franco Lorenzi et alii, *Metalinguaggio e terminologia nelle discipline linguistiche*, in *Atti del XII congresso dell'associazione italiana di linguistica applicata (Macerata, 23–24 febbraio 2012)*, a cura di C. Bosisio–S. Cavagnoli, Perugia, Guerra edizioni, pp. 303–324;

2014: Maria Teresa De Luca, *Il lessico della linguistica in Lingua nostra (1939–1978)*, Berlin, Logos;

2014: Alfredo Stussi, *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, Il Mulino;

2015: Ivano Paccagnella, *Folena e “Lingua nostra”. Questioni di metodo*, in *Lingua nostra*, a cura di Ivano Paccagnella, Roma, Carocci;

2018: Francesca Geymonat, *Carlo Cattaneo linguista. Dal “Politecnico” milanese alle lezioni svizzere*, Roma, Carocci;

2018: Domenico Santamaria, *Graziadio Isaia Ascoli: percorsi bibliografici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

#### 8.2.4. Rassegna bibliografica: dizionari e repertori lessicali

1937: Agostino Severino, *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere;

1950: Johann Baptist Hofmann, *Wörterbuch der grammatischen und metrischen Terminologie*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag.

1951: Jules Marouzeau, *Lexique de la terminologie linguistique: français, allemand, anglais, italien*, 3e éd. augmentée et mise à jour;

1962: Walter Belardi–Nullo Minissi, *Dizionario di fonologia*, Roma, Edizioni dell'Ateneo;

1962: Aemilius Springhetti, *Lexicon linguisticae et philologiae*, Romae, Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam;

1963: Aniello Gentile, *Lessico di terminologia linguistica*, Napoli, Liguori;

1969: Raffaele Simone, *Piccolo dizionario della linguistica moderna*, Torino, Loescher;

1979: Jean Dubois, *Dizionario di linguistica*, edizione italiana a cura di Ines Loi Corvetto e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli;

1969: Giorgio Raimondo Cardona, *Linguistica generale*, Roma, Armando;

1988: Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando;

2004: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, nuova ed., Torino, Einaudi;

2005: Vincenzo Ceppellini, *Dizionario grammaticale. Dizionario pratico di grammatica e linguistica*, nuova ed., Novara, De Agostini;

2011: Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, 2<sup>a</sup> ed., Roma, Carocci.

### 8.2.5. Bibliografie di riferimento

1958: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana*, voll. I–III, 2<sup>a</sup> ed. riveduta e aggiornata, Firenze, Sansoni (1<sup>a</sup> ed. Baltimora, Linguistic Society of America, 1941);

1969: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Primo supplemento decennale (1956–1966)*, Firenze, Sansoni;

1973: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana e romanza*, Firenze, Sansoni;

1977: *Dieci anni di linguistica italiana (1965–1975)*, a cura di Daniele Gambarara e Paolo Ramat, Roma, Bulzoni;

1980: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Secondo supplemento decennale (1966–1976)*, Pisa, Giardini;

1988: Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Terzo supplemento decennale (1976–1986)*, Pisa, Giardini;

1991: Žarko Muljačić, *Scaffale italiano. Avviamento bibliografico allo studio della lingua italiana*, Firenze, La Nuova Italia;

1992: *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, a cura di Alberto M. Mioni e Michele A. Cortelazzo, Roma, Bulzoni;

1993–: *Bibliografia Generale della Lingua e della Letteratura Italiana*, Roma, Salerno Editrice, consultabile nel sito <<https://bigli.it/public/index/index>>;

2002: *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987–1997 e oltre)*, SLI, Società di Linguistica Italiana, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni;

2013: *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997–2010)*, a cura di Gabriele Iannàccaro, Roma, Bulzoni;

2022: Luca Palombo, *Bibliografia della linguistica italiana (1987–1990)*, Roma, Aracne.

### 8.3. *Ulteriori integrazioni al lessico: il lemmario di termini grammaticali (GRADIT)*

*ablativo s. m., ablativo assoluto loc. s. m., accusativo alla greca loc. s. m., accusativo assoluto loc. s. m., accusativo con l'infinito loc. s. m., accusativo dell'oggetto interno loc. s. m., accusativo di relazione loc. s. m., aggettivo determinativo loc. s. m., aggettivo dimostrativo loc. s. m., aggettivo relazionale loc. s. m., aggettivo riflessivo loc. s. m., aggettivo verbale loc. s. m., analisi del periodo loc. s. f. inv., analisi grammaticale loc. s. f., analisi logica loc. s. f., aoristo asigmatico loc. s. m., aoristo sigmatico loc. s. m., articolo definito loc. s. m., articolo determinativo loc. s. m., articolo indefinito loc. s. m., articolo indeterminativo loc. s. m., articolo indeterminato loc. s. m., articolo ipotattico loc. s. m., articolo partitivo loc. s. m., avverbio di giudizio loc. s. m., avverbio di luogo loc. s. m., avverbio di maniera loc. s. m., avverbio di modo loc. s. m., avverbio di quantità loc. s. m., accidente s. m., accorciamento s. m., accordare v. tr., accordo s. m., accrescitivo s. m. e agg., accusativo s. m., adnominale agg., avverbale agg., aggemminazione s. f., aggettivale agg., aggettivalmente avv., aggettivamente avv., aggettivare v. tr., aggettivazione s. f., aggettivo s. m., aggettivo di relazione loc. s. m., aggettivo esclamativo loc. s. m., aggettivo indefinito loc. s. m., aggettivo indicativo loc. s. m., aggettivo interrogativo loc. s. m., aggettivo numerale cardinale loc. s. m., aggettivo numerale distributivo loc. s. m., aggettivo numerale moltiplicativo loc. s. m., aggettivo numerale ordinale loc. s. m., aggettivo possessivo*

loc. s. m., *aggettivo qualificativo* loc. s. m., *aggettivo relativo* loc. s. m., *aggettivogeno* agg., *aggiuntiva* s. f., *agrammaticale* agg., *agrammaticalità* s. f. inv., *allativo* s. m., *allungare* v. tr. e intr., *allungarsi* v. pron. intr., *alterato* s. m. e agg., *alterazione* s. f., *ambigenere* agg., *anacoluto* s. m., *anafora* s. f., *anaforico*<sup>1</sup> agg., *animato*<sup>1</sup> agg., *anomalia* s. f., *antecedente* s. m., *aoristico* agg., *aoristo* s. m., *apò koinù* loc. agg. inv., *apocopare* v. tr., *apodosi* s. f. inv., *appellativo* agg., *appositiva* s. f., *appositivo* agg., *apposizione* s. f., *arizotonico* agg., *articolato*<sup>3</sup> agg., *asindetivamente* avv., *asindetico* agg., *asindeteto* s. m., *assertiva* s. f., *asseverativo* s. m., *assolutamente* avv., *assoluto*<sup>1</sup> agg., *atematico* agg., *attivo* s. m. e agg., *attributiva* s. f., *attributivamente* avv., *attributivo*<sup>1</sup> agg., *attributo* s. m., *augmentativo* agg., *ausiliare* s. m. e agg., *avverbiale* agg., *avverbialmente* avv., *avverbio di tempo* loc. s. m., *avverbio frasale* loc. s. m., *avverbio interrogativo* loc. s. m., *avverbio limitativo* loc. s. m., *avverbio modale* loc. s. m., *avverbio modificante* loc. s. m., *avverbio qualificativo* loc. s. m., *avverbio* s. m., *avversativa* s. f., *avversativamente* avv., *avvilitivo* agg., *benefattivo* s. m., *cadere* v. intr., *cappatico* agg., *caso benefattivo* loc. s. m., *catafora* s. f., *cataforico* agg., *catagorematico* agg., *categoria grammaticale* loc. s. f., *causale* s. f., *causativo* s. m. e agg., *circostante* s. m., *circostanziale* s. f. e agg., *classe* s. f., *clisi* s. f. inv., *clitico* s. m., *colon*<sup>2</sup> s. m. inv., *comitativo* s. m. e agg., *comma* s. m., *comparativa* s. f., *comparativo assoluto* loc. s. m., *comparativo di maggioranza* loc. s. m., *comparativo di minoranza* loc. s. m., *comparativo di uguaglianza* loc. s. m., *comparativo elativo* loc. s. m., *comparativo organico* loc. s. m., *comparativo sintetico* loc. s. m., *comparativo* s. m., *comparazione* s. f., *compimento* s. m., *complementare* s. f. e agg., *complemento* s. m., *complemento attributivo* loc. s. m., *complemento circostanziale* loc. s. m., *complemento dell'oggetto interno* loc. s. m., *complemento di abbondanza* loc. s. m., *complemento di agente* loc. s. m., *complemento di argomento* loc. s. m., *complemento di causa efficiente* loc. s. m., *complemento di causa* loc. s. m., *complemento di circostanza* loc. s. m., *complemento di colpa* loc. s. m., *complemento di compagnia* loc. s. m., *complemento di danno* loc. s. m., *complemento di denominazione* loc. s. m., *complemento di esclusione* loc. s. m., *complemento di estensione* loc. s. m., *complemento di età* loc. s. m., *complemento di fine* loc. s. m., *complemento di limitazione* loc. s. m., *complemento di luogo figurato* loc. s. m., *complemento di luogo* loc. s. m., *complemento di maniera* loc. s. m., *complemento di materia* loc. s. m., *complemento di mezzo* loc. s. m., *complemento di misura* loc. s. m., *complemento di modo* loc. s. m., *complemento di moto a luogo* loc. s. m., *complemento di moto da luogo* loc. s. m., *complemento di moto per luogo* loc. s. m., *complemento di origine* loc. s. m., *complemento di paragone* loc. s. m., *complemento di pena* loc. s. m., *complemento di prezzo* loc. s. m., *complemento di privazione* loc. s. m., *complemento di qualità* loc. s. m., *complemento di quantità*

loc. s. m., *complemento di relazione* loc. s. m., *complemento di scambio* loc. s. m., *complemento di scopo* loc. s. m., *complemento di specificazione* loc. s. m., *complemento di specificazione possessiva* loc. s. m., *complemento di stato in luogo* loc. s. m., *complemento di stima* loc. s. m., *complemento di strumento* loc. s. m., *complemento di svantaggio* loc. s. m., *complemento di tempo continuato* loc. s. m., *complemento di tempo determinato* loc. s. m., *complemento di termine* loc. s. m., *complemento di unione* loc. s. m., *complemento di vantaggio* loc. s. m., *complemento di vocazione* loc. s. m., *complemento diretto* loc. s. m., *complemento eccettuativo* loc. s. m., *complemento illativo* loc. s. m., *complemento indiretto* loc. s. m., *complemento limitativo* loc. s. m., *complemento oggetto* loc. s. m., *complemento partitivo* loc. s. m., *complemento predicativo del soggetto* loc. s. m., *complemento predicativo dell'oggetto* loc. s. m., *complemento predicativo* loc. s. m., *complemento preposizionale* loc. s. m., *complessa* s. f., *completiva* s. f., *componente trasformativo* loc. s. m., *composizione* s. f., *composto imperativo* loc. s. m., *composto iterativo* loc. s. m., *composto* s. m., *concessiva* s. f., *conclusiva* s. f., *concordabile* agg., *concordanza a senso* loc. s. f., *concordanza* s. f., *concordare* v. tr., *condizionale* s. m., *congiuntivo* s. m., *congiuntivo desiderativo* loc. s. m., *congiuntivo esortativo* loc. s. m., *congiuntivo ottativo* loc. s. m., *congiuntivo potenziale* loc. s. m., *congiunzionale* agg., *congiunzione* s. f., *congiunzione aggiuntiva* loc. s. f., *congiunzione avversativa* loc. s. f., *congiunzione causale* loc. s. f., *congiunzione concessiva* loc. s. f., *congiunzione conclusiva* loc. s. f., *congiunzione condizionale* loc. s. f., *congiunzione consecutiva* loc. s. f., *congiunzione coordinante* loc. s. f., *congiunzione coordinativa* loc. s. f., *congiunzione copulativa* loc. s. f., *congiunzione dichiarativa* loc. s. f., *congiunzione disgiuntiva* loc. s. f., *congiunzione eccettuativa* loc. s. f., *congiunzione esplicativa* loc. s. f., *congiunzione finale* loc. s. f., *congiunzione illativa* loc. s. f., *congiunzione interrogativa* loc. s. f., *congiunzione ipotattica* loc. s. f., *congiunzione paratattica* loc. s. f., *congiunzione separativa* loc. s. f., *congiunzione subordinante* loc. s. f., *congiunzione subordinativa* loc. s. f., *congiunzione testuale* loc. s. f., *congiunzione unitiva* loc. s. f., *coniugabile* agg., *coniugare* v. tr., *coniugarsi* v. pron. intr., *coniugazione* s. f., *coniugazione perifrastica attiva* loc. s. f., *coniugazione perifrastica* loc. s. f., *coniugazione perifrastica passiva* loc. s. f., *consecutio* s. f. inv., *consecutio temporum* loc. s. f. inv., *consecutiva* s. f., *constructio ad sensum* loc. s. f. inv., *coordinare* v. tr., *coordinata* s. f., *coordinazione* s. f., *coppiogeno* agg., *copula* s. f., *copulativo* s. m. e agg., *coronide* s. f., *correlativo* agg., *correlazione* s. f., *costituente nucleare* loc. s. m., *costrutto* s. m., *costruzione* s. f., *costruzione a senso* loc. s. f., *costruzione diretta* loc. s. f., *costruzione inversa* loc. s. f., *costruzione personale* loc. s. f., *crasi* s. f. inv., *dativale* agg., *dativo*<sup>1</sup> s. m., *dativo di interesse* loc. s. m., *dativo di vantaggio* loc. s. m., *dativo etico* loc. s. m., *dativo simpatetico* loc. s. m., *deavverbiale* agg., *debole*

agg., *declinabile* agg., *declinabilità* s. f. inv., *declinare* v. tr., *declinarsi* v. pron. intr., *declinazione* s. f., *declinazione determinata* loc. s. f., *declinazione forte* loc. s. f., *declinazione indefinita* loc. s. f., *declinazione indeterminata* loc. s. f., *declinazione nominale* loc. s. f., *definito* agg., *definizione esclusiva* loc. s. f., *deponente*<sup>1</sup> s. m. e agg., *desiderativo* s. m. e agg., *desinente* agg., *desinenza* s. f., *desinenziale* agg., *determinativa* s. f., *determinativo* s. m. e agg., *determinato* agg., *determinazione flessionale* loc. s. f., *di qualità* loc. agg. inv., *diacope* s. f., *diatesi* s. f. inv., *diatesi attiva* loc. s. f., *diatesi media* loc. s. f., *diatesi passiva* loc. s. f., *diatetico* agg., *dichiarativa* s. f., *didascalico* s. m., *difettivo* s. m. e agg., *diminutivo* s. m. e agg., *diminutivo* s. m. e agg., *dipendente* s. f., *dipendenza*<sup>1</sup> s. f., *dipendere* v. intr., *disanalogia* s. f., *disgiuntiva* s. f., *disposizione*<sup>1</sup> s. f., *dispregiativo* s. m. e agg., *dittongo mobile* loc. s. m., *doppia negazione* loc. s. f., *doppia* s. f., *doppio accusativo* loc. s. m., *duale* s. m. e agg., *dubitativa* s. f., *dubitativo* agg., *durativo* agg., *eccettiva* s. f., *eccettuativa* s. f., *eccezione* s. f., *ectlipsi* s. f. inv., *elativo* agg., *elettivo* s. m. e agg., *enclisi* s. f. inv., *enclisia* s. f., *enclitica* s. f., *encliticamente* avv., *enclitico* agg., *enunciativa* s. f., *enunciato* s. m., *epiceno* agg., *ergativo* agg., *esaptoto* agg., *esclamativa* s. f., *esclamazione* s. f., *esclamazione deprecativa* loc. s. f., *esclusiva* s. f., *espletivo* agg., *esplicativa* s. f., *esplicita* s. f., *esplicito* agg., *esse impura* loc. s. f., *estimativo* agg., *eteroclisia* s. f., *eteroclito* agg., *eterogeneo* agg., *eteronimia* s. f., *eteronimo* agg., *fattitivo* agg., *fattivo* agg., *femminile* s. m. e agg., *femminino* agg., *finale* s. f., *finitivo* agg., *finito* agg., *flessionale* agg., *flessione* s. f., *flessione nominale* loc. s. f., *flessione pronominale* loc. s. f., *flessione verbale* loc. s. f., *flessivo* agg., *flesso*<sup>1</sup> agg., *flettere* v. tr., *flettersi* v. pron. intr., *focalizzare* v. tr., *focalizzatore* s. m., *forma* s. f., *forma perifrastica* loc. s. f., *formante* s. m., *forte* agg., *frase nominale* loc. s. f., *frase nucleare* loc. s. f., *frase nucleo* loc. s. f., *frase predicativa* loc. s. f., *frase presentativa* loc. s. f., *frase scissa* loc. s. f., *frase segmentata* loc. s. f., *frase semplice* loc. s. f., *frase verbale* loc. s. f., *fraseologia* s. f., *fraseologicamente* avv., *fraseologico* agg., *frequentativamente* avv., *frequentativo* s. m. e agg., *funzione attributiva* loc. s. f., *funzione predicativa* loc. s. f., *futuro* s. m. e agg., *futuro anteriore* loc. s. m., *futuro composto* loc. s. m., *futuro perfetto* loc. s. m., *futuro semplice* loc. s. m., *futuro sigmatico* loc. s. m., *geminata* s. f., *geminazione* s. f., *genere* s. m., *genere comune* loc. s. m., *genere femminile* loc. s. m., *genere grammaticale* loc. s. m., *genere maschile* loc. s. m., *genere neutro* loc. s. m., *genitivale* agg., *genitivo* s. m., *genitivo assoluto* loc. s. m., *genitivo dichiarativo* loc. s. m., *genitivo epesegetico* loc. s. m., *genitivo locativo* loc. s. m., *genitivo oggettivo* loc. s. m., *genitivo partitivo* loc. s. m., *genitivo possessivo* loc. s. m., *genitivo sassone* loc. s. m., *genitivo soggettivo* loc. s. m., *gerundio* s. m., *gerundivo* s. m., *giustapposizione* s. f., *grado*<sup>1</sup> s. m., *grado comparativo* loc. s. m., *grado di comparazione* loc. s. m., *grado di subordinazione* loc. s. m., *grado positivo* loc. s.

m., *grado superlativo* loc. s. m., *grammaticalità* s. f. inv., *grammaticalizzare* v. tr., *grammaticalizzarsi* v. pron. intr., *grammaticalizzazione* s. f., *i connettiva* loc. s. f., *idiotizzare*<sup>1</sup> v. intr., *ifenazione* s. f., *illativa* s. f., *illativo* agg., *imparisillabo* agg., *imperativale* agg., *imperativo* s. m., *imperativo negativo* loc. s. m., *imperativo proibitivo* loc. s. m., *imperfetto* s. m., *imperfetto ludico* loc. s. m., *impersonalmente* avv., *implicita* s. f., *incettivo* agg., *incidentale* s. f., *incidente*<sup>2</sup> s. f., *inciso*<sup>1</sup> s. m., *inclinativo* agg., *incoativo* s. m. e agg., *incomplesso* agg., *indeclinabile* agg., *indeclinabilità* s. f. inv., *indeclinabilmente* avv., *indefinito* agg., *indeterminativo* s. m., *indicativo* s. m. e agg., *indipendente* s. f., *infinitiva* s. f., *infinitivale* agg., *infinitivo* s. m. e agg., *infinito* s. m. e agg., *infinito imperativale* loc. s. m., *ingressivo* s. m. e agg., *interiettivo* agg., *interiezionale* agg., *interiezione* s. f., *interposizione* s. f., *interposto* s. m., *interrogativa*<sup>1</sup> s. f., *interrogazione* s. f., *intransitivamente* avv., *intransitività* s. f. inv., *intransitivo* s. m. e agg., *introdurre* v. tr., *invariabile* agg., *inverso*<sup>1</sup> agg., *iperbibasmo* s. m., *ipocoristico* s. m. e agg., *ipostasi*<sup>1</sup> s. f. inv., *ipostatico*<sup>1</sup> agg., *ipostatizzare* v. tr., *ipotassi* s. f. inv., *ipotaticamente* avv., *ipotattico* agg., *ipotesi* s. f. inv., *ipotetica* s. f., *irregolare* agg., *irregolarità* s. f. inv., *iterativo* agg., *lativo* s. m., *limitativa* s. f., *locale*<sup>1</sup> agg., *locativo*<sup>1</sup> s. m., *locuzione aggettivale* loc. s. f., *locuzione avverbiale* loc. s. f., *locuzione congiuntiva* loc. s. f., *locuzione congiunzionale* loc. s. f., *locuzione di comando* loc. s. f., *locuzione interiettiva* loc. s. f., *locuzione iterativa* loc. s. f., *locuzione polare* loc. s. f., *locuzione prepositiva* loc. s. f., *locuzione preposizionale* loc. s. f., *locuzione pronominale* loc. s. f., *locuzione sostantivale* loc. s. f., *locuzione verbale* loc. s. f., *maschile* s. m. e agg., *mascolino* agg., *medio*<sup>1</sup> agg., *mediopassivo* agg., *membro* s. m., *metaplasmo* s. m., *metaplastico*<sup>1</sup> agg., *modale*<sup>1</sup> agg., *modo* s. m., *momentaneo* agg., *monoptoto* agg., *mozione* s. f., *muto*<sup>1</sup> agg., *negativa* s. f., *negazione* s. f., *neutralmente* avv., *neutro* s. m., *nome* s. m., *nome astratto* loc. s. m., *nome collettivo* loc. s. m., *nome comune* loc. s. m., *nome concreto* loc. s. m., *nome di massa* loc. s. m., *nome difettivo* loc. s. m., *nome non numerabile* loc. s. m., *nome numerabile* loc. s. m., *nome parlante* loc. s. m., *nome possessivo* loc. s. m., *nome proprio* loc. s. m., *nome relativo* loc. s. m., *nome sostantivo* loc. s. m., *nome verbale* loc. s. m., *nominale* agg., *nominativo* s. m., *non definito* loc. agg., *non frase* loc. s. f., *norma* s. f., *nucleo della frase* loc. s. m., *numerabilità* s. f. inv., *numerale* s. m., *numerale cardinale* loc. s. m., *numerale collettivo* loc. s. m., *numerale distributivo* loc. s. m., *numerale frazionario* loc. s. m., *numerale moltiplicativo* loc. s. m., *numerale ordinale* loc. s. m., *numero* s. m., *numero del meno* loc. s. m., *numero del più* loc. s. m., *oggettiva* s. f., *oggettivamente* avv., *oggetto interno* loc. s. m., *oggetto* s. m., *ordinale* s. m., *ortoepia* s. f., *ortografia* s. f., *ortologia* s. f., *ortotonico* agg., *ortotono* agg., *ottativo* agg., *paradigma* s. m., *paradigmatico* agg., *paraipotassi* s. f. inv., *paraipotaticamente* avv., *paraipotattico* agg., *parasinteto* s. m., *paratassi* s. f. inv., *parataticamente* avv., *paratattico* agg.,

*parentesizzazione* s. f., *parentetica* s. f., *parentetico* agg., *parisillabo* agg., *parola composta* loc. s. f., *paronimo* s. m., *parte del discorso* loc. s. m., *participiale* agg., *participio* s. m., *participio di necessità* loc. s. m., *participio futuro* loc. s. m., *participio passato* loc. s. m., *participio presente* loc. s. m., *particola* s. f., *partitivo* s. m. e agg., *passato prossimo* loc. s. m., *passato remoto* loc. s. m., *passato* s. m. e agg., *passivante*<sup>1</sup> agg., *passivo* agg., *peggiorativo* s. m. e agg., *percettivo* agg., *perfettivo* s. m. e agg., *perfetto* s. m., *perfetto aspirato* loc. s. m., *perifrasticamente* avv., *periodare* v. intr., *periodico*<sup>1</sup> agg., *periodo* s. m., *periodo ipotetico della realtà* loc. s. m., *periodo ipotetico dell'irrealtà* loc. s. m., *periodo ipotetico* loc. s. m., *perispomeno* s. m. e agg., *persona* s. f., *personalmente* avv., *piuccheperfetto* s. m., *pleonasma* s. m., *pleonastico* agg., *plurale* s. m. e agg., *plurale d'autore* loc. s. m., *plurale di maestà* loc. s. m., *plurale di modestia* loc. s. m., *plurale ellittico* loc. s. m., *plurale enfatico* loc. s. m., *plurale maiestatico* loc. s. m., *plurale poetico* loc. s. m., *plurale tantum* loc. s. m. inv., *pluralia tantum* loc. s. m. pl., *pluralis maiestatis* loc. s. m. inv., *pluralis modestiae* loc. s. m. inv., *pluralità* s. f. inv., *pluralizzare* v. tr., *polisindeticamente* avv., *polisindetico* agg., *polisindeto* s. m., *positivato* agg., *positivo* agg., *pospositivo* agg., *posposizione* s. f., *possessivo* s. m. e agg., *postdesinenziale* agg., *potenziale* s. m. e agg., *potenziale sintattico* loc. s. m., *predesinenziale* agg., *predicativamente* avv., *predicativo* s. m. e agg., *predicato* s. m., *predicato nominale* loc. s. m., *predicato verbale* loc. s. m., *premessa* s. f., *prepositivo* agg., *preposizionale* agg., *preposizione* s. f., *preposizione articolata* loc. s. f., *preposizione avverbiale* loc. s. f., *preposizione impropria* loc. s. f., *preposizione propria* loc. s. f., *preposizione semplice* loc. s. f., *presentativo* agg., *presente* s. m., *presente atemporale* loc. s. m., *presente narrativo* loc. s. m., *presente storico* loc. s. m., *preterito* agg., *prima persona* loc. s. f., *principale* s. f., *proaggettivo* s. m., *proclisi* s. f. inv., *proclisia* s. f., *proclitica* s. f., *procliticamente* avv., *proclitico* agg., *proforma*<sup>1</sup> s. f., *proibitivo* s. m., *promiscuo* agg., *promissivo* agg., *pronome* s. m., *pronome allocutivo* loc. s. m., *pronome dimostrativo* loc. s. m., *pronome indefinito* loc. s. m., *pronome interrogativo* loc. s. m., *pronome numerale* loc. s. m., *pronome personale* loc. s. m., *pronome possessivo* loc. s. m., *pronome riflessivo* loc. s. m., *pronominale* agg., *pronominalmente* avv., *proposizione* s. f., *proposizione assertiva* loc. s. f., *proposizione avversativa* loc. s. f., *proposizione causale* loc. s. f., *proposizione circostanziale* loc. s. f., *proposizione comparativa* loc. s. f., *proposizione complementare* loc. s. f., *proposizione complessa* loc. s. f., *proposizione completiva* loc. s. f., *proposizione concessiva* loc. s. f., *proposizione conclusiva* loc. s. f., *proposizione condizionale* loc. s. f., *proposizione consecutiva* loc. s. f., *proposizione coordinata* loc. s. f., *proposizione copulativa* loc. s. f., *proposizione dichiarativa* loc. s. f., *proposizione dipendente* loc. s. f., *proposizione disgiuntiva* loc. s. f., *proposizione dubitativa* loc. s. f., *proposizione eccettiva* loc. s.

f., *proposizione eccettuativa* loc. s. f., *proposizione enunciativa* loc. s. f., *proposizione esclamativa* loc. s. f., *proposizione esclusiva* loc. s. f., *proposizione esplicita* loc. s. f., *proposizione finale* loc. s. f., *proposizione illativa* loc. s. f., *proposizione implicita* loc. s. f., *proposizione incidentale* loc. s. f., *proposizione incidente* loc. s. f., *proposizione indipendente* loc. s. f., *proposizione infinitiva* loc. s. f., *proposizione interrogativa* loc. s. f., *proposizione ipotetica* loc. s. f., *proposizione limitativa* loc. s. f., *proposizione modale* loc. s. f., *proposizione oggettiva* loc. s. f., *proposizione parentetica* loc. s. f., *proposizione principale* loc. s. f., *proposizione reggente* loc. s. f., *proposizione relativa aggiuntiva* loc. s. f., *proposizione relativa appositiva* loc. s. f., *proposizione relativa attributiva* loc. s. f., *proposizione relativa determinativa* loc. s. f., *proposizione relativa esplicativa* loc. s. f., *proposizione relativa limitativa* loc. s. f., *proposizione relativa* loc. s. f., *proposizione relativa restrittiva* loc. s. f., *proposizione secondaria* loc. s. f., *proposizione soggettiva* loc. s. f., *proposizione sovraordinata* loc. s. f., *proposizione specificativa* loc. s. f., *proposizione strumentale* loc. s. f., *proposizione subordinata* loc. s. f., *proposizione temporale* loc. s. f., *proschematismo* s. m., *prosodia* s. f., *protasi* s. f. inv., *protasi* s. f. inv., *pseudocoordinazione* s. f., *pseudoscisso* agg., *qualificazione* s. f., *qualificazione* s. f., *quattrale* s. m. e agg., *quattrale* s. m. e agg., *reggimento* s. m., *regola* s. f., *regolare*<sup>1</sup> agg., *relativa* s. f., *relativizzazione* s. f., *relativo* agg., *replicativo* agg., *restrittiva* s. f., *rezione* s. f., *riflessivizzazione* s. f., *riflessivo* s. m. e agg., *riflessivo inerente* loc. s. m., *riportivo* agg., *rizoatono* agg., *rizotonico* agg., *rottura* s. f., *s impura* loc. s. f., *scollegamento* s. m., *sconcordanza* s. f., *sconcordare* v. intr., *seconda persona* loc. s. f., *secondaria* s. f., *segnacaso* s. m., *semelfattivo* agg., *semideponente* s. m. e agg., *semifisso* agg., *servile* s. m. e agg., *si passivante* loc. s. m., *sincronia* s. f. inv., *sindesi* s. f. inv., *sindeticamente* avv., *sindetico* agg., *sinesi* s. f. inv., *sinesi del numero* loc. s. f. inv., *singolare distributivo* loc. s. m., *singolare* s. m. e agg., *singularità* s. f. inv., *singularizzare* v. tr., *singolativo* agg., *soggettiva* s. f., *soggettivamente* avv., *soggettivo* agg., *soggetto*<sup>1</sup> s. m., *soggetto grammaticale* loc. s. m., *soggetto logico* loc. s. m., *soggiuntivo* s. m., *sopraddiminutivo* agg., *sopraffrequentativo* agg., *sostantivale* agg., *sostantivamente* avv., *sostantivare* v. tr., *sostantivarsi* v. pron. intr., *sostantivato* agg., *sostantivazione* s. f., *sostantivo*<sup>1</sup> s. m., *sottinteso* agg., *sottodiminutivo* s. m., *sovraabbondante* s. m. e agg., *sovraordinata* s. f., *specificativo* agg., *spirito* s. m., *spirito aspro* loc. s. m., *spirito dolce* loc. s. m., *spirito lene* loc. s. m., *spregiativo* s. m. e agg., *storico* agg., *strumentale* s. f. e m., *subordinare* v. tr., *subordinata* s. f., *subordinativo* agg., *subordinato* agg., *subordinazione* s. f., *sukun* s. m. inv., *superlativo* s. m. e agg., *superlativo assoluto* loc. s. m., *superlativo organico* loc. s. m., *superlativo relativo* loc. s. m., *superlativo sintetico* loc. s. m., *supino*<sup>1</sup> s. m., *suppletivismo* s. m., *telico* agg., *tempo* s. m., *tempo assoluto* loc. s. m., *tempo composto* loc. s. m., *tempo*

*relativo* loc. s. m., *tempo semplice* loc. s. m., *temporale*<sup>2</sup> s. f. e agg., *tenue* agg., *terminativo* agg., *terminazione* s. f., *termine* s. m., *termine di paragone* loc. s. m., *terza persona* loc. s. f., *tmesi* s. f. inv., *transitivamente* avv., *transitività* s. f. inv., *transitivo* agg., *trapassato* s. m., *trapassato prossimo* loc. s. m., *trapassato remoto* loc. s. m., *trasformazione riflessiva* loc. s. f., *troncabile* agg., *uscite* agg., *uscire* v. intr., *uscita* s. f., *variabile* agg., *verbale* agg., *verbo anomalo* loc. s. m., *verbo appellativo* loc. s. m., *verbo attivo* loc. s. m., *verbo ausiliare* loc. s. m., *verbo copulativo* loc. s. m., *verbo d'azione* loc. s. m., *verbo deponente* loc. s. m., *verbo di moto* loc. s. m., *verbo di volontà* loc. s. m., *verbo difettivo* loc. s. m., *verbo elettivo* loc. s. m., *verbo estimativo* loc. s. m., *verbo frequentativo* loc. s. m., *verbo incoativo* loc. s. m., *verbo ingressivo* loc. s. m., *verbo intransitivo* loc. s. m., *verbo iterativo* loc. s. m., *verbo medio* loc. s. m., *verbo modale* loc. s. m., *verbo passivo* loc. s. m., *verbo perispomeno* loc. s. m., *verbo predicativo* loc. s. m., *verbo riflessivo* loc. s. m., *verbo semideponente* loc. s. m., *verbo servile* loc. s. m., *verbo sovrabbondante* loc. s. m., *verbo transitivo* loc. s. m., *vezzeggiativamente* avv., *vezzeggiativo* s. m., *vicecaso* s. m., *vicenome* s. m., *vocativo* s. m. e agg., *vocativo impersonale* loc. s. m., *voce* s. f.

### 8.3.1. Integrazioni al lemmario grammaticale GRADIT ricavate da Z-2022

*abbondanza* s. f., *agente* s. m. e f., *allocutivo* agg., *allontanamento* s. m., *alterativo* agg., *analisi* s. f., *anteriore* agg., *argomento* s. m., *articolo* s. m., *aspettuale* agg., *assertivo* agg., *astratto* agg., *avversativo* agg., *causa* s. f., *collettivo* agg., *colpa* s. f., *compagnia* s. f., *complesso*<sup>1</sup> agg., *completivo* agg., *comune*<sup>1</sup> agg., *concessivo* agg., *conclusivo* agg., *consecutivo* agg., *coordinante* agg., *coordinata* s. f., *coordinativo* agg., *coordinato* agg., *costruire* v. tr., *denominazione* s. f., *derivato* s. m., *derivazione* s. f., *desiderativo* agg., *dichiarativo* agg., *dimostrativo* agg., *diptoto* s. m., *diretto* agg., *disgiuntivo* agg., *distanza* s. f., *distributivo* agg., *eccettuativo* agg., *efficiente* agg., *enunciativo* agg., *equipollente* agg., *esclamativo* agg., *esclusione* s. f., *esclusivo* agg., *estensione* s. f., *età* s. f. inv., *eterogeneo* agg., *etico*<sup>1</sup> agg., *fine*<sup>1</sup> s. m., *finimento* s. m., *genderless* agg. inv., *greco* agg., *impersonale* agg., *implicito* agg., *indeterminativo* agg., *indiretto* agg., *interiettivo* agg., *interrogativo* agg., *ipotetico* agg., *irrealtà* s. f. inv., *iussivo* agg., *limitativo* agg., *limitazione* s. f., *locuzione* s. f., *luogo* s. m., *maestà* s. f. inv., *maiestatico* agg., *maniera* s. f., *materia* s. f., *mezzo*<sup>2</sup> s. f., *misura* s. f., *modestia* s. f., *moto*<sup>1</sup> s. m., *narrativo* agg., *oggettivo* agg., *ordinativo* agg., *organico* agg., *origine* s. f.,

*paragone* s. m., *paratassi* s. f. inv., *particella* s. f., *paziente* agg., *pena* s. f., *pendente* agg., *pendenza* s. f., *personale* agg., *prezzo* s. m., *primitivo*<sup>1</sup> agg., *privazione* s. f., *pronominalizzarsi* v. intr. pron., *proprio* agg., *prossimo* agg., *provenienza* s. f., *qualità* s. f. inv., *quantità* s. f. inv., *realtà* s. f. inv., *reciproco* agg., *reggente* sost. f e agg., *reggenza* s. f., *reggere* v. tr., *relativo* agg., *relazione* s. f., *remoto* agg., *retorico* agg., *scambio* s. m., *scopo* s. f., *secondario* agg., *separazione* s. f., *sintetico* agg., *sostantivizzare* v. tr., *sostituzione* s. f., *sottintendere* v. tr., *sovraordinato* agg., *specificazione* s. f., *spezzare* v. tr., *stima* s. f., *subordinante* agg., *superderivato* s. m. e agg., *svantaggio* s. m., *unione* s. f., *vantaggio* s. m., *verbo* s. m., *vocazione* s. f., *volitivo* agg., *volontà* s. f. inv.

### 8.3.2. Rassegna bibliografica: contributi linguistici

1990: Gualtiero Calboli, *La terminologia grammaticale e linguistica*, Macerata, [s.e.];

1992: Salvatore Claudio Sgroi, *Retrodatazioni di termini grammaticali quattro e cinquecenteschi*, in «Studi linguistici italiani», 18, pp. 251–269;

1995: Silvia Rizzo, *Sulla terminologia dell'insegnamento grammaticale nelle scuole umanistiche*, in *Vocabulary of teaching and research between Middle Ages and Renaissance*. Proceedings of the Colloquium, London, Warburg Institute, 11–12 March 1994, edited by Olga Weijers, Turnhout, Brepols, pp. 22–44;

1997: Francesca Dovetto, *La ricezione del modello neogrammatico in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in *Atti del terzo convegno internazionale di linguistica e filologia italiana (Perugia, 27–29 giugno 1994)*, a cura di L. Agostiniani et al., Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane;

2000: Maria Lieber, Roberto Teichner, *Altre retrodatazioni della terminologia grammaticale italiana in base alla Grammatichetta di Trissino*, Tübingen, Niemeyer;

2004: *Fortuna e vicissitudini di concetti grammaticali*, a cura di Giorgio Graffi, Padova, Unipress;

2008: *Terminologia grammaticale e metalinguistica nell'insegnamento delle lingue straniere*, a cura di Franco Lorenzi, Perugia, Guerra;

2008: Sergio Lubello, *Graziadio Isaia Ascoli, Francesco D'Ovidio e la grammatica storica nel secondo Ottocento*, in «Testi e linguaggi», 2, pp. 186–196;

2009: Mila Samardžič, *La grammaticografia italiana all'inizio del Duemila: nuovi approcci alla sintassi del periodo*, in *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del X

Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Basilea, 30 giugno–3 luglio 2008), a cura di Angela Ferrari, vol. II, pp. 837–855;

2017: Adriano Colombo, Giorgio Graffi, *Capire la grammatica: il contributo della linguistica*, Roma, Carocci.

### 8.3.3. *Rassegna bibliografica: dizionari e repertori lessicali*

1894: Ascenso Marinelli, *Piccolo dizionario grammaticale della lingua italiana. Ossia raccolta alfabetica di quasi tutte le nostre voci grammaticali dichiarate e applicate secondo l'uso più corretto del parlare e dello scrivere italiano*, Agnone, G. Bastone;

1971: Vincenzo Ceppellini, *Dizionario grammaticale*, Novara, De Agostini;

1950: Johann Baptist Hofmann, *Wörterbuch der grammatischen und metrischen Terminologie*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag;

1951: Jules Marouzeau, *Lexique de la terminologie linguistique: français, allemand, anglais, italien*, 3e éd. augmentée et mise à jour;

1962: Aemilius Springhetti, *Lexicon linguisticae et philologiae*, Romae, Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam;

1964: Piero Forestali, *Dizionario grammaticale per la facile analisi logica delle proposizioni e del periodo*, Bologna, Carroccio;

1969: Raffaele Simone, *Piccolo dizionario della linguistica moderna*, Torino, Loescher;

1979: Jean Dubois, *Dizionario di linguistica*, edizione italiana a cura di Ines Loi Corvetto e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli;

1969: Giorgio Raimondo Cardona, *Linguistica generale*, Roma, Armando;

1988: Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando;

2004: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, nuova ed., Torino, Einaudi;

2005: Vincenzo Ceppellini, *Dizionario grammaticale. Dizionario pratico di grammatica e linguistica*, nuova ed., Novara, De Agostini;

2009: Giuseppe Pittano, *Dizionario grammaticale: così si dice (e si scrive). Dizionario grammaticale e degli usi della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

2023: Maria G. Lo Duca, *Dizionario di base della grammatica italiana*, Roma, Carocci.

#### 8.3.4. Rassegna bibliografica: grammatiche di riferimento

- 1972: Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino;
- 1983: Maurizio Dardano, Pietro Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna, Zanichelli;
- 1984: Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher;
- 1986: Alberto A. Sobrero, Claudio Marazzini, Gian Luigi Beccaria, *Lingua italiana: la pratica e la grammatica. Manuale di educazione linguistica*, Torino, SEI;
- 1988: Christoph Schwarze, *Grammatik der italienischen Sprache*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag;
- 1988: Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, Torino, UTET;
- 1988: Luca Serianni, *Appunti di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni;
- 1988–1995: *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti, 3 voll., Bologna, Il Mulino;
- 1992: *L'italianistica: introduzione allo studio della letteratura e della lingua italiana*, a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET;
- 1997: Luca Serianni, *Italiano*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, con un glossario di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti;
- 1998: Luca Serianni, *Lezioni di grammatica storica*, nuova ed., Roma, Bulzoni;
- 2002: Giuseppe Patota, *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino;
- 2003: Cecilia Andorno, *La grammatica italiana*, Milano, Mondadori;
- 2006: Giuseppe Patota, *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Milano, Garzanti;
- 2006: Luca Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Roma-Bari, Laterza;
- 2011: Valeria Della Valle, Giuseppe Patota, *Viva la grammatica*, Milano, Sperling & Kupfer;
- 2011: Michele Prandi, Cristiana De Santis, *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, seconda edizione, Novara, UTET Università;
- 2011: Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher.

## BIBLIOGRAFIA

Adelung 1783 = Johann Christoph Adelung, *Grundgesesß der Deutschen Orthographie*, in «Magazin für die deutsche Sprache: Erster Band», pp. 59-83;

Albano Leoni *et al.* 2013 = *Tra linguistica e filosofia del linguaggio. La lezione di Tullio De Mauro*, a cura di Federico Albano Leoni, Stefano Gensini, Maria Emanuela Piemontese, Roma-Bari, Lateza, edizione digitale;

Andorno 2011 = Cecilia Andorno, *Linguistica testuale, un'introduzione*, Roma, Carocci, I ed. 2003;

Aprile 2004 = Marcello Aprile, *Le strutture del Lessico Etimologico Italiano*, Galatina, Mario Congedo editore;

Andresen 1876 = Karl Gustaf Andresen, *Ueber deutsche Volksetymologie*, Heilbronn, Henninger;

Arcangeli 2008 = Massimo Arcangeli, *Per la realizzazione di un Atlante Lessicale degli Antichi Volgari (ALAVI)*, in «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari» I, pp. 9-32;

ArchiDATA = *ArchiDATA. Archivio di (retro)datazioni lessicali*, diretto da Claudio Marazzini e Ludovica Maconi, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, <<https://www.archidata.info/>>;

Argenti 1827 = Luigi F. A. Argenti, *Gramatica della lingua tedesca ad uso degl'italiani*, seconda edizione aumentata e corretta, Milano, Giovanni Pirotta stampatore-librajo;

AVSI = «AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano», <<http://www.avsi.unical.it/>>;

Batistić 1895 = Nicolò Batistić, *La Nekyia ossia il libro XI dell'Odissea. Considerato dal lato linguistico e sintattico e confrontato col resto delle poesie di Omero*, Zara, Premiata Tipografia Pietro Janković;

Bazzarini 1824-1826 = Antonio Bazzarini, *Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana*, 4 voll., Venezia, co' tipi di Girolamo Tasso;

de Beaugrande-Dressler 1994 = Robert Alain de Beaugrande-Wolfgang Ulrich Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, trad. it. di Silvano Muscas, nuova ed., Bologna, il Mulino;

Beccaria 2004 = *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Diretto da Gian Luigi Beccaria, nuova edizione (I ed. 1994), Torino, Einaudi;

Beccaria 2004b = Gian Luigi Beccaria, *Premessa*, in *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Diretto da Gian Luigi Beccaria, nuova edizione, Torino, Einaudi, 2004, p. VI;

Benfey 1852 = Theodor Benfey, *Vollständige Grammatik der Sanskritsprache. Zum Gebrauch für Vorlesungen und zum Selbststudium*, Leipzig, F. A. Brockhaus;

Benigni-Bates 1977 = Laura Benigni-Elizabeth Bates, *Interazione sociale e linguaggio. Analisi pragmatica dei pronomi allocutivi italiani*, in *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea*, Atti dell'VIII Congresso internazionale di studi: Bressanone, 31 maggio – 2 giugno 1974 / SLI, Società di linguistica italiana, a cura di Raffaele Simone e Giulianella Ruggiero, Roma, Bulzoni, pp. 141-165;

Berruto 1985 = Gaetano Berruto, *Per una caratterizzazione del parlato: l'italiano parlato ha un'altra grammatica?*, in Günter Holtus, Edgar Radtke (Hrsg.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr, pp. 120-153;

Berruto 2002 = Gaetano Berruto, *Sociolinguistica*, in *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni, pp. 471-503;

Berruto 2011 = *Sociolinguistica* in *Enciclopedia Treccani online* <[https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedie\\_on\\_line/](https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedie_on_line/)>

Berruto-Cerruti 2019 = Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *Manuale di sociolinguistica*, Nuova edizione, Torino, UTET)

Bertinetto 1981 = Pier Marco Bertinetto, *I paradossi della nozione di testo*, in *Teoria e analisi del testo*, Atti del V Convegno interuniversitario di studi (Bressanone 1977), a cura di Daniela Goldin, Padova, CLEUP, pp. 1-24;

Bertoni 1922 = Giulio Bertoni, *Programma di filologia romanza come scienza idealistica*, Ginevra, Leo S. Olschki;

Bloch 1932 = Oscar Bloch, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, avec la collaboration de W. von Wartburg, préface d'A. Meillet, 2 voll., Paris, Les presses universitaires de France;

Bloomfield 1933 = Leonard Bloomfield, *Language*, New York, Rinehart and Wilson;

Bloomfield 1974 = Leonard Bloomfield, *Il linguaggio*, trad. it. a cura di F. Antinucci e G. R. Cardona, Milano, Il Saggiatore;

Bombi 2005 = Raffaella Bombi, *Il recupero dei tecnicismi alla variabilità: il caso di "slang"*, in Ead., *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*, Roma, il Calamo, pp. 197-210;

Bouissac-Sebeok 1986 = *Encyclopedic dictionary of semiotics* di Paul Bouissac e Thomas A. Sebeok, 3 voll., Berlin, De Gruyter 1986;

Bühler 1934 = Karl Bühler, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena, Gustav Fischer;

Bußmann 2007 = *Lessico di linguistica*, fondato da Hadumod Bußmann; traduzione italiana, adattamento e revisione sulla base della 3<sup>a</sup> edizione originale, rivista ed ampliata a cura di Paola Cotticelli Kurras, Alessandria, Edizioni dell'Orso;

Bußmann 2008 = *Lexikon der Sprachwissenschaft*, Herausgegeben von Hadumod Bußmann (I ed. 1983), Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, ed. digitale;

Brugmann 1904 = Karl Brugmann, *Die Demonstrativpronomina der indogermanischen Sprachen*, Leipzig, Teubner;

Bühler 1934 = Karl Brühler, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena, Gustav Fischer;

Bruti-Merlini Barbaresi 2008 = Silvia Bruti-Lavinia Merlini Barbaresi, *Linguistica del testo e analisi del Discorso*, in «Sudi italiani di linguistica teorica e applicata» XXXVII-1, pp. 125-143;

Caffi-Hölker 2002 = Claudia Caffi-Klaus Hölker, *Pragmatica linguistica e analisi della conversazione*, in *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 505-531;

Cardona 1969 = Giorgio Raimondo Cardona, *Linguistica generale*, Roma, Armando;

Cardona 1988 = Giorgio Raimondo Cardona, *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando;

Casadei 2011 = Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, nuova edizione, Roma, Carocci (1<sup>a</sup> ed. 2001);

Castellani 1984 = Arrigo Castellani, *Terminologia linguistica*, in «Studi Linguistici Italiani» X/2, pp. 153-161;

Castellani 1985 = Arrigo Castellani, *Problemi di lingua, grafia, interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce (22-26 ottobre 1984), a cura di Enrico Malato, Roma, Salerno Editrice, pp. 229-254;

Castellani 1995 = Arrigo Castellani, *Sulla formazione del sistema paragrafematico moderno*, in «Studi linguistici italiani» 21, 1995, pp. 3-47;

Castellani 2009 = Arrigo Castellani, *Neopurismo e glottotecnica: l'intervento linguistico secondo Bruno Migliorini*, in *Nuovi saggi di linguistica e filologia*

*italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di Valeria Della Valle *et al.*, Roma, Salerno editrice, vol. I, pp. 107-116;

Ceppellini 1971 = Vincenzo Ceppellini, *Dizionario grammaticale*, Novara, De Agostini;

Chomsky 1957 = Noam Chomsky, *Syntactic Structures*, The Hauge, Paris, Mouton;

Chomsky 1979 = Noam Chomsky, *Condizioni sulle regole della grammatica*, trad. it. di Luciana Brandi, in *La sintassi generativo-trasformativa*, a cura di Giorgio Graffi e Luigi Rizzi, Bologna, il Mulino, pp. 379-433;

Cignetti 2010 = Luca Cignetti, *Paragrafematici, segni* in *Enciclopedia dell'Italiano*, diretta da R. Simone, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani, <[Colombo 2009 = Michele Colombo, \*Il pronome determinativo\*, in «Studi linguistici italiani» 2/2009, pp. 285-293;](https://www.treccani.it/enciclopedia/segni-paragrafematici_(Enciclopedia-dell'Italiano)/></a>;</p></div><div data-bbox=)

Conte 1977a = Maria-Elisabeth Conte, *La linguistica testuale*, in *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*, a cura di Daniele Gambarara e Paolo Ramat, Roma, Bulzoni, pp. 291-302;

Conte 1977b = Maria-Elisabeth Conte, *Introduzione*, in *La linguistica testuale*, a cura di M.E. Conte, Milano, Feltrinelli, pp. 11-50;

Conte 1977c = *La linguistica testuale*, a cura di M.E. Conte, Milano, Feltrinelli;

Conte 1981 = Maria-Elisabeth Conte, *Deissi testuale e anafora*, in *Sull'Anafora*, Atti del Seminario (Accademia della Crusca 14-16 dicembre 1978), Firenze, Accademia della Crusca, pp. 37-54;

Conte 1984 = Maria-Elisabeth Conte, *Deixis am Phantasma. Una forma di riferimento nei testi*, in *Linguistica testuale*, Atti del XV Congresso internazionale di studi, Genova – Santa Margherita Ligure, 8-10 maggio 1981, a cura di Lorenzo Coveri, Roma, Bulzoni, pp. 187-205;

Conte 1988 = Maria-Elisabeth Conte, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, La Nuova Italia;

Consani 2010 = Carlo Consani, *Repertorio e scelte linguistiche nel continuum lingua-dialetto: a proposito di un testo pisano poco noto del 1700*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di Lucia Bertolini e Donatella Coppini, Firenze, Polistampa, pp. 361-384;

Corneliani 1835 = *Due storie ragionate di angina croupale o membranacea trattate nella clinica medica del Dottore Giuseppe Corneliani*, Pavia, Stamperia Fusi e C.;

Cortelazzo-Zolli 1979 = Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Introduzione*, in DELI, pp. V-X;

Coseriu 1955-56 = Eugenio Coseriu, *Determinación y entorno. Dos problemas de una lingüística del hablar*, in «Romanistisches Jahrbuch» 7, pp. 29-54;

Coseriu 1966 = Eugenio Coseriu, *Structure lexicale et enseignement du vocabulaire*, in *Actes du Premier Colloque international de Linguistique appliquée*, organisé par la Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de l'Université de Nancy, 26-31 octobre 1964;

Coseriu 1973 = Eugenio Coseriu, *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringhieri;

Cotticelli Kurras 2007 = Paola Cotticelli Kurras, *Introduzione della curatrice*, in *Lessico di linguistica*, fondato da Hadumod Bußmann; traduzione italiana, adattamento e revisione sulla base della 3<sup>a</sup> edizione originale, rivista ed ampliata a cura di Paola Cotticelli Kurras, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. XIII-XV;

Coveri 1973 = Lorenzo Coveri, *I contributi italiani alla sociolinguistica. Rassegna bibliografica 1968-1973*, in «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata», 2, 1973, pp. 475-496;

Coveri 1977 = Lorenzo Coveri, *Sociolinguistica e pragmatica*, in *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*, a cura di Daniele Gambarara e Paolo Ramat, Roma, Bulzoni, pp. 247-271;

Coveri 1984 = *Linguistica testuale*, Atti del XV Congresso internazionale di studi, Genova – Santa Margherita Ligure, 8-10 maggio 1981, a cura di Lorenzo Coveri, Roma, Bulzoni, 1984;

Coxe 1781 = William Coxe, *Briefe über den natürlichen, bürgerlichen und politischen Zustand der Schweiz*, aus dem Englischen, mit Verbesserungen des Verfassers überfeßt, Band 1, Zurich, bey Orell, Gefner, Füßlin und Comp.;

Crystal 1993 = David Crystal, *Enciclopedia Cambridge delle scienze e del linguaggio*, edizione italiana a cura di Pier Marco Bertinetto, Bologna, Zanichelli;

Curtius 1870 = *Grammatica della lingua greca di Giorgio Curtius*, versione italiana riveduta sull'ultima edizione originale da Giuseppe Müller, seconda edizione corretta, Torino e Firenze, Ermanno Loescher;

D'Achille 2020 = Paolo D'Achille, *Le datazioni del termine «dialetto» e di alcuni suoi derivati*, in *Laboratorio di ArchiDATA 2020. Retrodatazioni lessicali: storia di cose e di parole*, a cura di Ludovica Maconi, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 41-59;

Dardano 1994 = Maurizio Dardano, *I linguaggi scientifici*, in *Storia della lingua italiana*, vol. II *Scritto e parlato*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, pp. 497-551;

DELI = Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Bologna, Zanichelli, 1979-1988;

De Mauro 2000 = Tullio De Mauro, *Presentazione*, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, pp. 7-14;

De Mauro 2017 = Tullio De Mauro, "Memorie" del GRADIT, in *UTET. Il laboratorio della parola*, saggi di Claudio Marazzini, Massimo Fanfani; testimonianze di Tullio De Mauro, Raffaele Simone, Torino, UTET, pp. 195-208;

De Felice 1954 = Emidio De Felice, *La terminologia linguistica di G. I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht-Anvers, Spectrum;

De Luca 2014 = Maria Teresa De Luca, *Il lessico della linguistica in Lingua nostra (1939-1978)*, Berlin, Logos;

De Rosa 2019 = Gian Luigi De Rosa, *Dal dialogo letterario al parlato filmico: il soggetto in Estive em Lisboa e lebrei de você*, in *Di naufragi ne so più che il mare. La cattedra "José Saramago" ricorda Giulia Lanciani*, a cura di Giorgio De Marchis, Roma, RomaTre Press;

De Santis 2017 = Cristiana De Santis, *La lingua batte...per la valenziale*, in «GV e dintorni», 18 giugno 2017, <<https://valenziale.blogspot.com/2017/06/la-lingua-batte-per-la-valenziale.html>>;

Devoto 1946 = Giacomo Devoto, *Dizionari di ieri e di domani*, Firenze, Sansoni;

Devoto 1968 = Giacomo Devoto, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, seconda edizione (I ed. 1966), Firenze, Le Monnier;

Devoto-Oli 2023 = Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, Luca Serianni, Maurizio Trifone, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Milano, Le Monnier, edizione digitale;

van Dijk 1970 = Teun Adrianus van Dijk, *La metateoria del racconto*, in «Strumenti critici» 4, pp. 141-163 (titolo originale: *La métathéorie du récit*, trad. it. di Giovanni Caravaggi);

van Dijk 1980 = Teun Adrianus van Dijk, *Testo e contesto: studi di semantica e pragmatica del discorso*, Bologna, il Mulino;

DISC = *Dizionario italiano Sabatini-Coletti*, Firenze, Giunti, 1997;

D'Ovidio 1891 = Francesco D'Ovidio, *Dieresi e sineresi nella poesia italiana*, in «Atti della Reale Accademia di scienze morali e politiche» XXIV, 1891, pp. 91-145;

D'Ovidio 1935 = Francesco D'Ovidio, *Varietà filologiche. Scritti di filologia classica e di lingua italiana*, Napoli, Guida;

D'Ovidio/Meyer-Lübke 1888 = 4. *Die italienische Sprache*, Hrsg. Von Francesco D'Ovidio, Wilhelm Meyer-Lübke, in G. Gröber (Hrsg.) *Grundriss der romanischen Philologie*, Strassburg, Trübner, pp. 489-560;

D'Ovidio/Meyer-Lübke 1906 = Francesco D'Ovidio, Wilhelm Meyer-Lübke, *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani*, tradotta per cura del Dott. Eugenio Polcari (dalla 2ª edizione tedesca rifatta da W. Meyer-Lübke), Milano, Hoepli;

Dressler 1974 = Wolfgang Dressler, *Introduzione alla linguistica del testo*, trad. it. a cura di Diego Poli, Roma, Officina edizioni (ed. originale *Einführung in die Textlinguistik*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1972);

Dubois *et al.* 1979 = Jean Dubois *et al.*, *Dizionario di linguistica*, edizione italiana a cura di Ines Loi Corvetto e Luigi Rosiello, trad. it. di Ubaldo Floris, Bologna, Zanichelli;

Ducrov-Teodorov 1972 = Oswald Ducrot, Tzvetan Todorov, *Dizionario Enciclopedico delle scienze del linguaggio*, edizione italiana a cura di Giovanni Caravaggi, prefazione di Giulio C. Lepschy, Milano, ISEDI;

Eco 1989 = Umberto Eco, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, I ed. 1979;

Eco 2001 = Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, XII edizione (I ed. 1977), Milano, Bompiani;

EVLI = Alberto Nacentini, con la collaborazione di Alessandro Parenti, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010;

Fanfani 1979 = *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi. Con una bibliografia dei suoi scritti a cura di Massimo Luca Fanfani*, a cura di Massimo Fanfani, Firenze, Accademia della Crusca;

Fanfani 2002 = Massimo Fanfani, *Studi sulla terminologia linguistica di Migliorini*, in *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il Calamo 2002, pp. 251-298;

Fanfani 2009 = Massimo Fanfani, *La prima stagione di «Lingua nostra»*, in *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975)*, Atti del convegno di studi (Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008), a cura di Matteo Santipolo e Matteo Viale, Rovigo, Accademia dei Concordi Editore, pp. 25-96;

Ferrari 2013 = Angela Ferrari, *Linguistica del testo*, in *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, a cura di Gabriele Iannàccaro, Roma, Bulzoni, 2013, pp. 599-633;

Ferrari 2014 = Angela Ferrari, *Linguistica del testo: principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci;

Ferrari-Manzotti 2002 = Angela Ferrari, Emilio Manzotti, *La linguistica del testo*, in *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 413-451;

Flydal 1952 = Lev Flydal, *Remarques sur certains rapports entre le style et l'état de langue*, in «Norsk Tidsskrift for Sprogvidenskap» 16, 1952, pp. 241-258;

Fourquet 1959 = Jean Fourquet, *Préface*, in Lucien Tesnière, *Éléments de syntaxe structural*, Paris, Librairie C. Klincksieck, pp. 3-7;

Gambarara-Ramat 1977 = *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*, a cura di Daniele Gambarara e Paolo Ramat, Roma, Bulzoni;

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, di Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002;

Goldin 1981 = *Teoria e analisi del testo*, Atti del V Convegno interuniversitario di studi (Bressanone 1977), a cura di Daniela Goldin, Padova, CLEUP;

Gomez Gane 2013 = Yorick Gomez Gane, *Dizionario della terminologia filologica*, Torino, Accademia University Press;

Gomez Gane 2020 = Yorick Gomez Gane, *Bello*, Bologna, il Mulino;

GRADIT = *Grande Dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, supporto digitale: penna USB, Torino, UTET, 2007;

Graffi 1994 = Giorgio Graffi, *Sintassi*, Bologna, il Mulino;

Graffi-Rizzi 1979 = *La sintassi generativo-trasformativa*, a cura di Giorgio Graffi e Luigi Rizzi, Bologna, il Mulino;

Graffi 2001 = Giorgio Graffi, *L'asterisco dalla linguistica storica alla linguistica teorica e descrittiva: una nota*, in *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, Atti del Convegno, Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, il Calamo, pp. 53-60;

Greimas 1966 = Algirdas Julien Greimas, *Sémantique structural. Recherche de méthode*, Paris, Larousse;

Greimas-Courtés 1986 = Algirdas Julien Greimas - Joseph Courtés, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di Paolo Fabbri, Firenze, La Casa Usher;

Hall 1980 = Robert A. Hall Jr., *Bibliografia della linguistica italiana. Secondo supplemento decennale (1966-1976)*, Pisa, Giardini;

Hammarström 1966 = Göran Hammarström, *Linguistische Einheiten*, Heidelberg;

Hammarström 1967 = Göran Hammarström, *Zur soziolektalen und dialektalen Funktion der Sprache*, in «Zeitschrift für Mundartforschung» 34, 1967, pp. 205-216;

Harris 1952 = Zellig Harris, *Discourse analysis*, in «Language» 28, pp. 1-30;

Herslund-Mørdrup-Sørensen 1983 = *Analyses grammaticale du français. Etudes publiées à l'occasion du 50<sup>e</sup> anniversaire de Cari Vikner*, éditées par Michael Herslund, Ole Mørdrup, Finn Sørensen, Etudes Romanes de l'Université de Copenhague, Revue Romane, n° special 24, København, Akademisk Forlag;

Hofmann-Rubensbauer 1950 = Johann Baptist Hofmann-Hans Rubensbauer, *Wörterbuch der grammatischen und metrischen Terminologie*, Heidelberg, Carl Winter – Universitätsverlag;

Iannàccaro 2013 = *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, a cura di Gabriele Iannàccaro, Roma, Bulzoni;

Iannàccaro-Dell'Aquila 2006 = «*La lingua è l'italiano; il dialetto è il dialetto, perché ogni paese ha la sua usanza*»: nomi delle lingue e situazioni sociolinguistiche, in «Bollettino Linguistico Campano» 9-10, pp. 59-95;

Jakobson 1966 = Roman Jakobson, *Linguistica e poetica*, in *Saggi di linguistica generale*, a cura di Luigi Heilmann (trad. it.), Milano, Feltrinelli, pp. 181-218 (prima ed. *Closing statements: Linguistics and Poetics*, in *Style in Language*, eds. by Th. A. Sebeok, New York-London, Wiley, pp. 350-377);

Karttunen 1977 = Lauri Karttunen, *Referenti testuali*, trad. it., in *La linguistica testuale*, a cura di M.E. Conte, Milano, Feltrinelli, pp. 121-147;

Kayne 1979 = Richard Stanley Kayne, *L'inversione del soggetto nelle interrogative francesi*, trad. it. di Claudio Bracco, in *La sintassi generativo-trasformativa*, a cura di Giorgio Graffi e Luigi Rizzi, Bologna, il Mulino, pp. 231-303;

Klamer 2010 = Marian Klaimer, *A Grammar of Teiwa*, Berlin – New York, De Gruyter Mouton;

Koerner 1977 = Ernst F. K. Koerner, *Sull'origine dell'asterisco nella linguistica storica. Un cenno storiografico*, in *Problemi della ricostruzione in linguistica*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Pavia, 1-2 ottobre 1975), a cura di Raffaele Simone e Ugo Vignuzzi, Roma, Bulzoni, pp. 253-258;

Larousse = *Dictionnaire de français*, ed. digitale <<https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais-monolingue>>;

Lavinio 2002 = *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, a cura di Cristina Lavinio, Roma, Bulzoni;

LEI = *Lessico etimologico italiano*, fondato da Max Pfister, Wiesbaden, Reichert, 1979-;

Leonardi 1992 = Paolo Leonardi, *Analisi della conversazione*, in *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, a cura di Alberto M. Mioni e Michele A. Cortelazzo, Roma, Bulzoni, pp. 381-393;

Lepschy 1972 = Giulio C. Lepschy, *Prefazione*, in Oswald Ducrot, Tzvetan Todorov, *Dizionario Enciclopedico delle scienze del linguaggio*, edizione italiana a cura di Giovanni Caravaggi, Milano, ISEDI, pp. XIII-XVIII;

Lo Duca 2003 = Maria G. Lo Duca, *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carocci;

Lorenzi 2002 = *DLM. Dizionario generale plurilingue del Lessico Metalinguistico*, testi raccolti a cura di Franco Lorenzi, Roma, il Calamo;

Lubello 2008 = Sergio Lubello, *Graziadio Isaia Ascoli, Francesco D'Ovidio e la grammatica storica nel secondo Ottocento*, in *Testi e linguaggi*, 2, *Grammatiche a confronto*, a cura di Miriam Voghera, pp. 186-196;

Manzoni 2012 = Alessandro Manzoni, *I promessi sposi. Storia della colonna infame*, introduzione di Salvatore Silvano Nigro, Torino, Einaudi, edizione digitale;

Marello 1992 = Carla Marello, *Testo*, in *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, a cura di Alberto M. Mioni e Michele A. Cortelazzo, Roma, Bulzoni, pp. 237-255;

Marouzeau 1951 = Jules Marouzeau, *Lexique de la terminologie linguistique. Français, allemand, anglais, italien*, 3<sup>o</sup> édition augmentée et mise à jour, Paris, Geuthner;

Masiola Rosini 2007 = Rosanna Masiola Rosini, *Lessicologia e metalinguaggio*, in *Lessicologia e metalinguaggio*, a cura di Diego Poli, Roma, il Calamo, pp. 283-332;

Mercuri 2018 = Federica Mercuri, *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2016 (M-Z)*, in «AVSI» I, 2018, pp. 237-271;

Meyer-Lübke 1890 = Wilhelm Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, Leipzig, Verlag von O. R. Reisland;

Migliorini 1939 = Bruno Migliorini, *Correnti dotte e correnti popolari nella lingua italiana*, in «Lingua nostra» I, 1, febbraio, pp. 1-8;

Migliorini 1963 = Bruno Migliorini, *Parole nuove. Appendice di dodicimila voci al 'Dizionario moderno' di Alfredo Panzini*, Milano, Hoepli;

Migliorini-Duro 1970 = Bruno Migliorini, Aldo Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, quinta edizione (I ed. 1950), Torino, Paravia;

Migliorini 1975 = Bruno Migliorini, *Parole d'autore. Onomaturgia*, Firenze, Sansoni;

Migliorini-Folena 1952 = *Testi non toscani del Trecento*, a cura di Bruno Migliorini e Gianfranco Folena, Modena, Società tipografica modenese;

Milani 2001 = Celestina Milani, Recensione a *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo, 2000, in «Aevum. Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche», LXXV, fasc. 3, pp. 925-926;

Minghetti 1888 = Marco Minghetti, *Miei ricordi*, volume I (1818-1848), seconda edizione, Roma, Torino, Napoli, Editori L. Roux e C.;

Mioni 1983 = Alberto M. Mioni, *Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione*, in AA.VV., *Scritti linguistici in onore di G. B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 495-517;

Mioni 1992a = Alberto M. Mioni, *Sociolinguistica*, in *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, a cura di Alberto M. Mioni e Michele A. Cortelazzo, Roma, Bulzoni, pp. 508-536;

Mioni 1992b = Alberto M. Mioni, *Il mio programma è più WYSIWYG del tuo e controlla anche vedove e orfani. Il computerese da lingua specialistica a lingua comune*, in *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*, Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21

settembre 1991), a cura di Bruno Moretti, Dario Petrini, Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni, pp. 255-272;

Mioni-Cortelazzo 1992 = *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, a cura di Alberto M. Mioni e Michele A. Cortelazzo, Roma, Bulzoni;

Montesor 2011 = Katia Montesor, *Advocacy advertising: quando la pubblicità si tinge di solidarietà*, in «Lingua italiana d'oggi» VII, pp. 175-217;

Morgana 2016 = Silvia Morgana, *La lingua del fumetto*, in *La lingua italiana e i mass media*, a cura di Ilaria Bonomi e Silvia Morgana, seconda edizione, Roma, Carocci, pp. 221-255;

Mortara Garavelli 1974 = Bice Mortara Garavelli, *Aspetti e problemi della linguistica testuale. Introduzione a una ricerca applicata*, con un'appendice di Carla Marengo, Torino, Giappichelli;

Mortara Garavelli 1988 = Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani 1988;

Mortara Garavelli 2015 = Bice Mortara Garavelli, *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza, edizione digitale;

Napione 1795 = Carlo Antonio Napione, *Memoria sul lincurio del cavaliere Carlo Antonio Napione maggiore d'artiglieria*, Roma, presso Antonio Fulgoni;

NeolTrecc = Sezione *Neologismi* del portale Treccani, consultabile nel sito <[https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/neologismi/](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/)>;

OED = *Oxford English Dictionary*, versione digitale in rete <<https://www.oed.com/dictionary>>

Odolant-Desnos 1787 = Pierre-Joseph Odolant-Desnos, *Mémoires historiques sur la ville d'Alençon et sur ses seigneurs*, Alençon, chez J. Z. Malassis le jeune, Imprimeur du Roi & de Monsieur;

Orioles 1995 = Vincenzo Orioles, *Sul metalinguaggio del plurilinguismo*, in *Lingue speciali e interferenza*, a cura di Raffaella Bombi, Roma, Il Calamo, pp. 41-54;

Orioles 2001 = *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, Atti del Convegno, Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, il Calamo;

Orioles 2002 = *Percorsi di parole*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, il Calamo;

Orioles 2007 = Vincenzo Orioles, *Presentazione*, in *Lessico di linguistica*, fondato da Hadumod Bußmann; traduzione italiana, adattamento e revisione sulla

base della 3<sup>a</sup> edizione originale, rivista ed ampliata a cura di Paola Cotticelli Kurras, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. V-VII.

Orioles 2015 = Vincenzo Orioles, *Come e quando si forma un nuovo campo disciplinare: la sociolinguistica*, in *Lingue e Contesti*. Studi in onore di Alberto M. Mioni, a cura di M. G. Busà e S. Gesuato, Padova, CLEUP, pp. 99-113;

Paccagnella-Peron 2006 = Gianfranco Folena *dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, a cura di I. Paccagnella-G. Peron, Padova, Esedra;

Palermo 2013 = Massimo Palermo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino;

Palombo 2022 = Luca Palombo, *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica*, in «AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» V, 2022, pp. 257-294;

Palombo 2023 = Luca Palombo, *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale*, in «AVSI – Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» VI, in stampa;

Panontin 2022 = Francesca Panontin, *Testi trevigiani della prima metà del Trecento*, Berlin-Boston, De Gruyter;

Panzini 1905 = Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli;

Parenti 2009 = Alessandro Parenti, *Nuove datazioni di termini della linguistica*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica – Università di Firenze» 19, pp. 223-258;

Parisi-Castelfranchi 1977 = Domenico Parisi-Cristiano Castelfranchi, *Scritto e parlato*, in «Studi di grammatica italiana» VI, pp. 169-190.

Patota 2007 = Giuseppe Patota, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, nuova edizione, Bologna, il Mulino;

Pellegrini 1990 = Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana. 10000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli;

Pera 1864 = Francesco Pera, *Pratica e teorica della lingua italiana per uso delle scuole e delle famiglie*, seconda edizione riveduta e corretta, Firenze, Felice Paggi Librajo-Editore;

Picchiorri 2015 = Emiliano Picchiorri, *Abbreviazioni e censura nella storia della lingua italiana: il turpiloquio*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi» XI, 2015, pp. 107-117;

Pöhl 1985 = Ester Pöhl, *La linguistica testuale in Italia: ricezione, sviluppi, studi applicativi*, in «Studi di linguistica teorica ed applicata» 14, pp. 401-432;

Poli 2007 = *Lessicologia e metalinguaggio*, a cura di Diego Poli, Atti del convegno, Dipartimento di ricerca linguistica, letteraria e filologica, Università degli studi di Macerata, 19-21 dicembre 2005, Roma, Il Calamo;

Prandi 1990 = Michele Prandi, *Una figura testuale del silenzio: la reticenza*, in *Dimensioni della linguistica*, a cura di Maria-Elisabeth Conte, Anna Giacalone Ramat, Paolo Ramat, Milano, Franco Angeli, pp. 217-239;

Prandi-De Santis 2011 = Michele Prandi, Cristiana De Santis, *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, seconda edizione, Novara, UTET Università;

Prati 1969 = Angelico Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, ristampa anastatica dell'edizione originale (Garzanti, 1951), Roma, Multigrafica editrice;

Rohlf's 2021 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Firenze, Accademia della Crusca; Bologna, il Mulino;

Sabatini 1984 = Francesco Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua. Pratica, analisi e storia della lingua italiana*, Torino, Loescher;

Sabatini 1999 = Francesco Sabatini, “Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, in *Linguistica testuale comparativa: in memoriam Maria-Elisabeth Conte*, Atti del Convegno interautunnale della Società di Linguistica Italiana, Copenhagen 5-7 febbraio 1998, a cura di Gunver Skytte e Francesco Sabatini, Kobenhavn, Museum Tusculanum Press 1999, pp. 141-172.

Sabatini-Camodeca-De Santis 2011 = Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher;

Sabatini-Coletti = Francesco Sabatini, Vittorio Coletti, *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, < [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)>;

Santipolo-Vitale 2009 = Bruno Migliorini, *l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975)*, Rovigo, Accademia dei Concordi;

Schleicher 1861 = August Schleicher, *Compendium der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen, I: Kuerzer Abriss einer Lautlehre der indogermanischen Ursprache*, Weimar;

Schleicher-Meyer 1869 = *Compendio di grammatica comparativa dello antico indiano, greco ed italico e radici di Augusto Schleicher e Lessico delle radici indo-italico-greche di Leone Meyer*, recati in italiano e fatti precedere da una

introduzione allo studio della scienza del linguaggio da Domenico Pezzi, Torino e Firenze, Ermanno Loescher;

Serianni 1988 = Luca Serianni, *Appunti di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni;

Serianni 1988b = Luca Serianni, *Grammatica italiana. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, Torino, UTET;

Serianni 1997 = Luca Serianni, *Italiano*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, con un glossario di Giuseppe Patota, Milano, Garzanti;

Serianni 1998 = Luca Serianni, *Lezioni di grammatica storica italiana*, nuova edizione, Roma, Bulzoni;

Serianni 2003 = Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino;

Serianni 2006a = Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvechi, Torino, UTET (I ed. 1988);

Serianni 2006b = Luca Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*, in *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario Moderno di Alfredo Panzini*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, Firenze, Olschki, pp. 55-78;

Serianni 2008 = Luca Serianni, *Sulla lingua di Giovanni Nencioni*, in «Studi di grammatica italiana» 27, pp. 313-321;

Serianni 2012 = Luca Serianni, *Le riviste di storia della lingua italiana nella nascita e nello sviluppo della disciplina*, in «Studi linguistici italiani», 38/1, pp. 50-60;

Serianni 2015 = Luca Serianni, *Prima lezione di storia della lingua italiana*, Roma-Bari, Laterza;

Severino 1937 = Agostino Severino, *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere;

SgROI 1995-1996 = Salvatore Claudio SgROI, *Terminologia saussuriana: retrodatazioni italiane di termini del Cours de linguistique générale*, in «Cahiers Ferdinand de Saussure», 49, pp. 197-212;

SIL = *SIL Glossary of linguistic terms*, consultabile nel sito <<https://glossary.sil.org/term>>;

Sornicola 1981 = Rosanna Sornicola, *Sul parlato*, Bologna, il Mulino;

Spitzer 2019 = Leo Spitzer, *Perifrasi del concetto di fame. La lingua segreta dei prigionieri italiani nella Grande guerra*, edizione italiana a cura di Claudia Caffi, traduzione di Silvia Albesano, Milano, Il Saggiatore, ed. digitale;

Springhetti 1962 = Aemilius Springhetti, *Lexicon linguisticae et philologiae*, Romae, Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam, 1962;

Stati 1981 = Sorin Stati, *Il concetto di "influenza a distanza" e la definizione dei rapporti intratestuali*, in *Teoria e analisi del testo*, Atti del V Convegno interuniversitario di studi (Bressanone 1977), a cura di Daniela Goldin, Padova, CLEUP, pp. 47-52;

*Sull'Anafora* 1981 = *Sull'Anafora*, Atti del Seminario (Accademia della Crusca 14-16 dicembre 1978), Firenze, Accademia della Crusca;

Springhetti 1962 = Aemilius Springhetti, *Lexicon linguisticae et philologiae*, Romae, Apud Pontificiam Universitatem Gregorianam;

TB = Niccolò Tommaseo, Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, 4 voll., Torino, UTET, 1861-1879;

Tesnière 1959 = Lucien Tesnière, *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Librairie C. Klincksieck;

Titone 1997 = Renzo Titone, *Problemi psicologici e altri del tradurre e dei processi di formazione dei traduttori e interpreti*, in «RILA. Rassegna Italiana di Linguistica Applicata» 29/2, 1997, pp. 3-54;

Tramater 1829-1840 = *Vocabolario universale italiano*, compilato a cura della Società tipografica Tramater, 7 voll., Napoli, Dai torchi del Tramater;

Untersteiner 1949 = Mario Untersteiner, *La lingua di Erodoto. Con bibliografia e indici*, Bari, Adriatica;

Vallini 2000 = *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del Convegno, Napoli, Istituto Universitario Orientale 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, presentazione di Tullio De Mauro, Roma, il Calamo;

Verdenelli 2009 = Annibal Caro, *A fare le lettere col compasso in mano. Antologia delle Lettere familiari*. Introduzione e commento di Marcello Verdenelli, Pesaro, Metauro;

Verlato 2009 = Zeno Verlato, *Le Vite di Santi del codice Magliabechiano XXXVIII.10 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Tübingen, Niemeyer;

Voghera 1992 = Miriam Voghera, *Sintassi e intonazione nell'italiano parlato*, Bologna, il Mulino;

Wandruszka *et al.* 1974 = *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, LINT;

Wandruszka 1974 = Mario Wandruszka, *La lingua quale polisistema socioculturale*, in Wandruszka *et al.*, *Italiano d'oggi. Lingua non letteraria e lingue speciali*, Trieste, LINT, pp. 3-17;

Weinreich 1953 = Uriel Weinreich, *Languages in Contact*, New York, Linguistic Circle of New York;

Weinrich 1976 = Harald Weinrich, *Metafora e menzogna: la serenità dell'arte*, trad. it. di Paola Barbon, Italo Battaferano, Lea Ritter Santini, Bologna, il Mulino;

Wicklender 1978 = Dale R. Wicklender, *Ethical Survey of Culture Media. Narration and Worksheets*, Winston-Salem, Hunter;

Z-2022 = *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, ed. digitale.